Quotidiano / Anno LV / N. 201 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 25 agosto 1978 / L. 200

La lira resta stabile ma la borsa ribassa

A pag. 4

Si teme a Beirut il riaccendersi dell'assurda guerra

In ultima

Dalle 16,30 in clausura i 111 grandi elettori

Inizia oggi il Conclave segnato dall'incertezza

Le diverse tendenze dovrebbero fronteggiarsi attorno ad una « rosa » abbastanza ampia di candidati – Domani la prima fumata – Le modalità delle votazioni

Con l'ingresso in Conclave dei 111 grandi elettori, previsto per oggi pomeriggio alle ore 16,30, comincia la grande attesa per conoscere il nome del nuovo Papa. Questa mattina, intanto, alle 9,30 si svolgerà nella Basilica di S. Pietro il rito « pro eligendo Papa », presieduto dal cardinale Camerlengo Jean Villot, il quale terrà un'omelia la quale potrebbe fornire, al di là dei pronostici che si sono intrecciati in questi diciannove giorni di pre-conclave, qualche indicazione sul futuro Pontefice. Per domani mattina è, poi, prevista la prima « fumata ».

Non c'è dubbio che l'eredità di Giovanni XXIII e di Paolo VI resta assai complessa. Infatti, il primo, convocando il Concilio, ha inteso aprire alla Chiesa nuove vie da percorrere per riannodare un diverso rapporto con le altre religioni, superando vecchie diatribe e incomprensioni, e per intrecciare un dialogo con le differenti realtà storiche e culture del mondo contemporaneo. Il secondo, cercando di realizzare il programma del Concilio, non ha potuto non affrontare, provocando contrastanti reazioni, i problemi connessi alla riorganizzazione interna della Chiesa. Di qui il grande dibattito post-conciliare che ha visto fronteggiarsi, negli ultimi quindici anni, innovatori e conservatori e che, avendo dato luogo a forti movimenti ecclesiali di base ed a ricerche teologiche che hanno messo in discussione persino il primato del Papa a vantaggio della collegialità episcopale, hanno finito per provocare irrigidimenti e tensioni all'interno della Chiesa.

Sulla scelta del nuovo Papa pesano, quindi, questi problemi come quelli delle aree geografiche del Terzo mondo dove la Chiesa, a differenza dell'Europa, ha registrato negli ultimi dieci anni una crescita inaspettata.

Per la prima volta, in questo secolo, i cardinali elettori, prima di entrare in Conclave, hanno avuto diciannove giorni dalla morte del Papa per riflettere, mentre il tempo che ha preceduto i Conclavi da cui sono stati eletti i Papi da Pio X a Paolo VI ha oscillato tra i dieci e i sedici giorni. Inoltre, le periodiche riunioni delle Conferenze episcopali interregionali e delle varie aree geografiche, i cinque Sinodi mondiali dei vescovi che si sono tenuti in Vaticano sotto il pontificato di Paolo VI ed altri incontri hanno favorito la conoscenza reciproca tra vescovi e cardinali. Infine, lo sviluppo delle comunicazioni sociali, a cui la stessa Santa Sede ha dato molto impulso nell'ambito ecclesiale, e la rapidità con cui si può viaggiare da un paese all'altro, dimostrata dallo stesso Pontefice scomparso con i suoi viaggi intercontinentali, hanno accresciuto la possibilità di conoscersi.

Tenuto conto che dei 111 grandi elettori tre sono stati creati da Pio XII, otto da Giovanni XXIII e cento da Paolo VI, si dovrebbe concludere che in Conclave esiste una maggioranza larga per eleggere un Papa in grado di continuare la linea del defunto Pontefice. Ma il problema che si è posto già negli ultimi tempi del passato pontificato, quando Papa Montini per l'avanzata età e per il precario stato di salute dava segni di stanchezza, e che è riemerso con più forza durante il preconclave, riguarda come e in che modo proseguire sulla strada che il Concilio ha indicato a grandi linee ma che bisogna percorrere con iniziative e scelte in rapporto all'evoluzione storica assai rapida. Le discussioni sulla successione svoltesi tra i cardinali e a vari livelli del mondo cattolico hanno toccato anche questi aspetti e le divergenze non sono state poche. Gli stessi nomi che sono circolati con insistenza in questi giorni — Baggio, Pignedoli, Bertoli, Pironio, ecc. — sono di cardinali creati da Paolo VI. Essi, pero, pur dichiarandosi pronti a raccoglierne l'eredità, sono diversi per formazione culturale, per esperienza, per temperamento. Non a caso, accanto a quanti dell'area conservatrice e moderata hanno intensificato la campagna a favore di Bertoli, si stanno muovendo con eguale vigore i cardinali che, preoccupati di garantire lo sviluppo della linea conciliare, sostengono la candidatura di Pironio.

Ormai, ogni decisione appartiene al Conclave che, da quando fu eletto Innocenzo VIII nel 1484, si svolge (tranne una breve parentesi che va dall'elezione di Pio VII nel 1823 a quella di Pio IX nel 1846 quando i cardinali si riunirono al Quirinale allora palazzo pontificio) ancora una volta nella Cappella Sistina. I cardinali vi si recheranno, partendo dalla Cappella paolina, alle 16.30 di oggi per rimanervi fino all'elezione del nuovo Papa. L'elettore più anziano è il cecoslovacco Tomasek che ha compiuto 79 anni il 30 giugno scorso, il più giovane è il cardinale filippino Jaime Sin che ne compirà 50 il 31 di questo mese. Sono previste quattro votazioni al giorno per i primi tre giorni e la maggioranza per essere eletti è di due terzi più uno, ossia 75.

Nel caso, però, che nessuno dei candidati riuscisse ad avere questa maggioranza per la mancanza di un accordo sulla persona da eleggere, la Costituzione di Paolo VI « Pro Pontifici Eligendo » prevede che gli scrutini vengano sospesi per un giorno « per una pausa di preghiera, di libero colloquio tra i votanti e di una breve esortazione spirituale, fatta dal cardinale primo dell'Ordine dei diaconi », che sarebbe il card. Felici. A questo punto le votazioni riprenderebbero per due serie di sette scrutini ciascuna, inframmezzate da un intervallo.

Nel caso l'esito fosse negativo, allora il cardinale Camerlengo, che è anche decano perchè l'ottantacinquenne Confalonieri non può entrare in Conclave, ha il diritto di consultare gli elettori circa il modo di procedere e può sottoporre a ballottaggio i candidati che hanno riportato più voti. Un ballottaggio che prevede tre fasi: per « acclamazione » nel caso si raggiunga l'accordo su un candidato, per « compromesso », per « scrutinio » nella eventualità di un disaccordo.

A parte la procedura complessa ma anche risolutiva con il sistema del ballottaggio introdotta da Paolo VI, è anche probabile che il nuovo Papa venga eletto ai primi scrutini. E' vero che finora non è emersa una personalità di spicco come accadde per Pacelli e per Montini tanto da fare ritenere l'elezione scontata, ma è anche vero che in questi giorni di preconclave potrebbero essersi già determinate le condizioni per un vasto accordo attorno a uno dei candidati.

A sottolineare l'interesse per l'avvenimento basti dire che, oltre ai 240 giornalisti permanentemente accreditati presso il Vaticano, altri 542, provenienti da ogni parte del mondo, hanno richiesto in questi giorni l'accreditamento. E' anche previsto l'afflusso di oltre mezzo milione di turisti nonostante che tutte le fasi connesse all'elezione del nuovo Papa siano trasmesse da numerose emittenti radiotelevisive e riportate dai giornali di tutto il mondo.

Alceste Santini

Pieno successo dell'azione del «commando» sandinista

Somoza costretto a liberare numerosi prigionieri politici

Gli uomini del « Fronte di liberazione » del Nicaragua sono partiti con alcuni ostaggi e i detenuti rilasciati dal dittatore alla volta di Panama e di Caracas – Nei due aerei con i guerriglieri anche tre vescovi, l'ambasciatore panamense e l'incaricato d'affari del Venezuela - Proclami dei sandinisti

MANAGUA — Militi della Croce rossa e sandinisti armati aiutano un guerrigliero ferito a salire sull'aereo. A destra: alcuni degli ostaggi liberati

MANAGUA — L'azione del commando sandinista si è conclusa con un successo pieno. Somoza è stato costretto a liberare numerosi prigionieri politici ed a lasciarli partire con i guerriglieri del Fronte di liberazione del Nicaragua. La partenza è avvenuta nel pomeriggio di ieri con un C-130 dell'aeronautica venezolana e un turboelica panamense. Sugli aerei sono stati imbarcati anche alcuni ostaggi tra cui tre vescovi nicaraguegni. l'incaricato d'affari venezolano a Managua, Cornelio Sanchez e l'ambasciatore panamense. Tutti gli altri sono stati liberati.

I due velivoli sono poi giunti a Città del Panama alle 19.30 da dove uno di questi è ripartito alla volta di Caracas e del Messico. A Panama è sbarcato un centinaio di persone che ha lasciato l'aeroporto tra gli applausi di migliaia di cittadini.

Si è appreso intanto, tramite una telefonata alla redazione della *Prensa* di Managua, che una folla di dimostranti radunatasi al momento del trasporto in autobus dei guerriglieri dal palazzo nazionale all'aeroporto ha inneggiato al loro passaggio sventolando le bandiere rosse e nere usate dai sandinisti e da diversi movimenti anarchici e rivoluzionari dell'America Latina.

Per tre volte nella giornata, la radio nicaraguegna ha diffuso i « comunicati di guerra » del fronte sandinista che richiede l'instaurazione di un governo democratico popolare nel paese oltre a profondi cambiamenti nella guardia nazionale (l'esercito) e accusa la « borghesia finanziaria » che ha contribuito al mantenimento del regime quarantennale della famiglia Somoza.

La trasmissione (durata due ore) dei comunicati faceva parte delle richieste dei guerriglieri che martedì avevano assaltato il palazzo nazionale di Managua tenendo in ostaggio numerose persone fra cui quasi tutti i deputati.

Con i comunicati, i sandinisti hanno tra l'altro fornito lo elenco dei prigionieri politici di cui chiedevano la liberazione e l'espatrio in Venezuela, Panama e Messico. Fra i nomi spiccano quelli di Tomas Borge, membro del direttivo nazionale sandinista condannato a 30 anni di reclusione, e di Fernando Chamorro, arrestato dalle autorità nicaraguegne a seguito di un attacco compiuto il mese scorso a colpi di mortaio contro la scuola militare di fanteria.

I firmatari dei comunicati letti alla radio sono i fratelli Daniel e Humberto Saavedra (nicaraguegni) e Victor Manuel Tirado Lopez (messicano), unici esponenti ancora in vita del direttivo nazionale sandinista.

L'operazione compiuta dagli uomini del « commando Ragoberto Lopez Perez » del Fronte nazionale di liberazione sandinista è dunque giunta alla conclusione. Il successo è stato totale. Il dittatore del Nicaragua ha dovuto accettare le condizioni poste da un pugno di guerriglieri che avevano sequestrato quasi tutti i membri del parlamento, il ministro degli Interni, alcuni parenti di Somoza e un gran numero di impiegati (successivamente rilasciati). Nel Palazzo Nazionale hanno sede, ricordiamo, oltre al parlamento anche i ministeri degli Interni e delle Finanze.

Somoza è stato sconfitto dunque. L'ipotesi di un colpo di coda in extremis, cioè di un massacro all'aeroporto, non era da escludere. Va tenuto conto però che i guerriglieri avevano richiesto e ottenuto che a fianco degli ostaggi si ponessero, fino al termine dell'operazione, i tre vescovi del Nicaragua e l'incaricato d'affari venezolano che avevano partecipato ai negoziati. I prelati e i diplomatici sono saliti sugli aerei con i guerriglieri e con i prigionieri liberati dalle carceri.

Un altro successo per i guerriglieri è stata la diffusione per radio e la pubblicazione sui tre maggiori giornali del Nicaragua, dei tre comunicati del Fronte sandinista di liberazione. Il primo

(Segue in ultima pagina)

Le conversazioni cino jugoslave continueranno a Brioni

Primo bilancio per Hua a Belgrado

Portavoce jugoslavi: i colloqui mirano ad approfondire l'accordo non le divergenze; nessuno vuole rivangare il passato - La Tass critica Belgrado perché non si dissocia dagli attacchi antisovietici

Dal nostro inviato

BELGRADO — Il presidente cinese è stato ieri per tutta la giornata a Skopje, nella repubblica macedone, ed oggi sarà a Zagabria, nell'ultima tappa del suo viaggio attraverso la Jugoslavia. Domani e dopodomani sarà nell'isola di Brioni, per quello che il programma ufficiale aveva definito un tranquillo fine settimana di vacanza. Viceversa, saranno due giorni di nuovi colloqui, sia fra i due presidenti che fra i ministri degli Esteri della Cina e della Jugoslavia, prima del colloquio finale tra Tito e Hua Kuo-Feng, lunedì a Pola (Hua ripartirà dalla Jugoslavia martedì).

La visita del presidente cinese non è che a metà, ma l'annuncio che le conversazioni proseguiranno anche a Brioni indica con quanta intensità i massimi dirigenti dei due paesi, ed i loro collaboratori, intendano affrontare i problemi, sia bilaterali che del mondo. Una prima indicazione della valutazione che gli jugoslavi danno della sostanza di questo incontro tra Tito e Hua Kuo Feng si è avuta l'altra sera a tarda ora, quando alti funzionari jugoslavi, alcuni dei quali partecipano ai lavori delle due delegazioni, si sono incontrati con i giornalisti stranieri per una breve informazione sull'andamento dei colloqui. Le regole che reggono questi incontri impediscono di citare per nome i funzionari jugoslavi, ma la cosa appare secondaria rispetto al peso delle dichiarazioni.

Le fonti hanno detto che lo scambio di vedute tra le due delegazioni prosegue, sia sulle questioni internazionali che su quelle interne e quelle bilaterali, specie sulle questioni-chiave. Vi è un marcato interesse dei due partiti per le reciproche esperienze. Ed essi sono d'accordo sul principio che lo sviluppo di ogni paese deve corrispondere alle condizioni specifiche sue, e sul diritto di ogni paese a scegliere la propria via di sviluppo, e ad avere rapporti con qualsiasi forza politica. Finora è stato confermato l'« estremo interesse » delle due parti allo sviluppo dei rapporti.

Vi sono vedute comuni su vari problemi internazionali. Le vedute sono comuni, ad esempio, sulla necessità di lottare per abolire le ineguaglianze esistenti nel mondo, sulla dannosità dei blocchi, sul fatto che molte delle difficoltà contemporanee discendono dalla esistenza dei residui dell'imperialismo, del colonialismo e del neo colonialismo. E' stato raggiunto, a questo proposito « un alto grado di identità di vedute ».

Hua Kuo Feng, hanno aggiunto le fonti jugoslave, ha parlato dell'orientamento della Cina per lo sviluppo dei rapporti sulla base del rispetto e del riconoscimento delle differenze. I cinesi cercano *partners* in tutto il mondo per lo sviluppo del loro paese.

Per la Jugoslavia, hanno sottolineato le fonti, la visita di Hua rappresenta la continuazione di una politica, che

Emilio Sarzi Amadè

(Segue in ultima pagina)

Ferrovieri: incontro al ministero per evitare scioperi degli « autonomi »

ROMA — Il ministero ha convocato ieri sera gli « autonomi » delle FS, nel tentativo di evitare un nuovo sciopero. In un comunicato concordato — emesso a conclusione dell'incontro — si afferma fra l'altro che il sottosegretario Degan ha « preso atto » delle « richieste articolate » presentate dalla Fisafs ed ha rivolto « un vivo appello » a soprassedere ad ogni decisione di sciopero. Il governo — prosegue il comunicato — « è in attesa dei risultati delle assemblee di base, indette dai sindacati confederali (i quali insistono perché l'accordo sia mantenuto nelle sue linee essenziali, salvo alcuni perfezionamenti ndr) per valutare l'ipotesi di accordo. Esso considererà sollecitamente le diverse posizioni per trattare, su quelle richieste che consentano soluzioni che raccolgano i più ampi consensi, nei limiti di spesa più volte dichiarati ». Una decisione definitiva sullo sciopero sarà presa domani dal Comitato centrale del sindacato « autonomo » Fisafs.

A PAGINA 4

Probabili altri arresti per i « fondi neri » Italcasse

ROMA — Si è costituito ieri il ragioniere generale dell'Italcasse, Marcello Dionisi, che era ricercato per lo scandalo dell'istituto. L'altro giorno, come è noto, il mandato di cattura aveva raggiunto Edoardo Caller, di Sala, ex presidente dell'Italcasse, ed ex presidente della giunta regionale piemontese, democristiano. Nell'inchiesta per i « fondi neri » si parla di altri mandati di cattura.

A PAGINA 5

Un catalogo americano offre liberamente armi di ogni tipo

Bombe, fucili e missili in edicola

A New York è in vendita nelle edicole e nelle librerie, ma anche in Italia ne sono già arrivate alcune copie. Carta lucida, copertina cartonata, ottimamente illustrato e impaginato, con ampi testi tecnici, una introduzione, riferimenti e indirizzi, indici e bibliografia: è uno strumento di « lavoro » fatto come si deve e secondo la buona regola commerciale di allettare il compratore. Prezzo: 7 dollari e novantacinque (circa 6 000 lire). Il titolo del volume è significativo: « Arsenale per la democrazia » (armi americane disponibili per l'esportazione). I sottotitoli specificano: prezzi, fabbricanti, reperibilità ecc.

Con questo agile volumetto per le mani, un terrorista europeo è in grado di fare i conti, al centesimo, di quanto possa venire a costare l'attrezzatura e il munizionamento per un attentato, di quanto costi armare un gruppo ampio o ristretto, quanto sia necessario racimolare in una banca per tutta una serie di « operazioni » e addirittura di quanto chiedere (al centesimo, appunto) alla famiglia di un sequestrato per trasformare i soldi del riscatto in « attrezzatura tecnica ».

Dunque, rediamo un po': bomba a mano a « frammentazione » (la famosa « pineapple » come dice con enfasi il catalogo) simile a quella utilizzata da Bertoli per la strage davanti alla questura di Milano, dollari 3,57 (sulle quattromila lire) al « mercato libero »; mitraglietta per fanteria o per operazioni di commando « Ingram M.10 », come quella utilizzata dal fascista Concutelli per massacrare il giudice Occorsio a Roma, nuovo prezzo 1978, sempre al « mercato libero », 120 dollari USA (nemmeno 100 mila lire). Nel dettaglio tecnico si precisa che l'arma è stata inventata da George Ingram, che ha un caricatore da trenta colpi, silenziatore, che è in grado di sparare 1.000 colpi al minuto e che è disponibile nei calibri 9 e 45. L'arma, precisa sempre il catalogo, è già in « servizio » in Cile, Colombia, Repubblica Dominicana, Giordania, Marocco, Rhodesia, Arabia Saudita, Inghilterra e Jugoslavia.

Così, pagina dopo pagina, il « Catalogo 1978 » delle armi americane a disposizione di chiunque, è un agile volumetto di 240 pagine, appunto, firmato da Tom Gerrasi ed edito dalla « Grove Press Inc. » 196 West Houston Street di New York.

Non è certo una novità: da sempre negli USA vengono pubblicati, ogni anno, i cataloghi delle armi vecchie e nuove in vendita persino per corrispondenza. La Costituzione americana prevede, infatti, la libera vendita di ogni tipo di arma, praticamente senza controlli e a qualunque paese. Per grandi quantità, ovviamente, esistono una serie di obblighi, contingentamenti e disposizioni che lo Stato fa rispettare. Comunque, proprio qualche giorno fa, a tutto un gruppo di paesi, sono stati ceduti armamenti per centinaia di milioni di dollari. Niente di strano, intendiamoci: non c'è paese al mondo che non venda o compri armi, compreso il nostro. Ma gli americani, come si sa, hanno la dote di rendere facile anche tutto quello che potrebbe sembrare molto difficile o complicato. Così, ogni volta che in Italia si parla di attentati e di stragi e degli attrezzi di morte adoperati dai terroristi, si inventano traffici spesso misteriosi e si inseguono piste che, a volte, hanno davvero del fantascientifico. Invece, forse, basterebbe mandare qualcuno a fare acquisti in una edicola americana per avere sotto gli occhi, per poco meno di otto dollari, un quadro della situazione delle armi in libera vendita, con le indicazioni di dove si trovano e dove possono essere acquistate. C'è, naturalmente, tutto il traffico dei privati, alcuni dei quali sono notissimi in tutto il mondo e hanno grandi magazzini con esposizioni come se si trattasse di formaggi e attrezzi da campeggio. Ma queste del catalogo americano

Wladimiro Settimelli

(Segue in ultima pagina)

OGGI

a cavallo e a piedi

TRA LE lettere che abbiamo trovato qui, al nostro ritorno dalle ferie, ce n'è una pervenutaci da una città capoluogo di provincia dell'estremo Sud. Non la nomineremo, ne diremo il nome del compagno che ci ha scritto la lettera ne di coloro dei quali si racconta la vicenda, anche perché non sappiamo a che punto sia giunta o come si sia conclusa. Il fatto però è documentato ed è questo. Il direttore provinciale reggente dell'ufficio delle poste di X, in una sua circolare ufficiale in cui si trattano anche altri argomenti, dedica un capitolo al caso di un funzionario da lui dipendente, affetto da una « grave disfunzione cardio polmonare », per la quale avrebbe bisogno dell'« immediato » ricovero in una clinica specializzata svizzera, dove verrebbe sottoposto a una duplice operazione, per la esecuzione della quale viene richiesta una spesa di 21 milioni e mezzo, che il malato non ha. Allora il direttore reggente, sapendo che è inutile rivolgersi allo Stato, fa appello al buon cuore dei dipendenti perché raccolgano tra loro la cifra occorrente: « animato da un senso di umana solidarietà ho voluto perciò prendere questa iniziativa sperando di trovare in voi tutti una valida fraterna collaborazione ».

Ora, sono proprio di questi giorni due notizie che, aggiunte a quella sopra riportata, ci hanno impressionato. L'isola di Cavallo, in Corsica, dove si è stolto il fattaccio di Vittorio Emanuele Savoia, è affollata anche di italiani che vi spendono 100 000 lire a testa per un pasto e 500 000 lire a notte per una stanza. Ed ecco l'altra notizia, che riprendiamo dopo avere premesso che noi condanniamo nettamente lo sciopero ferroviario dei giorni scorsi: un ferroviere guadagna mediamente 350 000 lire al mese. Confrontate questi dati tutti insieme e non vi sarà difficile concludere che viviamo in una società che non vuole dare i soldi a un malato grave che deve farsi operare, ma intanto permette ad altri di mangiarsi in quindici giorni di vacanza quanto occorrerebbe a quel disgraziato per la cura della quale ha urgente bisogno, mentre il signor Pende, per dirne uno, che ogni notte probabilmente fa tardi e ha poi bisogno di riposare dieci ore almeno, si dorme in un'ora, all'isola Cavallo, 50 000 lire, corrispondenti a cinque giorni circa di lavoro d'un ferroviere.

Si può seguitare a vivere in un mondo così? L'altro giorno il compagno Pavolini ha detto che i comunisti debbono andare al governo, ormai. Ma, urbanissimo com'è sempre, non ha aggiunto minacce. Male, secondo noi. Perché giunti a questo punto qualche minaccia (democratica, per carità, democratica) finalmente ci vuole.

Fortebraccio

Le tesi neo-liberali del segretario del Partito socialista

Sorpresa e commenti disparati per l'articolo-saggio di Craxi

La « Repubblica »: « Craxi è andato addirittura al di là dei suoi maestri e precursori di Bad Godesberg » - Favorevoli commenti del « Tempo » e del « Roma » - Dichiarazioni del PSDI e di DN

L'intervista di Tortorella a « la Repubblica »

ROMA — E' giusta l'identificazione tra Lenin e il leninismo da un lato, l'URSS e il PCUS dall'altro, fatta da Bettino Craxi nell'articolo sull'*Espresso?*

A questa prima domanda che gli ha rivolto la *Repubblica*, il compagno Aldo Tortorella responsabile della Sezione culturale del Partito risponde (l'intervista è pubblicata oggi) che una tale identificazione « è cosa impossibile e fuori della storia ». Lo svolgimento storico è sempre determinato da una enormità di fattori, dice Tortorella, e tra questi è essenziale quello della struttura economica e le lotte di classe che ne conseguono. « Questo fattore non può essere isolato, come avviene in certe caricature volgari del marxismo; ma se esso viene soppresso e se viene soppressa la complessità dello sviluppo storico, non si può capire quello che è accaduto nel mondo ».

Tortorella ricorda che quando Lenin morì nel '24, il dibattito sulle prospettive nell'URSS era in pieno sviluppo. A Lenin ci si richiamava allora e ci si richiama ora da punti di vista diversi e persino, per certi aspetti, opposti. « Nell'articolo di Craxi viene presentata una storia semplificata del socialismo, per usare un eufemismo gentile, a Lenin viene affidata la parte dello statalista a oltranza, del teorico del dominio assoluto del partito sopra le masse ».

« Ma tutto questo ha qualche base di verità? domanda *Repubblica* più avanti; non è forse vero che le teorie di Lenin hanno poi condotto alla dittatura del partito? E non è forse vera l'opposizione di Rosa Luxemburg alle tesi di Lenin, che Craxi richiama? « Lenin è il teorico del partito, ma è anche il rivoluzionario dei *soviet*. E se si ricordano dunque gli ammonimenti della Luxemburg contro il burocratismo, si deve anche ricordare la sconfitta tragica del suo movimento e l'assassinio di questa grande protagonista della lotta per il socialismo, sotto un Ministero socialdemocratico ».

Il PCI — ribadisce Tortorella — non riconosce alcun depositario dell'ortodossia leninista, né rivendica questa funzione per sé, « ma un dibattito culturalmente serio non può certo partire dalla riduzione di Lenin a settarismo volgare, a teoria della tirannide, a esaltazione del burocratismo ». Ciò naturalmente non significa che il dibattito culturale e anche politico non debba proseguire liberamente, senza pensare che esistano « ricette » date da questo o quel pensatore: significa solo che non va buttata a mare una lezione straordinaria.

Tortorella afferma più avanti che il dibattito sollevato da Craxi non riguarda esclusivamente e nemmeno essenzialmente i rapporti con il PCI, ma innanzitutto riguarda l'interno del partito socialista, la sua ispirazione, la sua storia. Quindi aggiunge: « Se il problema riguarda essenzialmente il PSI, ciò non significa che esso non riguardi problemi che interessano l'insieme del movimento operaio. Se infatti la polemica contro il filone del movimento operaio d'ispirazione comunista giunge fino all'identificazione in esso del male allo stato puro, in quale modo si potrà trovare una via per una azione unitaria? I comunisti non pretendono di imporre ad alcuno il proprio punto di vista: esso comunque ha il diritto di essere discusso per quello che è. Non abbiamo da ricevere lezioni di garantismo, perché ci siamo battuti sul terreno ideale e pratico per saldare l'idea di socialismo a quella di democrazia, e della democrazia rappresentativa specificatamente. E ci siamo battuti per costruire un partito pienamente laico che, tuttavia, non contrabbandasse la laicità con la pura e semplice accettazione dell'esistente. Perché questo — conclude Tortorella — è il dramma vero del movimento operaio comunista e socialista: di come evitare il duplice pericolo di una fuga in avanti o di un pavido codismo, dell'estremismo o dell'opportunismo ».

ROMA — Da pulpiti disparati sono piovute dichiarazioni e commenti — anche sorpresi — al recente articolo-saggio del Segretario del PSI Bettino Craxi: pulpiti disparati (pensiamo al *Tempo*, al *Roma* di Giovannini, a Democrazia nazionale) e toni naturalmente molto differenti fra loro.

In un lungo editoriale, il direttore della *Repubblica* Scalfari definisce lo scritto craxiano « una vera e propria rifondazione del PSI » che « segna una data storica nella vita del PSI ». Ci si aspettava, dice Scalfari, che Craxi « compisse la sua Bad Godesberg a conclusione di un lungo processo d'evoluzione cominciato col Congresso di Venezia del 1956 », ebbene: « Craxi ha finalmente compiuto il passo da molti atteso. Anzi è andato addirittura al di là dei suoi maestri e precursori di Bad Godesberg: dal saggio pubblicato sull'*Espresso* risulta infatti che il Segretario del PSI non si limita a accantonare Marx, ma lo rifiuta in blocco ». Non solo, scrive il direttore di *Repubblica*, ma Craxi va oltre e coinvolge Robespierre e la Grande rivoluzione e « se avesse avuto più spazio, c'è da giurare che avrebbe coinvolto nella sua condanna anche Rousseau, potando d'un colpo solo dall'albero del socialismo europeo tutto il filone democratico e scoprendo radici liberali e libertarie insospettate, almeno da quando — nel 1892 — il Partito socialista si definì con l'espulsione dalle proprie file del movimento anarchico ».

Scalfari riassume quindi il pensiero craxiano concludendo che per il Segretario del PSI in definitiva: « 1) l'unità della sinistra in Italia è rotta per sempre; 2) un rifiuto del leninismo da parte del PCI, quand'anche fosse compiuto in forme "drammatiche" e globali, sarebbe del tutto insufficiente a colmare il fossato con il pensiero socialista perchè resterebbero ancora da regolare i conti con Marx e, dietro alla sua vecchia barba di profeta, con le labbra sottili di Robespierre; 3) il PSI si propone non già di liquidare il capitalismo, ma di "superarlo"; 4) il PSI vede in ogni forma di collettivismo un male da combattere; 5) collettivismo e pluralismo sono posizioni inconciliabili ». Tutto questo provoca « ammirata stupefazione » in Scalfari che rievoca le sue origini di liberale di sinistra e che, dice, « non avrei immaginato che nel 1978 il *leader* indiscusso del PSI avrebbe parlato lo stesso linguaggio di Panfilo Gentile ».

Ma esiste una obiezione che Scalfari avanza: « Un partito liberalsocialista non ha mai avuto in Italia un seguito operaio di massa ». Lo sanno bene, cita, La Malfa, gli esponenti del vecchio Partito d'Azione, Saragat. E infine un interrogativo: « La classe operaia è già pronta per sostituire la vecchia falce e martello col berretto frigio radicale, e per di più vissuto in chiave girondina? Chi saranno i nuovi idoli? Mirabeau? Il marchese di Lafayette? Madame Roland? Il giuramento della Pallacorda? ». « Temo — e la conclusione — che il revisionismo craxiano sia troppo veloce ».

E insperatamente veloce appare infatti agli editorialisti del *Tempo* di Roma (Domenico Fisichella) e del *Roma* di Napoli (Alberto Giovannini). Scrive il primo che « mai l'accettazione e la difesa dei valori e del metodo liberali sono stati così espliciti e convinti » come in questo scritto del « giovane segretario del PSI ». Ma Fisichella, preoccupato, aggiunge: « C'è solo da augurarsi fattivamente che l'attuale dirigenza socialista sia in grado di portare l'intero partito — ove sotto questo profilo non tutto è altrettanto chiaro — sulle stesse posizioni ». E' quanto teme anche Giovannini sul *Roma* che sostiene che il PSI, malgrado tutto, « tiene Carlo Marx in casa, sia pure nascosto nell'armadio ». Craxi, per Giovannini « è uno di quei politici che tirano dritto »; ma riuscirà a rendere effettiva, concreta, la « sua aspirazione liberale »? Colpiti i socialdemocratici. Di Giesi afferma che « se queste tesi fossero state accettate dal PSI nel 1947 non ci sarebbe stata la scissione ».

Aggiunge poi con una precisazione significativa rispetto alle tesi craxiane: « Il socialismo non si può limitare a gestire il capitalismo, ma deve puntare, attraverso l'alternativa a sostituire la società capitalistica con una società socialista in cui, accanto ai valori irrinunciabili della libertà, della democrazia e del pluralismo, si affermino nuove strutture economiche che di questi valori in definitiva sono il supporto ».

Non ha ovviamente di queste preoccupazioni Cerquetti, di Democrazia nazionale, per il quale « l'avanzata del comunismo nei paesi occidentali è dovuta soprattutto alla docilità della sinistra non comunista nei confronti del comunismo ». Ora dunque « ogni democratico, laico e cattolico, non dovrebbe essere che favorevole a certe iniziative, specie se provengono da uomini della sinistra laica e democratica come l'onorevole Craxi ».

Con il commento di Scalfari sulla *Repubblica*, e in difesa di Craxi polemizza poi il socialdemocratico Puletti per il quale il « saggio di Craxi testimonia di un ulteriore avvicinamento alle socialdemocrazie da parte del PSI ».

u. b.

Dopo oltre un anno di crisi

Eletto a Monfalcone da PCI, PSI, PSDI sindaco socialista

La precedente Giunta minoritaria di sinistra fu costretta a dimettersi - Verso un'intesa programmatica fra i partiti democratici

Nostro servizio

MONFALCONE — Gianni Maiani, socialista, è stato eletto mercoledì sera sindaco di Monfalcone, con i voti del suo partito, dei comunisti e dei socialdemocratici. Democristiani e repubblicani hanno votato scheda bianca. Il compagno Maiani ha così ottenuto sedici voti su trenta, ed è stato eletto in base ad un ordine del giorno dei tre gruppi consiliari della sinistra che, nell'intento di « garantire una amministrazione stabile alla città » ha proposto di conferirgli il mandato esplorativo per la formazione di una giunta una volta « esaminata la posizione delle forze politiche, che rimane tutt'ora aperta ». Il documento richiama la possibilità di raggiungere una intesa programmatica tra le forze politiche, ferma restando la ricerca di una maggioranza e di un corrispondente esecutivo.

L'elezione di mercoledì sera viene a rompere uno stato di « impasse » che non durava soltanto dal voto del 25 giugno (i monfalconesi andarono infatti alle urne « in ritardo » rispetto alla tornata nazionale del 14 maggio e votarono anche per il rinnovo del consiglio comunale), ma da oltre un anno. La precedente giunta di sinistra, minoritaria, aveva infatti incontrato una DC di inusitata durezza nel mantenere il sistema di potere costruito in trent'anni e nel rifiutare l'indicazione di rinnovamento scaturita dal voto del giugno '75, ed era quindi stata costretta alle dimissioni. Si era giunti allora al commissariamento dell'ente locale, nel momento in cui più grave si faceva la crisi economica (ricordiamo la grande importanza di Monfalcone quale polo cantieristico e industriale non solo per il Friuli Venezia Giulia), in cui si sta saldando, grazie al lavoro della giunta di sinistra, un rapporto nuovo tra cittadini e istituzione.

Vale la pena rammentare il tributo che Monfalcone operaia, avendo come centro di coordinamento l'ente locale, diede in occasione del tragico terremoto del maggio '76, quando i lavoratori dell'Italcantieri e delle altre fabbriche, i giovani, offrirono il loro impegno con tempestività ed efficacia.

Il commissariamento significò quindi un obiettivo passo indietro, o quanto meno una battuta d'arresto, sulla strada di quel « nuovo modo di governare » di cui si era fatta carico la giunta di sinistra. Il 25 giugno '78 ha confermato l'esigenza di rinnovamento già espressa dal l'elettorato tre anni prima, e su questa base reale si è aperta la lunga fase delle consultazioni, fino ad arrivare all'accordo tra comunisti, socialisti e socialdemocratici.

La DC, in questi due mesi, ha fatto muro alla necessità di solidarietà democratica, rifiutando di dividere responsabilità amministrative con il nostro partito, giungendo nei giorni scorsi a usare toni ricattatori con i socialdemocratici, minacciando la crisi al Comune di Gorizia, dove democristiani e socialdemocratici governano insieme, se il PSDI avesse accondisceso ad una alleanza con i comunisti a Monfalcone. Il pretesto usato dalla DC è la « omogeneità » del quadro politico provinciale: il capogruppo comunista nel corso della seduta di mercoledì, ha provveduto a ricordare che la gran parte dei comuni dell'Isontino sono governati dalle sinistre, e che la pretesa « omogeneità » della DC va messa in rapporto al solo Comune di Gorizia e al controllo degli enti di secondo grado. Una ben strana omogeneità di quadro politico, dunque, quella pretesa dalla DC, che nei fatti si risolve in tentativi di mantenere potere e possibilità di controllo.

Il sindaco ora ha ottenuto il mandato esplorativo: che questo vada rapidamente in porto non è solo la sinistra ad auspicarlo. Lo richiedono la situazione economica (altri 600 in cassa integrazione all'Italcantieri, la crisi del gruppo Maraldi, di altre piccole e medie industrie) ma anche il futuro stesso della città, la necessaria affermazione di quel ruolo di « cerniera » tra le aree di Trieste e del Goriziano, soffocato in passato da uno sviluppo non programmato.

Gianni Marsilli

Giunta di sinistra

Cento: una amministrazione nata dalla riflessione su 15 anni di centrosinistra

Dal nostro inviato

CENTO (Ferrara) — Il sindaco di Cento, Giuseppe Albertini, è molto giovane ha poco più di ventisei anni ed è socialista. E' a capo di una giunta di sinistra solo dal giugno scorso, poco più di un mese dopo le elezioni comunali del 14 maggio: la prima giunta di comunisti e socialisti a Cento dopo più di quindici anni di centrosinistra.

La giunta PCI PSI è stata formata perché essa era matematicamente possibile: 16 seggi (12 al PCI e 4 al PSI) su 30 che formano il consiglio comunale. Ma altrettanto possibile era continuare l'esperienza di centrosinistra dato che i partiti che negli anni passati avevano dato vita a questa formula politica avevano complessivamente 17 seggi.

Il PSI ha invece scelto di abbandonare la formula di centro sinistra per formare una giunta col PCI.

« Certo — dice il sindaco Albertini — potevamo scegliere fra l'accordo con i comunisti e il centrosinistra. Ma la scelta il nostro partito l'aveva già fatta ancora prima che iniziasse la campagna elettorale. In questi ultimi due anni ci eravamo resi conto che i problemi di Cento erano talmente complessi che non potevano venire risolti da un limitato schieramento politico, ma richiedevano l'impegno di tutte le forze popolari. Per questo, dopo le elezioni del 14 maggio, assieme ai compagni comunisti, abbiamo proposto una giunta nella quale fossero rappresentate tutte le forze democratiche presenti in consiglio. Democristiani e socialdemocratici non hanno accettato — almeno per ora — questa proposta e noi abbiamo costituito la giunta PSI PCI.

Cento, coi suoi 30 mila abitanti, deve infatti affrontare problemi di non poco conto. E' la città più industrializzata dell'intera provincia di Ferrara. Legato alla terra dal privilegio secolare della « partecipanza » (ogni capo famiglia ha diritto finché risiede nel comune all'usufrutto del piccolo appezzamento di terreno), l'abitante di Cento si è trovato ad avere poca terra per poter vivere come contadino e al tempo stesso nell'impossibilità di emigrare se non voleva perdere il diritto alla terra. E' nata così, fin dagli anni successivi alla prima guerra mondiale, la figura del contadino centese che, per poter sopravvivere, doveva farsi anche artigiano e operaio.

Operano a Cento più di 500 aziende artigiane, una decina di fabbriche con qualche centinaio di dipendenti, molte altre aziende che hanno 20 30 50 e più operai. Complessivamente vi sono oggi nel comune più di 8 mila operai. Nonostante questo sviluppo impetuoso delle industrie Cento non ha, ancor oggi, un piano regolatore. Vi è stato, durante quasi tutto il periodo del centrosinistra, il cosiddetto « sviluppo spontaneo ».

Sono state soprattutto queste carenze che hanno indotto, negli ultimi anni del centrosinistra, ad una profonda riflessione all'interno del PSI.

Bruno Enriotti

TOSCANA - Timori e speranze in vista della legge sulle « private »

Spuntano i big delle antenne e finisce l'emittenza locale

Avvisaglie pericolose - « Se non ci saranno norme sicure è inevitabile che i più forti mangino i più piccoli » - I punti più discussi: ambiti e licenze

FIRENZE — La corsa per l'occupazione dell'etere è scattata proprio da Firenze con Telelibera e da allora ha segnato una crescita costante caratterizzata da fasi alterne, a dimostrazione di una confusa proliferazione. Mancano grossi *trust* industriali, l'iniziativa è stata prevalentemente in mano a gruppi privati, a settori che fanno capo alla Democrazia Cristiana, ma anche a gruppi spontanei di giovani. Solo negli ultimi tempi, accanto al noto intervento delle Casse di Risparmio, vi è stato un interessamento di società industriali e catene editoriali. E' il caso del quotidiano « *La Nazione* » che, oltre a vari collegamenti a livello locale, si appresterebbe a mettere in funzione « Rete A », una emittente che ha già una sua banda.

Non mancano neppure esperienze cooperativistiche e associazionistiche, collegate alla vasta rete democratica esistente nella regione.

Da una indagine condotta recentemente scaturiscono alcune cifre indicative. In un campione di 22 emittenti televisive solo 3 sono ditte individuali senza personalità giuridica, mentre le altre 19 hanno una personalità giuridica (2 S.p.A., 2 cooperative, 1 società semplice e 14 srl). In media ciascuna delle aziende considerata ha 5,9 soci. Tra le radio private invece 56 hanno personalità giuridica (di cui 12 coop.) e 45 non ce l'hanno.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — *Un toscano su tre può guardare ogni sera una tv privata. Infatti, secondo i dati recenti, il 37,3% delle famiglie toscane possiede antenne speciali per la ricezione delle televisioni locali. In tutto si contano nel territorio regionale ben 33 emittenti televisive e 110 radiofoniche, anche se la situazione è molto fluida essendo ancora prevalente una attività di tipo artigianale. Nei maggiori agglomerati urbani si comincia a paventare l'iniziativa dei grandi gruppi economici, come dimostra la vicenda che ha avuto per protagonista la Cassa di Risparmio di Firenze che si è schierata a sostegno di « Canale 48 » e probabilmente di altre emittenti.*

Logico quindi che la presentazione del disegno di legge governativo sulle radio e le tv private abbia sollevato un interesse ed un dibattito che non ha coinvolto solo gli addetti ai lavori, ma organizzazioni politiche, Enti locali, associazioni di massa ed organismi pubblici, come il Comitato regionale per il servizio radio-televisivo, recentemente intervenuto a denuncia delle situazioni di « commercio » che si determinano nell'informazione.

L'occasione del disegno di legge non è dunque da perdere sia perché fissa alcuni punti di dibattito politico sia perché ha finalmente messo in luce le reali intenzioni di certi gruppi e partiti che solo a parole si sono mostrati difensori del pluralismo e della libertà d'informazione. Vediamo a questo proposito che cosa ne pensano — qui da noi — i diretti interessati, cioè gli addetti ai lavori.

« Data per scontata l'assoluta necessità di una legge che regolamenti il settore dell'emittenza locale, finora abbandonata ad una logica assolutamente piratesca — afferma Laura Vigni, di RTS, una telerisione senese legata alle forze democratiche — l'elemento che mi sembra predominante nel disegno di legge è il pericolo concreto di consentire la sopravvivenza di quelle emittenti che hanno una struttura più salda, cioè una solida copertura finanziaria ».

Il rischio che, a giudizio di Laura Vigni, corrono maggiormente le emittenti locali di informazione democratica (come RTS, Spazio G di Pistoia, Telemontecatini, Tele Versilia, Tele Toscana nord) è quello di trovarsi nelle condizioni di non poter trasmettere più. Infatti, se doresse essere affermata la possibilità per una medesima impresa di possedere più radio e televisioni private — come dicono Giuliano Pagliai, responsabile di Tele Tirreno 1 di Livorno e Silvio Micheli, direttore di Tele Versilia di Viareggio — a livello locale l'informazione perderebbe il principio di utilità sociale. Lo stesso discorso vale per le radio — aggiunge Massimo, di Radio Popolare di Scandicci — in quanto tutto il sistema delle emittenti locali verrebbe condizionato dalla potenza economica e dalla legge della pubblicità.

Perplessità e preoccupazioni riscontrabili in gran parte delle piccole emittenti locali, soprattutto radiofoniche, sorte un po' dovunque sulla spinta di spontaneismi ed improvvisazioni. C'è poi chi, come Denis Pieri di « Radio onde » di Firenze, è contrario anche ad un raggio limitato d'azione, in quanto sfavorirebbe quelle emittenti specializzate che hanno bisogno di una ampia diffusione per raggiungere un pubblico particolare.

Le obiezioni sono quindi principalmente rivolte alla questione degli « ambiti » e a quella delle licenze, due punti che vanno chiariti con la massima precisione — spiega Giordano Goggioli, direttore di « Tele Libera Firenze » — per non trovarci nella condizione « di lasciare in vita solo emittenti non libere, ma condizionate dai gruppi monopolistici ».

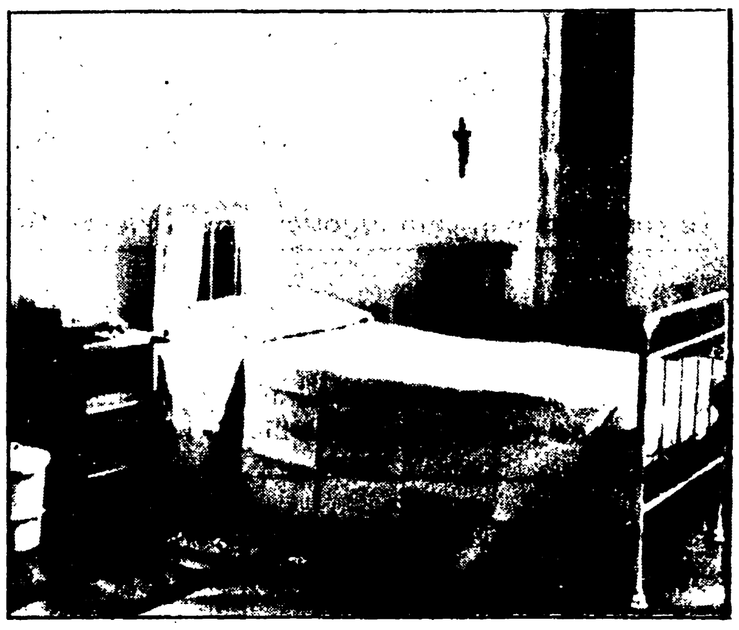
« Un punto su cui si può essere d'accordo — sostiene ancora Laura Vigni di RTS — è quello che traspare dal disegno di legge di esigere dalle tv locali un maggior intervento autonomo collegato alla realtà territoriale; in particolare l'imposizione di almeno una metà delle trasmissioni realizzate in proprio dovrebbe colpire quell'abuso di film e telefilm che tiene in piedi molte stazioni ». « Solo marciando su questa strada — aggiunge Laura Vigni — si può raggiungere un aumento della professionalità ed una reale integrazione con la RAI, in particolare con la Terza Rete in via di realizzazione ».

Ma nella legge non se ne parla e, semmai una regolamentazione deve esistere per le emittenti private — fa notare Parri di « Radio Fiesole » — questa deve essere ricollegata alla riforma della RAI.

In Toscana, dunque, si guarda con disponibilità ad una legge che affronti realmente il problema della informazione radiotelerisiva per superare questa situazione ingarbugliata e frammentaria e sospinta da interessi estremamente diversi. Infatti, tranne rare eccezioni, il fenomeno dell'emittenza privata in Toscana è contrassegnato da uno stato di notevole fragilità che lascia intravvedere una selezione durissima se non interverrà la legge. Ciò è suffragato dal fatto che, oggi, una parte notevole delle emittenti fanno un uso indiscriminato di film, spettacoli porno e concorsi a premi, che arranno presto una regolamentazione

Le radio e le tv private — quelle almeno che vogliono affidarsi a una reale e utile funzione locale — hanno quindi il fiato corto se non troveranno al più presto una precisa collocazione nell'ambito di un servizio di informazione pluralistico e democratico.

Marco Ferrari



LE CELLE DEI CARDINALI Ecco come saranno le celle che ospiteranno i 111 cardinali che da oggi pomeriggio si riuniranno in conclave per eleggere il successore di Paolo VI. L'arredamento è semplice: oltre al lettino le suppellettili sono costituite da un armadietto, un comodino, un inginocchiatoio, una sedia. Alle pareti un piccolo crocifisso

Annunciata la fusione fra gruppo Rizzoli e « Corriere »

MILANO — Il giornale economico « Sole-24 ore » dà notizia della prossima fusione tra gruppo Rizzoli e azienda *Corriere della sera*. Questa operazione dovrebbe concludere l'opera di riorganizzazione e consolidamento organizzativo e finanziario avviata nel 1977 per le due aziende.

« Nel frattempo però — si legge in un sunto diffuso dallo stesso quotidiano — il bilancio della "Rizzoli Editore" ha scontato perdite sulle partecipazioni derivanti dagli esercizi passati per circa sette miliardi e 800 milioni chiudendo così il proprio bilancio con un deficit di sette miliardi 697 milioni contro i due miliardi 230 milioni persi nel '76. Sempre nel 1977, l'Editoriale del *Corriere della sera*, controllata dalla Rizzoli, ha perduto sei miliardi 232 milioni, che si assommano ai 32 miliardi 88 milioni di deficit registrati nei tre esercizi precedenti.

« Nel 1978 — riferisce ancora il quotidiano economico milanese — il "*Corriere*" dovrebbe chiudere il bilancio in pareggio o con un utile che potrebbe arrivare a circa due miliardi. Le perdite della "Rizzoli Editore" sono state ripianate utilizzando le riserve della società, mentre le perdite dell'"*Editoriale Corriere della sera*" figurano ancora in bilancio e saranno annullate con la fusione ».

D'Annunzio democristiano

« Per l'azione popolare », pubblicazione ufficiale della DC dedicata alla Festa nazionale dell'Amicizia di Pescara, si apre con questo testo di cui è inutile sottolineare l'elevato contenuto culturale:

« "Settembre, andiamo"! Proprio mentre il pensiero è rivolto a Pescara, e noi ci accingiamo a raggiungere quel mare — " L'Adriatico selvaggio, che verde è come i pascoli dei monti " — desidero si di ritrovarci tutti insieme alla seconda Festa Nazionale dell'Amicizia, dal 2 al 10 settembre, quei versi sublimi, ispirati da un sentimento di nostalgia profonda e dal grande amore del Poeta per la sua terra e per i suoi pastori, risuonano alla nostra mente, come fossero a noi dedicati per infondere nei nostri cuori la gioia della certezza, che la ridente città adriatica saprà offrire la sua cordiale ospitalità e tutto il conforto del suo splendido mare, onde rendere lieto e sereno al massimo il nostro soggiorno ».

Prime reazioni alla proposta di « giunta aperta »

Marche: impossibile per il PRI una maggioranza senza comunisti

Dalla nostra redazione

ANCONA — A tre giorni dalla presentazione da parte di PCI, PSI e Sinistra indipendente della mozione politico amministrativa per dare vita ad una « giunta aperta » alla Regione Marche e superare così la lunga crisi, si stanno delineando le posizioni degli altri partiti. Si è già pronunciato il PRI, attraverso un documento approvato dal direttivo regionale: per conoscere la posizione dei socialdemocratici bisognerà attendere gli esiti della riunione fissata per oggi.

I repubblicani hanno ribadito anzitutto che a loro giudizio la soluzione prioritaria dovrebbe essere ricercata all'interno dello spirito delle larghe intese che ha trovato proprio qui nelle Marche la sua prima applicazione su scala regionale. Attualmente questa soluzione è resa impossibile dalla posizione della DC viziata da preclusioni e da confusioni politiche. Tuttavia il PRI, ritiene che la formazione di una maggioranza dalla quale sia esclusa la DC, si ponga in contrasto con la politica fin qui perseguita. Ma — si precisa anche — che sarebbe oltretutto contraddittorio e quindi inaccettabile il conseguimento di una maggioranza e di una intesa alle quali fosse estraneo e ostile il partito comunista ».

Un atteggiamento che rifiuta dunque ogni ritorno ad esperienze di centrosinistra o di uno scriteriato ricorso ad elezioni anticipate. I repubblicani cioè pur privilegiando una diversa soluzione non si sono posti nei confronti della mozione della sinistra in maniera pregiudizialmente ostile.

I repubblicani marchigiani (la loro rappresentanza nell'assemblea regionale è di un consigliere) hanno pure rivolto un appello e un richiamo alla DC perché anticipi i termini delle sue decisioni, « in modo da rendere possibile una rapida definizione della crisi ». Come si sa, infatti, il comitato regionale dc è stato fissato solo per il 13 settembre.

ma. ma.

Positivi a Parma gli incontri PCI-PSI

PARMA — Il nuovo incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI, svoltosi l'altro ieri, ha consentito di compiere, dopo le note vicende, un nuovo passo avanti sulla strada della piena ripresa dell'attività della giunta comunale. Dichiarazioni e commenti rilasciati dopo la riunione sono apparsi improntati alla fiducia di raggiungere un risultato positivo, anche per quanto riguarda l'aggiornamento politico programmatico ed i rapporti con le forze democratiche rappresentate nel consiglio comunale.

Durante l'incontro è stato ribadito, una volta di più, che non è mai stata in discussione la validità della maggioranza di sinistra che governa il Comune dalla Liberazione. Le due delegazioni hanno deciso di continuare i colloqui domani e martedì prossimo.

I funerali di Ignazio Silone

GINEVRA — Un ristretto gruppo di persone ha presenziato ieri mattina, nel cimitero di S. Georges, ai funerali dello scrittore italiano Ignazio Silone. Tra i presenti, la vedova Darina e il rappresentante del consolato generale italiano a Ginevra dottor Nardi.

Come era stato espressamente disposto dallo scrittore la cerimonia è stata molto semplice e senza alcun rito religioso. Le ceneri di Ignazio Silone saranno trasferite in Italia e tumulate a Pescina, in provincia dell'Aquila, paese natale dello scrittore. Il comune di Pescina ha intanto deciso di commemorare Ignazio Silone domenica prossima alle 9,30.

Il 23 agosto, munita dei conforti religiosi, è spirata

ANNA SANJUST DI TEULADA VEDOVA LOY

Ne danno annuncio

La carissima Maria Efisia Daga, i figli Maria Luisa, Nanni, Giuseppe, le nuore Bianca Marchesano, Rosetta Proiera e il genero Remo Remotti, i nipoti Caterina, Francesco, Tommaso, Guglielmo con la moglie Cecilia, Anna, Benedetta, Margherita e Angelo.

I figli ringraziano per l'affettuosa assistenza: la cara Giovanna Volponi e i medici curanti Stella, Zannoni e Guidi.

Le esequie saranno celebrate nella Parrocchia del Cuore di Maria a Piazza Euclide, Roma, venerdì 25 agosto alle ore 11.

Roma 25 agosto 1978

Coop CITTA' DI ROMA - 7573641

I figli Eugenia ed Augusto, il genero Giacomo Manzoni e il nipote Nicola annunciano con profondo dolore la scomparsa di

GEMMA TREZZI

ricordandone la grande generosità e l'entusiasmo che in tutta la sua esistenza seppe infondere a chi le era vicino.

I funerali, in forma civile, si sono svolti giovedì 24 a Colà di Lazise (Verona).

Lazise, 23 agosto 1978

Divagazioni tra narrativa e scienza

Consigli di lettura di un matematico

Dai romanzi recenti ai testi sempre più fitti che documentano la grande avventura del pensiero scientifico nel nostro tempo

Più invecchio, e più divento esigente in fatto di narrativa. Grande lettore di gialli e di fantascienza fino a qualche anno a, ora pretendo prodotti di alta qualità, ahimè assai rari. Ancora fino all'anno scorso, utilizzavo l'agosto per aggiornarmi in fatto di narrativa. Quest'anno, la maggior parte dei romanzi che mi sono portato dietro sta ancora ammucchiata nell'armadio. L'unico che mi ha veramente entusiasmato è *Una lepre con la faccia di bambina* di Laura Conti, lo straordinario racconto-saggio sulla tragedia di Seveso vissuta e vista da due dodicenni, pubblicato qualche mese fa dagli Editori Riuniti. Ho anche letto senza interruzione e fino alla fine *Un altare per la madre* di Federico Camon (Garzanti, premio Strega 1978) e *Una scandalosa giornerza* di Alberto Bevilacqua (Mondadori); ma di Bevilacqua preferivo *La Calitta*, e di Camon avevo trovato eccezionale *Occidente* con lo scavo all'interno dell'animo dei neo-fascisti padovani, mentre giudico soltanto una bella poesia in prosa l'*Altare*. Sono divenuto così esigente da avere interrotto, dopo averli appena «assaggiati», gli *Appunti sui polsini* del «mio» Bulgàkov, che collocò entro i tre o al più cinque massimi scrittori degli ultimi 50 anni, solo perchè si tratta di un Bulgàkov minore, del Bulgàkov giovane giornalista affamato della NEP, che inventa di tutto pur di guadagnare qualche rublo (Intendiamoci: gli Editori Riuniti hanno fatto benissimo a pubblicare questi brani ancora inediti, e credo che, se pure a spizzichi, li leggerò tutti).

Ma non posso fare soltanto letture «finalizzate», compiute collo scopo preciso di trarne spunti e documenti per qualche lavoro mio. Ho bisogno, e credo che tutti gli uomini non "unidimensionali", non del tutto "alienati" ne abbiano bisogno, anche della *lettura gratuita*. Di leggere, come si dice con espressione non molto felice, per "svago" e non per studio.

Ebbene: durante questo agosto 1978 ho fatto, come "letture amene", *letture di scienza*, in particolare *letture di matematica*. Non mi si dica: «ma tu sei un matematico di professione». Ho letto di matematica, in queste vacanze, non per ragioni tecniche, ma per svago culturale, così come ho letto — ho cominciato a leggere — la *Storia della medicina nella società moderna* di R. Shryock, o *La chimica del '700* di Ferdinando Abbri. Il primo di questi due libri è nella «Collana di storia della scienza e della tecnica» diretta da Adriano Carugo e da Felice Mondella (Isedi, Milano); il secondo, appartiene invece alla collana di «Storia della scienza» diretta da Paolo Rossi (Loescher editore).

Ne parlerò forse in altra occasione, di queste due importanti collane storiche: ora vorrei dire qualcosa sulle mie letture "gratuite" di matematica, e precisamente di fondamenti della matematica.

Dall' '800 ad oggi

I fondamenti della matematica dall'800 ad oggi è il titolo di un volumetto di appena 66 pagine, che raccoglie tre conferenze sull'argomento, tenute a Firenze da Ettore Casari, Giorgio Israel, Federico Marchetti. Il volumetto porta il n. 4 della collana «Per una didattica di riforma» di Guaraldi: ho qui con me anche i nn. 5 e 6. *La nascita della fisica moderna* (Ciccotti-Toraldo Di Francia), *Chimica e biologia nel secolo XX* (Buiatti, Califano, Dolara). Questa collana di Guaraldi, secondo me molto indovinata, nasce dalle riunioni del CISID di Firenze, una associazione di insegnanti simile ai Comitati di Iniziativa Democratica tra gli Insegnanti (CIDI), che, partendo da Roma, hanno ormai conquistato l'Italia. Si trattava di riunioni preliminari per l'aggiornamento culturale, per una «didattica di riforma». Accade così che nelle conferenze, agili e piane, si trova effettivamente tutto quello che serve da un lato a "farsi una idea", dall'altra a cominciare uno studio più approfondito (ottime le bibliografie).

Ettore Casari, uno dei massimi epistemologi e logici della «generazione di mezzo», allievo di Geymonat e maestro a sua volta di valenti discepoli, dà nella sua conferenza una idea generale delle questioni della moderna «fondazione della matematica». Indica le due grandi direzioni della *fondazione materiale* («riduzionismo insiemistico», riconduzione cioè al concetto di insieme o aggregato) e della *fondazione formale* della matematica («rivoluzione assiomatica»).

Mentre Casari tratteggia lucidamente la *storia interna* della fondamentalistica, cioè la sua storia vista soltanto *dentro* la ricerca specifica, o tutt'al più in rapporto con problemi del dibattito filosofico, gli altri due più giovani conferenzieri cercano di esaminare e comprendere il «ruolo della scienza, non soltanto nel contesto della cultura, ma nel contesto più ampio delle attività umane» (così Giorgio Israel). Si tratta di un nuovo indirizzo di ricerca, del resto tutt'altro che unitario, nel campo della storia e della critica della scienza (o "epistemologia"), che viene dopo la grande scuola storico critico-filosofica di Ludovico Geymonat, e che si sforza di completarne l'opera e di portarla avanti dialetticamente. Come in tutte le correnti nuove di idee, la "novità" può prendere talvolta la mano; può accadere, e accade, che vengano posti legami diretti, meccanici, e quindi fantastosi, tra sviluppo della società e crescita della ricerca scientifica.

Paragoni col taylorismo

Attenzione, però Personalmente, non credo affatto a un *rapporto diretto* tra la grande scuola matematica di Hilbert a Gottinga e l'impetuoso sviluppo della grande industria tedesca tra la fine dell'Ottocento e il principio del Novecento. Credo però che Israel abbia ragione quando afferma che il rapporto c'è, ma assai complessamente mediato. «Il metodo assiomatico... permette di cogliere... il principio unitario della matematica», permette di passare, nella ricerca scientifica, «da un lavoro di tipo artigianale a un lavoro di 'fabbrica'» (il matematico «diventa un produttore di tecniche», asserisce Marchetti).

Un paragone è quindi possibile tra la standardizzazione nella ricerca scientifica e quella nella produzione, diciamo tra taylorismo ed assiomatica. Esiste, insomma, quello che una volta si chiamava lo 'spirito dei tempi'. Così — ma sia detto solo per accenno — non è certamente un caso che nel Novecento le tendenze *strutturalistiche* si affermino in tutti i campi: dalle arti figurative, alla linguistica, alla filosofia, all'economia, alla matematica, alla fisica e alla chimica teoriche, alla cibernetica

Se uno vuole soltanto «farsi un'idea», può accontentarsi della lettura dei volumetti introduttivi di Guaraldi. Se invece vuol capire meglio, se per esempio vuol capire bene parole come *sintassi e semantica, fondadazione materiale e formale, teoria dei modelli e metodo assiomatico*, trova oggi altri libri che *entrano nel merito ma non sono riserrati agli specialisti* (i quali tuttavia li leggeranno volentieri, e anche essi con profitto). Vogliamo parlare, brevemente, di due libri di questo tipo, pubblicati in Italia, e opera di studiosi italiani, nei primi mesi del 1978

E' ancora fresco di stampa il volume di Paolo Freguglia, *L'algebra della logica* (Editori Riuniti). Paolo Freguglia è giovane, ma si distingue già nella scuola italiana di logica matematica, oggi fiorentissima, nel campo della ricerca e in quello editoriale Mi limito qui a ricordare l'ottima collana Boringhieri, diretta da Corrado Mangione (anche lui viene dalla scuola di Ludovico Geymonat, che è stato veramente un "punto di partenza"), e gli ormai non pochi titoli apparsi nella serie scientifica della Nuova Biblioteca di cultura degli Editori Riuniti Mi vengono in mente ora gli *Elementi di logica matematica* del sovietico Novikov, curati da Cellucci e Cordeschi, e la *Introduzione alla logica matematica*, raccolta di conferenze di un ciclo per l'aggiornamento degli insegnanti organizzato qualche anno fa a Roma dal CIDI. (Un suggerimento ai compagni degli Editori Riuniti Perchè non scrivere, con evidenza, in controcopertina: «su questo argomento, vedi nella stessa collana...»?) Freguglia dichiara esplicitamente che si limita «all'aspetto *interno* della storia dell'algebra della logica», lasciando da parte l'aspetto *esterno*, quello che «riguarda lo studio di tutte quelle vicende ambientali più o meno generali che favorirono o meno un certo tipo di ricerche e di studi piuttosto che un altro»

Il lettore non specialista farà bene a studiare la esposizione di qualche teoria classica (per esempio, la «logica dei predicati del primo ordine»), ma lascerà ovviamente allo specialista altri capitoli più tecnici, nei quali l'autore espone teorie avanzate, sintetizzando spesso per la prima volta ricerche ancora disperse sulle riviste specializzate.

Ma il lettore non specialista troverà anche esposta chiaramente la linea generale di sviluppo della logica matematica (di quella «logistica», che Croce derideva all'inizio del secolo, quando Giuseppe Peano ne era uno dei pionieri, e che oggi invece è *la* logica). Freguglia riassume lo sviluppo della logica matematica suddividendolo in alcuni «processi storici». Primo, il «processo di aritmetizzazione», l'introduzione di un «calcolo logico» sul modello aritmetico (Leibniz ne fu il precursore nel Seicento, Boole l'artefice verso la metà dell'Ottocento). Segue il *processo di disaritmetizzazione*, di costituzione cioè di una algebra della logica pienamente autonoma dal modello aritmetico. Seguono... seguono altri processi, che non è però possibile fare intendere, anche alla lontana, con poche parole.

C'è, per esempio, anche nella logica un processo di sempre più rigorosa assiomatizzazione. La fondazione formale, sintattica, assiomatica è — l'abbiamo già detto — assolutamente fondamentale per il *pensiero* moderno, e non solo per la *tecnica* matematica e logica. Credo che per comprenderlo bene occorra, e anche basti, studiare, e non troppo superficialmente, la fondazione della geometria non euclidea (Lobacevski e Bolyai, anni Trenta dello scorso secolo). Fu allora infatti che entrò in crisi la classica idea greca, euclidea, dell'assioma come "verità evidente", e che cominciò a svilupparsi l'idea dell'assioma come affermazione di una relazione formale da enti non definiti se non da quella, e altre, relazioni formali

Ed ecco che il lettore non specialista italiano ha, da qualche mese, a sua disposizione un bellissimo libro, *Le geometrie non euclidee e i fondamenti della geometria*, di Evandro Agazzi e Dario Palladino (l'Università di Genova, dove i due studiosi insegnano, sta diventando un grosso centro di epistemologia e critica dei fondamenti; Evandro Agazzi è presidente della Società italiana di logica e filosofia della scienza).

Un unico postulato

Dopo una «storia della teoria delle rette parallele», gli autori espongono la «sistemazione hilbertiana della geometria», e la «geometria iperbolica», che si diversifica (e profondamente) da quella euclidea, per un unico postulato: quello della parallela (non più unica da un punto a una retta nella geometria iperbolica di Lobacevski). Fermiamoci un momento a questo punto, per dire che tutto è rigoroso, e tutto è perfettamente leggibile per chi sappia un poco di geometria elementare ed abbia, naturalmente, la buona volontà di fare qualche sforzo di ragionamento: una fatica che è ripagata a mille doppi dalla gioia della comprensione di conquiste bellissime della intelligenza laica dell'uomo. Il libro espone poi, seguendo gli stessi principi, modelli euclidei di geometrie non euclidee, espone anche altre «geometrie non...». Lo suggerisco a tutte le persone intelligenti (alle quali cioè piace «intelligere»), e lo raccomando però in modo particolarissimo ai colleghi delle scuole secondarie superiori, che insegnano matematica e fisica. E, perché no, anche ai colleghi di filosofia.

L. Lombardo Radice

Nell'URSS la febbre degli scacchi alimenta una appassionata polemica

Questo gioco semplice e crudele

Mentre Karpov lo considera «senz'altro uno sport», molti criticano l'esaltazione degli aspetti competitivi come degenerazione di un'attività essenzialmente culturale

Dalla nostra redazione

MOSCA — Febbre degli scacchi: nell'Unione Sovietica i giocatori «impegnati» sono oltre 3 milioni; esistono club di appassionati in ogni città, paese, villaggio; si pubblicano settimanalmente decine di libri sull'argomento che affrontano problemi cibernetici, filosofici e scientifici; esistono riviste specializzate come «Shachmaty v SSSR» (Scacchi nell'URSS) e «Shachmaty» (scacchi) che esce in russo e in lituano ad altissime tirature; il club centrale presenta il bollettino «64» dedicato alla dama e agli scacchi; si svolgono regolarmente campionati maschili e femminili. Non solo, ma tutte le categorie di lavoratori hanno i loro tornei che vengono seguiti dalla stampa nazionale e dai giornali aziendali.

I sovietici, inoltre, partecipano ai campionati mondiali, continentali, individuali o a squadre, ai campionati per corrispondenza, ai tornei giovanili, studenteschi, per ragazzi... Si svolgono campionati tra istituti scientifici e stazioni polari alla deriva sulla banchisa: le mosse vengono comunicate via radio. Si gioca in definitiva, ovunque. E letteratura, cinema, teatro, pittura, fotografia si occupano spesso degli scacchi. «Giocano» anche gli scienziati insieme ai professionisti utilizzando i computer. Michail Botvinnik, l'ex campione del mondo, è convinto della possibilità di usare i «calcolatori» per il gioco e avanza l'ipotesi che «un giorno si sarà costretti ad organizzare due campionati mondiali, uno per uomini l'altro per le macchine computer...».

Gli scacchi, quindi, come «febbre», ma anche come «arte», «scienza», «filosofia». Cerchiamo di fare una verifica «alla base». Il giro, per Mosca, può essere interessante e il taccuino del cronista si può facilmente riempire. Scegliere i posti non è difficile: c'è il boulevard Gogol dove si trova la sede del club scacchistico e dove, regolarmente, si incontrano gli appassionati che giocano sulle panchine. Ci sono ogni giorno, d'estate o d'inverno. Si può andare poi dinanzi ai negozi che vendono scacchiere di tutti i prezzi (da 2 a 8 rubli) e i cofanetti di accessori come il famoso orologio che segna il tempo di gioco e calcola la durata delle mosse.

Ma si può andare anche in un luogo nascosto — noto però ad un certo pubblico moscovita — e cioè il vecchio giardino «Ermitage» sepolto tra il verde, a pochi passi dalla centralissima piazza Puskin. Il posto è incantevole: un angolo della vecchia Russia, con panchine e fontane, chioschi nei quali si vendono gelati e dolci, un piccolo ristorante con una orchestrina fuori moda, una palazzina in legno che funge da biblioteca con una anziana signora che propone libri di vario genere, e, infine — e questo è l'obiettivo della nostra passeggiata — il grosso chiosco con il club degli scacchisti locali. Ci sono giovani e vecchi, ragazzini e studenti. Le scacchiere sui tavolini, altre sono appese; ci sono tabelle e statistiche e non manca il «quadro d'onore» con i campioni. Così si parla di scacchi prendendo spunto dalle partite di Karpov e Korchnoj, di Nona Gaprindashvili e Maja Ciburdanidze.

I temi sono noti a tutti. E per rispondere non c'è bisogno di essere «esperti». Vassilij, Patrikieier, ingegnere in pensione: «Gli scacchi non sono solo uno sport, sono anche una particolare attività spirituale, una sorta di legame tra sport ed arte, una forma di comunicazione intellettuale chiara e accessibile. E le emozioni che vengono generate da questo mondo non sono solo emozioni dovute alla vittoria o alla sconfitta. Sono emozioni creative... Ecco, io credo che l'emotività degli scacchi abbia una importanza profonda e forte sulla formazione della personalità dei bambini e dei giovani».

La parola passa a Ivan Gorbacior, universitario: «Tutto questo è vero, ma bisogna tener conto che oggi gli scacchi esaltano l'aspetto sportivo. Quello creativo passa in secondo piano e tutto ciò genera un atteggiamento nuovo, diverso, e porta alla formazione di un praticismo e di un razionalismo. Mi sembra che questa situazione ponga drasticamente il problema del rapporto tra cultura, sport e personalità. E questo proprio nel momento in cui si sviluppa la rivoluzione tecnico scientifica»

Il discorso che si sviluppa nel giardino dell'«Ermitage» affronta questo tema. Dice Vitali Eremeev, 22 anni, impiegato in un ente di ricerca: «Il dibattito sulla componente sportiva degli scacchi è oramai avviato: si sa bene che gli scacchi sono uno sport forte...». La sua posizione è avvalorata da una dichiarazione di Karpov rilasciata alla rivista Junost («Oggi gli scacchi sono senz'altro uno sport»), ma molti insistono nel sostenere che «la colpa è delle organizzazioni internazionali che hanno sviato il carattere del gioco, operando in modo da mettere in moto un carosello di competizioni...».

Questi giudizi ci riportano agli anni '30. Si ricorda che in quel periodo circolava il seguente slogan: «Portare gli scacchi e la dama nell'ambiente operaio». Allora la componente «sportiva» rimaneva in ombra perchè in primo piano c'era la questione del rapporto del lavoratore con la «cultura». Era il momento — qui all'Ermitage sono in molti a parlarne — in cui gli uomini di cultura consideravano gli scacchi come un'«attività elevata». Si ritenne così un successo durante la «rivoluzione culturale» il fatto che il 60 per cento degli operai giocassero a scacchi. Era il periodo in cui fa comodo anche questo slogan «In ogni isba (cioè nella sala di lettura in zone di campagna N.d.C.) bisogna avere un krasnyi ugolok (un angolo rosso come luogo dedicato alle attività socio-culturali N.d.C.) attrezzato con scacchi e dame». Così lo «scacchista attivista - organizzatore - promotore di attività sociali» era una figura diffusa. Molti sociologi trascurano nelle loro analisi il gioco degli scacchi. Altri, occupandosi del tempo del tempo libero, inseriscono gli scacchi nello stesso capitolo dove si parla di «giochi di carte». «Contro tutta questa tendenza — dice Vladimir Andreev, appassionato scacchista — bisogna combattere a fondo. Perchè il gioco degli scacchi deve essere visto come un fenomeno culturale e deve essere esaminato dal sociologo...»

Di parere diverso Andrej Malakov, insegnante elementare in pensione. «Gli scacchi sono uno sport di tipo particolare e la professionalità e la condizione necessaria per sviluppare il loro valore... Tra l'altro il meccanismo sportivo di oggi genera problemi morali di non facile soluzione... La selezione sportiva, che dovrebbe seguire criteri di giustizia sportiva, porta a situazioni particolari dove la valutazione morale non è sempre facile In effetti come può essere valutata la lotta sportiva in un torneo quando un errore casuale in una sola partita può mettere in forse non solo l'esito del torneo, ma lo status sociale del giocatore?...».

Si mette il dito sulla piaga Vale anche per l'URSS il sistema della degualificazione dei campioni che perdono Scattano stipendi minori, diminuiscono i premi, le agevolazioni. L'alloro perde la sua freschezza. Si ricorda così quanto ha scritto Norbert Wiener, uno dei padri della cibernetica, a proposito della «problematica» degli scacchi Lo scienziato ha sostenuto che le regole degli scacchi sono radicalmente differenti dalle norme della «benevolenza», perchè sono «semplici e crudeli».

«Non solo — aggiunge Viktor Spesivzev, giovane critico letterario — ma la situazione deve esser vista anche sul piano "culturale". Negli scacchi vi sono tratti di emozione diversi e per questo i lunghi tornei, sfibranti, non possono sfociare in partite belle, affascinanti. Levidov, un autore degli anni '30, diceva che dalla combinazione sport arte, che nasce dalle gare sportive, viene fuori la tragedia dello scacchista. Una tragedia che non può essere paragonata ad altre tragedie di atleti, ne a vicissitudini dei personaggi che operano nel campo dell'arte Lo scacchista, infatti, vive allo stesso tempo la tragedia dell'atleta e dell'artista Perchè gli scacchi sono crudeli».

Dice Spesivzev: «Oggi vi sono scacchisti giovani, pieni di forza, abili che vincono ad imporsi su scacchisti oramai anziani grazie anche al sistema di classificazione oramai in uso in tutto il mondo. La nuova schiera di scacchisti non ha niente a che vedere con la vecchia scuola dei "pensatori". Oggi vi sono giovani senza pregiudizi che giocano con realismo. Si tratta di una schiera di razionalisti capaci di portare avanti una lotta lunga, snervante e non spettacolare, giocatori che che vincono al rischio solo nei casi estremi e che cercano di risolvere ogni partita solo attraverso procedimenti tecnici. E questa considerazione — o constatazione — ci deve far dire che è necessario impostare in modo nuovo il problema della propaganda e della interpretazione dei valori estetici ed etici degli scacchi e di illuminare in modo nuovo il loro ruolo nella vita culturale»

La giornata volge al termine Sulle scacchiere dell'Ermitage sono in corso varie partite Si dice ancora che gli scacchi, se praticati con sistematicità, concorrono a formare un senso di «obiettività», di «autocritica». «In fondo — dice il giovane ricercatore Eremeev — gli scacchi sono una gara con se stessi: la gioia per aver fatto valere la forza del proprio intelletto e il dispiacere per aver capito di non essere stato all'altezza della situazione. Ecco, questi sono gli estremi tra i quali si dispiega l'emotività dello scacchista».

Carlo Benedetti

Nella foto in alto: **un momento del recente incontro per il titolo mondiale di scacchi tra Anatoly Karpov e Victor Korchnoi.**

Riscoperta di un bene culturale

Viaggio di duemila anni in un monastero bresciano

Una mostra sui lavori di restauro di un imponente complesso architettonico che documenta l'avvicendarsi di culture e civiltà dai tempi della età romana a quelli dell'età moderna

Nella foto, a destra: **la cripta della chiesa di San Salvatore (sec. XII); in basso: un particolare di capitello, di scuola antelamica, nella chiesa di San Salvatore.**

Dal nostro inviato

BRESCIA — Percorrendo a Brescia via dei Musei, nella zona orientale della città, si riconosce facilmente il tracciato romano Vie più strette si dipartono ortogonalmente, formando una maglia fitta, della quale l'asse principale è appunto via dei Musei, il *decumanus maximus* degli antichi romani. Lungo la strada si affacciano case, alcune restaurate, altre semidirocciate, che rivelano diversità e mescolanza di stile. Sui muri esterni tra i conci ben squadrati di medolo (una pietra locale) e i mattoni rossi si scorgono frammenti romani, di archi, ad esempio, usati a coronare modeste porte d'ingresso

La facciata severa, semplicemente ravvivata da una serie di archetti e di lesene ciechi, e il tiburio contornato da una loggia rivelano la particolarità dell'edificio siamo di fronte a Santa Maria in Solario, una chiesa romanica del XII secolo

Poco più in là, cento metri forse in linea d'aria, una moderna struttura in vetro ferro e cemento protegge le pareti e i pavimenti di una casa romana. E' la domus nell'ortaglia di Santa Giulia, rinvenuta per caso, per l'attenzione di un dipendente comunale, quando nel 1963 vennero avviati gli scavi per la costruzione di un edificio destinato ad ospitare un museo. Mosaici policromi, ma soprattutto affreschi lungo una fascia alla base delle pareti di una stanza uccelli dai colori vivissimi si alternano a pesci e a maschere e la stessa complessità della pianta dicono quanto importante dovesse essere questo edificio nell'antichità

Tutto attorno ritornando verso S Maria in Solario, lozze e chiostri rivelano l'antico convento abbandonato ed invaso dalle erbacce. Il monastero di San Salvatore — Santa Giulia venne infatti soppresso nel 1798 dalla Repubblica Cisalpina. La terra venne distribuita tra i più facoltosi esponenti della borghesia bresciana, con l'intento di abolire privilegi ecclesiastici ma soprattutto di dare impulso alle attività agricole Il complesso venne ancora utilizzato come caserma, finchè nel 1874 (e siamo al primo atto del recupero) il Comune ne acquistava una parte (le tre chiese di S Giulia, San Salvatore e S Maria in Solario), per trasformarle in museo

Ancora per un secolo tutto rimase sotto chiave, come se si fosse archiviata e occultata la memoria di duemila anni di storia

In tempi recenti l'interesse per San Salvatore e Santa Giulia si è riaffacciato più convinto. Sono ripresi i lavori di restauro, si è messo mano ad un progetto (opera di Andrea Emiliani) di recupero globale e di destinazione museale e in questi mesi si è aperta al pubblico una mostra, realizzata per iniziativa dell'assessorato alla cultura di Brescia

Chi visita questa mostra ha la straordinaria possibilità di cogliere, nelle testimonianze concrete di molte civiltà e di molti uomini, così singolarmente vicine, intrecciate, sovrapposte, la storia nel suo farsi, nei suoi contrasti, nel succedersi delle culture Purtroppo per molto tempo ancora non sarà possibile visitare l'intero complesso Non solo le vaste dimensioni ma la stessa disomogeneità architettonica, la sovrapposizione degli stili e delle funzioni, pongono ai restauratori problemi assai ardui, senza contare i costi elevati e, d'altra parte, la scarsa disponibilità di fondi La mostra cerca di superare questo limite con l'esposizione di materiale cartografico e fotografico e di molti reperti archeologici. Così si potranno osservare utensili, mobili, monili, recipienti di età romana, longobarda e carolingia

Nel bassorilievo, le scene di guerra del primo e del secondo secolo dopo Cristo vengono sostituite dalle eleganti decorazioni di cornice, e archetti del quinto, sesto e settimo secolo Tra tutti il straordinaria bellezza, su una lastra triangolare di calcare bianco, il pavone che incede tra i tralci di vite: l'artista dell'VIII secolo ricrea con realismo una scena agreste

Più oltre un'altra recente scoperta: gli affreschi del duecentesimo secolo che decoravano il portale sul fianco meridionale della basilica di San Salvatore Sono figure di santi, una madonna col bambino da colori netti.

La zona in cui sorge il monastero è stata in età romana il centro della «polis». Le colline, che chiudono ad est la città, hanno fatto sì che il suo sviluppo si indirizzasse in direzione opposta Ma il convento e gli edifici intorno — sulla strada che collega Brescia a Milano a Venezia — sono rimasti in età medioevale e rinascimentale uno dei nuclei della vita politica, culturale e religiosa Qui si vedono stratificate ed intrecciate forme architettoniche e di organizzazione dello spazio caratteristiche della struttura economica, della composizione sociale di epoche diverse (tempio di età romana, teatro romano di età flavio traianea, monastero con annesse sed. pubbl. che di culto e strutture produttive, abitazioni private) su un impianto stradale che ha mantenuto inalterato per secoli il tracciato ortogonale romano

Il monastero venne fondato nell'VIII secolo ed è costituito da un vasto insieme di strutture e di spazi aperti collegati fra di loro le chiese di S Salvatore, di S Maria in Solario e di S Giulia, i tre chiostri i locali di lavoro e di residenza delle monache, i sotterranei e l'ortaglia

La mostra è ospitata dalla chiesa di Santa Giulia, la più recente, opera dei fratelli Tabanelli, ultimata nel 1599. L'edificio è semplice ad una sola navata un'ampia aula per ospitare il pubblico testimonianza di quella svolta che alla vita religiosa e alla vita del monastero aveva impresso la controriforma

Percorrendo la navata si giunge al presbiterio. Una finestrella, sbarrata da una grata di ferro ne rivela l'origine Prima della costruzione della chiesa di Santa Giulia quello era il coro delle monache, creato demolendo la facciata e metà circa della basilica di San Salvatore Nel 1466 i maestri muratori Filippo delle Vacche da Caravaggio e Giovanni del Formarolo, per volere della badessa Elena de' Masperoni, eressero al piano della vecchia basilica un sottoportico a tre navate con profonde nicchie laterali. Nel piano superiore il coro costituito da una sola vasta aula con volta a botte

Dalla finestrella del coro le monache potevano osservare, come il visitatore dei nostri giorni, la più antica chiesa di San Salvatore, innalzata intorno al mille secolo (dopo che Carlo Magno ebbe sconfitto i longobardi) sulle fondamenta della prima chiesa di San Salvatore La navata centrale è molto ampia ed ha uno sviluppo verticale notevole rispetto alle navatelle. La cadenza degli archi, le colonne scanalate che culminano in capitelli romani (materiale di recupero) ricordano le chiese paleocristiane

Gli affreschi appaiono assai rovinati In alto, nella navata centrale, corre un fregio mensole, riprodotte con illusione prospettica, reggono drappeggi uccelletti, ghirlande di frutta Sotto si svolgono altri due registri di affreschi che riproducono immagini di santi o storie dei vangeli

Dal coro presbiterio si scende nella sala di San Salvatore Una passerella conduce attraverso la navata Il pavimento è infatti sollevato, lasciando intravvedere i muri di una casa romana Una casa di grande importanza perchè le stanze, secondo recenti ricerche si mostrano ben al di là del perimetro di San Salvatore Più avanti una scaletta di pochi metri, conduce alla cripta: la parte più antica, semicircolare, divisa in tre navatelle da due coppie di pilastrini e sezione rettangolare in conto appartiene alla prima chiesa di San Salvatore, costruita tra il settimo e ottavo secolo parte integrante del monastero fondato da sovrani longobardi, Ansa e Desiderio per accogliere le reliquie di S Giulia.

Sono i segni di un enorme patrimonio di cultura e di storia che si cerca, tra mille difficoltà, di recuperare. Il moltiplicarsi delle iniziative (e in preparazione, tra l'altro, una «sezione didattica» nel quadro delle attività espositive) non può che richiamare l'urgenza di far fronte con misure tempestive e adeguate alla tutela di un bene del quale la collettività, cui appartiene, stenta ad approprarsi.

Oreste Pivetta

Contratti: Milano li prepara così

A colloquio con il segretario della CGIL De Carlini - « Per l'ex Unidal siamo pronti a dare una disdetta politica dell'accordo nel caso non venisse integralmente applicato »

Dalla nostra redazione

MILANO — *Le fabbriche si accingono a riaprire i cancelli, la città sta riacquistando quello che si suol definire « il suo aspetto abituale». Come si preannuncia l'autunno? Come lo prepara Milano? Può essere interessante porre la domanda qui, perchè questa è la regione in cui è concentrato gran parte dell'apparato produttivo del paese e che riproduce, quindi, in modo sostanzialmente fedele i problemi nazionali. I contratti saranno naturalmente il punto di riferimento e l'acceleratore del dibattito sindacale. Sul modo di arrivare alla stagione contrattuale, però, Lucio De Carlini, segretario della Camera del Lavoro di Milano, ha qualcosa da dire.*

« La nostra scelta è questa: non attendere il dibattito contrattuale, caricandolo dei ritardi e, quindi, delle mancate iniziative da oggi a novembre dicembre, ma, al contrario, partire subito con vertenze settoriali e territoriali che obblighino padronato e governo a risposte anticipatrici e coerenti con l'EUR e i futuri rinnovi contrattuali. Insomma, noi siamo per saldare il dibattito contrattuale e quelle che io chiamo le "pendenze" in sospeso ».

Il sindacato, dunque rifiuta la « comoda » posizione dell'attesa e intende giocare d'anticipo. Questo, detto in un modo un po' schematico, per due motivi, uno tattico e un altro strategico. Il primo: se il dibattito contrattuale non sarà accompagnato, o meglio, preceduto da vertenze articolate e capillari sui temi principali della politica dell'occupazione, degli investimenti e dell'organizzazione del lavoro, c'è il rischio che si determini « una fase di netto riflusso sindacale, di sfiducia e di scetticismo sul sindacato come soggetto autonomo di programmazione e di trasformazione, di ritorno subalterno al mestiere corporativo — anche onestamente svolto — di un sindacato che non incide sul quadro generale dell'economia e della politica nazionali ».

Il secondo motivo: risolvere positivamente le « pendenze » in sospeso (si pensi soltanto a quelle grosse: ex Unidal e Nuova Innocenti) vorrebbe dire risolvere qualcosa di più che due « semplici » vertenze, significherebbe imporre un modo nuovo, programmato, di applicare la mobilità e di governare i processi di riconversione produttiva.

Sull'ex Unidal, De Carlini parla molto chiaro: « Dei 2.200 in mobilità solo 500 o 600 hanno trovato un nuovo lavoro in aziende pubbliche e private. Il ritmo d'ingresso degli altri è troppo lento, molto al di sotto dei tempi previsti dall'accordo con Intersind e Assolombarda. Nei prossimi mesi occorrerà compiere, quindi, un grosso sforzo di impegno e di lotta: e per quanto mi riguarda non considero nemmeno pensabile che una parte di lavoratori venga abbandonata "su una strada" per colpa di questi ritardi. Nell'eventualità che i ritardi si protraggano chiederemo un prolungamento della cassa integrazione. E siamo disposti — sia chiaro alla nostra controparte — a dare una disdetta politica dell'accordo se questo non verrà integralmente applicato ».

Ma l'Assolombarda sostiene che esistono « difficoltà obiettive » e scarica parte della responsabilità sulla Regione. « Si facciano corsi di riqualificazione seri, allora, così come vuole l'accordo. No, la verità è che l'Assolombarda è in ritardo nella presentazione alla Regione dei profili professionali da reinserire in produzione, da qui i ritardi della Regione, ritardi indotti ».

Ma l'autunno milanese non sarà solo questo. Accanto ai grandi obiettivi di lotta: consolidamento qualitativo dell'occupazione, giovani, piani settore (a quest'ultimo proposito il segretario camerale sostiene l'opportunità di una « sede » a livello regionale in cui discutere insieme, tra sindacati, Regione e associazioni padronali) — accanto a questi obiettivi, dicevamo, ci saranno altre questioni sulle quali i lavoratori saranno chiamati a discutere. Eccone qualcuna: la necessità, per esempio, di stimolare i consigli di fabbrica a trarre un bilancio degli obiettivi raggiunti dalla contrattazione di questi ultimi anni, vedere quanto di applicato e di inapplicato c'è, affrontare poi la controparte padronale con cifre e dati alla mano « e non solo con lamentele ».

La caduta occupazionale, come si sa, non è un dato omogeneo e costante: nemmeno a Milano. In Lombardia, infatti, il sistema delle imprese presenta nei confronti della crisi — o almeno di alcune sue manifestazioni — un notevole grado di reattività. Processi di ristrutturazione, tentativi di ricostruzione di efficienza, si presentano con una dinamica accentuata. Ma le direzioni che assumono non sono nè univoche nè coerenti con un disegno di programmazione, di convenienza generale. In particolare, i processi di rinnovamento degli impianti e delle tecnologie si accompagnano a processi di decentramento produttivo. La lievitazione delle ore di cassa integrazione, poi, provoca pesanti conseguenze sul mercato del lavoro, in termini, diciamo così, qualitativi e quantitativi.

Ancora: l'autunno riaccenderà la discussione sulle pensioni, sull'equo canone (Milano vanta la massima percentuale di contratti d'affitto del paese), sull'evasione fiscale. « Vogliamo che i consigli di fabbrica in prima persona — dice De Carlini — "controllino" le loro aziende, i loro dirigenti, svolgano un ruolo attivo, di sostegno e di aiuto ai comuni nella caccia agli evasori. La gente, i lavoratori, che vedranno sempre più modificati i propri consumi, hanno diritto a queste giustizie fiscali ». Insomma, ad annunciare l'autunno non saranno nè il « vento d'agosto » nè le « piogge di settembre torrenziali e piangenti », come dice Cardarelli, ma una lunga serie di scadenze ravvicinate, importanti e decisive non solo per il sindacato.

Edoardo Segantini

Il ministero convoca la Fisafs per evitare un nuovo sciopero

Interlocutorio l'incontro di ieri - Appello del sottosegretario Degan a soprassedere alla proclamazione di un nuovo sciopero - Domani la Fisafs prenderà una decisione - Le richieste per miglioramenti salariali costerebbero 200 miliardi

ROMA — Si è concluso, ieri sera, l'incontro tra il sindacato « autonomo » della Fisafs e il ministero dei trasporti convocato nel tentativo di scongiurare lo sciopero già annunciato per lunedì o martedì prossimo. L'incontro era stato preparato in mattinata da uno scambio di vedute tra il segretario della Fisafs, Cassio Pietrangeli e il sottosegretario Degan. Si era subito sondato il terreno per vedere in anticipo la possibilità e la proficuità di una convocazione. L'incontro si era poi svolto regolarmente per molte ore concludendosi in serata con l'emissione di un comunicato concordato.

Il ministero si è mostrato disposto a riaprire la discussione sul contratto, fermo restando, però, è stato precisato, che non si tocca il tetto di spesa raggiunto (75 miliardi). Le richieste degli « autonomi », invece (si tratta, sostanzialmente di più massicci passaggi di categoria, in particolare per i macchinisti) porterebbero, secondo i calcoli del ministero, ad un onere di 200 miliardi. La Fisafs ieri ha cercato di smentire questa valutazione e, così, c'è stato un breve scambio di cifre di cui le agenzie si sono fatte portavoce. Il ministero ha ribadito che la parte economica del contratto non è modificabile, mentre è possibile apportare alcuni aggiustamenti sulla parte normativa in particolare per quanto riguarda il passaggio graduale dai 106 livelli di qualifica (e di paga) alle 8 classi previste dall'intesa per il contratto.

Sulla intangibilità di questo tetto insistono anche i sindacati confederali, anche se ieri sono giunte dal Siuf-Uil dichiarazioni che lasciano perplessi. Il Siuf ha condannato lo sciopero degli autonomi, ma poi il suo segretario generale, Francesco Salerno ha dichiarato di aver chiesto allo Sfi-Cgil e al Saufi-Cisl un incontro urgente, sottolineando che « la riserva scritta presentata dal Siuf-Uil sui contenuti dell'ipotesi di accordo sta registrando notevoli consensi nella categoria ». Che vuol dire, ciò?

Comunque, tutte queste schermaglie avvengono sotto l'incubo di un nuovo sciopero che potrebbe essere, almeno a sentire le dichiarazioni bellicose dei dirigenti Fisafs, ancora più pesante. Sabato mattina si riunirà il comitato centrale della Fisafs e deciderà la data esatta (sembra comunque che la scelta cadrà sui primi giorni della settimana) e le forme (si è indecisi se scegliere scioperi articolati, come il ritardo di mezz'ora dei treni, oppure 24 ore tutte di seguito, ma c'è anche qualcuno che ne chiede 48). Nel comunicato concordato emesso dopo l'incontro odierno il sottosegretario Degan ha rivolto un vivo appello agli « autonomi » « a soprassedere ad ogni decisione di astensione dal lavoro » affermando che il governo è in attesa « dei risultati delle assemblee di base per valutare l'ipotesi di accordo ».

I «pareri» sui piani di settore Una passiva ratifica nel Veneto

La giunta dc ha evitato ogni discussione - Duro giudizio critico del PCI - Esautorato il consiglio regionale

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Sorretti da un'analisi, quando c'è stata, insufficiente, generici nelle proposte, slegati da una reale visione programmatoria, i pareri sui piani di settore formulati dalla giunta regionale del Veneto sono stati fatti passare con un vero e proprio colpo di mano sulla testa delle forze politiche del consiglio.

Queste si sono viste proporre la discussione sui piani e sulle relative opinioni del governo regionale il giorno stesso in cui scadeva il termine ultimo per la presentazione dei « pareri » e, per giunta, in netto contrasto con i dettami istituzionali, in sede di commissione e non nell'aula consiliare.

Ridotta così al minimo indispensabile la discussione nel merito dei pareri, la giunta monocolore DC non ha, in conclusione, aggiunto o tolto nulla alle generiche indicazioni governative. La reazione delle forze politiche è stata negativa e il giudizio critico si è riflesso anche nell'esito delle votazioni. Assente il PRI, solo la DC ha votato a favore di tutti i pareri, il PLI si è astenuto, mentre PSI e PSDI si sono riservati di far pervenire per iscritto alla giunta le loro osservazioni.

Il PCI ha espresso una dura critica, oltre che per il metodo adottato, per il contenuto dei pareri, definiti dal capogruppo Domenico Ceravolo « generali e generici », senza contributi apprezzabili nè analisi specifiche della realtà regionale.

I comunisti hanno espresso voto contrario sui pareri relativi ai piani dei settori meccanico-strumentale, siderurgico, chimico e elettronico. Si sono invece astenuti sulle osservazioni riguardanti gli altri due, carta e sistema moda, poichè, pur in assenza di una visione programmatoria, da parte della giunta è stato effettuato un minimo di analisi della realtà veneta.

Una serie di documenti sui singoli piani e un parere generale definiscono la posizione dei comunisti veneti su tutta la complessa tematica. « I piani di settore — vi si afferma — non corrispondono ai criteri di una seria programmazione. Essi si limitano ad analisi più o meno valide. Mancano di indicazioni propositive e di intervento concreto e ciò, se da un lato esprime la carenza strutturale dell'apparato dello Stato nel corrispondere alle esigenze della programmazione, dall'altro indica il prevalere della tendenza accentratrice, burocratica, contraria di fatto alla partecipazione democratica e alla valorizzazione dell'iniziativa e il ruolo delle Regioni e dei comuni, oltre che delle imprese e delle forze sociali e sindacali ».

« Un'attenzione particolare — aggiunge il documento — va data all'artigianato, a cominciare dall'aumento del fondo ad esso destinato ». Infine, secondo i comunisti, i settori in cui il Veneto deve concentrare la sua attenzione sono quello agro alimentare, del sistema moda e quello chimico.

Toni Jop

La lira è stabile ma la borsa ribassa

Perdita del 2 per cento nella quota azionaria - Una lunga serie di società quotate non ha programmi e perciò non attira investimenti - Il dollaro resta ancora debole sui mercati di tutto il mondo

ROMA — La lira ha quotato ieri 841 con il dollaro, in una giornata di momentaneo assestamento per la valuta statunitense. E' facile prevedere che se il governo di Washington non prenderà rapide misure, di deflazione interna o strutturali, l'assestamento durerà poco. La lira, sostenuta dal forte attivo della bilancia dei pagamenti, mantiene una quotazione stabile tanto che alcuni economisti, su iniziativa del sen. Beniamino Andreatta, hanno aperto sui giornali una discussione ferragostana circa l'eventualità di una rivalutazione: questa prescinde, ovviamente, dagli impegni politici per la ripresa degli investimenti e dell'occupazione che dovrebbero assorbire appunto l'attivo di bilancia nel prossimo semestre.

Nemmeno il buon andamento della lira, peraltro, è riuscito a dar fiato stabilmente alle borse valori che ieri hanno registrato un ribasso del 2 per cento. Nei giorni di maggior depressione del dollaro le borse italiane avevano avuto un rialzo improvviso, del 3,6 per cento in una sola giornata, rientrato con una rapidità sorprendente. L'ipotesi che capitali esteri approfittassero del forte vantaggio nei cambi franco svizzero-lira e marco-lira per investirli in Italia non ha trovato conferme. Ciò vuol dire che « chi se ne intende » dà dei titoli azionari offerti in borsa un giudizio molto negativo. D'altra parte, paladini della borsa come il senatore Urbano Aletti non l'aiutano molto: in una intervista pubblicata mercoledì da *24 Ore* Aletti si domanda, ad esempio, che « se in questo Stato gli stupratori non stanno in galera che senso ha non concedere l'amnistia per i reati valutari? ». Non sappiamo se l'essere confrontati a stupratori faccia piacere o meno ai finanzieri, certo è che l'argomentazione del senatore dc a favore dei reati valutari non sembra molto convincente. Fra l'altro, chi esporta capitali li toglie anche ai possibili impieghi nelle borse italiane.

Anche i sostenitori più seri del rilancio della borsa tuttavia mostrano di averne una concezione che fa scadere la funzione intermediaria al livello dell'espediente. Il periodico *Romaborsa* ci informa che nel 1978 gli azionisti hanno incassato il 20,8 per cento in più per dividendi, in tutto 270 miliardi di lire, contro 223 miliardi nel 1977. L'alleggerimento fiscale ha contribuito a far iscrivere a bilancio una maggior parte dei profitti anche se la quota maggiore resta nelle riserve. Delle 83 società analizzate da *Romaborsa*, 53 hanno distribuito quest'anno maggiori dividendi. Il credito d'imposta concesso su questi dividendi è calcolato in 90 miliardi. Di agevolazioni però si può campare, ma non prosperare: non bastano a spingere gli investitori ad acquistare azioni come investimento permanente.

Fra le società che la settimana scorsa avevano registrato dei rialzi — e che ieri hanno perduto — troviamo Bastogi e Beni Stabili, alla vigilia di una operazione di fusione che presenta una sola certezza: l'incorporazione della Beni Stabili per coprire le falle della Bastogi. Sui progetti di investimento, invece, c'è silenzio. Avevano registrato rialzi e sono poi ricadute le azioni delle società del gruppo Liquigas, su cui pende l'esito del disastro finanziario Liquichimica, dove gli azionisti di controllo pretendono di mantenere la proprietà senza pagare i debiti. Hanno registrato l'altalena le azioni Montedison e SME, due società che stanno perdendo mesi nell'attuare decisioni di ricapitalizzazione e investimento già troppo a lungo rinviate. Ha perduto il comparto assicurativo dove il ministero dell'Industria e l'ANIA, per proteggere i soliti amici, ritardano il risanamento che rischia di spazzar via una quindicina di società che non hanno mai avuto una posizione finanziaria equilibrata come prescrive la legge. Ed è di questi giorni la notizia che l'Italmobiliare, la ricca « cassetta » di Carlo Pesenti, ha chiuso il bilancio con un indebitamento salito a 300 miliardi (il 17 per cento in più dell'anno precedente).

Insomma, i risparmiatori vengono in questi casi invitati a comprare il fumo da finanzieri che hanno fatto del rimescolamento delle carte e della ricerca di sovvenzioni il loro principale mestiere. Non c'è da meravigliarsi se, in attesa che cambi qualcosa di fondo, i risparmiatori se ne stanno alla larga.

r. s.

Nella foto: le quotazioni dell'altro ieri alla borsa di Milano.

Dimissionario il presidente degli industriali della Spezia

ROMA — Il presidente dell'Unione industriali della Spezia Piero Pozzoli ha annunciato ufficialmente le proprie dimissioni dall'incarico per una serie di contrasti sorti con una parte degli associati e degli attuali dirigenti spezzini.

L'ing. Pozzoli, in una lettera ai soci, respinge nella sostanza le accuse di scorrettezza mossegli per il licenziamento del direttore dell'Unione industriali spezzina, affermando che è « sua profonda convinzione non aver violato nessuna regola », ma che tuttavia non può accettare « abbracci affrettati a metà strada e mediazioni forzate », dal momento che i dubbi sul suo operato « non sono per nulla fugati ».

In realtà Pozzoli si dimette per contrasti più seri e non certo formali, risalenti alla sua polemica con Carli sulla nomina del sen. Medici alla vicepresidenza della Confindustria e a presidente della Montedison

Nuovo scontro sul vino all'interno della CEE?

ROMA — Si profila uno scontro di proporzioni non ancora valutabili intorno alla politica vitivinicola della CEE. L'Anca (cooperative agricole), il Cenfac (centro forme associative) e la Confcoltivatori, in una nota congiunta, hanno infatti osservato che la proposta della commissione europea per una nuova regolamentazione del settore vitivinicolo è per l'Italia inaccettabile, in quanto « è tesa a restringere e a punire la vitivinicoltura e in particolare quella italiana ».

Le stesse associazioni, inoltre, fanno osservare che il programma CEE '79-'85, prevedendo fra l'altro misure di riduzione dei terreni a coltura vitivinicola, con conseguente inevitabile diminuzione dei livelli di occupazione e degli stessi redditi dei coltivatori, è in palese contrasto con il piano agro-alimentare. Prima di prendere ogni decisione, quindi, devono essere consultate tutte le organizzazioni interessate.

Gli italiani sono i maggiori vegetariani dell'Europa

ROMA — Gli italiani sono i più grandi vegetariani della Comunità economica europea. Secondo recenti statistiche CEE infatti ognuno di noi (ma parliamo ovviamente della media) mangerebbe, ogni anno, 155 chilogrammi di legumi. Per le patate invece i più accaniti consumatori non siamo né noi italiani, né i tedeschi e neppure i belgi, grandi mangiatori di patatine fritte (che in quel paese è una sorta di cibo nazionale) ma sono gli irlandesi.

I francesi, dal canto loro, hanno confermato la vecchia fama di bevitori di vino, figurando ancora in testa alla classifica, seguiti a ruota dagli italiani.

Gli irlandesi, inoltre, sono anche i più « carnivori » della Comunità, seguiti dai francesi (rispettivamente con 101 e 99 chili all'anno a testa). I più incalliti fumatori di tabacco in genere sono gli olandesi (4,4 chili) e di sigarette gli inglesi e gli irlandesi

Nuove difficoltà per l'operazione risanamento della Liquichimica?

Ostacoli da parte di alcune banche alla attuazione del piano già concordato - Una nota emessa dalla FULC

ROMA — Slitteranno ulteriormente i tempi per il risanamento della Liquichimica? Dovrebbe svolgersi la prossima settimana una riunione fra le banche e gli istituti di credito interessati all'operazione per tentare di risolvere i nuovi problemi sorti nell'attuazione degli impegni concordati dalle stesse banche (nella riunione dell'8 agosto al ministero del Tesoro). Questi impegni prevedevano la sottoscrizione di una convenzione di moratoria preliminare al finanziamento dei 30 miliardi necessari al raggiungimento dell'equilibrio finanziario delle quattro maggiori società del gruppo (Liquichimica Augusta, Liquichimica biosintesi, Liquichimica Rubassomero e ICIR), interessate alla prima fase dell'intervento bancario.

Ora, le difficoltà sarebbero insorte perché alcuni istituti di credito — in particolare, sembra, il Banco di Napoli — contrariamente a quanto già concordato, vorrebbero affrontare i problemi di queste quattro aziende contestualmente a quelli delle altre imprese della Liquigas in un primo momento escluse dal piano di salvataggio (Ferrandina, Tito, Pozzi Ginori e CIP-ZOO).

In sostanza, il Banco di Napoli farebbe difficoltà a partecipare alla prima parte dell'operazione di risanamento perché essa esclude interventi in stabilimenti come quello di Ferrandina o di Tito finanziati in passato dallo stesso Banco di Napoli. Stando così le cose, quest'ultimo non firmerebbe la moratoria né scioglierebbe le proprie riserve sul finanziamento da concedere alla società di commercializzazione Agesco prima della riunione del proprio consiglio prevista per il 10 settembre.

Questo intricato groviglio di interessi degli istituti di credito rischia, quindi, di bloccare ancora una volta la situazione e comunque di prolungare i tempi del risanamento, con le conseguenze prevedibili sul piano economico e sociale.

A seguito di queste notizie, la Federazione unitaria dei lavoratori chimici, in una nota diffusa ieri, afferma che « *sarebbe irresponsabile* » che divergenze insorte tra gli istituti di credito possano provocare rinvii ulteriori per gli interventi già decisi.

« *In proposito* — continua il comunicato del sindacato —, *la FULC ritiene non solo possibile, ma necessario procedere in tempi brevi alla elaborazione di organici progetti di risanamento finanziario di tutte le società del gruppo Liquigas che corrispondano alle esigenze di ristrutturazione della Liquichimica e della Pozzi Ginori, aziende che hanno indiscutibili prospettive di mercato* ».

Proprio per questo il sindacato esprime « *forti preoccupazioni* » che « *pretestuosi argomenti di natura giuridica o di normativa bancaria* » allontanino la soluzione di un problema la cui « *drammaticità, sul piano occupazionale e produttivo* » richiede soluzioni serie e responsabili.

Per quanto riguarda, poi, il problema specifico della Liquichimica, conclude la nota del sindacato dei lavoratori chimici, « *va ribadito che la FULC rifiuta con nettezza programmi di risanamento non confrontati con il sindacato, e tali da escludere pregiudizialmente gli stabilimenti lucani di Tito e Ferrandina* ».

Non diminuisce in Francia il prezzo della benzina

PARIGI — Nulla di fatto in Francia, almeno per ora, circa l'annunciata riduzione dei prezzi della benzina e di altri prodotti petroliferi come conseguenza della diminuzione delle quotazioni del dollaro, moneta con cui avvengono le operazioni di acquisto del greggio.

Il consiglio dei ministri francese, riunito ieri sotto la presidenza di Giscard d'Estaing, non ha preso al riguardo nessuna decisione, decidendo di approfondire il dibattito nei suoi vari aspetti e rinviando, quindi, una definizione del problema — sul quale, peraltro, esistono evidenti differenze di vedute in seno agli stessi governanti parigini — alla seduta del consiglio dei ministri prevista per il 30 agosto.

Una « imminente » riduzione dei prezzi petroliferi, come si ricorderà, era stata annunciata non senza enfasi nei giorni scorsi da parte del ministro delle Finanze René Monory, contraddetto però subito dopo dal primo ministro Barre, il quale aveva invitato i francesi « a non farsi nei merito troppe illusioni ».

Si sperava in un arbitrato del presidente d'Estaing, il quale tuttavia non ha ritenuto di assumere alcuna decisione e si è giunti quindi al rinvio, senza troppa convinzione da parte di nessuno.

Sta di fatto che i governanti parigini non sono riusciti per ora a mettersi d'accordo sul problema, nonostante le attese degli automobilisti, sollecitate del resto da promesse ufficiali e formali.

jugoslavia

SOGGIORNI BALNEARI '78

SOGGIORNI A VERUDA

(POLA) Sistemazione in bungalow di muratura in camere doppie con servizi privati. Pensione completa. Quota a settimana per persona a partire da Lire 42.000.

SOGGIORNI A NJIVICE

(ISOLA DI KRK) Sistemazione in bungalow di muratura o in Hotel in camere doppie con servizi privati. Pensione completa.
Quote a settimana per persona a partire per i bungalow da Lire 46.000. Per l'Hotel da Lire 55.000.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI

Unità vacanze

Viale Fulvio Testi, 75 - Milano
Telefoni 642.35.57 / 643.81.40

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Ieri si è costituito Marcello Dionisi ex amministratore centrale dell'Istituto

Forse altri mandati di cattura per i fondi neri dell'Italcasse

Messo sotto inchiesta il consiglio di amministrazione per i finanziamenti ad amici, parenti e raccomandati - Latitante Arcaini il «grande elemosiniere dc» - Allegra gestione dei fondi dei risparmiatori

Calleri «manovratore» dc

Edoardo Calleri, conte di Sala, membro della direzione nazionale della DC, si trova tuttora piantonato presso la clinica Pinna Pintor di Torino, dove l'altro ieri è stato raggiunto dal mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore romano dott. Pizzuti che conduce l'inchiesta sullo scandalo Italcasse. Calleri, quale ex presidente dell'ente che raggruppa tutte le casse di risparmio, è accusato, come noto, di peculato e di falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici. La notizia del suo arresto, per quanto da tempo prevista, ha naturalmente suscitato scalpore in tutti gli ambienti politici torinesi e piemontesi. Calleri è stato infatti, per almeno l'ultimo decennio, il simbolo dello strapotere democristiano in Piemonte.

La sua comparsa nel mondo politico risale al 1960, quando diventò presidente della Cassa di risparmio di Torino, una carica che egli usò con spregiudicatezza per estendere il suo dominio nella DC e anche sulle forze politiche alleate del partito di governo. Egli fu, in quel periodo, il capo riconosciuto e temuto del cosiddetto superpartito, un'alleanza ambigua tra forze economiche ed esponenti politici dell'area del centrosinistra e della destra torinese e piemontese.

Nel '70 fu eletto presidente della giunta regionale piemontese, incarico che assolse con piglio presidenzialista, passando spregiudicatamente da alleanze di centro-sinistra a coalizioni di centrodestra. Fu in quegli anni al centro di vivaci polemiche, che lo investirono anche dall'interno della DC, poichè non volle «mollare» nessuno dei numerosi centri di potere che deteneva. Fu così contemporaneamente presidente della Regione, presidente della Cassa di Risparmio, consigliere e amministratore delegato di altri istituti di credito minori, amministratore delegato della società per il traforo del Frejus, consigliere dell'auto-strada Ceva-Savona, della Valtur, della società per il traforo del Colle della Croce e di altre decine di società ed enti diversi.

Il suo potere godeva dell'alta protezione dei capi nazionali della corrente dorotea, della quale faceva parte, ed in particolare Calleri vantava notoriamente l'amicizia e l'appoggio dell'allora potente onorevole Rumor. Sul finire della prima legislatura regionale Calleri sembrò voler rientrare nell'ombra: si dimise da presidente della Regione, per solidarietà con due esponenti politici torinesi, un ex repubblicano e un socialdemocratico, colpiti da una sentenza del tribunale che li aveva dichiarati decaduti, per incompatibilità, dal consiglio comunale di Torino. Da quel momento l'influenza del conte nella DC segnò una parabola discendente, ma Calleri continuava ad essere potente nel sistema di potere di collegato alle banche. Fu in quel periodo che assunse la presidenza dell'Italcasse. Agli amici che gli chiedevano il rientro nell'azione politico puro, rispondeva di voler-si dedicare soltanto al settore bancario.

Fra le reazioni seguite al suo arresto c'è stata quella della federazione torinese del PCI che in un volantino diffuso in città, dopo aver ricordato in quale logica di gestione del potere è potuto avvenire lo scandalo dell'Italcasse, afferma: «L'inchiesta deve andare ancora avanti: debbono essere garantiti tutti i diritti democratici ma nello stesso tempo non è ammissibile alcun privilegio. Si deve fare chiarezza per eliminare qualsiasi dubbio e colpire tutte le responsabilità. Questa esigenza scaturisce dalla volontà di risanamento e di rinnovamento che i cittadini e i democratici hanno già manifestato nella richiesta di una svolta nel modo di amministrare in tutte le istituzioni pubbliche. E' un impegno che il governo del nostro paese, che rappresenta una larga maggioranza delle forze popolari, deve rispettare attraverso una urgente opera di rinnovamento economico e sociale».

ROMA — Si è costituito ieri ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria Marcello Dionisi, il ragioniere centrale dell'Italcasse coinvolto nello scandalo dei «fondi neri». Con Dionisi sono due i personaggi finiti in carcere per le centinaia di miliardi dell'Istituto delle casse di risparmio italiane distribuiti ad «amici», parenti e personaggi legati al sottogoverno. L'altro giorno il magistrato che conduce la delicata inchiesta, il giudice istruttore Pizzuti, aveva spiccato due ordini di cattura, oltre a quello emesso nel febbraio scorso contro l'ex direttore generale dell'Italcasse, Giuseppe Arcaini. Uno contro Marcello Dionisi e l'altro nei confronti dell'ex presidente dell'Istituto, il conte Edoardo Calleri di Sala, noto esponente della DC piemontese.

Mentre Dionisi si era reso irreperibile (i carabinieri non lo avevano trovato nella sua abitazione romana), Edoardo Calleri si era fatto ricoverare in una nota clinica torinese, come riferiamo nel servizio pubblicato a fianco. Il mandato di cattura ha raggiunto così l'ex dirigente dell'Italcasse in una camera della casa di cura e ai carabinieri non è rimasto altro da fare che piantonare la porta di accesso alla stanza.

Con i due mandati di cattura, che fanno seguito alla emissione di una quindicina di comunicazioni giudiziarie, il magistrato che conduce l'inchiesta fa capire che sta stringendo i tempi su una indagine che ha preso l'avvio circa un anno e mezzo fa. Dopo una serie di accertamenti, il magistrato spiccò, come si è detto, nel febbraio scorso, un mandato di cattura che suscitò non poco clamore, il personaggio colpito, Giuseppe Arcaini, ex parlamentare democristiano, era considerato un uomo di punta del sottogoverno legato al giro delle banche. Giuseppe Arcaini, soprannominato «il grande elemosiniere dc», si rese uccel di bosco e ancora oggi non si sa dove si sia rifugiato.

Insieme al mandato di cattura, il dott. Pizzuti incriminò anche due alti dirigenti dell'Istituto, Marcello Dionisi e l'ex vicepresidente avvocato Tommaso Addario. Dopo questi provvedimenti l'inchiesta andò avanti nel massimo riserbo fino a quando trapelò la notizia che la Banca d'Italia aveva inviato alla magistratura la copia di una indagine svolta sull'Italcasse e dalla quale risultava che i fondi dei risparmiatori italiani venivano amministrati in un modo che si può definire leggero e spregiudicato. I finanziamenti non venivano infatti concessi sulla base di precise norme bancarie (consistenza patrimoniale dei richiedenti, serietà e solidarietà imprenditoriale) ma ad «amici» e «raccomandati» e persino a parenti stretti.

Fino al momento delle indiscrezioni sul rapporto della Banca d'Italia si era tentato di circoscrivere le responsabilità dell'allegra amministrazione dell'Italcasse al suo ex direttore generale Giuseppe Arcaini. Si era infatti parlato solo dell'esistenza di un «fondo segreto» dal quale Arcaini attingeva per favorire i raccomandati di alcuni esponenti democristiani. Le operazioni — si dice — avvenivano all'insaputa del consiglio di amministrazione.

L'indagine della Banca d'Italia rivelò, invece, ciò che da tempo si supponeva. E' tutta la gestione dell'Italcasse che è sotto inchiesta. Così, dopo il mandato di cattura contro l'ex direttore generale, ecco giungere quello contro l'ex presidente Edoardo Calleri di Sala.

Si fermeranno qui i provvedimenti di restrizione personale spiccati dal magistrato? E' difficile dare una risposta. Fino a questo momento si sa che viene attentamente valutata la posizione di tutti i membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto e non è escluso che altri ordini di arresto vengano firmati nei prossimi giorni. Il pm Luigi Ierace nel formalizzare l'istruttoria, all'inizio del mese di agosto, aveva sollecitato al giudice istruttore l'emissione di almeno una decina di ordini di cattura. Secondo il rappresentante della pubblica accusa in carcere devono finire altri numerosi personaggi di primo piano dell'Italcasse, colpevoli di aver gestito per lunghi anni in modo clientelare i fondi dell'istituto distribuendo cifre da capogiro a parenti, industrie sull'orlo del fallimento, finanzieri con pochi scrupoli e tanti debiti. Tutti però presentati da «amici degli amici».

Taddeo Conca

Mentre continuano le «grandi manovre» per la libertà provvisoria

Per Vittorio Emanuele si attende la risposta dei periti balistici

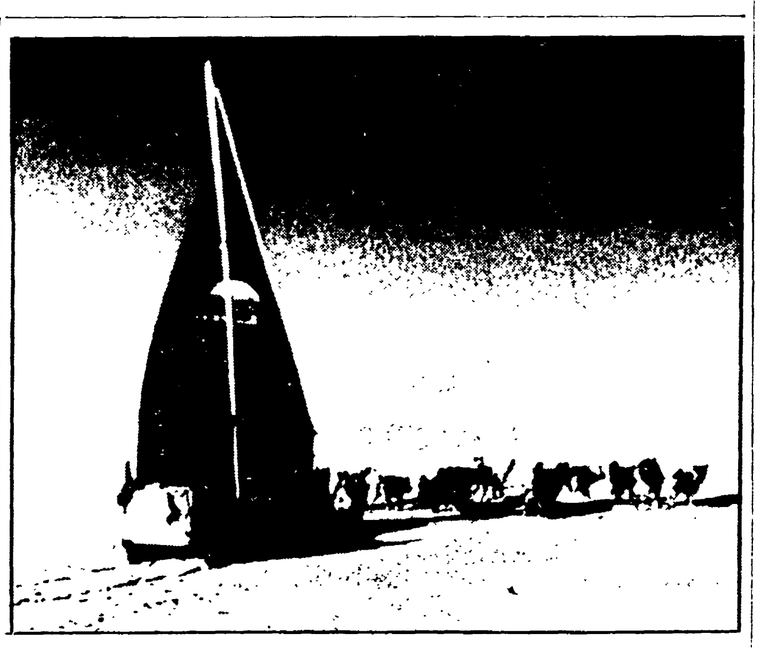
Gli esperti dovranno stabilire se la fucilata è stata sparata intenzionalmente Stazionarie le condizioni del turista tedesco - I genitori hanno chiesto 260 milioni

AJACCIO — Chiuso in una cella con acqua calda e fredda, radio, televisione, edicola e biblioteca a disposizione, Vittorio Emanuele di Savoia passa i suoi giorni come un ospite di gran riguardo nel carcere di Ajaccio, in attesa che il magistrato si pronunci sulla sua istanza di libertà provvisoria. Il piatto della bilancia, per ora, sembra pendere a suo favore, appesantito com'è dalle autorevoli pressioni, neppure troppo occulte, giunte da più parti. Avranno un peso non trascurabile, tuttavia, anche i risultati delle perizie balistiche ordinate dal giudice Hubert Breton: si dovrà accertare, infatti, se la micidiale fucilata che ha menomato irreparabilmente il giovane turista tedesco Dirk Geerd Hamper è partita accidentalmente (come vuol far credere Vittorio Emanuele) oppure è stata sparata intenzionalmente.

Le condizioni del giovane tedesco, dalle quali dipende in larga misura la sorte giudiziaria di «sua altezza», intanto, non sembrano avere subito variazioni nelle ultime ventiquattro ore. L'ospedale «De la Conception» di Marsiglia, dove il turista tedesco (che studiava all'istituto nautico di Roma) è degente dopo l'amputazione della gamba destra, ieri mattina non ha pubblicato alcun bollettino medico sull'evoluzione della situazione. Questo induce a pensare che le condizioni del giovane siano rimaste stazionarie, com'è stato affermato da alcuni sanitari vicini al primario, il professor Olmer.

L'ultima variazione nello stato del paziente c'era stata martedì scorso, quando Dirk Geerd Hamper era uscito da tre giorni di coma ma continuava ad aver bisogno dell'emodialisi a causa del blocco renale. I sanitari di Marsiglia si riservano sempre la prognosi, mentre i genitori del ragazzo, che sono medici e lo assistono assiduamente nella sala di rianimazione dell'ospedale, affermano che lo stato del figlio continua ad essere «molto serio». Essi, a quanto si è appreso, hanno chiesto trecentomila dollari (circa 260 milioni di lire) di risarcimento a favore del ragazzo, che non potrà mai più fare l'adossatore, e hanno deciso di non costituirsi parte civile.

Secondo alcune voci la moglie di Vittorio Emanuele, Marina Doria, non sarebbe aderito alla richiesta senza battere ciglio, ma sarebbe stata anche disposta a versare il doppio della somma. Si comprende facilmente, del resto, che la rinuncia a costituirsi parte civile nel processo da parte dei genitori del ferito, di fatto contribuisce notevolmente ad alleggerire la difficile posizione di Vittorio Emanuele.



In slitta a vela in capo al mondo

Record per record il giapponese Naomi Nemura ha deciso di impadronirsi del più singolare. Arrivare al polo con una slitta trainata da cani e animata, per ogni evenienza, da una vela. L'uomo ha già percorso tremila chilometri attraverso i ghiacci della Groenlandia. NELLA FOTO: la slitta a vela in una foto scattata dallo stesso Naomi Nemura.

Bloccati a Patrasso hanno occupato un ufficio turistico

Centinaia di italiani lasciati a terra dal solito armatore greco truffaldino

PATRASSO — Centinaia di turisti italiani infuriati hanno occupato qui a Patrasso gli uffici di una agenzia di navigazione, la «Jonio» in via Filonos 137, ritenendosi a ragione truffati. I turisti, infatti, pur avendo prenotato e pagato in anticipo i posti su tre navi di linea per tornare in Italia, sono stati, invece, lasciati a terra senza tanti complimenti e non possono rientrare. Si tratta dei membri di almeno trecento famiglie che, fra l'altro, non sono nemmeno riusciti a trovare alloggio in città a causa dell'affollamento turistico di questi giorni. La tensione si è ulteriormente aggravata quando si è saputo che dietro tutta la vertiginosa operazione ci sarebbe, ancora una volta, una vecchia conoscenza dei turisti italiani: quel tal Costantino Efthiamiadis, ex armatore della «Heleanna» che bruciò sette anni fa nel basso Adriatico, stracarica di viaggiatori italiani che tornavano in patria dalla Grecia dopo le vacanze. Ci furono, come è noto, morti e feriti e danni gravissimi alle auto, camion e roulotte. I nostri connazionali che ora si trovano bloccati a Patrasso, sono rimasti vittime di una vera e propria truffa internazionale.

La nave «Chrysovalandou 2», sulla quale gli italiani avrebbero dovuto traversare l'Adriatico da Brindisi alla Grecia e viceversa con un biglietto pagato da mesi, non è, infatti, mai entrata in linea. Da tre giorni il telefono squilla inutilmente negli uffici della compagnia armatrice della nave fantasma, la «Crossferry Lines» in via Filonos n. 137 ad Atene: nessuno risponde. Anche i tentativi fatti via telex dall'Italia per comunicare con la società non hanno dato esito: le poste greche hanno comunicato che la telescrivente risulta «staccata».

Secondo quanto ha affermato l'agente generale per la Puglia della «Crossferry Lines», Alessandro Luzzi di Brindisi, la «Chrysovalandou 2» sarebbe un vecchio transatlantico francese, il «Patra», venduto alla «Crossferry Lines» proprio da Costantino Efthiamiadis, l'ex armatore della «Heleanna». Sempre secondo le dichiarazioni di Luzzi, la nave, che alcuni decenni fa collegava Marsiglia con l'Australia, non sarebbe uscita in tempo dai cantieri navali del Pireo, dove verrebbe sottoposta a lavori di ammodernamento. I biglietti per traghettare, invece, furono venduti già prima dell'estate, tramite agenzie.

«Mi risulta — ha detto ancora l'agente generale per le Puglie Luzzi — che gli altri agenti generali per l'Italia della "Crossferry Lines-Navieros Ultramar Armadora S.A." hanno venduto i biglietti per la "Chrysovalandou 2" soltanto dopo aver ricevuto conferma via telex da Atene della disponibilità dei posti a bordo. In queste condizioni si trovano non soltanto gli agenti italiani — la "CETTA" di Napoli, la "Omega" di Roma e la "Farotto" di Milano — ma anche le grandi agenzie olandesi e tedesche».

«Molti passeggeri — ha detto ancora Alessandro Luzzi — hanno fatto il biglietto di ritorno sino a pochi giorni fa in Grecia. L'ufficio di imbarco "Jonio", occupato dai turisti a Patrasso, è però estraneo alla vicenda».

Dal corrispondente

ASCOLI PICENO — *Due case sono state date in premio ai vincitori delle due ultime edizioni del «Concorso poesia Montottone»; una terza è stata assegnata ad un montottonese che la aveva richiesta. Attualmente l'amministrazione comunale del simpatico e caratteristico paesino piceno dispone di altre venti abitazioni del centro storico; verranno assegnate ai richiedenti tra pochissimi giorni.*

Sono abitazioni cadenti che privati hanno ceduto al Comune perché non intendono ripararle. «Stiamo facendo un altro elenco di 25 che cercheremo di assegnare entro breve tempo», dice il sindaco del paese, il professor Armando Mazzoni (è preside di una scuola media a Roma).

La singolare esperienza di Montottone è dell'iniziativa intrapresa già dal 1975, dalla nuova amministrazione alla cui guida è appunto il sindaco Mazzoni, indipendente (la giunta comunale è espressione di una maggioranza formata da quattro consiglieri del PCI, quattro indipendenti, due socialisti e un democristiano), ha suscitato un certo scalpore. Senza dubbio si tratta di una nuova via, quella di «regalare» le case abbandonate, inesplorata («l'unica in Italia», ci assicurano gli amministratori), per tentare di salvare i centri storici, soprattutto dei piccoli paesi, tipo Montottone. E l'iniziativa adesso fa tanto più clamore e desta stupore perché dalla fase programmatoria, durante la quale non sono mancati gli scettici sulla riuscita dell'operazione, compresa la popolazione locale che è rimasta un po' a guardare, quasi disinteressata, si è giunti ai primi fatti.

Il centro storico di Montottone ricorda la sua origine di castello medioevale. «Le abitazioni del castello sono adagiate a scalinata quasi semicircolare e quasi tutte sui fianchi a mezzogiorno e ponente di un colle che un dì sul suo altipiano aveva l'antico castello con la fortezza...», ricorda il sindaco Mazzoni autore anche di una «Storia medioevale di Montottone». Le case sono circa 250, piccolissime (in media 60 metri quadrati), strette fra di loro, molte addossate l'una all'altra. Questa antica residenza di Vescovi nel passato ha avuto i suoi momenti di autentica grandezza (vi ha sede il magistrato fermano che domina su 80 castelli; a Montottone pose la sua residenza Pier Luigi Farnese, Capitano generale e Confaloniere della Chiesa). Ma oggi il centro storico di Montottone è quasi completamente abbandonato, in uno stato di degradazione molto peggiore di altri paesi vicini, quali Servigliano, Belmonte Piceno, Santa Vittoria e Montelparo, nei quali le case abbandonate si possono contare sulle dita di una mano.

Si doveva quindi in qualche modo intervenire, per non perdere definitivamente questo prezioso patrimonio storico, ed architettonico. Le precedenti amministrazioni curarono questo male in maniera fin troppo semplicistica e drastica: man mano che una casa diventava pericolante la buttavano giù. Ed infatti sono numerosi i buchi tra una casa e l'altra, riempiti nella maggior parte dei casi da orti. Dal 1975, la nuova amministrazione si è opposta a questo modo di riparare i danni del tempo e dell'abbandono. Cosa si è fatto? «Ad un certo punto — ci dice Mazzoni — di fronte alle minacce continue che venivano dal maresciallo, dai pretori con il sindaco che non risolveva il problema delle case cadenti, abbiamo adottato il sistema dell'ingiunzione di riparazione. Diamo tredici giorni, un mese perché il proprietario decida se vuole riparare la propria abitazione, abbandonata da più delle volte da trenta, quaranta anni. Se la ripara lui, o i parenti che vogliono venire ad abitare qui, abbiamo raggiunto il nostro scopo. Se invece il proprietario o gli eredi non se la sentono di affrontare la spesa (e questo avviene nella quasi totalità dei casi), allora cerchiamo di convincerli a cederla al comune.

Una volta entrati in possesso di queste abitazioni, le assegnamo, in base a criteri stabiliti dal consiglio comunale, a chi si offre di ripararle. Sono circa cinquecento le richieste di assegnazione pervenute al comune di Montottone; arrivano lettere e persone da ogni parte d'Italia, dagli Stati Uniti, dall'Australia, dall'Argentina — per lo più si tratta di emigrati che scrivono lettere accorate, appassionate, con racconti, a volte, di casi tristissimi. L'ultima è di una ragazza madre di Milano.

Nella assegnazione si privilegiano, innanzi tutto, gli ex montottonesi che vogliono tornare nel proprio paese di origine. Per la verità sono poche le richieste di questo gruppo di persone. In secondo luogo si favoriranno tutti coloro che vogliono venire a vivere stabilmente a Montottone. Si tratta del gruppo più numeroso: è costituito da pensionati, artisti, pittori, scrittori, professionisti. «E' il gruppo che stiamo curando in modo particolare», ci sottolinea il sindaco. In terzo tempo tutti gli altri.

Gli assegnatari delle case cadenti quali gli edifici vengono regolati, ora gli «acquirenti» debbono pagare solo le spese notarili per il passaggio di proprietà: sono tenuti a restaurarle entro due anni dall'assegnazione. L'ufficio tecnico comunale ha già predisposto un mercato di massima sulle spese di ristrutturazione delle case di cui attualmente dispone (tanto da un massimo di otto milioni e mezzo per le abitazioni più grosse, ad un minimo di tre milioni).

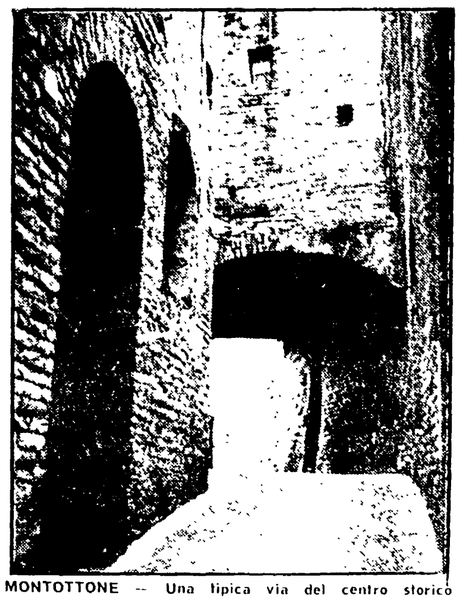
Montottone oggi ha meno di 1.500 abitanti. La punta massima (5.500) si è registrata intorno agli anni quaranta. La sua popolazione vive quasi esclusivamente di agricoltura, abbastanza arretrata e meccanizzata. Sono presenti anche piccole attività artigianali (terracotta, ceramica, rame, ferro), ma vi sono impegnate complessivamente meno di cinquanta persone.

Una o due case del centro storico saranno adibite a sede del museo di arte e tradizioni popolari nel quale verranno raccolti tutti gli oggetti artigianali o rurali, o vecchi utensili in disuso. Attualmente l'attività turistica, la cui potenzialità per Montottone è notevole, è quasi inesistente. Addirittura, gli eventuali turisti e le numerose persone che ammirano in paese per la storia delle case del centro storico non vi possono soggiornare per la mancanza totale di un albergo, pensione o ristorante qualsiasi. Ma già dal prossimo anno entrerà in funzione un albergo.

Per gli ex montottonesi si tratterà di un «ritorno alla terra» (e il titolo provvisorio del volume che riporterà la sintesi delle cinquecento lettere dal mondo per avere una casa a Montottone), per gli altri della scoperta di un paese suggestivo.

Franco De Felice

Regalano anche le case per non far morire il loro paese



MONTOTTONE — Una tipica via del centro storico

Singolare esperimento a Montottone un piccolo centro storico in provincia di Ascoli Piceno

Sparatoria davanti al carcere di Bergamo

BERGAMO — Colpi d'arma da fuoco sono stati sparati l'altra notte verso le due e trenta contro una delle quattro sentinelle in servizio nelle garitte lungo il perimetro delle mura del nuovo carcere di via Galeno. Contro l'agente di servizio sarebbero stati esplosi colpi di arma automatica e lui avrebbe risposto con raffiche di mitra. La sparatoria si è protratta per pochi minuti, poi gli sconosciuti si sono allontanati attraverso i campi di granoturco che fiancheggiano il carcere. Autorado della questura e dei carabinieri sono confluite nella zona collaborando nelle ricerche con gli agenti di custodia che erano usciti dal carcere per rastrellare la zona, ma degli attentatori nessuna traccia.

Questo episodio ha molte analogie con quello avvenuto la sera di venerdì scorso (quando alcuni sconosciuti, giunti a bordo di due auto, spararono raffiche di mitra e colpi di pistola contro una sentinella del nuovo carcere giudiziario).

Edile diciottenne muore in cantiere

LIVORNO — Ancora un incidente bianco: vittima un giovane di 18 anni, al lavoro da appena qualche giorno.

Alfonso Soddu questo il suo nome si trovava già dal mattino al cantiere edile di via Nicola Magri a Livorno per il suo turno di lavoro. Dopo qualche ora, la tragedia: il giovane era all'ultimo piano dove partecipava ai lavori di pavimentazione di alcune mansarde.

Dal impalcatura laterale destra dell'edificio, quasi ultimato controllava l'apparecchio elettrico che comanda una gru. Ad un certo momento si è affacciato per atterrare la carriola contenente cemento, sospesa alla gru, ma gli scarsi parapetti gli hanno fatto perdere lo equilibrio e il giovane è precipitato ed è morto sul colpo, dopo essere rimbalzato su un terrazzo sottostante all'altezza di tre metri circa. Erano le 16 circa e stava quasi per finire il suo turno di lavoro.

Tragedia della solitudine a Bologna

Soli in casa anziani coniugi muoiono uno dopo l'altro

BOLOGNA — Dramma della vecchiaia e della solitudine in una abitazione del centro storico. Due anziani coniugi, Mario Bertoli, 72 anni e Nella Bettoli, di dieci anni più anziana, sono stati trovati morti nella loro grande casa situata al primo piano di via Marsala 16, anzolo via Oberdan. La morte dell'uomo è stata causata da un infarto, quella della moglie, immobilizzata a letto da molti mesi, dalla mancata assistenza che le veniva garantita dal marito in vita.

Accanto al corpo della donna, trovata distesa sul grande letto matrimoniale, ma con il capo girato dalla parte dei piedi (forse in un disperato tentativo di alzarsi) i vigili del fuoco che per primi sono penetrati nella abitazione, hanno trovato un bel gatto d'angora. L'animale, inferocito da lunghi giorni di digiuno, non si è lasciato catturare, ma si è scagliato contro i vigili del fuoco che hanno dovuto abbatterlo.

La morte dell'uomo risale probabilmente a giovedì della scorsa settimana. E' stata l'ultima volta infatti che lo hanno visto affacciato alla finestra della propria abitazione, che non abbandonava mai neppure per andare a fare la spesa. Da quel giorno le finestre della sua casa sono rimaste ermeticamente chiuse. Ieri mattina, finalmente, una inquilina dello stabile, allarmata per il fetore che ammorbava la tromba delle scale aveva informato la questura. I vigili del fuoco penetrati nell'appartamento da una finestra, hanno trovato il cadavere del Bertoli su un divano letto. La salma della donna era invece nella camera accanto. L'anziana signora è morta probabilmente di fame.

Sentinella trovata uccisa davanti alla polveriera

BOLZANO — Un alpino di 20 anni, Demetrio Zuccarello, originario di Messina ma residente a Torino, è stato trovato morto ieri notte verso le 3 e 45 nei pressi del suo posto di guardia al deposito militare di Ora (Bolzano).

I suoi compagni hanno sentito una detonazione e poco dopo hanno scoperto il corpo ormai senza vita del giovane, che aveva una ferita alla testa prodotta da un proiettile esploso da arma di dotazione.

L'alpino era in forza a battaglione trasmissioni del quarto Corpo d'armata. Su posto poco dopo sono intervenuti i carabinieri del nucleo radiomobile di Ora che hanno avviato le prime indagini. Circa le cause della tragedia il capo di stato maggiore del IV corpo d'armata colonnello Federici ha dichiarato che al momento non vi sono elementi certi.

Rinascita

nel n. 33 da oggi nelle edicole

- Presenza di Togliatti (editoriale di Fabio Mussi)
- La Cina si affaccia sul mondo (di Luca Pavolini)
- Il '68 cecoslovacco e il socialismo (una discussione tra Giuseppe Boffa e Gian Carlo Pajetta a dieci anni dall'intervento)
- Papabili ed elettori del papa a conclave (di Carlo Cardia)
- Vizi privati e pubbliche tivù (di Pietro Valenza)
- Risposta a Paolo Savona sulla programmazione (di Paolo Forcellini)
- Il capitalismo di oggi e i marcusiani inconsapevoli (di Angelo Bolaffi)
- I molti marxismi (di Alberto Caracciolo)

PROGRAMMI TV

Heidemarie Wenzel in « Giovane donna del 1914 » (Rete 2, 20,40)

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - (C) - Rassegna Internazionale di danza - « Il trionfo della morte » di Ionesco - Musica di Thomas Koppell - (Prima parte)
13,30 TELEGIORNALE
15,30 BOLOGNA - BASEBALL - (C) - Campionato del mondo: Italia-Australia
16,25 IN DIRETTA DA SAN PIETRO: Cerimonia di apertura del Conclave
18,15 CANNON - (C) - « Sui monti del Colorado »
19,05 TURISMO PER TUTTI - (C)
19,20 ROBINSON CRUSOE: dal romando di Daniel Defoe con Robert Hoffman e Fabian Cavallos - (Sesta puntata)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 PING-PONG - (C) - Confronto su fatti e problemi d'attualità
21,35 IL 13 NON RISPONDE - Film - Regia di Henry Hathaway - Con James Cagney, Annabella, Richard Conte, Frank Latimore
23 TELEGIORNALE

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 IL PEZZO DI CARTA - « La scuola non prepara al lavoro »
16,25 IN DIRETTA DA SAN PIETRO: Cerimonia di apertura del Conclave
18,15 TV2 RAGAZZI - Il trucco c'è
18,45 L'INCONTRO DEL SECOLO - (C) - Cartone animato
18,50 TG2 SPORT SERA - (C)
19,10 BATMAN - (C) - Telefilm
19,45 TG2 STUDIO APERTO - (C)
20,40 GIOVANE DONNA DEL 1914 - dal romanzo di Arnold Zweig - Con Jutta Hoffmann e Klaus Piontek - Regia di Egon Günter
21,45 MP B4 ALLA RIBALTA - (C) - Un programma di musica brasiliana
22,45 DOC - (C) - Telefilm - « Una dichiarazione avventata »
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 19,15: La squadra televisiva; 19,20: Hop - Due miliardi di anni in otto minuti; 20: Estate sera; 20,10: Telegiornale; 20,55: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Sam e Sally: Il corno di antilope; 22,40: Spazio '78; 23,30: Campionati mondiali di nuoto; 0,10: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Operazione segreta. Film con Russ Tamblyn, Jan Sterling, John Drew Barrymore, Mamie Van Doren - Regia di Jack Arnold; 23: Telesport.

TV Francia

Ore 16: Il piccione; 16,55: Sport; 18: Recre « A 2 »; 18,40: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Bergeval e figli; 21,30: Ah! Lei scrive; 22,30: Telegiornale; 22,37: La sedia vuota. Un film di Pierre Jallaud.

TV Montecarlo

ORE 19,30: Disegni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: Frenesia dell'estate. Film - Regia di Luigi Zampa con Vittorio Gassman, Sandra Milo; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Una regione alla volta; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Radio uno jazz '78 estate; 14,30: Invito all'ascolto della musica folk; 15: E... state con noi; 16,25: Cerimonia di apertura del Conclave; 18,05: Chansoniers a confronto; 19,15: Radiouno jazz '78 estate; 20,25: Canzoni italiane; 21,05: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: La voce della poesia; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7,45: Buon viaggio, un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Sempre più facile; 9,32: Romantico trio; 10: GR2 estate; 10,12: Incontri ravvicinati di sala F.; 11,32: Carta d'identitalia; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45 Il racconto del venerdì; 13: Discosfida; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discosfida; 16,25: Cerimonia di apertura del Conclave; 17,55: Spazio X.

Radio 3

GIORNALE RADIO; 6,45: 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 6: Colonna musicale; 6,45: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro estate; 11,30: Un'antologia di musica operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per uno; 14: Il mio Prokofiev; 15,30: Un certo discorso estate; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 21: Musiche d'oggi; 22,15: I concerti di John Sebastian Bach; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Il 13 non risponde

(Rete 1, ore 21,35)

Parata delle vecchie glorie di Hollywood, in questo film di guerra e di spionaggio, diretto da Henry Hathaway. Si tratta di una vicenda spionistica durante la seconda guerra mondiale: nel « Gruppo 77 » dello spionaggio americano di arruolano Suzanne, Jeff e William che vengono spediti in Olanda a sequestrare un ingegnere che lavora per i tedeschi. Fra gli agenti americani c'è un traditore, che elimina il capo della spedizione. La missione viene ugualmente portata a termine ma i superstiti del gruppo cadono nelle mani delle SS. Per impedire che parlino, i responsabili del servizio segreto devono prendere una terribile decisione.

Giovane donna del 1914

(Rete 2, ore 20,40)

Inizia questa sera lo sceneggiato a puntate prodotto nella Repubblica Democratica Tedesca tratto dal romanzo di Arnold Zweig. Alla vigilia della prima guerra mondiale Leonore e Werner, studenti all'università, si amano. Lei appartiene a una ricca famiglia di banchieri, lui è povero ma già comincia a farsi conoscere come scrittore. La ragazza, per il suo sentimento, ha violenti contrasti in famiglia e l'unico suo confidente è il fratello David. Werner vive l'atmosfera dell'epoca con molta partecipazione e quando scoppia la guerra vi aderisce con entusiasmo convinto che tutto durerà per pochi mesi.

MP B4 alla ribalta

(Rete 2, ore 21,45)

Dal Teatro Sistina di Roma viene trasmessa la registrazione del concerto di un brillante quartetto di musicisti brasiliani che per molto tempo sono stati gli accompagnatori fissi di Chico Buarque. Tutti originari di Minerei, la penisola a sud di Rio, i quattro sono fra gli interpreti più attenti del folclore del loro paese.

Successo al Teatro Vachtangov di Mosca

Marinai rossi e no nel fuoco della Rivoluzione

Prendendo spunto dalle celebrazioni del 60° in URSS vengono riproposte ricostruzioni sceniche di avvenimenti storici - Interesse per lo scrittore Korneiciuk

Dalla nostra redazione

MOSCA — *Il teatro sovietico continua ad « esaminare » gli avvenimenti dell'ottobre prendendo spunto dalle celebrazioni del 60. Il Mossoviet — uno «stabile» sorto con la Rivoluzione — ha presentato tempo fa* Versione, *un lavoro del drammaturgo Aleksandr Stein dedicato alla vita del poeta Blok e al suo rapporto con le idee rivoluzionarie e la attività creativa. Più recentemente al* MXAT — *un teatro classico, accademico — sono state rievocate, con scene di massa, le avventure dell'Ottobre con* Rivolta, *un romanzo verità di Furmanov che descrive l'ammutinamento di un gruppo di guardie rosse. Ora il discorso sull'Ottobre continua al Teatro* Vachtangov *dove viene presentata con successo,* La fine della squadra navale *del drammaturgo ucraino Aleksandr Evdokimovic Korneiciuk (1905-1972).*

Anche in questo lavoro si è di fronte ad una ricostruzione documentata di avvenimenti che sconvolsero le giornate della guerra civile. Korneiciuk, figura di primo piano nella vita sociale dell'URSS, è stato un pò l'artefice di un discorso estremamente interessante sui limiti e sulle difficoltà della lotta rivoluzionaria.

La pièce *che il Teatro ripropone ora (la prima messa in scena risale al 1933 nel palcoscenico dell'« Ivan Franko » di Kiev) è la storia della flotta russa in navigazione nel mar Nero durante la guerra civile. Il comando rivoluzionario decide che le navi per non cadere in mano alle forze nemiche che aggrediscono la giovane Repubblica, devono essere affondate. Il momento è difficile perché si tratta, tra l'altro, di convincere i marinai che ormai hanno aderito alla Rivoluzione e che vogliono, quindi, usare la flotta per gli ideali per i quali si battono. A bordo dell'ammiraglia si svolge il dramma che coinvolge le varie forze in campo. Da un lato i rivoluzionari che comprendono la necessità di affondare la flotta, dall'altro i nazionalisti ucraini che, mascherandosi da rivoluzionari, operano per far passare la flotta dalla parte degli interventisti tedeschi. E inoltre scendono in campo anche forze anarchiche, che credendo di servire la rivoluzione, creano confusione e, tutto sommato, fanno il gioco del nemico.*

La situazione è più che mai complessa. Il marinaio Gaidai (sulla scena è il bravo attore Michail Ulianov) è il leader *della nave ammiraglia: tutti conoscono il suo coraggio, la sua fedeltà. Ma dietro al suo modo di agire indisciplinato si nasconde una minaccia per la rivoluzione. E' lui che non crede all'ordine che viene dal comando generale della Rivoluzione: si ribella, minaccia. Si sviluppa così sulla scena un dibattito che assume un valore attuale: un anarchico serve o no la Rivoluzione? Un atto di terrorismo contribuisce a far progredire la causa della lotta contro il nemico? Gaidai è uno strumento inconsapevole della reazione? I marinai sono divisi.*

Alla fine vince l'ordine dato dai rivoluzionari: la flotta deve essere affondata e l'ordine viene dato dallo stesso Gaidai. Così nella pièce di Korneiciuk. Nella scena, invece, c'è un rifacimento che si deve al regista del Vachtangov, Evgheni Simonov. Gaidai viene allontanato dalla nave e scompare in silenzio. In pratica, il rifacimento può essere letto come una attualizzazione: la rivoluzione non perdona e, quindi, Gaidai, colpevole, non è in grado di pentirsi e di essere assolto. In altre messe in scena — per esempio in quella del Teatro leningradese TIUS — il regista mandava in pratica assolto il marinaio anarchico. Ma a parte queste differenziazioni (che anno, tra l'altro, un preciso significato non solo interpretativo) si ricorda ora il valore di un drammaturgo come Korneiciuk.

In particolare, si torna a parlare del suo lavoro Il fronte *che nel 1942 fu pubblicato dalla* Pravda. *Era la storia — estremamente attuale per quel periodo — delle scelte e degli orientamenti nelle file dell'Armata Rossa. Korneiciuk presentava infatti due tipi differenti di comandanti: Gorlov, vecchio combattente della rivoluzione legato agli schemi della guerra civile e quindi restio ad adottare nuovi sistemi di guerra; Ogniov, giovane ufficiale, tipico rappresentante dell'intellighentsia sovietica che guarda alla scienza militare. Impegnati sul fronte della lotta antinazista, i due si comportano in maniera diversa con conseguenze immaginabili.*

La pièce *fece allora scalpore. Anzi, tra l'altro, ad inserirsi nel dibattito sugli errori di personaggi come Budionnj e Voroscilov che, pur se popolari e leggendari, furono sostituiti nel momento in cui l'URSS subiva gravi rovesci militari.*

Del lavoro di Korneiciuk si disse che era stato « commissionato dall'alto » (sembra, dallo stesso Stalin). Ma quel che è significativo — e forse meno noto — è che la pièce fu tradotta dai tedeschi e presentata in vari teatri della Germania con un titolo — Così combattono — *che dava il senso psicologico dell'obiettivo propagandistico nazista. Si voleva, in pratica, far vedere ai soldati di Hitler che i russi non erano capaci di combattere, che i famosi comandanti dell'Armata Rossa altro non erano che vecchi militari.*

Ovviamente, nella versione tedesca la scena positiva fu tagliata e « aggiustata ». Ci fu anche chi nell'URSS approfitto della versione tedesca per accusare Korneiciuk. Ma alla fine vinse il buon senso (tenendo anche conto che l'ordine della pièce era appunto... « venuto dall'alto ») pur se continuarono discussioni tra la vecchia generazione militare e quella giovane.

Lo spettacolo — anche questo un caso significativo — fu presentato anni fa al Vachtangov, che ora ripropone una più attuale lettura di Korneiciuk.

Carlo Benedetti

PRIME - Cinema

Un urlo come una bomba

L'AUSTRALIANO — *Regista:* Jerzy Skolimowski. *Tratto dal racconto « L'urlo » di* Robert Graves. *Interpreti:* Alan Bates, Susannah York, John Hurt, Robert Stephens. *Drammatico-fantastico. Inglese, '78.*

Principali artefici di questo *Australiano* (titolo originale *The shout*, presentato nel maggio scorso in concorso al Festival di Cannes) vanno considerati senza dubbio i curatori degli effetti sonori (Alan Bell, Tony Jackson e qualche altro che ci sfugge). Alla possanza nefasta del grido inarticolato emesso dal misterioso Charles Crossley, nel racconto cinematografico si contrappongono infatti diavolerie che, nel proprio laboratorio di musicista elettronico, manipolatore di rumori naturali o artificiali, combina il suo rivale Anthony.

Questo Anthony abita, con la moglie Rachel, da lui piuttosto trascurata, presso un isolato villaggio britannico. Charles, specie di giramondo, quasi gli impone la sua compagnia, e narra strane storie: di aver vissuto a lungo in Australia, tra gli aborigeni, spiegando una di loro e uccidendo (secondo il diritto tribale) i figli nati da quella unione; di aver appreso dagli stregoni di là pratiche magiche, delle quali fornisce sensazionali dimostrazioni, sia seducendo Rachel in un battibaleno, solo appropriandosi di qualche oggetto di lei, sia provocando il decesso di un povero pastore e delle sue pecore, con la forza della propria ugola (i più famosi tenori si limitavano a spaccare lampadari).

L'inquietante novella è riferita dallo stesso Charles, finito in manicomio, a un casuale visitatore; i tragici eventi che seguono sembrano avvalorare quella che potrebbe essere la pura fantasia di un demente.

Skolimowski, che è polacco, ma attivo fuori del suo paese da parecchi anni ormai, ha derivato *L'australiano* da un testo letterario, di un mezzo secolo fa, di Robert Graves, il romanziere noto soprattutto per *Io, Claudio*, d'ambiente imperiale e romano. Lo stesso regista suggerisce la possibilità di interpretazioni metaforiche, parla di «immaginazione al potere» o di « potere dell'immaginazione ». Però, poi, più modestamente e concretamente, ricorda di essere stato fermo alcuni anni dopo il « disastro » (sua è la espressione) costituito dalla sua precedente impresa, *Re, Regina, Fante*, e dice che *L'australiano* glielo ha proposto il produttore inglese, e che a interessarlo, in modo specifico, erano gli aspetti tecnico-formali del nuovo cimento. Sotto tale profilo, la realizzazione è felice, sebbene esiga un'attrezzatura impeccabile e aggiornata nelle sale di proiezione. E gli attori — Alan Bates, Susannah York, John Hurt, Robert Stephens — sono ben scelti e ben guidati. Gli amanti del genere avranno, insomma, pane per i loro denti (o meglio per i loro occhi ed orecchi).

Certo, *L'australiano* cade in un momento di rivalutazione dell'irrazionale, del primitivo, dell'esoterico, e questo è forse il suo unico, autentico asso nella manica.

ag. sa.

L'umanità fatta a pezzi

COMA PROFONDO — *Regista:* Michael Crichton. *Tratto dal romanzo omonimo di* Robin Cook. *Interpreti:* Geneviève Bujold, Richard Widmark, Rip Torn, Michael Douglas e Elizabeth Ashley. *Giallo fantapolitico. Statunitense, 1978.*

Coma profondo è il secondo film diretto dal noto scrittore americano di fantascienza Michael Crichton (autore del romanzo *Andromeda*, portato sullo schermo da Robert Wise), che passò alla regia con un apprezzabile filmetto tratto da un suo racconto, *Il mondo dei robot*, rivisto di recente in TV.

Per il suo secondo appuntamento con il cinema, Michael Crichton ha scelto però un testo letterario non suo, ossia il *best seller* di Robin Cook intitolato *Coma*.

Cook, come Crichton, predilige la fantapolitica, e mette sempre al centro della sua immaginazione un individuo soverchiato da un tremendo, fantastico, insospettabile complotto. Protagonista di *Coma profondo* è una donna, che si fa strada con coraggio ma non senza fatica sulle virili scale che conducono ai vertici della tecnidica. Susan lavora in un grande, modernissimo ospedale di Boston. Al momento in cui la incontriamo, le sono accanto due care persone: l'amica del cuore Ruth, ricoverata per un aborto terapeutico, e il fidanzato Mark, anch'egli giovane chirurgo.

Poco dopo, inaspettatamente, Ruth non si riavrà dalla banale operazione a cui è stata sottoposta. L'amica di Susan è entrata, infatti, nel coma profondo (è quel definitivo stadio di sopravvivenza vegetale, autentica beffa al progresso della medicina, sul quale si potrebbe intervenire soltanto con l'eutanasia, illegale), e pare che ciò accada un po' troppo spesso, da qualche tempo, presso la clinica bostoniana. Sebbene sconfitta dal dolore, Susan colpita nel vivo prende ad indagare su questo curioso fenomeno. Sola contro tutti, la protagonista del film riesce a trovare le atroci motivazioni che sospettava, vincendo persino le timorate ambizioni del troppo conformista Mark. Il coma profondo, infatti, viene « inflitto » ai malcapitati pazienti da una cosca di baroni della chirurgia che gestiscono una specie di « banca » degli organi, venduti freschi freschi per trapianti, ovunque nel mondo, al migliore offerente.

L'idea non è nuovissima (cinque anni fa, un film francese di Alain Jessua, *L'uomo che uccideva a sangue freddo*, azzardava la stessa ipotesi) ma Crichton scalpella bene il grande mito della tecnologia medica statunitense, senza far economia di preziosi dettagli. Tuttavia, verso la metà del film, il « giallo » prende quota, e sulle spalle della esile Geneviève Bujold ricade l'eccessivo peso delle sorti dell'umanità. Fra piccole astuzie e grandi isterismi, l'eroina sbaglia il campo, ma una volta salvata lei, Crichton ci mette la parola « fine » dimenticando il pandemonio che ha combinato. Non è corretto. Chi rompe paga, e i cocci non si tirano in testa allo spettatore.

d. g.

Il 14 e 15 settembre la finale

I favoriti al Premio Mondello di teatro

PALERMO — Ottavia Piccolo, Manuela Kustermann (nelle foto) e Micaela Esdra sono fino ad oggi le attrici più segnalate dal pubblico, nel sondaggio per il Premio nazionale Mondello per il teatro, che si sta svolgendo in alcune città d'Italia, nei teatri aperti nel corso di questa stagione estiva. Fra gli attori i favoriti sono tutt'oggi, Pino Micol, Massimo De Rossi e Gabriele Lavia: per la regia sono stati segnalati, Carlo Cecchi e Memè Perlini. Le compagnie che hanno ottenuto maggiori consensi da parte del pubblico sono, il Gruppo della Rocca, e la cooperativa Franco Parenti. La premiazione è in programma a Mondello per il 14 e 15 settembre.

in breve

Comincia oggi il Festival di Montreal

MONTREAL — Si apre questa sera il Festival cinematografico di Montreal. L'Italia è presente con due film in concorso: *Ligabue* di Salvatore Nocita e *Primo amore* di Dino Risi. Fuori concorso e nelle sezioni collaterali saranno proiettati *Le affinità elettive* di Gianni Amico, *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi, *I vecchi e i giovani* di Marco Leto e *Il giorno dei cristalli* di Giacomo Battiato.

Film di Bolognini in Jugoslavia

CAPODISTRIA — Tre film del regista italiano Mauro Bolognini, e cioè *Bubù*, *Metello* e *Il bell'Antonio* verranno proiettati in Jugoslavia nell'ambito degli accordi culturali italo-jugoslavi di Osimo.

Durante il festival cinematografico, svoltosi recentemente a Pola, erano state gettate le basi per promuovere una serie di speciali serate con la proiezione di film italiani. Per il prossimo anno a Capodistria è in programma una settimana del cinema italiano.

Successo USA per « Pane e cioccolata »

NEW YORK — *Pane e cioccolata* di Franco Brusati, con Nino Manfredi, è presentato in questi giorni negli Stati Uniti con un grande successo.

Il film, proiettato in una sola città e in un solo cinema, in una settimana ha incassato un netto di più di 32 000 dollari, riuscendo ad inserirsi così nella lista delle cinquanta pellicole di maggior incasso negli USA pubblicata sull'autorevole settimanale dello spettacolo americano *Variety*.

Nuovi arrivi sul « set » di Bertolucci

ROMA — Bernardo Bertolucci ha scritturato per tre importanti ruoli del suo film *La Luna*, attualmente in lavorazione a Roma, gli attori Renato Salvatori, Alida Valli e Peter Eyre.

La Luna viene girato in lingua inglese, per schermo panoramico e le riprese a Roma, Parma e New York dureranno quindici settimane.

emigrazione

Interessanti iniziative si sono svolte a Caltanissetta

Numerosi incontri con gli emigrati alle feste dell'«Unità»

Ampio spazio è stato dedicato quest'anno in provincia di Caltanissetta nelle feste dell'*Unità*, ad iniziative con gli emigrati che numerosi affollano in questo periodo i comuni del Nisseno. Il 20 luglio a Serradifalco, si è avuto l'ormai tradizionale incontro con gli emigrati nella sede della sezione comunista ad apertura della festa dell'*Unità*. L'iniziativa più grossa si è comunque svolta a Sommatino dove la sezione del PCI ha ospitato per diversi giorni il sindaco della cittadina francese Fontaine, il deputato comunista Louis Maisonnat. Questa iniziativa si è aperta con un affollato dibattito in un cinema cittadino cui hanno preso parte numerosissimi emigrati, i rappresentanti delle associazioni operanti a Fontaine: Vavassori, presidente del Comitato consolare, Strazzeri e Pendino in rappresentanza dell'« Amicale franco-italiana », Donato in rappresentanza dei siciliani dell'Isère. I 2.500 sommatinensi circa che abitano a Fontaine erano ampiamente rappresentati in una sala gremita di emigrati in ferie. La delegazione, che si è trattenuta per una settimana circa, ha avuto anche degli incontri ufficiali con le amministrazioni comunali di Sommatino e S. Cataldo e uno scambio di idee con i compagni della Federazione comunista di Caltanissetta.

Altri incontri avuti con gli emigrati si sono svolti sempre in occasione delle feste dell'*Unità* a S. Caterina il 13 ed a Villalba il 14 agosto. Per la prima volta in questi comuni, che si animano una volta all'anno durante i mesi estivi in occasione del ritorno degli emigrati, si è parlato — in dibattiti all'aperto — dei problemi dei nostri connazionali all'estero e delle difficoltà di inserimento di quelli costretti a rientrare.

Tra i molti problemi discussi, uno ha primeggiato per la sua importanza: la legge regionale per gli emigrati votata nel 1975 dalla Assemblea regionale. A distanza di tre anni circa dalla sua approvazione, la legge non riesce a garantire niente, sia per le lungaggini burocratiche che non hanno permesso agli interessati di venire in possesso del contributo previsto, spesso a distanza di due anni, sia per la bassissima percentuale di interessi a carico della Regione per i prestiti agevolati. Infatti la legge prevede delle agevolazioni che vanno da un minimo del 2% ad un massimo del 5%, cosa questa, assieme alle spese iniziali per ottenere il prestito dalle banche, che ha scoraggiato chiunque volesse utilizzarla.

Si impone quindi, alla luce dell'esperienza, una profonda modifica della legge in tutte le sue parti, una legge che per altro, allo stato attuale, non opera essendo scaduto il regolamento provvisorio e non avendo la Consulta regionale provveduto ancora a varare quello definitivo. L'impegno che è venuto dagli emigrati in ferie e da quelli rientrati definitivamente, che si sono stretti attorno ai dirigenti dell'USEF (Unione siciliana emigrati e famiglie) e del PCI, è stato quello di intensificare la battaglia per risolvere i molti problemi dei lavoratori italiani all'estero.

SALVATORE AUGELLO

Intensa attività

L'impegno del partito in Gran Bretagna

Un'intensa attività viene svolta in queste settimane dall'organizzazione del nostro partito operante fra i connazionali emigrati in Gran Bretagna, anche con lo spontaneo contributo di partecipazione offerto dai compagni operai, insegnanti e studenti che, trovandosi in Gran Bretagna per le ferie o per seguire corsi di lingua inglese, desiderano non interrompere il legame con le nostre organizzazioni e vivono così un'esperienza di contatto diretto con l'emigrazione e i suoi problemi.

Il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione Esteri del partito, durante un suo soggiorno a Londra ha tenuto un affollato incontro con i compagni della sezione e un gruppo di simpatizzanti, facendo il punto sulla situazione interna italiana e su quella internazionale.

Sulle esperienze realizzate nella gestione democratica delle amministrazioni regionali parleranno nei prossimi incontri in programma il compagno assessore Romano Pungnelli, Presidente della Consulta regionale dell'emigrazione dell'Emilia-Romagna e il compagno consigliere Marco Maier Presidente del Comitato per la programmazione della Regione Toscana.

svizzera

Riprende l'attività dopo la pausa estiva

Sono in corso molte iniziative delle Federazioni del PCI

E' di questi giorni la ripresa dell'attività politica nelle nostre federazioni all'estero dopo la pausa estiva: a Zurigo i lavoratori sono tornati o stanno tornando al loro lavoro, le sezioni si rianimano; dal 13 agosto a Basilea è ricominciata la diffusione dell'*Unità*; in questo fine settimana a Zurigo ci sono già cinque assemblee e due feste dell'*Unità* e di *Realtà Nuova*, oltre alla riunione del comitato federale che si terrà domenica pomeriggio preceduta dal comitato direttivo della Federazione che si riunisce stasera.

Una ripresa piena, come si vede: e del resto ci sono motivi di riflessione e di azione politica e importanti scadenze per il 1979, quindi l'urgenza di qualificare il nostro lavoro e di estenderlo, tenendo conto di vecchie e di nuove esigenze. Oggi più che mai (dopo anni di dure lotte nella semiclandestinità) il nostro partito anche in Svizzera è forza unitaria reale e riconosciuta, disposta al confronto a tutti i livelli con le componenti sociali e politiche italiane e svizzere; è forza capace e organizzata conscia della portata storica e rivoluzionaria delle classi lavoratrici nella lotta per la democrazia e il progresso sociale.

Noi comunisti italiani in Svizzera dobbiamo guardare con sempre maggiore attenzione a questa fase attuale della politica italiana ed europea che ci vede dopo trenta anni parte integrante di una maggioranza parlamentare di governo: questo fatto rilevante per la sua portata storica è un notevole passo in avanti per il movimento operaio italiano e di conseguenza è una certezza che saranno avviati a soluzione molti problemi, tra cui quelli della emigrazione, che attendono soluzione immediata.

Ma siamo altresì coscienti che queste soluzioni non verranno da sole, automaticamente, che per esse ci vogliono spirito e volontà nuovi: l'approvazione della legge sui comitati consolari, la scuola per i figli degli emigrati, i problemi della difesa del posto di lavoro, i trattati bilaterali e la tutela dei diritti dei lavoratori italiani emigrati, sono questi i temi e i problemi su cui occorre mobilitare, mobilitarci, in una vasta campagna di rafforzamento della nostra organizzazione per farne un partito sempre più adeguato alle lotte pressanti e difficili che ci attendono, nell'unità con le altre forze democratiche che operano nell'emigrazione. *(r m)*

La legge sull'utilizzazione delle terre incolte

Per chi vuole tornare a lavorare la terra

L'approvazione in via definitiva da parte della commissione Agricoltura della Camera dei deputati della legge recante norme per « l'utilizzazione delle terre incolte abbandonate o insufficientemente coltivate » ha provocato vivo interesse e, insieme, qualche preoccupazione fra i lavoratori emigrati. E' una realtà che si coglie in diverse lettere inviate al Gruppo parlamentare comunista da lavoratori emigrati in Belgio o nella Repubblica federale tedesca. Sono in generale lavoratori che, a costo di gravi sacrifici, sono riusciti negli anni scorsi a comprare qualche appezzamento di terra con il fermo proposito di ritornare al paese natio per coltivare direttamente, non appena avranno risparmiato quanto può rendere meno precario e difficile il ritorno alla terra. Chiedono, in sostanza, nelle lettere informazioni sul testo della legge che giudicano — come essa in realtà è — strumento valido per una piena utilizzazione del bene terra nell'interesse della collettività nazionale; essi però temono che la legge scatti prima di poter rientrare per realizzare il proposito di valorizzazione delle stesse od essere costretti ad un rientro anticipato e non programmato.

A tranquillizzare chi in tal senso ha scritto, vogliamo sottolineare che il legislatore ha tenuto in debita considerazione le condizioni particolari dei lavoratori emigrati sia all'estero come in Italia. Nel primo paragrafo dell'articolo 8 si legge infatti: « Qualora le terre di cui alla presente legge siano di proprietà di lavoratori emigrati in Italia o all'estero e questi dichiarino entro il termine stabilito dalla Regione di impegnarsi direttamente nella coltivazione del fondo, l'emanazione dei provvedimenti previsti dalla presente legge è sospesa per due anni ». In sostanza, la legge offre agli emigrati che intendono ritornare al luogo di origine e coltivare direttamente la terra che oggi è incolta o scarsamente coltivata, un lasso di tempo sufficientemente lungo per la realizzazione di programmi eventualmente fissati.

FRANCO DI LBECCO
(deputato del PCI)

brevi dall'estero

■ Nell'ambito della ripresa dell'attività della federazione di **BASILEA**, assemblee e riunioni si sono svolte nello scorso fine settimana nelle sezioni di Buda, Baden, Aarau, Berna, Gramsci-Basilea.

■ I compagni Farina, della segreteria della federazione di Ginevra, e Baldan della sezione Emigrazione, hanno partecipato a riunioni e incontri a **LA CHAUX DE FONDS**, **AIGLE** e **MONTHEY**.

■ Martedì 22 si sono riunite per discutere la situazione politica italiana e la ripresa dell'attività nell'emigrazione le sezioni « Gamberini » di **BASILEA** e « Rinascita » di **COLONIA**.

■ La ripresa dell'attività politica nella federazione di Bruxelles è stata discussa nei giorni 24 e 25 dalle segreterie regionali di **MONS** e di **LIEGI** con la partecipazione del compagno Argento della segreteria federale.

■ Si riunisce domenica 27 agosto il comitato federale della federazione di **ZURIGO** per esaminare la situazione politica italiana e i compiti dei comunisti italiani emigrati in Svizzera.

■ Agli stessi temi sarà dedicata la riunione del comitato direttivo della federazione di **BASILEA** che si riunirà pure domenica 27.

■ Per sabato 26 è convocata un'assemblea della sezione di **STOCCARDA** centro, mentre un'altra assemblea si terrà il giorno dopo nella sezione di **WANGEN**.

■ I compagni Rossetti, del comitato federale di Roma, e Vittorio Baldan interverranno sabato 26 ad una riunione della sezione del PCI di **LONDRA**.

■ Nel corso della festa dell'« Unità » della sezione del PCI di **DIETIKON** (Svizzera) ci sarà il gemellaggio di questa sezione con quella di S. Pietro Maida (in provincia di Catanzaro): interverrà il segretario di quest'ultima sezione.

■ Il compagno Cattani, assessore comunista al comune di Faenza (Ravenna), parteciperà nei prossimi giorni ad assemblee di partito nelle sezioni « Gramsci » di Zurigo, Winterthur e Schaffusa e alla festa dell'« Unità » della sezione di **AMRISWIL**.

■ All'assemblea di stasera della sezione del PCI di **AFFOLTERNA** e a quelle di domenica prossima di **WETZIKON** e **RUTI**, nonchè alla festa dell'« Unità » di **DIETIKON**, interverrà il compagno Mario Paraboschi, segretario della federazione di Catanzaro.

■ Venerdì 18 si è tenuta nella sezione del PCI di **PAQUIS** (Ginevra) un'assemblea sulla situazione politica italiana a cui hanno partecipato i compagni De Zold e Farina della segreteria federale.

■ Venerdì 25 nella sala del Centro di Contatto di **GINEVRA** si terrà un attivo delle quattro sezioni cittadine di Carouge, Pain Palais, Vernier e Paquis.

■ Un'assemblea pubblica con il compagno Giuliano Procacci dell'Università di Firenze è stata organizzata per giovedì 31 dalla FILEF di **SYDNEY**.

Folla d'eccezione alla Basilica di Massenzio

Al cinema come ad una festa

Esauriti i posti a sedere - Tarocchi, tende, posti di ristoro e la Polena di Fellini forniscono una colorata cornice alle proiezioni

La Basilica di Massenzio mercoledì sera gremita di folla. Sopra: uno dei tarocchi delle 22 serate cinematografiche

ROMA — *C'è voglia di festa, e di gioco in giro. In città soprattutto. Nessuno si scandalizzi, Gianni Rodari ha ragione. Mercoledì sera a Roma: migliaia di persone hanno preso d'assalto (mezz'ora di fila per un biglietto) i botteghini della Basilica di Massenzio, l'«arena più bella» fra i resti romani, aperta dal Comune (come l'anno scorso) in questo fine d'agosto per una rassegna cinematografica di ventidue serate, quasi cento ore di proiezione.*

La «prima», per così dire, ha registrato il «tutto esaurito». Alle 21,30, ora di inizio degli spettacoli, era stato già affisso il cartello «posti in piedi», e i posti sono circa tremila. Rimasti quasi tutti in piedi fino alle due di notte, dopo tre cartoni animati, due film e un cinegiornale. Tutti accaniti cinefili? Disposti a tour de force paurosi pur di vedere una pellicola, qualsiasi essa sia? Eppure in cartellone non c'era mica Incontri ravvicinati del terzo tipo. *Era assai meno facile, il programma: un film ai suoi tempi stravisto* (Pane amore e... di Risi), *un altro meno visto ma sempre di maniera* (La carrozza d'oro di Renoir), *oltre ai* cartoons *di Disney e una* settimana Incom *sulle divertentissime nozze di Grace Kelly e Ranieri di Monaco. Quasi un reperto storico.*

Certo a vederli c'era anche il pubblico dei cineclub, riconoscibile, secondo il giornalismo ufficiale, a colpo d'occhio. Ma quei bambini che applaudivano i tre porcellini e Tina Pica, insieme ai loro genitori, che magari non sapevano chi è Jean Renoir?

Non è stata la passione per i reperti filmici, probabilmente, a guidarli alla Basilica di Massenzio l'altra sera. Gli organizzatori della rassegna (il Comune l'ha affidata al l'Aiace e a tre dei più importanti cineclub romani) lo sapevano. E le loro carte lo hanno puntate molto di più sulla festa, sull'happening, se, si vuole, sul gioco di massa, possibilmente.

Il titolo del ciclo

Il titolo del ciclo lo dice, anche se lo nasconde dietro una formula difficile: «doppio gioco dell'immaginario». Lo dice l'addobbo della Basilica di Massenzio. Chi entra si trova faccia a faccia con gli enormi, inquietanti occhi, della Polena del Casanova di Fellini, scultura uscita dalla «fabbrica d'arte» di Cinecittà, simbolo cinematografico per eccellenza, feticcio per i feticisti dei film, e curiosità o soltanto fenomeno da baraccone per gli altri.

E subito dopo gli occhi dovevi rivolgerli, lo spettatore, oltre che agli splendidi resti della Basilica, ad una tenda da accampamento romano, con tanto di guidoni delle legioni dell'impero — anche essa proveniente da Cinecittà — dove vendevano bottiglie di vino e tè freddo, yogurt con frutta e panzanella, e altre cose «sane». Ma per quelli che proprio non riuscivano a farne a meno, pochi passi più in là, c'era il chiosco dei gelati e anche la tenda moderna, dove si poteva rischiare di rovinare il fegato con wurstel, mostarda, coca cola e birre varie.

E' kitsch, è strapassato, è troppo, è troppo poco? Si può discutere, qualche critico ha già arricciato il naso ma una festa è una festa, e quella di Massenzio è davvero una festa del cinema. Della festa ha anche i cotillons: sono le carte dei tarocchi che, una per sera, vengono consegnate agli spettatori, dei quali nessuno ha arricciato il naso, incuriosito, invece, e divertito.

I tarocchi rappresentano nel ciclo di film un pretesto. Gli animatori li hanno usati perchè hanno deciso di non fare una rassegna organica di cinema (con film di genere, periodo, nazione o autore): con ventidue serate, due pellicole almeno per sera, sarebbe stato davvero una scelta da cinetechisti di ferro.

Hanno invece scelto di «pescare» nel magazzino cinematografico dagli anni '30 ai '60, per offrire «capolavori» o soltanto documenti, quasi una carrellata sulla produzione filmica di 30 anni, che non poteva non comprendere quindi anche i cinegiornali e i cartoons..

A unire una serata all'altra c'è quindi il mazzo dei 22 arcani maggiori dei tarocchi. Gli organizzatori ne hanno interpretato il simbolo in chiave cinematografica, e hanno scelto i due film che considerarono «in tema». Scelta arbitraria? Certo, e discutibilissima, come sempre accade in qualsiasi rassegna. Scelta sofisticata? Può darsi, ma i tarocchi restano un vecchio gioco popolare, e nella loro funzione di carte divinatorie, sono ritornati di moda. Non c'è nessuno, o quasi, che non li conosce: e si vedeva l'altra sera, con quelle lunghe discussioni fra un film e l'altro su «Il bagatto» e sui suoi significati, e se ti esce che cosa vuol dire.

Era solo un gioco, naturalmente, e tutti l'hanno accettato come tale. Così anche il rapporto con lo schermo si è profondamente modificato, e ritornato forse quello che era un tempo nei vecchi cinema popolari (era d'altronde implicito nella rassegna: la doppia programmazione, due film per sera, più disegni e settimane Incom richiama i vecchi tempi).

Chi entra a Massenzio si trasforma, come spettatore, dimentica modi e costumi delle sale cinematografiche. Quasi ritorna al teatro. La partecipazione a quel che «avviene» sullo schermo, diventa espressa e corale: che i cartoni animati suscitano risate ra bene, ma che possano ancora provocare applausi «a scena aperta», o addirittura mormorii di riprovazione all'apparizione del Lupo cattivo, in un pubblico di tremila persone, era insospettato. Che Anna Magnani riceva un applauso quando entra in scena, neanche calchi un palcoscenico, e così succeda a Sophia Loren, a Tina Pica, a Vittorio De Sica, che il pubblico commenti ancora ad alta voce il film, e stabilisca un dialogo diretto con i protagonisti, indirizzandogli epiteti o complimenti, era un fenomeno dimenticato. Provate a proiettare La carrozza d'oro *qualsiasi cinema e vedrete che al massimo riuscite a loro* Pane, amore e... *in un raro fuori un sorriso stiratino qualche sbadiglio. Per non parlare della TV.*

E' l'atmosfera che cambia a Massenzio. E' un merito o una colpa? Si abbassa la soglia critica degli spettatori che gli organizzatori dicono invece di voler stimolare? E' presto per dirlo, e si può sempre e ancora discutere sul modo con cui si offre un prodotto dell'industria cinematografica, come spettacolo, come informazione su quel ch'è stato, come documento, bello, brutto, o «passabile» che sia. Comunque la soglia critica si alza e si vede alla settimana Incom *del '55, sulle nozze di Grace Kelly e Ranieri III. E' un brano di «come eravamo», quasi incredibile, dove si presenta il matrimonio come il felice incontro fra una cenerentola e un principe azzurro il tutto con un linguaggio aulico da rotocalco. L'ironia che manca nel testo, se la riprendono tutta gli spettatori.*

Verifica della formula

L'assessore comunale alla cultura, il compagno Renato Nicolini, è soddisfatto. «L'inaugurazione di questa rassegna, costata in tutto 40 milioni — dice — ha avuto un successo forse imprevedibile. E inaspettata, anche, è stata la reazione del pubblico. Da osservare attentamente. Il riconoscimento agli attori, con quei lunghi applausi, per esempio». Ma Nicolini, aggiunge subito: «Come ogni gioco che sia davvero tale, questo è una cosa seria, nient'affatto casuale. La scelta, per esempio, di fare film che non vadano oltre gli anni '60, offre l'occasione di una riflessione sul passato. Abbiamo voluto offrire dei film come testimonianza di una produzione cinematografica in cui conta il lavoro, anche artigianale, di attori, registi, fotografi, sceneggiatori e scenografi, di tutti insomma, e contano i miti e i sogni collettivi della nostra società, del nostro passato recente. Non dunque i capolavori reali o presunti "regalati" sul piattino dalla società dello spettacolo, ma i documenti che può fornire una società dell'informazione, che sviluppi l'attenzione critica, e non passiva, dello spettatore». La formula di Massenzio è quella giusta? Lo vedremo. Certo non è, e non vuole essere, la risposta alla crisi del cinema, come da qualche parte si pretende. Può essere però un'altra cosa: a Roma, metropoli massificata e atomizzata, con mille piazze e quasi nessun «posto», città solitaria e disgregata, specie in passato nei mesi estivi affollata ma deserta di luoghi di incontro o cultura, quest'anno c'è stata un'«estate romana» promossa e coordinata dal Comune piena di spettacoli, di concerti, di teatro. Adesso c'è Massenzio, un po' il «clou» di quest'«estate». Che sia una risposta, piccolissima, minima, marginale certo, non alla crisi del cinema ma a quella della città, e al suo malessere?

Gregorio Botta

Stasera prende il via la XXXV Settimana senese

Con lo sguardo puntato sulla musica d'oggi

Vivaldi e Schubert inseriti in una ampia rassegna contemporanea

SIENA — Si inaugura stasera la XXXV Settimana musicale. Com'è ormai tradizione, la «Settimana» si avvia sullo scorcio finale di una fitta rete di manifestazioni, promossa dall'Accademia chigiana. Le attività, incominciate il 13 luglio scorso, andranno avanti con gli ultimi saggi degli allievi di Franco Donatoni (composizione) e di Oscar Ghiglia (chitarra), rispettivamente domani e il primo settembre. Si è trattato finora, di una quarantina di «appuntamenti musicali»: concerti dei docenti e degli allievi, svoltisi prevalentemente nel territorio senese (Armaiolo, Montaperti, Torrenieri, Radda in Chianti, Montepulciano, Castiglion della Pescaia, San Gimignano, Abbadia San Salvatore, San Galgano, Porto Santo Stefano, Sinalunga, Abbadia di Coltibuono).

I docenti, d'alto rango, sono Salvatore Accardo (violino), Bruno Giuranna (viola), Amedeo Baldovino (violoncello), Severino Gazzelloni (flauto), Lydia Stix (musica vocale contemporanea), Guido Agosti (pianoforte), Giorgio Favaretto (canto da concerto), Oscar Ghiglia (chitarra), Ettore Campogalliani (canto d'opera), Riccardo Brengola (musica d'insieme), Giuseppe Garbarino (clarinetto), Ruggero Gerlin (clavicembalo), Franco Ferrara (direzione d'orchestra), Franco Donatoni (composizione). Su questa estesa base musicale si avvia la «Settimana».

Giustamente dedicata soprattutto a Vivaldi (fu, del resto, una «scoperta» senese), la XXXV edizione vede riuniti a concerto, stasera, appunto i docenti, quali protagonisti di concerti vivaldiani per strumenti solisti, archi e cembalo. Suoneranno Accardo, Baldovino, Gazzelloni, Giuranna, con Riccardo Brengola in funzione anche direttoriale.

Tra i due musicisti «obbligati» — Vivaldi e Schubert (che concluderà la «Settimana» il 31 agosto con un *Salve Regina* e lo *Stabat Mater*) — è stata accortamente inserita un'altra importante ricorrenza: il cinquantenario del Festival della SIMC (Società internazionale di musica contemporanea), che si svolse a Siena nel 1928. A questa circostanza sono improntati tre concerti (26, 29 e 30) dedicati il primo a musiche di Bloch, Ravel, Tommasini e Webern; il secondo all'esecuzione di *Façade* di Walton, con la partecipazione di Kathy Berberian e Jack Buckley; il terzo a pagine di Casella, De Falla, Hindemith e Prokofiev. Il cinquantenario del Festival SIMC di Siena 1928, come si vede, dà l'occasione — esemplarmente raccolta dalla «Settimana» — di estendere — nonostante gli «obblighi» di cui si diceva (a volte certe ricorrenze sono il pretesto per rinviare gli indugi sulla musica del nostro tempo) — l'impegno nei confronti della cultura musicale di oggi.

I tre concerti commemorativi della SIMC sono quindi il naturale complemento delle serate del 26 (novità di Bussotti, Cattaneo, Donatoni, Krenek, Petrassi, Vlad e Zimmerman) e del 30 (concerto pianistico, dedicato a Busoni).

Mentre l'impegno nei confronti del passato ha il suo momento culminante nella ripresa di un'opera vivaldiana, *L'incoronazione di Dario* (Teatro dei Rinnuovati, 27 e 29), lo sguardo puntato sul presente porta anche (29, 30 e 31) a un Convegno di studi sul tema «Avanguardie musicali e spettacolari italiane nell'Europa degli anni 20».

C'è chi si dimostra titubante nello svolgimento di un tema siffatto (sarebbe scarso il contributo italiano alla cultura europea di quel periodo) ma altri sono già pronti, lancia in resta, a battersi per la tesi contraria.

Si profila, dunque, una «settimana» ricca, che, senza fratture, passa dalla meritoria direzione artistica di Luciano Alberti a quella di Guido Turchi che si è ricordato subito che lui, noi e quanti altri stiamo a «dannarci» nel cercare nuovi sbocchi alla musica, siamo vicini ormai più alle speranze del Duemila che alle memorie dei tempi andati.

Erasmo Valente

DISCOTECA

Jazz per tutti i gusti

Molto discusso e negli ultimi tempi spesso presente anche nei festival italiani, il jazz europeo vanta il suo maggiore agglomerato nella Globe Unity Orchestra, che saltuariamente raduna alcuni dei solisti più prestigiosi del vecchio continente. *Improvisations* (Japo 60021) è l'ultimo album della Globe, con Dudek, Lovens, Christmann, Rutherford, Hosinger, Kowald, Wheeler, E. Parker, Mangelsdorff, Brotzmann, Niebergall, Pilz, Schoof, D. Bailey e Von Schlippenbach.

Sono quattro serie di improvvisazioni (fra cui spicca l'intervento al clarone di Brotzmann) che alcuni qualificheranno *tout court* come «creative», ma che sembrano subordinate a un cervellotico e un po' arido gioco della frantumazione sonora. Più enfatica e tradizionale la orchestra di Partial Solar Eclipse (Japo 60023) messa in piedi dal sassofonista Lennart Aberg con numerosi musicisti nordici.

Il jazz europeo alimenta la famosa etichetta germanica ECM, come la Japo distribuita adesso in Italia da Nannucci di Bologna. C'è anche Keith Jarret (My Song - 1115), ma il pianista americano è assecondato da Jan Garbarek, sax norvegese, Danielsson al basso e Christensen alla batteria. Fra le novità ECM, la più felice è *Gateway 2* (1105), con il lirico contrabbasso di Dave Holland, il brillante supporto ritmico e pianistico di Dejohnette e la chitarra, forse un po' ad effetto, di Abercrombie. Unico neo, l'atmosfera un po' ripetitiva. In chiave di favolistico surrealismo elettrico sono tanto i *colours* di un altro bassista, Eberhard Weber, ospite Charlie Mariano (1107), quanto l'album del quartetto del chitarrista Pat Metheny (1110).

Nuovo LP di Mario Schiano, stavolta per la Diverso: ironicamente intitola *And his all stars*, ma, salvo alcuni interventi di un sintetizzatore, il sassofonista napoletano è tutto solo, e in *Toujours le swing* offre un altro capolavoro della sua verve belfarda. L'album è chiuso da *Esercizi* per trombone, suonato sempre da Schiano, che con quest'uscita riesce a evitare un'inflazione qualitativa di se stesso.

Nuova serie di riedizioni di jazz moderno dalla FONIT - Cetra. Sono tutti album doppi: il primo raccoglie due originali della «Jazzland» con registrazioni del '48 al Royal Roost del gruppo di Tadd Dameron in cui, salvo nei tre pezzi dell'ultima facciata, dove c'è il tromboni-ta Kai Winding, domina Fats Navarro, l'incredibile trombettista del *bop*. Il suo gusto per la perfetta architettura dell'assolo lo portava spesso a non discostarsi sostanzialmente da una versione all'altra dello stesso pezzo, ma qui i due *good bait* sono radicalmente differenti. Allan Eager è il tenore, Curly Russel il basso, Kenny Clarke alla batteria e il singolare Rudy Williams interviene al sax alto (Milestone 47011).

Status è la somma di *Here and there* e *In Europe vol. 2* di Eric Dolphy, con Waldron e Brooker Little e con una ritmica europea, nel luglio e settembre del '61. Spicca il sorprendente «solo» non accompagnato di *Good Bless the Child*, l'unico titolo in cui compare il clarone. Predomina il flauto, dove più serena diventava la musica di Dolphy (Prestige 24070). *Wheelin'* è una nuova riedizione di John Coltrane: sono le classiche «adunate» discografiche Prestige della fine degli anni '50 e il sax di «Trane» si alterna con quelli di Quinchette e Weiss. Del tutto a sé gli interventi pianistici di Mal Waldron (Prestige 24069).

Ricco di successo, ma umiliato dalla critica, Julian Cannonball Adderley fondava la sua inneggiante declamatoria carica *soul* sulla tradizione del vecchio *prop.* di Pete Brown, Earl Bostic, Lou Smith. *Coast to coast* (Milestone 47030) ripropone due classici dal vivo, a San Francisco nel '59 e, con l'aggiunta di Lateef, al Village Vanguard nel '62. Dopo ottimi esordi, con una chitarra un po' coltraniana, Wes Montgomery cedeva alla fine alla *routine* e al commercio: dei due dischi della riedizione *Movin'* spicca perciò il primo, del '60, su quello del '62 con Johnny Griffin (Milestone 47040). Non manca Gene Ammons sassofonista spesso sanguigno e trascinante: *Organ Combos* (Prestige 24071) lo vede nel '60 e '61 con gli organisti Mc Duff e Hammond Smith. La FONIT - Cetra è evidentemente affezionata ad Ammons ma manca ancora un suo LP in cui c'è eccezionalmente al sax alto, Coltrane.

Daniele Ionio

A Genova una stazione radio-tv seguirà la manifestazione

L'occhio della telecamera sui cento volti del Festival

Dal nostro inviato

GENOVA — Si chiama «Teleradiofestival Unità». E' in grado di servire un «bacino di utenza» di un milione e mezzo di persone: quasi tutta la Liguria e anche un po' di Emilia e un po' di Piemonte. Dal 2 al 17 settembre, emissioni tv per 12 ore al giorno, radio «non-stop» 24 ore su 24. Per la prima volta un Festival nazionale dell'Unità dispone di una vera e propria stazione radio-tv (la frequenza su cui sintonizzarsi è quella di Capodistria, sulla banda del secondo canale).

La televisione è di casa alle nostre feste da molti anni ormai. Chi non ricorda i programmi a circuito chiuso che si potevano già seguire a Roma nel '72 o a Milano nel '73? L'anno scorso, a Modena, era stata concessa «libertà di ripresa» alle TV locali. Il Festival aveva perfino allestito un piccolo studio per la ripresa di interviste e il montaggio del materiale, utilizzato poi da diverse emittenti.

Un passo avanti

Ora Genova compie un nuovo importante passo avanti. E' il Festival stesso a offrire non solo le sue immagini, ma a trasmetterle in proprio. Manifestazioni politiche, spettacoli, dibattiti, notizie, film. Un «servizio» in piena regola che consentirà a decine di migliaia di famiglie di vivere, per così dire in diretta, le sedici giornate dell'eccezionale festival.

Lo studio radio-tv è stato allestito in una serie di locali attigui all'Auditorium della Fiera internazionale. L'iniziativa fa capo alla Cooptur Liguria e vi lavorano, naturalmente a titolo del tutto volontario, un folto gruppo di compagni impegnati professionalmente alla RAI-TV, alla Unitelefilm, presso emittenti locali. Fenomeno di massa per sua natura, il Festival vede così potenziate e dilatate le sue possibilità di comunicazione con i cittadini di Genova e della regione.

Cosa ci sarà da vedere? Non intendiamo anticipare qui l'intero programma di due settimane, anche perché non ci basterebbe lo spazio disponibile. Ci limitiamo ad accennnare, per oggi, al «dove». Nella grande area della Fiera internazionale sono stati attrezzati, infatti, sei diversi «spazi-spettacolo», dall'enorme Palasport trasformato in una sala teatrale capace di quindici-venti mila spettatori, al Teatrino della animazione e della scuola di base, al Padiglione C, una gradinata da 300 posti.

L'ambiente forse più «spettacolare» è all'aperto, in quella che è stata chiamata Piazza Grande. Alcune decine di ponteggiatori e carpentieri, tutti compagni ad alta qualificazione professionale, stanno ancora lavorandoci. La piazza è stata ricavata all'estremità dei giardini Luther King, che appaiono ora interamente chiusi sul lato di fondo da un enorme palco di 30 metri di larghezza per 17 di profondità.

La caratteristica essenziale di questo palco, realizzato con speciali ponteggiature d'acciaio e tubi Innocenti, è costituita dai tre livelli in cui è suddiviso, a un metro e 35, a 4 metri e a 7 metri di altezza. Al primo livello si svolgeranno la maggior parte degli spettacoli all'aperto (concerti bandistici, di musica leggera e *pop*, oltre alla prosa), mentre i due livelli successivi saranno utilizzati come tribune per la manifestazione conclusiva. In Piazza Grande ci saranno oltre mille posti a sedere. Gli spettatori però potranno essere molte migliaia. Al Palasport sono già arrivate scene e costumi del *Cerchio di gesso del Caucaso*, lo spettacolo brechtiano di Benno Besson, forse di maggior prestigio del Festival. La tozza mole del palazzone genovese è stata notevolmente trasformata all'interno.

Il grande palcoscenico

Proprio all'estremità opposta della grande rampa d'ingresso è stato montato un palcoscenico di 22 metri di lunghezza per 16 di larghezza. Qui volteggeranno i balletti sovietici e della RDT, e si esibiranno alcuni dei migliori cantautori italiani. Sul palco un gruppo di ragazzi stanno dipingendo un enorme striscione — simboleggia in efficace sintesi grafica la fraternità dei popoli di tutto il mondo — che coprirà l'intero fronte del Palasport. Dietro il palco è stata approntata una «fuga» di camerini da fare invidia ad un grande teatro. Il *parterre* è diventato una immensa platea.

Nell'intervallo fra uno spettacolo e l'altro, sulle balconate si svolgeranno gare di scacchi multiple. Si prevede una partecipazione tale di appassionati che alle gare si riservano anche le lunghe verande affacciate sull'immenso rettangolo del padiglione B. Meta del padiglione è occupata dalla mostra «Liguria produce». Nell'altra metà sono state montate su tre lati delle gradinate che la trasformano in un campo per il torneo di pallacanestro e, nello stesso tempo, in un teatro per tre mila spettatori. E' destinato alle tre serate del folclore, ed a spettacoli di prosa e di canzoni. Un ampio vano a vetri (circa mille posti a sedere) a lato del padiglione è stato completamente oscurato, per farne una sala cinematografica.

Perfettamente pronto all'uso è invece il bellissimo salone dell'Auditorium, riservato a convegni, a dibattiti, ai concerti di musica da camera ed alla prosa. Infine, nel padiglione è stato sistemato il teatrino dove agiranno soprattutto i bambini e le iniziative loro dedicate, secondo il programma «Animazione e scuola di base».

A questo punto, ci accorgiamo che c'è ancora uno spazio da citare: quello del «Centro musica-scienza-industria» dove si svolgeranno le audizioni e i dibattiti del laboratorio di musica elettronica. Si trova al piano superiore del padiglione B. Sopra, sul tetto, c'è ancora qualcosa: la grande terrazza sul mare dove si ballerà tutte le sere.

Mario Passi

Finito «Zombi», il film di Argento e Romero

ROMA — Sono state completate le riprese del film *Zombi*, sceneggiato da Dario Argento e da George A. Romero (noto per aver diretto *La notte dei morti viventi*, che ha firmato la regia).

Zombi è, secondo Dario Argento, la continuazione della *Notte dei morti viventi*. Vi si immagina che gli Stati Uniti siano invasi dagli zombi, morti reincarnati e forza sovrumana. «Romero — ha detto Argento — è di origine cubana: pertanto conosce bene le leggende degli zombi, che sono di radice caraibica, e si ispirati alla *macumba*, che richiamano i morti. E' stato questo lo spunto per la sua fantasia calata nella realtà sociale di oggi con numerosi riferimenti simbolici».

Le riprese di *Zombi* si sono svolte tutte negli Stati Uniti, tra Filadelfia, Pittsburg, New York e Boston.

Lettere all' Unità

Chi lavora nel settore dell'orientamento scolastico

Gentile direttore,

vorrei porre all'attenzione pubblica e a quella del ministro Pedini, il grave problema della difesa dell'occupazione dei lavoratori e operatori del settore dell'orientamento scolastico.

Questo settore vede oggi una evoluzione teorico operativa e legislativa che dovrebbe porre fine al modo in cui è stato espletato fino ad oggi reso per anni collaterale e autonomo alla struttura scolastica e svolto da enti morali, i quali, convenzionati con i provveditorati scolastici, operavano in virtù di personale tenuto in condizioni di precarietà (altro esempio di come un servizio sociale venga effettuato precariamente).

Oggi, con l'istituzione dei decreti delegati e la prossima riforma della scuola media superiore, l'orientamento scolastico come servizio a sè tende ad essere soppresso, per una visione più globale di una scuola qua per se orientante, e la circolare ministeriale del 25-7-1978 n. 75 trasferisce ai distretti scolastici compiti programmativi ed operativi riguardo l'orientamento.

Ma, pur non accettando rivendicazioni corporative per cui si dovrebbe mantenere il vecchio status quo per salvaguardare il posto di lavoro, non si può non denunciare il gravissimo problema occupazionale in cui numerosi lavoratori ed operatori vengono a trovarsi, dato che, nonostante il precariato, l'attività lavorativa, svolta nei centri d'orientamento, in crisi per le nuove norme, costituisce ed ha costituito per anni l'unica fonte di retribuzione ed occupazione.

In attesa, comunque, che i distretti scolastici, non ancora pronti a gestire l'orientamento scolastico in proprio, così come altri servizi, e in attesa di una definizione più specifica da parte del ministero della PI, rarviserei l'urgenza di una circolare che possa dare indicazioni più concrete per questa fase di transizione, circolare che possa permettere, per l'anno scolastico '78-79, la ripresa della attività lavorativa degli operatori del settore, anche riproponendo per il solo prossimo anno, la vecchia politica convenzionale tra i distretti (o non più i provveditorati) e gli enti morali.

WALTER CLARUCCI
(Roma)

Concorso sbarrato, per il giovane solo l'emigrazione

Signor direttore,

per quanto un giovane possa essere preparato, non ha alcuna possibilità o quasi di risultare vincitore di un concorso bandito dagli Enti locali, se non ha appoggi e protezioni. Molto spesso prima che le prove di esame comincino, è già noto il nome o i nomi dei vincitori: i posti sono già stati assegnati, come si suol dire. Voglio sperare che non sia una regola generale, ma certo è che qui nel Sud un giovane capace e che si è seriamente impegnato per giungere a una buona preparazione non ha altra alternativa che l'emigrazione. Questi concorsi sono congegnati in modo che apparentemente e tutto regolare e niente si può fare contro la regola delle spartizioni e la prepotenza dei più forti.

AMERIGO BICHI
(Battipaglia - Salerno)

Un compagno molto critico, chiede più discussione

Cara Unità,

non mi è stato facile decidermi a scriverti questa lettera: le questioni da me sollevate sono state oggetto di discussioni più di una volta con i compagni e mi si consiglierà di non scrivere in quanto non sarebbe stato un comportamento adeguato di compagno. Può darsi sia vero, ma non lo credo troppo.

Ad ogni modo ciò che mi ha convinto è stata una discussione in una sera durante un servizio di vigilanza da me fatto ad un corso di emigrati. Debbo dire che questo colloquio è stato molto intenso perché mi ha fatto conoscere in quali difficoltà operano i nostri compagni all'estero per formare gruppi o sezioni: una cosa veramente ammirevole è stata quella di constatare che tra loro vi erano molti meridionali che, invece di tornare al loro paese per le ferie, le sacrificavano in gran parte per venire a questo corso. Essi esaltavano l'Emilia rossa, un vero mito per loro. Io da parte mia ho cercato di dare alcune spiegazioni, senza voler snaturare nulla del valore dell'Emilia rossa, però nemmeno accrescendo troppo questo mito, ma anzi facendogli capire che volendo si sarebbe migliorato di più. Perché, diciamocelo pure tra i compagni: qui in Emilia è molto facile. E poi anche nelle nostre Amministrazioni non sono tutte rose!

Ogni comunista, specie chi è dirigente di partito, dovrebbe sforzarsi per applicare la linea di cambiamento di cui la società necessita e che è la stessa linea nazionale del partito. Ogni comunista dovrebbe cercare di diventare egli stesso moralizzatore dando esempi, senza cercare scusanti facendo riferimento all'operato degli altri partiti.

A mio avviso, si deve lavorare di più per favorire la partecipazione all'attività delle sezioni: e non dobbiamo aver paura di parlare delle difficoltà che incontriamo nel nostro lavoro, di farci l'autocritica, anche in iniziative pubbliche, piuttosto che preparare la carrellata degli interventi programmati dai quali appare che tutto va bene, mentre spesso non tutto va così bene. E questo non perché la linea nazionale è difficile da perseguire nella nostra realtà (forse anche questo) ma soprattutto perché manca quella capacità reale di dibattito con i compagni e con la gente in generale.

GIORGIO PARTESOTTI
(Reggio Emilia)

Sarà un primo effetto del «ticket» sui medicinali?

Cara Unità,

sono un pensionato di Sasso Marconi e alla mia età occorrono spesso dei medicinali. E così può capitare questo. Con una ricetta sono andato in farmacia a prendere 2 scatole di iniezioni e le ho pagate 1.000 lire. Dopo circa venti giorni sono andato a prenderne altre due scatole in un'altra farmacia e le ho pagate 440 lire. E' mai possibile che da farmacia a farmacia ci sia una differenza di prezzo così grande? O forse sarà già l'effetto di quella tassa sui medicinali che quanto prima verrà applicata?

LUIGI BARBIERI
(Bologna)

Dalla Cecoslovacchia

Alena BURIANOVA, Poste restante, Hlavni Posta, Jindriska 14 - *12000 Praha 1* - CSSR - Cecoslovacchia (ha 21 anni e ha iniziato lo studio dell'italiano; vuole corrispondere con ragazzi e ragazze del nostro Paese per perfezionarsi anche nella lingua).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giorgio REVELLI, Bassano del Grappa; S. CIOVINI, Treviglio; prof. Ugo PIACENTINI, Berlino - RDT; Giuseppe FASAN, Cossato; Ernesto ROTA, Genova; Gianfranco DRUSIANI, Bologna; Giovanni PACCHIOTTI, Albisola Capo («D'accordo con la Signora Piera Facchinetti di Lugano di restituire la diossina di Seveso al mittente, ma non basta; noi vorremmo che certa gente fosse punita molto severamente per i crimini da loro commessi e invece godono di molta protezione. Riguardo al reattore ancora pieno di diossina, dovrebbero mandare Hoffman e i suoi potenti amici italiani a svuotarlo»); Carlo CASTAGNA e altri compagni, Milano (elencano i gravissimi episodi di criminalità compiuti nel mondo capitalistico — dall'America Latina all'Irak, all'Indonesia — e criticano duramente i dissidenti sovietici); Umberto VIRGULTI, Milano («Dico chiaro e tondo che Mosca coi suoi processi ha fatto bene a difendersi. Poiché difendendo se stessa dalle spie, l'URSS difende tutti i lavoratori dagli assalti dei serpenti capitalistici»).

Felice SPADA, Milano («Mi chiedo se il secondo canale televisivo non sia altro che uno strumento di propaganda del PSI e dei suoi dirigenti, sempre pubblicizzati. Dodici anni di centro-sinistra hanno provocato dei bei disastri anche in questo campo, visto il modo in cui i compagni del PSI hanno impartito a destra le cose pubbliche»); Massimo VERDECCHIA, Campofilone («Da diversi tempo ogni edizione del "democratici" e "pluralisti" TG1 e TG2 — per non parlare dei tari GR — non perdono occasione per fare uno il comizio per la DC e la propaganda personale dell'intervistato; e l'altro lo stesso, con la variante.. PSI. E alcuni compagni socialisti danno sul nostro partito dei giudizi vecchi e stravecchi»); Aldo MARTURANO, Vignate («A mio parere è improprio parlare di elezioni nella scelta del Papa. Nessuno infatti ha eletto i candidati nelle loro giurisdizioni, ne essi eleggono il Papa, ma scelgono tra di loro chi può riprodurre la monarchia della Chiesa»).

Enzo VICENZETTO, Milano («Certe preoccupanti notizie di cronaca parlano chiaro per i giovani, anche se promesso, non esiste un lavoro. Purtroppo a mio modesto parere la legge 285 — che ha già un anno di vita — è nata su un piedistallo d'argilla, e se questo si dissolvesse nel nulla l'esistenza sociale di coloro che rappresentano la futura rinascita del nostro Paese sarebbe compromessa»); Nicola IORFIDA, Milano («Bene hanno fatto gli operai della FIAT di Cassino a dimostrare contro le superliquidazioni. Invece di fare i manifesti contro l'URSS i "giovani dc" farebbero bene a farli contro i "vecchi dc" e le classi dominanti ad essi legate»); Alberto PERETTI, Milano («Come è noto, purtroppo, la gente in Italia legge più i rotocalchi che i quotidiani. In questa situazione mi sembra che il nostro partito abbia troppo trascurato la sua presenza nel settore dei periodici»).

Nella provincia 2 mila e 900 assistiti

Come garantire il reinserimento dei disagiati psichici

Un piano che cozzerà contro interessi e disfunzioni - L'istituzione e il ruolo delle ULSS

Come è noto, la legge 180 sugli accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori, vieta il ricovero del disagiato psichico negli ospedali psichiatrici. La legge istitutiva del servizio sanitario nazionale (che sarà a settembre definitivamente approvata dal Senato) consente — fino al 19 maggio 1980 — il ricovero in ospedale psichiatrico solo degli ex degenti che ne fanno domanda. Essa prevede, tra l'altro, il trasferimento degli ospedali psichiatrici in proprietà ai comuni, cui territorialmente appartengono.

I comuni trasferiranno a loro volta ospedali e personale alle ULSS. Queste linee di riforma sanitaria mutano profondamente il quadro gestionale e sanitario del nostro paese. Da ciò ne discende la necessità di attuare, e subito, una politica sanitaria finalizzata ad accelerare il potenziamento dei servizi territoriali, trasferendo ad essi il personale medico ed infermieristico in rapporto alla diminuzione progressiva dei degenti negli ospedali psichiatrici, per garantire così un filtro efficace al ricovero negli ospedali generali.

La Provincia di Roma assiste tuttora in condizione di degenza ospedaliera psichiatrica 2 mila e 900 cittadini (metà dei quali si trovano in ospedali privati: Guidonia, Genzano, Sant'Elia Fiumerapido). Da ogni ospedale si esigerà una politica sanitaria conforme alla legge 180 e al servizio sanitario Nazionale che prevedono il superamento degli ospedali psichiatrici.

A nessun ospedale psichiatrico privato convenzionato con la Provincia sarà permesso di segregare il cittadino in funzione esclusiva della riscossione della retta.

Dalle direzioni e dagli operatori degli ospedali pubblici e convenzionati con la Provincia si richiede un preciso programma di de-ospedalizzazione, basato su un piano di riabilitazione e di risocializzazione dei degenti, piano che deve funzionalmente ed organicamente collegarsi ai CIM e agli altri servizi delle ULSS.

Questo piano non sarà indolore, esso cozzerà contro gli interessi delle cliniche private, ragion per cui occorrerà un severo controllo attuativo della pubblica amministrazione ed al tempo stesso si dovrà condurre una battaglia culturale ed ideale in rapporto alla trasformazione dei valori sociali e civili, valori non più legati alla emarginazione del disagiato psichico. A Roma i problemi della sofferenza psichica sono stati e sono spesso strumentalizzati dagli oppositori interessati della legge 180 e attraverso questa, della stessa riforma sanitaria. Ciò spiega anche le difficoltà che si incontrano sul cammino della liberazione del cittadino rinchiuso nelle istituzioni segreganti.

Non vanno altresì sottaciuti i pregiudizi che su questo tema sono purtroppo largamente presenti tra la popolazione. E' positivo però che la maggioranza degli operatori stia lavorando per il superamento degli ospedali psichiatrici. Questo è un fatto di non secondaria importanza. Nell'ospedale S.M. della Pietà di Roma vanno sottolineati positivamente la chiusura di due padiglioni, i quali sono già a disposizione della XIX ULSS per le esigenze socio sanitarie.

In altri tre padiglioni sono in corso i lavori per la trasformazione in comunità-albergo.

Negli «psichiatrici» di Roma e di Ceccano, 110 ricoverati sono stati trasformati in «ospiti» e come tali, in attesa del loro reinserimento sociale e familiare, godono della più ampia libertà.

Per contribuire all'affermazione della linea di superamento degli ospedali psichiatrici e di potenziamento dei servizi territoriali, la giunta provinciale — entro il 1978 — è impegnata a reperire le sedi per gli altri 9 centri di igiene mentale della capitale e ad aprire gli altri 11 centri in Provincia di Roma; a reperire, d'intesa col Comune di Roma e con i Sindaci dei Comuni della provincia, strutture territoriali integrate, alternative ai ricoveri ospedalieri (nuclei appartamento, comunità alloggio, comunità albergo, centri sociali) ad integrare i servizi psichiatrici territoriali all'interno delle ULSSS, dotando i medesimi di un adeguato numero di operatori (a Roma i CIM assistono già 10 mila cittadini); a stipulare una convenzione con l'Università degli studi che preveda un nuovo rapporto della prima e seconda cattedra di psichiatria con i servizi dipartimentali psichiatrici alla luce della legge 180.

Va sottolineato anche l'impegno ad organizzare, d'intesa con le altre quattro Provincie e la Regione, un convegno sulla legge 180 e sui servizi territoriali, al quale saranno chiamati a confronto le forze politiche, sindacali, sociali, gli operatori e gli utenti; a promuovere corsi di aggiornamento professionale per avviare così il processo di formazione dell'operatore polivalente; a individuare la migliore strategia per realizzare le strutture dipartimentali tra ospedale generale e territorio, di cui alla legge 180, che senza compromettere la continuità terapeutica, tengano in debito conto le esigenze diverse dei due momenti assistenziali.

Nando Agostinelli

Manifestazione a Fabrica con Massimo D'Alema

Un nuovo, grande impegno di lotta per l'applicazione della 285, per uno sviluppo equilibrato del Viterbese: questa la parola d'ordine della manifestazione con il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, indetta per questo pomeriggio, alle ore 17,30, dalla Federazione giovanile comunista viterbese a Fabrica di Roma, dove è in corso il secondo Festival provinciale di *Città futura*. Un corteo, che sfilerà per le vie del paese, raggiungerà la «Zona Ortale» la grande area nella quale è stato allestito il festival. Qui prenderanno la parola Massimo D'Alema ed Ermanno Barbieri, segretario provinciale della federazione giovanile.

Nel Viterbese più di quattromila sono i giovani iscritti alle liste speciali di collocamento. Solo 150 sono stati assunti per l'impegno degli enti locali (110 sono stati chiamati dalla sola Provincia); finora — dice la FGCI in un manifesto — forti sono state le resistenze padronali; le liste speciali vengono del tutto snobbate preferendo far ricorso alle liste ordinarie. Tra gli obiettivi della piattaforma dei giovani comunisti, l'applicazione della 285: la creazione di nuove aree industriali nella Tuscia; il rispetto della convenzione che è stata stipulata tra l'ENEL e il Comune di Montalto di Castro per la centrale elettronucleare e che prevede la formazione professionale e l'assunzione dei giovani per la costruzione dell'impianto; assunzioni dei giovani nelle fabbriche (da strappare nel corso dei prossimi rinnovi contrattuali).

Che bella coppia!

Uno strascico ancora alla montatura contro i dirigenti degli enti lirici: secondo un dispaccio d'agenzia l'avvocatura dello Stato avrebbe espresso un suo parere secondo il quale Lanza Tomasi assieme a tutti gli altri direttori artistici arrestati due mesi fa dovrebbero abbandonare i loro posti in attesa della conclusione dell'inchiesta giudiziaria. Un parere (peraltro contraddittorio con quanto affermato in passato) che si inserisce come un'altra tessera nel mosaico della campagna contro il rinnovamento culturale impostato con grande coraggio negli enti lirici.

A giorno — ed è più che ovvio — è stato per primo il solito Todini. Allontanato finalmente dal suo posto nel consiglio d'amministrazione gia prepara le sue vendette a colpi di calunnie e di vergognosi attacchi personali. E' il suo stile e non ce ne meravigliamo: che aspettarsi di diverso da questo nemico del rinnovamento, da questo boss degli affari all'ombra del bel canto? Se fossimo ingenui ci saremmo invece meravigliati di quello che ha scritto ieri Lotta Continua. Il succo dell'articolo era questo: finalmente Lanza Tomasi e gli altri come lui tutti truffatori finalmente pagheranno e saranno allontanati. Insomma intellettuali, direttori artistici di indubbia bravura di grande preparazione diventano una specie di banda bassotti. Argomenti ed espressioni sono copiati con la carta carbone da quelli del loro (non citato) maestro, Todini. Che bella coppia!

Arrestato insieme al fratello un funzionario della Cassa di Risparmio

Solo qualche firma falsificata per una truffa da un miliardo

«Liquidate» due volte dall'istituto di credito le pratiche di chi richiedeva un mutuo - La FIDAC - CGIL: assenza di controlli e di avvicendamenti

Uno «scandalo», certo, ma anche una storia che denuncia un'organizzazione del lavoro senza controlli e avvicendamenti, non fondata su criteri di efficienza e di funzionalità. Parliamo della vicenda di Riccardo Sagone, il funzionario della Cassa di Risparmio di Roma arrestato sotto l'accusa di essersi impossessato con una truffa di grosse somme di danaro: quattrocento milioni di lire secondo una prima stima più di un miliardo secondo una ipotesi che non appare per niente campata per aria. L'arresto del funzionario, uno dei responsabili dell'ufficio mutui e prestiti, risale al luglio scorso ma la notizia si è diffusa soltanto negli ultimi giorni filtrando attraverso il muro di stretto riserbo innalzato dai dirigenti dell'istituto di credito.

Riccardo Sagone, da diciotto anni alle dipendenze della Cassa di Risparmio, è stato arrestato dopo che contro di lui erano state sporte due dettagliate denunce alla Procura della Repubblica. Con lui è finito in galera anche il fratello che, quale impiegato presso un'agenzia del Banco di Roma, avrebbe facilitato tutte le operazioni incriminate.

Ora, della vicenda si sta occupando il giudice istruttore Antonino Stipo che ha affidato ad un gruppo di esperti una serie di sofisticati accertamenti di carattere finanziario.

Come abbiamo accennato, la somma complessivamente «distratta» dal funzionario supererebbe il miliardo di lire. Per impossessarsi di tanti soldi — in un arco di tempo nemmeno tanto lungo, un anno, a quanto pare — Sagone avrebbe fatto ricorso a un sistema apparentemente semplice: dopo aver «liquidato» coloro che avevano richiesto un mutuo, faceva passare due, tre mesi. Dopo di che scriveva di nuovo le pratiche raddoppiando le cifre effettivamente corrisposte con le firme dei richiedenti, naturalmente, stavolta, false. A quel punto non faceva altro che ripresentare le pratiche al capo dell'ufficio, per la firma. Ritirata la differenza tra la somma corrisposta e quella invece riportata sulla pratica falsa Sagone consegnava il relativo assegno, non trasferibile, al fratello che provedeva a cambiarglielo. Con questo sistema Sagone sarebbe riuscito a imprimere una «svolta» alla sua esistenza, arrivando anche a costituire una società per il commercio all'ingrosso di preziosi.

Ma come si è arrivati alla scoperta di queste operazioni? Attraverso un «normale» controllo, il primo — sembra — che sia stato fatto dopo anni e anni. Sembra che questa ispezione, del tutto inaspettata dai dipendenti, sia stata decisa dalla direzione della Cassa in previsione di un supercontrollo da parte di funzionari della Banca d'Italia.

E' proprio su questo aspetto della vicenda — ma anche su altri — che i sindacati hanno concentrato la loro attenzione. I rappresentanti della Fidac Cgil sostengono che la vicenda Sagone non deve essere giudicata in chiave esclusivamente «scandalistica» ma anche come una conseguenza, prevedibile, di un'organizzazione del lavoro del tutto inadeguata, tanto per cominciare sotto l'aspetto dell'avvicendamento. Sagone, per esempio, occupava quel posto, ininterrottamente, da diciotto anni ed era riuscito a creare una situazione nella quale poteva muoversi liberamente, senza alcun controllo.

Presso la direzione centrale della Cassa, in via del Corso, esiste un apposito «servizio ispettorato» ma praticamente le ispezioni non vengono fatte. Tra l'altro, tutte le pratiche che non risultano chiare vanno a finire in un unico calderone nel quale poi nessuno ha il coraggio (e il tempo) di andare a ficcare il naso. E' proprio approfittando di questo stato di cose che il ragionier Sagone ha potuto compiere le sue operazioni del tutto indisturbato.

«Tutto questo — dice il compagno Bosi, della sezione aziendale Fidac-Cgil — spiega il riserbo dietro al quale i nostri dirigenti hanno tentato di celare l'intera vicenda. Loro sanno benissimo che per noi anche questa sarà un'occasione per rilanciare le nostre critiche all'attuale organizzazione del lavoro, per chiedere un reale avvicendamento e soprattutto severi controlli».

Ma quello di Bosi è un discorso che contiene una critica più generale. Malgrado le numerose campagne propagandistiche, dice, la Cassa di Risparmio non ha mai portato avanti seriamente, una politica a favore del credito all'agricoltura, all'artigianato ad altre attività produttive «minori». La quasi totalità dei fondi vanno, invece, ai grossi costruttori o a gruppi finanziari per operazioni non sempre cristalline e di grande utilità sociale.

Queste scelte hanno portato alla creazione di un «giro» di interessi vastissimo che spesso sfugge ad ogni forma di controllo e i cui protagonisti hanno tutto l'interesse a lasciare le cose come stanno.

Dopo lo sgombero delle case improvvisano blocchi stradali

Un gruppo di persone ha bloccato ieri mattina il traffico in diversi punti della periferia della città, creando improvvisate barricate con alcuni copertoni bruciati, per protestare contro lo sgombero di sedici appartamenti di via Leonardo da Vinci occupati abusivamente.

Il primo blocco stradale è avvenuto ieri mattina alle 8 all'arco di S. Bibiana al Tiburtino, poco dopo sulla via Casilina altri dimostranti hanno dato fuoco ad alcuni stracci imbevuti di benzina. Infine, verso le 10 alcuni sconosciuti hanno gettato sulle rotaie della metropolitana, nel tratto scoperto tra San Paolo e la Magliana, copertoni bruciati che hanno provocato solo il rallentamento di un convoglio.

I blocchi sono stati rivendicati con alcuni volantini firmati «Nuclei occupazione case».

Prima maratona a Massenzio

Stasera l'imperatrice Marilyn

In programma la proiezione di tre film e di alcune sequenze da altre due pellicole

IL PROGRAMMA DI OGGI

Maratona I: sua maestà Marilyn

NIGARA, una pellicola USA del '53 per la regia di Henry Hathaway.

Alcune sequenze da SOMETHING'S GOT TO GIVE ('62) di George Cukor.

IL PRINCIPE E LA BALLERINA: del '57, regia di Laurence Olivier che figura anche come co-protagonista.

Sequenze da GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE: un film del '53 di Howard Hawks.

FACCIAMO L'AMORE: un film USA del '60, regia di George Cukor con Yves Montand.

Chi poteva essere L'imperatrice, *di questo mazzo di tarocchi cinematografici, se non Marilyn Monroe? Con i suoi tre film interi, e sequenze da altre due pellicole, la rassegna della Basilica di Massenzio offre stasera la sua prima «maratona». Il prezzo del biglietto rimane di 1000 lire, anche se la proiezione, naturalmente, durerà più a lungo. I film sono scelti fra quelli prodotti nei vari anni della carriera dell'attrice. C'è il famosissimo* Niagara, *del '53 c'è il* Principe e la ballerina *con Laurence Olivier del '57, sapientemente interpretato da Marilyn, c'è anche* Facciamo l'amore, *del '60, anche lui famosissimo.*

Le sequenze degli altri due film sono scelte fra quelle de Gli uomini preferiscono le bionde, *uno dei migliori pezzi della commedia americana (del '53) e ci sono anche quelle di* Something's got to give, *l'ultima opera alla quale Marilyn Monroe stava lavorando, interrotta per la sua morte.*

Gli organizzatori della rassegna non hanno infatti voluto nemmeno la morte dell'ultima diva, definitivo emblema della stagione d'oro dello star-system, del quale era stata portata a compimento un processo di fisicizzazione assoluta... Fasciata di qualsiasi gonna e camicetta, comprate in un qualsiasi supermercato garantiva col disarmante fulgore di una sessualità chiara una quotidiana carica al maschio americano. Tutto questo è stato improvvisamente capovolto e negato dalla sua morte che ci ha costretti a trasformarla nell'inquietante immagine della temporalità calpestata. Ancora ci domandiamo come l'abbiamo uccisa». Così come faceva il marito Arthur Miller, nella poesia che le dedica: «Chi ha ucciso Norma Jean?».

I giovani delle cooperative occupano terre incolte

Alla cooperativa «1° Maggio» i terreni incolti di una società svizzera

Un anno di lotte per avere 100 ettari Ora i giovani chiedono gli altri mille

La decisione della commissione prefettizia - Una battaglia contro la speculazione edilizia - Il valido appoggio dell'ERSAL (l'ente di sviluppo agricolo)

La terra c'è. 1100 ettari sparsi in vari possedimenti alle porte di Roma, è «incolta». (l'ha stabilito l'apposita commissione prefettizia), ma ai braccianti e ai giovani della cooperativa «I Maggio», ne verrà assegnata soltanto una piccola fetta, nemmeno cento ettari. Per il resto si vedrà: per ora, è certo, i 90 soci della cooperativa dovranno accontentarsi. A emettere il singolare verdetto di assegnazione è stata, appunto, la commissione prefettizia, la stessa che, dopo un anno di sopralluoghi e accertamenti, ha stabilito il pressoché totale stato di «incoltura» delle terre richieste in affitto dalla cooperativa. La stessa commissione si è giustificata, affermando che la cooperativa I Maggio non darebbe, per lo sfruttamento degli altri appezzamenti di terra, sufficienti garanzie dal punto di vista «imprenditoriale».

Un giudizio che ha lasciato i soci della cooperativa più sorpresi che delusi. Per loro, in ogni caso, ottenere cento ettari di terra è già stato un bel risultato.

Le forze in campo non erano, del resto, di poco conto. Basta dire che tra le terre incolte richieste vi erano (e vi sono tuttora) quelle di noti latifondisti come Todini di Guidonia e Arceri di Prima Porta, pesantemente appoggiati nella loro politica di spreco totale dalla Confagricoltura laziale e quelle di 2 società immobiliari che, come è noto, preferiscono di gran lunga costruire residenze abusive piuttosto che dare la terra in affitto alle cooperative dei braccianti. La pressione dei latifondisti e delle società immobiliari, infatti qualche effetto l'ha sortito. A dimostrarlo sta proprio il verdetto emesso dalla commissione prefettizia. Dei 1100 ettari richiesti, quasi tutti giudicati «incolti», la commissione ha assegnato ai 90 soci della cooperativa proprio l'unico appezzamento di terra (di proprietà di una immobiliare svizzera) in cui esiste qualche parvenza di agricoltura. Il resto, invece, nonostante il grado di «incoltura» ampiamente riconosciuto e dimostrato, rimarrà, almeno per ora, in mano a proprietari. Con quali pericoli è facile vederlo.

A Prima Porta, in uno dei 5 terreni richiesti in affitto dalla cooperativa, la proprietaria tenta da anni una capillare operazione di speculazione, costruendo qua e là villette abusive. I cento ettari sono dal punto di vista agricolo, totalmente abbandonati e la messa a coltura avrebbe, se non altro, avuto il merito di fermare una rovinosa speculazione. Tant'è: la commissione ha preferito sorvolare e giudicare «inadeguate» le capacità imprenditoriali dei braccianti e dei giovani della cooperativa. Lo stesso giudizio, evidentemente, lo ha dato quando si è trattato di esaminare il futuro dei 400 ettari del latifondista Todini e dei 600 ettari della Immobiliare «Nicosia» (leggi Federici), incolti ma «refrattari» al lavoro dei braccianti.

Che le capacità «tecniche» non manchino alla cooperativa agricola, invece è dimostrato proprio dall'interessamento dell'Ersal (l'ente di sviluppo agricolo del Lazio) che si è fatto garante presso la stessa commissione prefettizia, dell'imprenditorialità della cooperativa. L'ente, in pratica, assolvendo alla sua funzione istituzionale, fornirà ai soci della I Maggio, assistenza tecnica e finanziaria per tutta la fase d'avvio dell'attività agricola. I presupposti perché la cooperativa inizi a lavorare (e con risultati immediati) ci sono. Non mancano nemmeno, tengono a precisarlo i soci della cooperativa, le capacità individuali: si tratta, (e non è sempre così), di braccianti e contadini «veri» e di giovani disoccupati «veri» delle campagne romane. Negare ad essi anche le altre terre, è, quindi, a tutti gli effetti, limitare sul nascere un'esperienza positiva.

«La prima battaglia è stata vinta — affermano i giovani della «I Maggio» — con la conquista dei cento ettari, e la dichiarazione dello stato di «incoltura» degli oltre 1000 ettari richiesti: la seconda inizia ora, per far cadere anche presso la commissione prefettizia i «pregiudizi» (se li si vuole chiamare così) nei nostri confronti. La partita, in questo senso, è ancora tutta aperta. «Le terre, comunque, non producono da sole e noi siamo convinti di farle fruttare».

Il provvedimento preso dal questore di Frosinone

Per i soliti «motivi di servizio» trasferiti 2 agenti del sindacato PS

La decisione riguarda un maresciallo e un brigadiere della squadra mobile Ambedue si erano battuti per la costituzione del Comitato di coordinamento

Due sottufficiali di pubblica sicurezza, entrambi in servizio presso la squadra mobile di Frosinone, sono stati trasferiti dal questore Ambrogi per «esigene di servizio». E' fin troppo evidente, però, che il provvedimento è stato adottato perchè i due poliziotti sono da tempo impegnati per la formazione e la crescita del sindacato di polizia. Il maresciallo Antonio Mattei e il brigadiere Mario Testa, questi i nomi dei due sottufficiali colpiti dal provvedimento, sono stati destinati ad incarichi di «routine»: il primo al disbrigo delle pratiche amministrative della polizia giudiziaria, l'altro ai servizi di ordine pubblico.

La decisione, che pur avendo come giustificazione ufficiale quella delle «esigenze di servizio» di fatto nasconde una vera e propria punizione, ha finito per colpire due elementi da tutti conosciuti come abili investigatori e vecchi conoscitori degli ambienti della malavita della città. Un provvedimento, quindi, ispirato da valutazioni miopi e da un atteggiamento sostanzialmente prevaricatorio.

Il maresciallo Mattei in modo particolare si era distinto come un esponente di spicco nel sindacato di polizia ciociaro. Dell'organizzaione dei lavoratori della polizia, anzi, è sempre stato il promotore. Molti sono a ricordare il suo intervento al congresso provinciale della CISL dello scorso anno, quando con estrema decisione e fermezza denunciò le varie disfunzioni nei servizi predisposti in questura e le ingiustizie subite dagli agenti da parte di alcuni funzionari oppure da ufficiali e sottufficiali.

Con quell'intervento il maresciallo Mattei gettò un vero e proprio sasso nello stagno suscitando numerose polemiche. Fu da allora però, che prese corpo il comitato di coordinamento del sindacato di polizia in provincia di Frosinone.

Con questo provvedimento il questore Ambrogi ha posto un inaccettabile veto alla costituzione del sindacato di polizia nel capoluogo ciociaro colpendo, fra l'altro, due fra gli elementi professionalmente più preparati della questura.

Il giornalista trucidato dai nazisti

Divelta dai fascisti la lapide a Colorni

Ancora in azione gli squadristi del quartiere Nomentano - In serata perquisita la sezione Msi-DN

E' stata divelta dai fascisti, per la quarta volta, la lapide al giornalista antifascista Eugenio Colorni che si trova all'angolo tra via Livorno e via Stamira, al quartiere Nomentano. L'ignobile gesto, opera anche questa volta dei fascisti della zona, è stato compiuto l'altra notte ma la segnalazione è arrivata alla polizia solo verso le 5,30 del mattino.

L'ultima profanazione della lapide a Colorni (apposta dalla sezione del PSI di via Stamira) risale al ventotto luglio dello scorso anno. Allora, prima di ripristinarla, fu presa la precauzione di spostarla alcuni metri più in alto. Ma neppure questo è bastato. Fra qualche giorno la lapide al martire della Resistenza sarà ripristinata.

il partito

ROMA

ZONE — **Zona Ovest** a Garbatella alle 17,30 attivo di Zona sui problemi sanitari; debbono partecipare i compagni delle Segreterie delle cellule ospedaliere S. Eugenio, C.T.O., i consiglieri di Circoscrizione della XI-XII-XIII, i responsabili di sanità delle sezioni, i capigruppo circ. (Perzetta-Fusco).

ASSEMBLEE — Mario Cianca alle 19,30 assemblea preparazione festa dell'Unità.

FESTE DELL'UNITA' — Oggi si apre la festa dell'Unità a S. ORESTE; **MONTEFLAVIO** alle 19,30 comizio d'apertura (Ceccarelli); iniziano le feste dell'Unità anche ad **ALLUMIERE** e **CASTELNUOVO DI PORTO**; **TREVIGNANO** alle 17,30 dibattito sullo sport (Mastrangeli); **CASALBERNOCCHI** alle 18,30 dibattito su: Piano regolatore generale (Tumino).

Si conclude l'attività del Centro ricreativo

Oggi festa dei bambini all'Appio-Tuscolano

Organizzata dai ragazzi insieme agli operatori culturali del Collettivo G - Il rapporto scuola-territorio

Festa grande, oggi dalle otto e trenta alle cinque del pomeriggio, al quartiere Appio-Tuscolano. Protagonisti, i bambini del centro ricreativo estivo Verdi che conclude così la sua attività durata due mesi e che è stata coordinata dagli operatori culturali del collettivo G.

Si comincerà con una visita guidata ai laboratori, alle sale di lettura e ai diversi spazi-gioco allestiti dai ragazzi all'interno della scuola. Poi sarà la volta di una mostra fotografica che illustrerà le attività finora svolte dal centro; alle 11,30 i bambini, con strumenti musicali improvvisati e tradizionali, maschere e clown usciranno per le strade del quartiere. La mensa, alle dodici, prevede anche per oggi l'«intrattenimento musicale». Da due mesi, infatti, i ragazzi del centro ricreativo hanno preso l'abitudine di ascoltare musica classica mentre mangiano. Una consuetudine, dicono gli operatori del collettivo G che ha notevolmente aumentato la disponibilità dei bambini ad ascoltare musica ritenuta a torto poco adatta loro e, in genere, «noiosa».

Dopo le pantomime previste nel pomeriggio, gli audiovisivi e le rappresentazioni teatrali la festa si concluderà con il «trattuoro». Si tratta di un insolito gioco inventato da operatori e ragazzi, che consiste nel rivisitare, attraverso i dolci tipici le origini regionali dei nonni e dei genitori dei ragazzi. Un modo diverso — lo definisce il collettivo G — di ricollegarsi alle realtà culturali del quartiere Appio-Tuscolano, in alcuni casi ancora contadine in altre decisamente urbane per coinvolgere anche i cittadini, nell'ottica di un effettivo collegamento tra scuola e territorio.

Con il compagno Luca Pavolini

Domenica a Frattocchie incontro dei comunisti

L'appuntamento è per le 17,30 - La Federazione romana del partito ha raccolto 255 milioni di sottoscrizione

Un'occasione per fare il punto sull'attività del partito nel periodo estivo, per fissare le scadenze degli impegni in vista della prossima ripresa dell'attività politica, ma anche (perché no) un momento di festa e di incontro tra i compagni e le loro famiglie.

Questo è il senso dell'incontro che si terrà domenica alle 17,30 alle Frattocchie al quale parteciperà il compagno Luca Pavolini della segreteria nazionale del Partito. Quello di fine agosto è un appuntamento tradizionale dei comunisti romani al quale sono invitati tutti i compagni e le compagne delle sezioni di Roma e della provincia insieme alle loro famiglie per farne un grande incontro popolare, per discutere, ritrovarsi insieme, scambiarsi le diverse esperienze.

Intanto prosegue, in tutte le sezioni, l'impegno per raggiungere l'ambizioso obiettivo che la federazione romana ha fissato per il ventisette agosto: 1000 iscritti in più al partito e ancora, mille lire per ogni voto comunista. Già raggiunto, invece, il 60 per cento dell'obbiettivo che la Direzione nazionale del partito aveva fissato per la federazione romana la quale ha raccolto, fino ad ora, duecentocinquantacinque milioni di lire.

Sono tre le sezioni che hanno raggiunto negli ultimi giorni il 100 per cento: Filacciano, Licenza e Pomezia. La cellula della Gimac (l'azienda in cui i lavoratori sono stati per tre mesi senza stipendio) ha raccolto 300 mila lire, la sezione di Frascati tutti i sabati e le domeniche effettua la sottoscrizione per il partito nella piazza del comune, mentre le lavoratrici della clinica Madonna del Tufo di Rocca di Papa hanno raccolto 76 mila lire. Gli ultimi versamenti delle sezioni romane sono quelli di Ludovisi (due milioni); Nomentano (950.000 lire); Vescovio (400.000 lire); PP.TT. Centro (100.000 lire).

L'obiettivo fissato dalla federazione per il ventisette, dunque, che non è solo finanziario, ma che risponde anche all'esigenza di rilanciare in ogni quartiere e in ogni centro la presenza e la lotta del nostro partito, richiede un impegno continuo e di grande portata.

Un impegno, occorre dirlo, che procede di pari passo con quello del tesseramento al Partito. Le zone di Civitavecchia e dei Castelli hanno già superato l'obiettivo posto per la scadenza di domenica prossima con duecentoventi tessere nei Castelli e 110 a Civitavecchia.

Arrestato per falsa testimonianza il vice-si ndaco di Casoria

Per il delitto dell'ippodromo in galera un notabile della DC

« Don Mimì » Jodice, scomparso negli ultimi giorni, si è presentato ieri in tribunale per essere interrogato Alla fine del colloquio con il magistrato il mandato di cattura — Verrà ascoltato anche il fratello Maurino

« Don Mimì » Jodice con il fratello Maurino

Domenico Jodice, detto « Don Mimì » vice sindaco DC di Casoria, nel Casertano è stato arrestato ieri sera per testimonianza reticente dal giudice Antonino Stipo, che conduce l'inchiesta per l'assassinio di Franco Nicolini, detto « er criminale », avvenuto nel parcheggio dell'ippodromo romano di Tor di Valle la sera del 26 luglio scorso.

L'arresto di Domenico Jodice è avvenuto a conclusione di un lungo interrogatorio, cominciato alle 15,30. Il vice sindaco di Casoria era stato convocato come testimone insieme con il fratello minore Maurino da molto tempo: ma per molti giorni i due erano spariti. Ieri mattina si sono presentati. Il nome dei due Jodice era emerso nel corso delle indagini sull'omicidio di Tor di Valle, quando qualcuno aveva parlato di rivalità fra un gruppo di allibratori clandestini romani, capeggiati dalla vittima, e un gruppo di giocatori napoletani.

Per la sera dell'omicidio Domenico Jodice ha un alibi inoppugnabile. Tuttavia il magistrato Stipo ha voluto interrogarlo per chiarire alcuni aspetti della vicenda. Sembra che durante l'interrogatorio, conclusosi con il suo arresto, Domenico Jodice abbia riferito che qualche settimana prima del delitto un gruppo di napoletani venne a Tor di Valle dove subì una grossa perdita ammontante a 250 milioni di lire. Sarebbe allora intervenuto Nicolini il quale avrebbe detto ai napoletani di non preoccuparsi per il pagamento perché avrebbe sistemato la faccenda. «*Ci rivediamo a Napoli*» assicurò « er criminale ». Di fatti, sempre secondo il racconto di Jodice, Nicolini di lì a qualche giorno si presentò a Napoli e pretese solo il dieci per cento della perdita: 25 milioni.

Nel corso dell'interrogatorio numerose sono state le domande che il giudice Stipo, coadiuvato dal pubblico ministero Domenico Sica, ha rivolto al testimone. Alla fine, convinto che Domenico Jodice non fosse sincero, ma nascondesse fatti e circostanze il rappresentante della pubblica accusa ha invitato il giudice ad arrestarlo per testimonianza falsa e reticente.

Il dott. Stipo ha sollecitato il testimone a riferire tutto quello che era a sua conoscenza; ma Jodice ha insistito nel suo atteggiamento cosicché il giudice, accogliendo le istanze del pubblico ministero, ha disposto il suo arresto.

Nel frattempo erano stati chiamati nell'ufficio del giudice i legali di Jodice, avvocati Pesce e Prisco, del foro di Napoli, i quali avevano atteso per tutto il pomeriggio nel corridoio l'esito della deposizione. Infatti, una volta assunta la veste di imputato, Jodice aveva diritto all'assistenza dei difensori.

Con Domenico Jodice salgono a sei le persone arrestate per falsa testimonianza: sono finiti in carcere il produttore Gianni Buffardi, Giovanni Nicolini, fratello della vittima, e Serafino Ferraro.

Quanto a Maurino Jodice, il fratello del vice sindaco di Casoria, il suo interrogatorio è stato rinviato di qualche giorno.

Sei settimane di coma

Dora Moroni migliora: ieri è uscita dal centro di rianimazione

Le condizioni della valletta Dora Moroni continuano gradualmente a migliorare. Ieri sera, verso le 19, è stata trasferita dal reparto di rianimazione dell'ospedale S. Giovanni al padiglione traumatologico. Il suo stato vegetativo — ha detto il professor Fava, primario del centro di rianimazione — appare soddisfacente. Nei giorni scorsi Dora Moroni aveva già cominciato una lenta fase di risveglio e il coma profondo, in cui era piombata dal 12 luglio scorso, giorno del pauroso incidente stradale nel quale fu coinvolta mentre si trovava sull'auto del presentatore Corrado, si è andato via via alleggerendo.

« Adesso — ha detto ancora il professor Fava — la ragazza può respirare da sola senza più l'aiuto degli apparati del Centro ». Ieri, a confermare il lento ma costante miglioramento delle sue condizioni, Dora Moroni ha anche accennato qualche piccolo segnale di riconoscimento. Il suo stato generale continua comunque ad essere sempre molto grave. E' infatti ancora difficile poter stabilire quali potranno essere le limitazioni funzionali che potranno interessare la ragazza in conseguenza del lungo stato comatoso.

Mobilitazione a Oriolo Romano per salvare Villa Altieri dalla speculazione

C'è chi vuole un centro residenziale nel parco accanto al palazzo del '500

L'impegno dei cittadini e degli amministratori - Murata con il « placet » delle Belle Arti la porta che congiunge la costruzione al giardino? - Nove ettari utilizzabili per realizzare un centro culturale polivalente

« Il palazzo non potrà mai vivere senza la villa » ripetevano spesso gli Altieri guardando il Palazzo di Oriolo Romano — che acquisirono quando, sembra nel 1671, il cardinale Virgilio Orsini cedette loro per 400 mila scudi i castelli di Oriolo, Monteviriginio, Viano Monterano e Rota — e l'adiacente parco. Progettato nel XVI secolo forse dalla scuola del Vignola, l'elegante edificio a tre piani si presenta con una pianta rettangolare, con un fronte balconato e un ponte. La parte centrale è formata da un loggiato con ampie arcate; ai lati, angolari, si attaccano « due lunghi corpi — così viene descritto — di costruzioni sul retro ».

Da una porta che si apre su una di queste due ali si accede ad un ponte che collega il palazzo alla villa che si estende su 9 ettari, con i suoi boschi di castagni, di elci, di querce ultrasecolari (ce n'è una del '400, detta « l'albero tondo ») ed abeti, con il suo prato; un tempo c'era anche uno splendido giardino all'italiana, ma oggi al suo posto sono cresciute, come nel resto del parco, rovi, erbacce.

Se gli Altieri pensavano che l'attività della villa dovesse essere legata a quella del palazzo, anche il ministero ai Beni culturali (che nel '70 pose un vincolo sul parco perché di interesse monumentale e paesaggistico) considerò il palazzo e la villa un'unità architettonica e monumentale: lo stesso fece l'amministrazione comunale quando varò il piano regolatore generale. La porta del palazzo che si affaccia sul parco, però, nei giorni scorsi è stata murata, evidentemente con il beneplacito della Sovraintendenza alle Belle Arti, come per spezzare definitivamente quella « unità » ed indicare che i due immobili hanno ormai storie diverse.

Salvaguardare Palazzo Altieri ed insieme la sua villa perché possano essere un bene di cui usufruisca la collettività, è diventato invece un obiettivo intorno al quale si sono raccolte tutte le forze democratiche di Oriolo. Vediamo che cosa è accaduto negli ultimi anni. Il palazzo — del quale si possono visitare oggi, al primo piano, alcune stanze affrescate e la galleria dei Papi con la raccolta di ritratti di 265 pontefici — fu venduto anni addietro allo Stato da una nipote degli Altieri, la principessa del Drago, la quale poco prima aveva messo all'asta tutti gli arredi. La Sovraintendenza sta ora restaurando un'ala per allestirvi, sembra, una propria scuola. Le grandi stanze del secondo piano e le soffitte — rimaste tutte vuote — sono invece abbandonate e inutilizzate. Più complesse appaiono le vicende legate alla villa.

« *Sembra di trovarsi* — dice il sindaco, il socialista Vincenzo De Santis — *di fronte ad un piano perfetto, studiato a tavolino fin nei minimi particolari* ». Tutto comincia nel settembre del '70, quando il ministro ai Beni culturali pone sul parco il vincolo, che permette allo Stato di esercitare la prelazione nel momento in cui i privati dovessero cederlo. Intanto gli Altieri vendono la villa a un privato. Mercellini, il quale l'anno dopo, nel '71, offre l'immobile allo Stato al prezzo di 43 milioni.

« *Non conosciamo* — osserva l'assessore ai Lavori Pubblici, il comunista Bruno Valentini — *la risposta dello Stato. Nei fatti non è accaduto niente. Questo ed altri episodi sollevano parecchi dubbi. Ma insomma, chiedono tanti oriolesi, lo Stato vuole o no questa villa?* ».

Si apre nel '74 un altro capitolo di questa vicenda. E' interessante osservare le date. Il Marcellini, che intanto ha lasciato che la villa degradasse ulteriormente, vende il 3 dicembre, per 12 milioni, la prima metà del parco alla società « La Bobossina », della quale è socia accomandataria Maria Bonaria Tonini. L'atto è notificato al ministero dei Beni culturali il 9 dicembre. Il giorno seguente, l'altra metà è ceduta per 16 milioni alla società « Le Olmate »; di questo è socio l'avvocato Petrucci, marito della Tonini.

La vendita — della quale il sindaco di Oriolo informa lo Stato quando ne viene a conoscenza compiendo, un'indagine presso la conservatoria dei pubblici registri immobiliari di Roma — è resa nota al ministero (la legge prescrive che la compravendita dei beni culturali sia notificata al ministero), solo il 25 giugno, cioè con grave ritardo. Nel gennaio del '75 lo Stato esercita il diritto di prelazione sulla prima metà della villa; sull'altra metà lo esercita nel luglio del '76, dopo le pressioni dell'amministrazione comunale. Intanto il 31 maggio del '76 il pretore di Ronciglione ordina il sequestro della villa, affidandola in custodia al Comune e alla sovrintendenza. Il dissequestro ordinato dal vice pretore reggente di Ronciglione risale al settembre del '77.

« *Nonostante tutto questo* — dice Vincenzo De Santis — *lo Stato non ha mai preso possesso della villa, adducendo il fatto che esiste un ricorso delle due società. Per quanto riguarda il primo decreto di prelazione, il tribunale civile di Roma lo ha disapplicato nel '77. Tuttavia noi abbiamo fatto in modo che l'avvocatura dello Stato interponesse appello a questa sentenza. La causa è tuttora in corso. Il nostro obiettivo è che si stringano i tempi e per questa via il parco diventi verde pubblico per i bambini, la popolazione* ».

Gli oriolesi non stanno ad aspettare. Dopo le lotte del '75 e del '76 (allora fu costituito un comitato per la difesa del parco, venne indetta una manifestazione, si formularono precise proposte per l'utilizzazione del parco e del palazzo), la mobilitazione riprende. In questi giorni c'è un fitto calendario di incontri in comune tra gli amministratori, le forze politiche, le organizzazioni culturali: presto si arriverà anche all'insediamento di un comitato unitario. Mostre sulla villa sono state allestite dai comunisti nel corso della Festa dell'Unità e dalla pro loco. Sono chiare le proposte. « *Chiediamo* — afferma Roberto Bucci, un giovane della pro loco — *che, qualora lo Stato non vinca la causa in corso e non si ottenga alcun risultato, si arriri all'esproprio della villa; altrimenti la occuperemo* ».

Anche il PCI pensa all'esproprio nel caso che lo Stato non riesca ad ottenere la villa.

Nella sede della pro loco ci fanno vedere le foto della mostra: il parco è invaso dalle sterpaglie; gli alberi, quasi tutti sottoposti a vincolo, sono stati tagliati con l'assenso della forestale e della sovrintendenza alle Belle Arti; le statue sono sparite, le fontane nascoste tra la folta vegetazione. « *Occorreranno lavori* — dicono — *per ripulire il parco, tagliare le erbacce, sistemarlo, e a ridargli l'aspetto che aveva un tempo* ».

« *Alla villa* — osserva Paolo Abbate, del centro culturale polivalente di Oriolo — *dovrà essere collegato il palazzo. Le idee per una sua razionale utilizzazione non mancano: vi si potrebbero allestire una biblioteca, un museo della civiltà contadina e di arte etrusca del comprensorio: nel piano superiore della parte che è in attesa di restauro potrebbero essere date rappresentazioni teatrali* ».

Certo, l'idea di togliere la villa al palazzo e costruirvi, una volta completamente caduta in rovina, un centro residenziale deve essere stata ed è allettante. « *Questo* — dicono gli oriolesi — *non lo permetteremo mai* ».

Danila Corbucci

Due romani arrestati in Calabria con 250 grammi di hashish

Due giovani romani, trovati in possesso di alcune confezioni di droga, sono stati arrestati ieri dai carabinieri di Vibo Valentia, in provincia di Reggio Calabria. I due finiti in carcere sono: Roberto Michelangeli, un commerciante di 24 anni e Umberto Bignone, diciottenne, commesso presso un negozio di panetteria nella capitale.

I due sono stati sorpresi a bordo di una vettura lungo una strada alla periferia della cittadina calabrese, dai carabinieri del nucleo radiomobile. Al segnale dell'alt i giovani, che evidentemente non pensavano di subire una perquisizione all'interno dell'auto su cui viaggiavano, si sono fermati. Dopo il normale controllo dei documenti però i militari hanno anche chiesto di poter guardare dentro il portabagagli e sotto i sedili della macchina. Ben custoditi, proprio sotto il telo che copre la ruota di scorta, i carabinieri hanno trovato 250 grammi di hashish, con ogni probabilità destinati allo spaccio nelle zone di villeggiatura della costa calabrese.

E' proprio in questo senso che adesso i militari stanno proseguendo le indagini: si tenta di individuare sia la provenienza che la destinazione delle sostanze stupefacenti.

Lutto

E' morto nei giorni scorsi, a 29 anni, il compagno Enrico Proia, che lascia la moglie e due bambini. A loro e ai familiari tutti giungano in questo momento di dolore le condoglianze sincere e fraterne della sezione ATAC S. Paolo, della Federazione e dell'*Unità*.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « Coma profondo » (Barberini)
- « Una donna tutta sola » (Ariston)
- « Ecce Bombo » (Capitol)
- « Una moglie » (Capranichetta, King)
- « Io e Annie » (Gioiello)
- « Invito a cena con delitto » (Metro drive-in)
- « Un tranquillo week-end di paura » (Mignon)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Quattro Fontane)
- « Easy Rider » (Quirinale)
- « I giorni di Clicky » (Tiffany)
- « Psyco » (Giardino)
- « American Graffiti » (Augustus)
- « La bestia » (Nuovo Olimpia)
- « Cane di paglia » (Trevi)
- « Blow-up » (Alba)
- « Ciao Pussycat » (Avorio)
- « James Bond 007 Casino Royale » (Diamante)
- « Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo » (Espero)
- « I senza nome » (Moulin Rouge)
- « Arancia meccanica » (Nevada)
- « Che cosa è successo tra mio padre e tua madre » (Nuovo)
- « Taxi driver » (Lido)
- « Vecchia America » (Panfilo)
- « L'amico americano » (Filmstudio 1)
- « Falso movimento » e « Alice nelle città » (Filmstudio 2)
- « Doppio gioco dell'immaginario » (Basilica di Massenzio)

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-79 che si inaugurerà il 4 ottobre. Gli uffici sono chiusi fino al 27 c.m.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303) Corsi di insegnamento - concerti. Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-79 dedicata esclusivamente ai soci. Le manifestazioni per un totale di 27 concerti si effettueranno in collaborazione con l'Istituto Italo-Americano. Per informazioni: Segreteria dell'Associazione.

PROSA

TEATRO DI ROMA - Regione Lazio Assessorato alla Cultura - Comune di Roma - XIII Circoscrizione Al Teatro Romano di Ostia Antica - rassegna teatro estivo. Alle 21,30 la Compagnia del Teatro di Tradizione in collaborazione con la festa di Pertusella di Agrigento presenta: « Le donne in parlamento » di Aristofane. Regia di L. Salvatores.

TEATRI SPERIMENTALI

SPAZIO LABORATORIO (Via degli Orti di Alibert n. 29) Alle 18,22 Spazio laboratorio sperimentale: « Air Theatre ». Prove aperte per una « tragedia cinese » di Johna Mancini.

CABARETS E MUSIC-HALLS

ASS. « ROMA JAZZ CLUB » (Via Marianna Dionigi, 19 - Telefono 361120) Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di musica jazz per tutti gli strumenti.

AL SANTONOFRIO CLUB (Via S. Onofrio, 28 - Tel. 6567796 5819190) Alle 21,30 « Italia canta ».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Cine Appia, 33/40 - Tel. 7822311) Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socio-culturale.

INSIEME PER FARE A MONTESACRO (Piazza Rocciamelone, 9) Sono aperte le iscrizioni ai corsi settimanali per adulti e ragazzi di falegnameria, ceramica, tessitura e musica che si svolgeranno durante tutta l'estate.

CINE CLUB

FILMSTUDIO
STUDIO 1 - Alle 19, 21, 23: « L'amico americano » di Wim Wenders
STUDIO 2 - Alle 19, 23: « Alice nella città » - Alle 21: « Falso movimento ».

I CAVALIERI DEL NULLA (Via delle Baleari, 167) « I demenziali » di Bruno Solaro.

SPAZIO VERDE EX-GIL: IV Circoscrizione - Via Monte Berico (P.zzale Adriatico) Alle 20,30 Errol Flynn in « Capitan Blood » e « La leggenda di Robin Hood ».

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali) Serie « l'Imperatrice » Maratona 1ma: « Sua maestà Marilyn », « Niagara », USA 1953, di Henry Hathaway, con Marilyn Monroe, Joseph Cotten Sequenze da « Something's got to give », '62, di George Cukor, « Il principe e la ballerina », USA 1957, di Laurence Olivier, con Marilyn Monroe, Laurence Olivier. Sequenze da « Gli uomini preferiscono le bionde », USA 1953, di Howard Hawks « Facciamo l'amore », USA 1960, di George Cukor con Marilyn Monroe, Yves Montand.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08 Le svedesi si confessano, con H. Gustafsson - DR (VM 18) e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO Nuda dal fiume e Rivista di Spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO L'ultimo combattimento di Chen (prima)

AIRONE (Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000 Agente 007 la spia che mi amava, con R. Moore - A

ALFIERI (Chiusura estiva)

AMBASSADE Attentato al Trans American Express, con B. Johnson - DR

AMERICA L'occhio nel triangolo, con P. Cushing - DR

ANIENE - 890.817 L. 1.200 Scandalo al sole, con D. McGuire - S

ANTARES - 890.947 L. 1.200 (Chiusura estiva)

APPIO - 779.638 L. 1.300 Scandalo al sole, con D. McGuire - S

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200 (Chiusura estiva)

ARISTON Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

ARISTON N. 2 Rosa Bon Bon fiore del sesso, con O. Settoff - S (VM 18)

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100 La liceale nella classe dei ripetenti

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500 La mazzetta, con N. Manfredi - SA

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500 (Chiusura estiva)

ASTRA - 818.62.09 L. 1.500 (Chiusura estiva)

ATLANTIC L'occhio nel triangolo, con P. Cushing - DR

AUREO (Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.000 Bandolero

AVENTINO - 572.137 L. 1.500 (Chiusura estiva)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100 (Chiusura estiva)

BARBERINI Coma profondo, con G. Bujold - DR

BELSITO 340.887 L. 1.300 All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 (Chiusura estiva)

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000 (Chiusura estiva)

CAPITOL Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

CAPRANICA - 679.24.65 L. 2.500 Slip (prima)

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600 Una moglie, con G. Rowland - S

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100 La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

DEL VASCELLO - 588.454 (Chiusura estiva)

DIANA - 780.146 L. 1.000 6.000 Km. di paura, con M. Bozzuffi - A

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

EDEN - 380.188 L. 1.500 (Chiusura estiva)

EMBASSY - 870.245 L. 2.500 Squadra antidroga

EMPIRE La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

ETOILE L'alba dei falsi dei (prima)

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200 (Chiusura estiva)

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100 Slip (prima)

EUROPA - 865.736 L. 2.000 Capitan Nemo missione Atlantide

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500 L'australiano, con A. Bates - DR (VM 14)

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100 L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

GARDEN - 582.848 L. 1.500 All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

GIARDINO - 894.946 L. 1.000/500 Psyco

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000 Io e Annie, con K. Allen - SA

GOLDEN (Chiusura estiva)

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000 Capitan Nemo missione Atlantide (prima)

HOLIDAY (Chiusura estiva)

KING - 831.95.41 L. 2.100 Una moglie, con G. Rowlands - S

INDUNO (Chiusura estiva)

LE GINESTRE - 609.36.38 Champagne per due dopo il funerale, con H. Hills - G

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100 Amore piombo e furore, con W. Oates - A

MAJESTIC Porco mondo, con K. Weil - DR (VM 18)

MERCURY - 650.17.67 L. 1.100 Justine e Juliette le sexserelle

METRO DRIVE-IN Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500 La montagna del dio cannibale (prima)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900 Un tranquillo week-end di paura, con J. Voight - DR (VM 18)

MODERNETTA - 460.285 Emanuelle e le Pornonotti, con L. Gemser - S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500 La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

NEW YORK L'ultimo combattimento di Chen (prima)

NIAGARA - 627.32.47 L. 250 La liceale nella classe dei ripetenti

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000 (Chiusura estiva)

NUOVO STAR (Chiusura estiva)

OLIMPICO - 396.25.35 L. 1.500 (Chiusura estiva)

PALAZZO (Chiusura estiva)

PARIS I giorni dell'Orca (prima)

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000 The seven per cent solution « Sherlock Holmes: soluzione sette per cento », con A. Arkin - SA

PRENESTE - 290.177 L. 1.000/1.200 Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

QUATTRO FONTANE Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

QUIRINALE Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500 (Chiusura estiva)

RADIO CITY (Chiusura estiva)

REALE I giorni dell'Orca (prima)

REX - 864.165 L. 1.300 Amore piombo e furore, con W. Oates - A

RITZ Vittorie perdute, con B. Lancaster - DR

RIVOLI - 460.883 L. 2.500 Una donna due passioni, con C. Cardinale - S

ROUGE ET NOIR I giorni dell'Orca (prima)

ROXY - 870.504 L. 2.100 (Chiusura estiva)

ROYAL Vittorie perdute, con B. Lancaster - DR

SAVOIA - 861.159 L. 2.100 La liceale nella classe dei ripetenti

SISTINA Crazy Horse (prima)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500 (Chiusura estiva)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500 TIFFANY - 462.390 L. 2.500 I giorni di Clichy, di J.J. Thorsen S (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000 Cane di paglia

TRIOMPHE L'occhio nel triangolo, con P. Cushing - DR

ULISSE - 433.744 L. 1.200/1.000 6.000 Km. di paura, con M. Bozzuffi - A

UNIVERSAL L'ultimo combattimento di Chen (prima)

VIGNA CLARA La soldatessa alle grandi manovre

VITTORIA (Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN (Riposo)

ACILIA (Chiusura estiva)

ADAM (Riposo)

AFRICA - 838.07.18 L. 700/800 1975 occhi bianchi sul pianeta Terra con C. Heston - DR (VM 14)

ALBA - 570.855 L. 500 Blow Up, con D. Hemmings - DR (VM 14)

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700/600 (Chiusura estiva)

APOLLO - 731.33.00 L. 400 (Chiusura estiva)

AQUILA - 754.951 L. 600 Vizi privati pubbliche virtù (Domani riapertura)

ARALDO D'ESSAI (Chiusura estiva)

ARIEL - 530.251 (Chiusura estiva)

AUGUSTUS - 655.455 L. 800 American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

AURORA - 393.269 L. 700 La liceale, con G. Guida - S (VM 18)

AVORIO D'ESSAI - 733.527 Ciao Pussycat, con P. O'Toole SA (VM 18)

BOITO - 831.01.98 L. 700 In cerca di Mr. Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)

BRISTOL - 761.54.24 L. 600 Il colosso di fuoco, con E. Borgnine - DR

BROADWAY (Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750 (Chiusura estiva)

CASSIO (Chiusura estiva)

CLODIO - 359.56.57 L. 700 Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

COLORADO - 627.96.06 L. 600 Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)

COLOSSEO - 736.255 L. 600 (Chiusura estiva)

CRISTALLO - 481.336 L. 500 Emanuelle perché violenza alle donne, con L. Gemser - DR Sodoma e Gomorra

DELLE MIMOSE - 366.47.12 Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

DELLE RONDINI (Chiusura estiva)

DIAMANTE James Bond 007 Casinò Royal, con P. Sellers - SA

DORIA - 317.400 L. 700 Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR

ELDORADO Il giro del mondo dell'amore, DO (VM 18)

ESPERIA La mazzetta, con N. Manfredi - SA

ESPERO - 893.906 L. 1.000 Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

FARNESE D'ESSAI - 636.43.95 L'uomo che cadde sulla terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600 (Chiusura estiva)

HARLEM - 691.08.44 L. 400 (Chiusura estiva)

HOLLYWOOD La collina degli stivali, con T. Hill - A

JOLLY - 422.898 L. 700 Prima di fare l'amore

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500 (Non pervenuto)

MADISON - 512.69.26 L. 800 Professione assassino, con C. Bronson - G

MISSOURI L'etrusco uccide ancora, con A. Cord - G (VM 14)

MONDIALCINE (ex FARO) (Non pervenuto)

MOULIN ROUGE (ex BRASIL) - 532.350 I senza nome, con A. Delon - DR

NEVADA - 430.268 L. 600 Arancia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18)

NOVOCINE D'ESSAI (Chiusura estiva)

NUOVO - 588.116 L. 600 Che cosa è successo tra mio padre... con J. Lemmon - SA

NUOVO OLIMPIA - 679.08.93 La bestia

ODEON - 464.760 L. 500 Vanessa, con O. Pascal - DR (VM 18)

PALLADIUM - 611.02.03 L. 750 L'ultima follia di Mel Brooks, con M. Brooks - C

PLANETARIO (Chiusura estiva)

PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600 (Chiusura estiva)

RENO (Non pervenuto)

RIALTO - 679.07.63 L. 700 Il gatto, con U. Tognazzi - SA

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500 (Chiusura estiva)

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500/600 Erika un soffio di perversa sensualità

SPLENDID - 620.205 L. 700 Poliziotto sprint, con M. Merli - A (VM 18)

SUPERGA Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)

TRAIANO (Fiumicino) Languidi baci perfide carezze, con G. Proietti - SA (VM 14)

TRIANON - 780.302 L. 600 Agente 007 Operazione Tuhnderball, con S. Connery - G

VERBANO - 851.195 L. 1.000 (Domani riapertura)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Non pervenuto)

OSTIA

SISTO Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

CUCCIOLO Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, con G. Lazenby - A

ARENE

CHIARASTELLA 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet - DR (VM 14)

FELIX Terremoto, con C. Heston - DR

LIDO (Ostia) Taxi Driver, con R. De Niro DR (VM 14)

MARE (Ostia) Tesa oltre il fiume, con D. Martin - A

MEXICO La cocciona

NEVADA Arancia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18)

NUOVO Che cosa è successo tra mio padre e... con J. Lemmon - SA

S. BASILIO Porgi l'altra guancia, con B. Spencer - A

TIBUR Totò Peppino e i fuorilegge - C

TIZIANO (Riposo)

TUSCOLANA (Riposo)

SALE DIOCESANE

CINEFIORELLI Er più, storia d'amore e de coltelli, con A. Celentano - DR (VM 14)

DEGLI SCIPIONI Il figlio del gangster, con A. Delon - DR

PANFILO Vecchia America, con R. O'Neal - SA

TIBUR Totò Peppino e i fuorilegge - C

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL - ACLI: Africa, Alcyone, Ausonia, Avorio, Cristallo, Giardino, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Tiziano, Sala Umberto.

Il Nurburgring assediato da stradisti, dilettanti e pro, in gara domani e domenica

Moser «fila come un treno» ma Hinault è in gran forma

L'italiano ed il francese sono i pronosticati di De Vlaeminck - Tra i «puri» favorito De Wolf

Dal nostro inviato

ADENAU — La carovana dei «mondiali» è nel dintorni del Nurburgring. C'è il sole e un paesaggio stupendo, un verde fitto, piccoli alberghi ai piedi di grandi foreste e un via vai di ciclisti, naturalmente. Di ciclisti col loro seguito: tecnici, meccanici e massaggiatori, cioè tutti gli uomini impegnati a prendere le misure per le due corse che assegneranno la maglia iridata. Domani toccherà ai dilettanti e domenica agiranno i professionisti. E sul volto di ognuno s'avverte il clima della imminente battaglia. Ecco Moser ingobbito sul manubrio. Lo chiamano e si volta appena.

Davanti a lui c'è Bitossi, dietro Baronchelli, Saronni, Battaglin, Panizza e gli altri azzurri compreso Gimondi che non s'aspettava di terminare la carriera nella parte del rincalzo, e che accettando di essere riserva ha dato una lezione di stile e correttezza. A malincuore, mugugnando, perché è sempre difficile arrendersi, difficile imboccare il viale del tramonto con il sorriso sulle labbra. Già, per il «vecchio» Gimondi una vita finisce e un'altra vita comincia, e bisogna avere il coraggio di infilare il nuovo sentiero, il coraggio di proseguire serenamente il cammino. Sul famoso circuito, passano a gruppetti, oppure isolati: come se dovessero scoprire qualcosa da nascondere agli avversari. Ecco De Vlaeminck in compagnia di Godefroot. Ecco Martini al volante dell'ammiraglia con i suoi pensieri. E' un uomo con una serietà, con una carica umana, con una competenza che penetrano nelle coscienze. Oggi il nostro Commissario Tecnico parlerà individualmente coi tredici azzurri, domani una riunione collegiale, e distribuiti i compiti, stabilito che l'amicizia, la fratellanza dovranno guidare l'azione della nazionale italiana, attenderemo il cenno del mossiere con fondate speranze. Il Nurburgring è molto impegnativo, è una altalena che taglia le gambe. Moser affronta la rampa più lunga e commenta: «E' proprio una brutta bestia». Gli fa eco il giovane Visentini: «Domenica ci raccoglieranno col cucchiaino...». Panizza sbuffa come una locomotiva. Gavazzi anticipa: «Siamo una famiglia, ci vogliamo bene, faremo il nostro dovere. Moser va come un treno». E De Vlaeminck è categorico: «Su questo percorso abbiamo due favoriti: Uno o l'altro vincerà il titolo. I due favoriti si chiamano Moser e Hinault». Chiediamo a De Vlaeminck il motivo di tanta fermezza nel pronostico, e Roger specifica «Semplice. Chi ha più fondo di Moser e Hinault? Nessuno».

Walter Godefroot è d'accordo con De Vlaeminck: «Volando spazzare si possono aggiungere i nomi di Thurau e di Raas, però l'italiano e il francese hanno maggior tenuta, e quando verrà il momento della decisione, quando la gara avrà diviso i deboli dai forti, li vedrete al comando. Scommetto...»

L'anno scorso, in Venezuela abbiamo suonato la tromba prima con Corti e poi con Moser, ma un campionato mondiale rimane sempre una specie di tombola, una prova unica in cui si può anche fallire, pur disponendo di pedine eccellenti. Certo, per ora il bottino è magro. Viviamo sulle medaglie di bronzo conquistate dalle donne, da Luigina Bisioli sulla pista di Monaco e da Manuela Lorenzon nella competizione su strada. Il quartetto dei cento chilometri, come sapete, è giunto sesto senza deludere e senza entusiasmare. E' andata come il vento la formazione dell'Olanda vincitrice sull'Unione Sovietica e sulla Svizzera. Gli altri cambiano e azzeccano, per noi il campo di scelte è ristretto, e cambiando rischiamo, anzi retrocediamo.

Domani il campionato dei dilettanti, come dicevamo. Il sestetto italiano sarà composto da Busattini, Fedrigo, Lorenzi, Pozzi, Solfrini e Stiz, una formazione in cui l'elemento più quotato sembra il comasco Pozzi anche se il CT Gregori parla di elementi che più o meno si equivalgono, che sulla linea di partenza non esistono capitani e gregari, che sarà la corsa a stabilire le gerarchie. Gli avversari sono molti e chi conosce l'ambiente si perde in un lungo elenco, come a sottolineare che almeno una ventina di ragazzi hanno le gambe e le forze per vestirsi coi colori del verde. Cerchiamo di approfondire, sentiamo il parere di diversi colleghi, e tirate le somme le maggiori preferenze vanno al belga De Wolf, il quale avrebbe già in tasca un contratto principesco per staccare la licenza di professionista. I cronisti fiamminghi sono espliciti: «L'anno prossimo De Wolf darà la piga a Maertens, Pollentier, De Vlaeminck e soci e sarà la nostra stella».

Sono giornate di previsioni di chiacchiere, di discussioni. Nel pomeriggio si allena Didi Thurau, un Thurau che in questa stagione è rimasto sovente a bocca asciutta, che ricorda il Giro d'Italia con una smorfia, che dichiara di aver ritrovato le migliori condizioni, e altro non aggiunge il giovanotto pur rispondendo agli auguri degli ammiratori e delle ammiratrici. Il bel «Didi» è di casa, è in una botte di ferro sostengono alcuni osservatori, ma è ancora un mistero, è ancora una storia tutta da scrivere.

Gino Sala

● L'italiana LORENZON (la prima a destra) sul podio durante la premiazione. La Lorenzon ha vinto la medaglia di bronzo nella prova su strada

Voci sui possibili abbinamenti della F. 1 del «biscione

Una squadra tutta Alfa o «legione straniera»?

Oggi a Zandvoort prime prove ufficiali per il Gran Premio d'Olanda

Siamo alla vigilia del Gran Premio d'Olanda, dodicesima prova del campionato mondiale di Formula 1, ma più che della gara di domenica, in questi giorni si parla dell'Alfa-Alfa che forse potrebbe esordire già nel G.P. d'Italia, in programma a Monza il 10 settembre prossimo questa vicenda del programma di F.1 della casa del «Biscione» ci sembra avvolta da troppi misteri e manovre, manovre che, a detta dei bene informati (e anche su queste «fughe» di notizie ci sarebbe molto da dire), dovrebbero portare alla formazione di un team ibrido nel quale entrerebbero la Brabham, Lauda e gli attuali sponsor della Brabham Alfa Romeo.

Diciamo subito che a cosa non ci convince e chiediamo come un'azienda di stato, a carattere pubblico quindi, possa confondere la propria immagine con gli interessi di un affarista qual è il patron della Brabham, Bernie Ecclestone. C'è addirittura da domandarsi se valeva la pena, da parte dell'Alfa di imbarcarsi in un'impresa impegnativa e costosa, qual è l'appiattamento di una squadra di formula uno per poi farla «gestire» da altri. Sempre secondo i bene informati il team rimarrebbe infatti quello dell'attuale Brabham con in testa naturalmente il patron inglese, il quale, guarda caso curerebbe la parte «economica».

All'autodetta approderebbe anche il progettista della squadra britannica Gordon Murray e a questo punto ci si potrebbe anche chiedere che differenza ci potrà essere tra l'attuale Brabham Alfa, nella quale la casa italiana è presente come fornitrice di propulsori e una squadra composta dalle stesse persone che invece di montare le vetture in Gran Bretagna le monta a Settimo milanese.

D'accordo che correre in Formula 1 comporta molte spese e che trovare buoni abbinamenti pubblicitari può essere utile, però non vorremmo che a «far l'affare» fosse il signor Ecclestone, il quale non collaborerà certo con l'Alfa a scopo di beneficenza.

D'altra parte l'Alfa Romeo, come costruttrice di automobili con alle spalle un altissimo prestigio, non ci sembra possa abbassarsi al livello degli «assemblatori» britannici, la cui sopravvivenza è legata alla pura e semplice reclamizzazione di questo o quel prodotto. La fabbrica di Arese deve prima di tutto affidare alle proprie monoposto il compito di tener alto nel mondo l'immagine della propria tecnica automobilistica e per questo deve affidarsi ai suoi ingegneri, ai suoi meccanici e possibilmente anche a piloti italiani.

Nonostante, come dicevamo, si parli poco del prossimo G.P. d'Olanda (per il quale oggi si inizieranno le prove ufficiali) esso potrebbe rivelarsi assai importante ai fini della definizione della classifica mondiale, tuttora aperta dopo la scocca manovra di Andretti a Zeltweg. Il compagno di squadra di Mario, Ronnie Peterson, è tornato ad un tiro di schioppo e se a Zandvoort dovesse ripetersi quanto è accaduto in Austria: due «galli» di Colin Chapman verrebbero a trovarsi a pari punti.

In Olanda, comunque, c'è da prevedere grossa battaglia anche se le Lotus, per via dell'aderenza superiore, rimangono i favorite d'obbligo. Nella gara di domenica potrebbero rispuntare le Ferrari, che nelle recenti prove a Monza in vista del G.P. d'Italia, sono andate più forte di tutti.

La questione rimane quella dei pneumatici, come si è visto anche in Austria: con gomme giuste le macchine di Maranello possono battersi per la vittoria. Un po' meno affidamento sembra dare attualmente la Brabham Alfa, diventata nelle ultime gare inspiegabilmente «tranquilla». Le macchine del team anglo-italiano rimangono tuttavia tra le più quotate e non è detto che una volta o l'altra non siano a far centro.

Per il resto siamo [illegible] del tempo come Zeltweg: il G.P. d'Olanda riproporrà i temi ormai noti, con Hunt, Scheckter, Depailler, Jones e anche Patrese come outsiders.

L'interesse tuttavia, resta polarizzato dalle vicende Andretti-Peterson, vicende che potrebbero costituire il «leit motiv» anche della corsa di Monza, dove però la vera protagonista nel bene o nel male, sarà la Ferrari.

Giuseppe Cervetto

Archie Moore ferito in un incidente in Nigeria

SAN DIEGO — Archie Moore — l'indimenticato fuoriclasse dei [illegible] negli anni '50 — è rimasto ferito in un incidente stradale in Nigeria [illegible] di una gamba [illegible] costringendo alla sedia [illegible] le maglie del [illegible] che le condizioni del campione sono soddisfacenti. Da due anni Moore fa il [illegible] a San Diego in California e la Nigeria dove [illegible] squadre di pugilato.

● LAUDA al volante della nuova Alfa-Alfa

Il Milan prepara l'appuntamento con i brasiliani di Coutinho

Arriva il Flamenco e Liedholm risolve il dilemma Baresi-Bigon

Sarà il più giovane ad avere garantito il posto di «libero» Chiodi, Sartori e Antonelli: tre pretendenti ad un'unica maglia

Dal nostro inviato

MILANELLO — Liedholm si deterge un accenno di sudore che viene a compromettere la sua glaciale impertur-babilità e poi fa lo storico annuncio «*Giuro che non è mai stato un dilemma*».

«Quale dilemma? Forse la sistemazione onoraria di Rocco?». «*Ma no, accidenti. Parlo del dualismo Baresi Bigon. Non è mai esistita incertezza da parte mia. Ho sempre avuto le idee chiare, io. Nel mio Milan ideale le mansioni di regista dovranno verranno affidate a chi mi potrà interpretare il ruolo in un'ottica il più moderna possibile...*». «Vale a dire...?». «*Vale a dire che il libero di questo Milan, almeno in partenza, sarà Baresi. Bigon lo vedo molto meglio a centrocampo. Come mi ricopre lui certe fette di terreno non c'è nessuno. Bigon è un personaggio indispensabile per il futuro della squadra. Indispensabile quasi come le intuizioni di Rivera*».

Dunque dopo tanti «sì dice», dopo tanti «sembrerebbe», dopo gli innumerevoli «vi giuro che», ecco la risposta definitiva che il popolo rossonero, ancora sparso sotto gli ombrelloni di mezza Italia, attendeva. Sarà Franco Baresi diciottenne fantasista del pallone a raccogliere l'eredità di Maldini di Schnellinger, di Turone. D. Franco Baresi si sussurra che appartenga ad un'altra dimensione, che sia un talento naturale qualcuno ha persino insinuato che questo giovanotto della provincia bresciana abbia ottenuto in dotazione una calamita da nascondere nei piedi: Si tratta, ovviamente delle solite deformazioni e dei consueti eccessi. Una cosa è certa: sul dovere da [illegible] sportivo. In realtà questo Baresi è un interessante lavoratore del pallone molto elegante nei movimenti, ancora bisognoso di esperienza. Proprio perché giovane Baresi è così [illegible] Liedholm ha cercato di sdrammatizzare [illegible] popolari. «*È vero* — conferma lo svedese — *io mi sono immediatamente accorto delle doti del ragazzo. Solo che ho voluto salvaguardarne la carriera. Se l'avessi immediatamente settato nella mischia come titolare forse avrei rischiato di rovinarlo per almeno un paio d'anni. Così ho creato l'alternativa Bigon. A Bigon ho parlato con sincerità. Gli ho detto: dei mutismi, prova a fare il libero per qualche partita, poi ti rimetto a metà campo. Bigon che è molto svelto ha capito. Ora l'opinione pubblica invoca in coro il nome di Baresi, ovviamente dopo aver visto all'opera Bigon. A questo punto vi comunico che il libero del Milan sarà Baresi perché così vogliono i tifosi, vuole la stampa, vogliono le mamme e le nonne d'Italia. E la differenza è sottile perché un Baresi acclamato all'unisono non potrà rischiare violente contestazioni, almeno a scadenza immediata. Ripeto: ho voluto così per il bene del ragazzo, per preservarne un futuro che qualche sconvolgimento compromesso*».

La diplomazia di Liedholm è sottile addirittura machiavellica. Però ora a Baresi sarà garantito un posto di titolare, in quale misura ne risentirà la composizione del centrocampo. In sostanza, dato per scontato l'inserimento di Bigon a metà campo, proprio con gli incerchi della scorsa stagione, è chiaro che a Rivera e Novellino una maglia spetta perché i due si chiamano Rivera e Novellino, che ne sarà di Chiodi, Sartori e Antonelli? Ricordando che a moto perpetuo di Burgnich, è impossibile rinunciare. Qui Liedholm si mostra ancor più diplomatico [illegible] senso che preferisce far finta di niente. Questa è la sua risposta «*Chiodi ha giocato una sola amichevole e poi è sempre stato male, come posso giudicarlo? Sartori mi garantisce un bel movimento, è modesto e altrusta però a Reggio Emilia l'ho visto come strangolato. Antonelli valuto con la palla tra i piedi non rappresenta un problema, è inarrestabile. Deve imparare a difendere*».

Dunque Marco apparentemente senza problemi. La disavventura di Reggio Emilia è una disavventura e nulla più «*Il fatto è* — spiega Liedholm — *che noi siamo partiti in ritardo con la preparazione. Come il Vicenza. Tutte le amichevoli sin qui disputate hanno avuto il sapore dell'allenamento. Quindi perché tanto stupore? Questa squadra sarà a posto per il campionato, non prima*». Parola di Liedholm. *In questo momento tutti gli avversari sono più scattanti di noi che abbiamo impostato un lavoro essenzialmente sul fondo prolungato*».

Ultimissime ieri: la squadra ha ripreso gli allenamenti in vista dell'appuntamento odierno (ore 20.30) con il Flamenco. Qualche perplessità circonda la salute di Rivera. Chiodi (che non ha ancora firmato il contratto) Bigon e Collovati, quest'ultimo è notevolmente sotto peso. Liedholm ha comunque deciso di mandare in campo: Albertosi, Morini, Maldera, De Vecchi, Bet e Baresi, Burgnich Bigon Novellino Rivera, Chiodi.

Alberto Costa

Lecce batte (4-2) il Vicenza Rossi infortunato

LECCE — Nell'amichevole disputata ieri nella città pugliese il Lecce ha battuto per 4-2 il Vicenza. Hanno segnato Magistrelli, Lodi, ancora Magistrelli e Lupini (rigore) per il Lecce, Marangon e Cerilli per il Vicenza. Al 29' Paolo Rossi ha dovuto lasciare il campo per un lieve infortunio.

sportflash-sportflash

● **PALLAVOLO** — La nazionale azzurra femminile esordisce oggi con la Tunisia ai campionati del mondo in URSS. Si tratta di un esordio assoluto, poiché mai nella sua storia la nazionale femminile italiana era riuscita a qualificarsi per i campionati del mondo.

● **CALCIO** — Grazie ad un gol di Chinaglia ed alla prestazione maiuscola di Dennis Tueart, il Cosmos ha battuto il Portland Timbers per 5 a 0 qualificandosi per la finalissima del campionato di calcio statunitense. In finale il Cosmos incontrerà domenica il Tampa Bay Rowdies che ha battuto il Fort Lauderdale 3-1.

● **TENNIS** — Nuova, brusca sconfitta per Adriano Panatta nel torneo statunitense del Grand Prix. L'italiano è stato eliminato nel secondo turno del Torneo di Brookline dallo statunitense Steve Krulevitz, vincitore in due set, conclusisi col punteggio di 6-2, 6-4. Vittorie, invece, per Corrado Barazzutti (testa di serie n. 3) e di Paolo Bertolucci.

● **PENTATHLON** — Daniele Masala, romano, 23 anni, ha tenuto fede alla sua fama di «eterno quarto», mancando ancora una volta la «zona medaglia».

Lazio: oggi conferenza stampa dell'avv. Raule

ROMA — L'avv. Lino Raule, nella sua nuova veste di dirigente della Lazio, si intratterrà questa mattina alle 11,30, nella sede di via Col di Lana, con i giornalisti. Nel corso di questa «chiacchierata» l'avv. Raule illustrerà quali sono i programmi della società.

Ai campionati del mondo di nuoto a Berlino serata di record mondiali

Guarducci, Quadri, Revelli e Franceschi 4X200 record italiano quinti in finale

Gli USA hanno vinto in 7'20"82 (nuovo record mondiale) - Linda Jezek (200 dorso), Lina Kachushite (200 rana), 8race Wickham (400 crawl) e il canadese Graham Smith (200 misti) gli altri primatisti del mondo

Nostro servizio

BERLINO — Il nuoto italiano alla grande rassegna mondiale di Berlino, continua a chiamarsi... tuffi e pallanuoto. Infatti sono rarissimi gli azzurri capaci di raggiungere le finali. In genere sono costretti a esibirsi in batterie di ferro dove, ben che gli vada, migliorano il record nazionale, la finale, poi, se la vedono in tribuna. E' accaduto oggi a Robertina Felotti che nei 400 «crawl» è capitata nella batteria dell'australiana Tracey Wickham. Niente da fare ovviamente e alla piccola azzurra non è bastato il secondo posto (4'23"84) a 5 secondi abbondanti dalla formidabile avversaria.

Niente da fare nemmeno per Tiziana Bertolani sui 200 dorso. L'azzurra con un modesto 2'23"15 non ha saputo fare meglio del 18. posto. Tra lei e Gabriella Verrasto, ultima delle ammesse alla finale, quasi 5 secondi.

La notizia del giorno sta nel fatto che la giovinetta americana Tracey Caulkins, stella di questi «mondiali» berlinesi, non è riuscita a qualificarsi per la finale dei 200 rana.

Sono andati benino invece i velocisti della 4x200 che hanno realizzato il quinto tempo delle batterie con un buon 7'38"51, si sono poi ripetuti giungendo quinti anche nella finale abbassando nuovamente il primato italiano (7'34"89) ma senza purtroppo accedere in zona medaglie. La staffetta azzurra era composta da Paolo Revelli, Giorgio Quadri, Giovanni Franceschi e Marcello Guarducci.

Il record precedente (7'41" e 39) era stato stabilito ai Giochi di Montreal. Il quartetto americano ha vinto stabilendo il nuovo record mondiale in 7'20"82.

Nei 200 rana come detto è stata eliminata Tracy Caulkins ma in compenso la sovietica Kachushite ha migliorato il record mondiale nuotando le quattro vasche della finale in 2'31"42. La sovietica ha tolto il record alla più nota Julia Bogdanova (campionessa del mondo dei 100) primatista del 7 aprile, Leningrado, con 2'33"32. La Bogdanova si è classificata seconda con 2'32"69, terza la danese Nielsson con 2'33"60.

In finale nessuna rappresentante della Germania democratica. E' la prima volta che accade.

Nei 400 «crawl» la medaglia d'oro è andata alla australiana Tracey Wickham (tempo 4'06"28) che ha stabilito il nuovo limite mondiale precedendo le americane Woodhead (4'07"15) e Linehan (4'07"73)

Nei 200 misti il più veloce è stato il canadese Graham Smith che ha vinto la finale stabilendo con 2'03"65 il nuovo record mondiale. Dietro al canadese l'americano Vassallo e il sovietico Sidorenko. L'americana Linda Jezek con 2'11"93 s'è aggiudicata l'oro nei 200 dorso ed ha stabilito il nuovo primato mondiale. Treiber (DDR) argento con 2'14"07 e bronzo con 2'14"23 al canadese Gibson.

Nelle batterie dei 1500 (la cui finale sarà disputata domani) i migliori sono stati, sorprendentemente (ma non troppo) gli europei. Ecco i nomi degli otto finalisti: Vladimir Salnikov (Unione Sovietica) 15'18"90, Daniel Machek (Cecoslovacchia) 15'28" e 19, Borute Petric (Jugoslavia) 15'29"49, Bobby Hacker (Stati Uniti) 15'29"87, Simon Grau (Gran Bretagna) 15'31" e 42, Djan Madruga (Brasile) 15'35"56, Zoltan Wladar (Ungheria) 15'36"32, Mak Metzker (Australia) 15'36"46.

h. r.

«VIA» AI «MONDIALI» DI BASEBALL

Con la cerimonia ufficiale d'apertura (ore 15) e il lancio della prima pallina (ore 16) allo Stadio «Falchi» di Bologna, prendono oggi il via i mondiali di baseball. E' la prima volta che questo campionato, giunto alla sua 25.ma edizione, si svolge in Italia: la Regione Emilia-Romagna, gli enti locali di Bologna, Parma e Rimini (le città dove si svolgeranno gli incontri) hanno prodotto uno sforzo considerevole per la migliore riuscita della manifestazione. La partita inaugurale vedrà gli «azzurri» impegnati contro gli australiani. Domani il calendario prevede ben 5 partite: Olanda-Australia; Cuba-Italia a Parma Messico-Nicaragua e Belgio-Corea a Bologna; Giappone-USA a Rimini. Questa partita segna anche il battesimo per il nuovissimo stadio di Rimini: un impianto tra i più moderni realizzato dalla amministrazione comunale nel giro di pochi mesi. Le gare continueranno su tre campi fino a mercoledì 6 settembre. Nella foto: Una immagine del baseball: il terza base cerca di eliminare in presa volante il corridore che scivola sul cuscino.

3) Campionati d'Europa: una storia meravigliosa lunga quarant'anni

Il dramma di Arese - La sfortuna della Pigni

Corrono quattro anni: è da Belgrado si passa a Budapest, nel celebre Nepstadion, teatro di imprese meravigliose raccontate da atleti come il martellista Gyula Zsivotzky, il stepista Sandor Rozsnyoi e i mezzofondisti Miklos Szabo, Sandor Iharos, Laszlo Tabori e Istvan Roszavolgyi. Il medagliere azzurro lo fanno Abdon Pamich sui 50 km. di marcia e gli ostacolisti Eddy Ottoz (110) e Roberto Frinolli (400). E' un bottino ricco perché tre medaglie d'oro, per quanto frutto della fantasia — che sulle infinite strade della marcia ha il sapore di una fatica lunga che chiude la gola e appanna il cervello — stanno anche a dire che il nostro paese c'è sempre, anche se forze emergenti come la Germania Democratica hanno strutture sportive più solide, e paesi come la Gran Bretagna e la Germania Federale hanno tradizioni meglio connesse alla pratica sportiva di quanto lo siano le nostre (che prevedono più tifo che sport).

Il '66 è l'anno del francese Michel Jazy, un grande campione cui è mancato sempre qualcosa per far parte della leggenda. Spesso si è trovato a macinare uno sprint finale con gambe legnose e polmoni aridi. Al Nepstadion Michel chiese al molto talento che aveva di dargli due medaglie d'oro. 1500 e 5000. Sulla distanza più breve il francese incappa in uno di quegli sprint di «legno» e il tedesco federale Bood Tummler lo crocifisse. Sui 5000 invece non c'era nessuno, nemmeno Harald Norpoth, in grado di contestargli la vittoria.

Nell'alto la sorpresa fu grossa e due francesi discreti ma indomiti, Jacques Madubost e Robert Saint-Roch (entrambi a quota 2,12) si misero dietro tre sovietici, tra cui il lungo e snodato Valentin Gavrilov che pareva l'erede del grande Valeri Brumel. Gavrilov vincerà tre anni dopo ad Atene con 2,17 e poi sparirà. Brumel, giova ricordarlo, aveva dominato a Belgrado con un volo a 2,21.

A Budapest prese a brillare la stella dello studente tedesco democratico (diventerà ingegnere) Wolfgang Nordwig, miracolo di freddezza più che di talento. Nordwig ripetera il trionfo ungherese (5,10) vincendo tre anni dopo ad Atene (5,30) e nel '71 a Helsinki (5,35). I britannici, non così brillanti come a Belgrado dove avevano vinto molto, si salvarono grazie al gallese Lynn Davies, un lunghista combattivo come pochi che non si riteneva battuto fino a che la gara non era finita, e grazie al maratoneta irlandese Jim Hogan. Sulla pedana di Nepstadion, Davies sfoderò quel magnifico atleta che era il sovietico Igor Ter-Ovanesian per 10 centimetri (7,98 contro 7,36) mentre Hogan raccolse l'eredità del connazionale Brian Kilby vincitore quattro anni prima in Jugoslavia.

Nel '69 il Karaiskaki ateniese, accanto alla metropolitana del Pireo, fu testimone di gare splendide. La Grecia viveva nel terrore della dittatura e Danimarca e Norvegia rifiutarono di prender parte alla rassegna continentale. I campionati ateniesi raccontarono il dramma di due splendidi mezzofondisti italiani: Franco Arese e Paola Pigni. Erano entrambi favoriti sui 1500 ma nessuno dei due seppe vincere. Il pentatleta rimase [illegible] ai «cartari» proprio nel momento in cui era necessario sentirsi agili e garretti.

Quando il britannico John Whetton — un atleta che si era abituato alle aspre battaglie sulle corse piste coperte — lanciò lo sprint, il lungo atleta in maglia azzurra si accorse che non gli era rimasto niente. Era vuoto. Aveva gambe che gli pesavano come piombo e la mente arida. Franco era altrove, lui e la speranza di regalare all'atletica leggera italiana, e a se stesso, una medaglia. Franco era come cieco e non riusciva nemmeno a provare dolore o disperazione (dopo si, collera e pena).

Paola Pigni era la grande favorita di una specialità nuova di zecca, i 1500. Di quella distanza tutta da scoprire Paola era la primatista mondiale con 4'12"4 e poteva temere solo l'olandese Maria Gommers, una signora presente, mogie e gentile. Ma per l'azzurra, purtroppo, i giorni felici del suo essere donna cominciano proprio con la finale ateniese e così quando la sconosciuta cecoslovacca Jaroslava Jehlicko va cambio marcia, Paola non seppe resistere.

I 1500 erano davvero tutti da scoprire. E li scopriranno in seguito atlete formidabili come Karin Berneiel e Ludmila Brazina mentre a Paola il destino riserva belle vittorie nelle corse d'inverno sui prati, il matrimonio col professor Cacchi, tecnico della nazionale e una figlia. Le riserva anche brutti infortuni capaci di accorciarle una carriera che avrebbe dovuto darle soddisfazioni di ben altro sapore.

Remo Musumeci

Vacanze liete

RIMINI - Hotel Pensione Oasi - Tel. 0541 25 429 - Vicinissimo mare, tranquillo, camere servizi. Gestione propria. Settembre 6 000 6 500. Interpellateci (244)

RICCIONE - HOTEL AQUILA D'ORO - Viale Ceccarini - Telefono 0541 41353. Aperto tutto l'anno - Vicinissimo mare nel cuore di Riccione - Camere doccia, wc, balcone, ascensore - Trattamento familiare - Pensione completa dal 25 agosto e settembre L. 8 000 (245)

RIMINI - MIRAMARE PENSIONE SORAYA - Tel. 0541 33260 - Vicinissimo mare, tranquilla, camere servizi privati. Settembre 6 500 7.000 tutto compreso. (250)

VISERBELLA - RIMINI - HOTEL BOOMERANG - Tel. 0541 734351 - Nuovo, direttamente mare - tranquillo, camere doccia, balcone vista mare, vasto parcheggio - Eccezionale Settembre a sole L. 7 200 tutto compreso anche IVA 9%. (251)

RIMINI - RIVAZZURRA - HOTEL CORONA - Tel. 0541/32351. 30 m. mare, modernissimo comfort. Eccezionale Settembre L. 6 7 000 tutto compreso. Prenotate (252)

RIMINI CENTRO - HOTEL LISTON - Tel. 0541 84411 - Viale Giusti, 8 30 m. mare, camere con senza servizi, ascensore, sala soggiorno, bar. Pensione completa dal 27 8 5 900 senza bagno, 6 700 con bagno. (253)

Numerosi morti tra la popolazione civile

Sanguinosa incursione sudafricana contro un villaggio dello Zambia

E' stata distrutta la scuola di Shesheke — Il governo razzista di Pretoria parla di una « rappresaglia » contro le basi dello SWAPO, il movimento che lotta per l'indipendenza della Namibia

WINDHOEK — Le truppe sudafricane hanno compiuto una sanguinosa incursione sul territorio dello Zambia, distruggendo una scuola secondaria e bombardando pesantemente con l'aviazione il villaggio zambiano di frontiera di Shesheke. L'incursione ha provocato 12 morti e 6 feriti gravi tra la popolazione civile del villaggio. Come già per l'incursione avvenuta nei mesi scorsi contro l'Angola, che aveva provocato diverse centinaia di vittime, le autorità militari sudafricane, hanno dichiarato di aver colpito basi della SWAPO, il movimento di indipendenza del popolo della Namibia.

A Lusaka, il quotidiano governativo « Times of Zambia » ha denunciato l'incursione come un « attacco alla integrità e sovranità territoriale » del paese e ha contestato la versione fornita dalle autorità sudafricane.

Quest'ultime avevano dichiarato che guerrigieri della SWAPO, appoggiati da unità zambiane, avevano aperto il fuoco all'alba di mercoledì scorso contro la guarnigione delle truppe di occupazione sudafricane a Katima Mulilo, nella « striscia di Caprivi », una *enclave* della Namibia ai confini con l'Angola e lo Zambia. La località sarebbe stata bombardata per due ore con mortai e razzi. Uno di questi avrebbe colpito una mensa provocando la morte di 9 soldati sudafricani e ferendone altri 10.

L'incursione nello Zambia, secondo quanto ha dichiarato il capo dell'esercito sudafricano, il generale Jannie Geldenhuys, sarebbe stata una « rappresaglia » contro questa azione dei guerriglieri. Lo Zambia aveva subito smentito che le sue truppe avessero partecipato al bombardamento.

Testimoni oculari, che si trovavano nella base sudafricana di Wenela, nei pressi di Katima Mulilo, hanno riferito che le truppe sudafricane che hanno partecipato all'azione nel territorio dello Zambia, sono ritornate alla base con i cadaveri di 16 uomini, presunti membri della SWAPO.

Dopo il primo bombardamento sudafricano contro il territorio dello Zambia, il governatore sudafricano della Namibia, il giudice Marthinus Steyn, che si era recato sul posto per una « ispezione », ha rischiato di essere colpito dai razzi lanciati dai guerriglieri della SWAPO. Il suo elicottero sarebbe stato preso di mira e tre granate sarebbero finite a soli venti metri da esso, appiccando il fuoco alla savana. Lo hanno riferito i giornalisti al suo seguito.

Poche ore prima dell'incursione sudafricana nello Zambia, il rappresentante speciale delle Nazioni Unite per la Namibia, il finlandese Martti Ahtisaari, aveva lasciato la capitale della Namibia, Windhoek, per fare ritorno a New York al fine di riferire alle Nazioni Unite sulle trattative in corso per la concessione dell'indipendenza al paese. Il territorio della Namibia è attualmente amministrato illegalmente dal Sud Africa che si era visto abrogare dalle Nazioni Unite nel 1966 il mandato che aveva avuto nel 1920 dalla Lega delle Nazioni. In base al piano di pace recentemente approvato, il finlandese Ahtisaari dovrà controllare le procedure elettorali e la transizione della Namibia dal governo sudafricano alla piena indipendenza.

KATIMA MULILO — Vittime dell'incursione nello Zambia esposte da soldati sudafricani

Il piano per l'indipendenza sarà esaminato dalla sezione operativa del Consiglio di Sicurezza dell'ONU dopo il rapporto di Ahtisaari al segretario generale Kurt Waldheim. Il piano prevede libere elezioni alle quali parteciperanno gli 850.000 neri e i 90.000 bianchi del paese sotto la protezione di un contingente di 5.000 « caschi blu » e di 1.000 civili dell'ONU.

Il 27 luglio il Consiglio di sicurezza dell'ONU aveva dichiarato che il porto di Walvis Bay, rivendicato dal Sud Africa che aveva chiesto per esso uno statuto speciale, dovrà fare parte del costituendo stato della Namibia. Il Sud Africa ha respinto la decisione dell'ONU, proclamando che la decisione mette in pericolo il piano per l'indipendenza. Il ministro degli Esteri del governo razzista di Pretoria ha affermato in merito che il suo paese non negozierà con alcuno sulla base della decisione delle Nazioni Unite.

Si è intanto appreso da Pretoria, che una ragazza nera di 19 anni, Mahlodi Ngoau, è stata condannata a 18 mesi di carcere per aver portato sul vestito una etichetta che chiedeva la libertà per il leader nazionalista africano Nelson Mandela, da anni recluso nel lager di Robben Island.

Lo storico comunista continua la sua polemica

Elleinstein sul futuro della sinistra francese

Auspicata una « alleanza storica » fra PCF e PSF su un programma a lunga scadenza
Due condizioni preliminari per i due partiti - «L'eurocomunismo resta un'idea in marcia»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Lo storico comunista Jean Elleinstein, tuttora vice direttore del CERM (Centro di studi e di ricerca marxista, uno dei più autorevoli istituti del PCF), che nel mese di ottobre dovrebbe animare il nuovo settimanale *Maintenant* (Adesso) assieme a numerose personalità provenienti da vari orizzonti della sinistra francese in posizione polemica nei confronti dei partiti comunista e socialista dopo le elezioni di marzo, ha ripreso ieri su *Le Monde* il dibattito a distanza con la direzione del proprio partito.

Questa volta, tuttavia, Jean Elleinstein sembra abbandonare il ping pong polemico delle ultime settimane e avanza invece una serie di idee, di ipotesi di lavoro, come proposte personali all'approfondimento della linea del XXII Congresso del PCF. In Francia, egli afferma, esiste questa situazione paradossale, confermata dalle recenti elezioni legislative nel Gers: da una parte un francese su due vota a sinistra e la sinistra ha un ruolo attivo e spesso determinante sul piano locale, a livello di dipartimento e di regioni; dall'altra questa stessa sinistra non ha alcun ruolo sul piano governativo da oltre vent'anni.

Le cause di ciò, secondo Elleinstein, sono essenzialmente due: la prima è la divisione della sinistra, la seconda è l'incapacità della sinistra a rispondere « in modo sufficientemente credibile ai problemi fondamentali della società francese

La rivoluzione socialista in un paese superindustrializzato e sviluppato economicamente e culturalmente — dice Elleinstein — deve avere un carattere del tutto originale rispetto alle esperienze del passato, deve essere cioè «democratica, pacifica, legale e graduale » e con ciò differenziarsi sia dalle esperienze socialdemocratiche o socialiste tradizionali sia dalla linea sovietica o da quelle che in un modo o nell'altro ne ricaltano il modello.

Ora, la storia degli ultimi sei anni prova che « né il partito socialista, né il partito comunista », ciascuno dei quali si è profondamente rinnovato, ciascuno dei quali ha conquistato la propria « grande svolta », sono andati abbastanza avanti in questa svolta per permettere alla sinistra di conquistare la necessaria maggioranza In altre parole per un paese come la Francia la sinistra deve imboccare una « certa via » e ciò può avvenire soltanto ad una condizione: che comunisti e socialisti stringano una « alleanza storica », si mettano cioè d'accordo « su un programma a lunga scadenza che preveda gli obiettivi di una società socialista, le tappe per arrivarci e i metodi per realizzarla ». Al di fuori di ciò, secondo lo storico, non vi sono che le alleanze elettorali, i piccoli compromessi che lasciano il tempo che trovano.

Anche qui, tuttavia, sono necessarie alcune condizioni: da una parte il partito socialista dovrebbe « rompere chiaramente e definitivamente » con le prospettive socialiste tradizionali che la storia conosce da 60 anni. Per ciò che riguarda i comunisti francesi, essi dovrebbero « portare fino in fondo la logica del XXII congresso », quindi approfondire il socialismo adatto alla Francia e condurre una critica « radicale » delle esperienze di tipo sovietico, cioè « di un sistema fondato sulla dominazione della burocrazia » dal quale derivano tutti gli abusi sul piano dei diritti dell'uomo, delle libertà pubbliche e così via

Il che implica, aggiunge Elleinstein rivolgendosi al proprio partito, una democratizzazione delle strutture interne, un perfezionamento del « centralismo democratico » come appare delineato nel libro di Paul Laurent (membro della segreteria e dell'ufficio politico del PCF, il cui saggio *Il PCF come è*, oggi in bozza, sarà messo in vendita a primi di settembre, alla vigilia della festa dell'*Humanité*).

Resta l'Europa. « Dobbiamo riflettere sul quadro europeo — scrive Elleinstein — e trovare le vie e i mezzi per difendere in comune gli interessi dei lavoratori dei paesi membri del Mercato Comune o di quelli che aspirano a diventarlo », a cominciare da quelli dei lavoratori spagnoli.

Davanti all'intensa campagna quotidiana che l'*Humanité* svolge in questi giorni esponendo le difficoltà che creerebbe l'entrata della Spagna nella comunità Europea per i viticoltori del Mezzogiorno, per i contadini del nord o per i pescatori bretoni, Elleinstein osserva che « l'eurocomunismo resta una idea in marcia », che l'Europa di domani sarà il terreno delle lotte di classe del XX secolo e che nel quadro europeo la Francia può dare l'esempio di una politica nuova fondata sull'*alleanza storica* tra socialisti e comunisti.

Augusto Pancaldi

Protesta di Hanoi a Pechino

Il Vietnam denuncia incidenti alla frontiera con la Cina

Militari cinesi sarebbero penetrati in Vietnam - Bloccate le trattative per il rimpatrio dei residenti cinesi

HANOI — Il Vietnam ha protestato presso la Cina per incursioni armate cinesi in territorio vietnamita. Lo ha annunciato radio Hanoi affermando che più di 50 guardie di frontiera e miliziani cinesi hanno attraversato il 12 agosto scorso la frontiera tra Cina e Vietnam presso il villaggio di Duc Nanh, nella provincia di Kao Lang ed hanno impedito al personale di sicurezza vietnamita di svolgere le sue attività normali.

Lo stesso giorno — secondo radio Hanoi — 21 guardie di frontiera cinesi sono penetrate in territorio vietnamita ed hanno attaccato un reparto delle forze di frontiera vietnamesi site nel villaggio di Tan Yen. La radio ha aggiunto che il capo della sezione problemi cinesi del ministero degli Esteri vietnamita ha definito questi avvenimenti « gravi incidenti » durante un colloquio con l'incaricato d'affari cinese ad Hanoi.

Intanto le trattative tra i vice ministri degli Esteri dei due paesi, sul problema degli Hoa (i residenti cinesi in Vietnam) e del loro rimpatrio sono rimaste tuttora sterili.

Il « *Quan Doi Nhan Dan* », organo dell'esercito vietnamita, sostiene che ciò accade poiché sin dal primo giorno dei colloqui, nonostante le vuote dichiarazioni di « buona volontà », « sincerità » e « amicizia », la parte cinese non solo non ha attenuato la sua pressione sul Vietnam ma continua a rafforzarla

« Le azioni provocatorie delle autorità di Pechino — scrive il giornale — miranti alla organizzazione di disordini nel Vietnam, sono strettamente connesse al comportamento della parte cinese al tavolo delle trattative. Seguendo le azioni e le posizioni assunte dalla parte cinese ai colloqui, abbiamo sufficienti ragioni e motivi per dichiarare che la parte cinese non desidera sostanzialmente avere dei colloqui per eliminare le divergenze sul problema delle persone di nazionalità cinese. La Cina utilizza i colloqui per rafforzare le azioni antivietnamite, per creare difficoltà alla edificazione ed al consolidamento di un Vietnam indipendente, tenta di sminuire l'autorità della RSV e di minare l'amicizia tra i due popoli. Simili azioni danneggiano non solo il popolo vietnamita ma anche le persone di nazionalità cinese che i dirigenti di Pechino sacrificano alla loro politica ed ai loro oscuri propositi ».

In TV la « figlia della provetta »

LONDRA — Louise Joy Brown, la bambina concepita in provetta, ha compiuto ieri il suo debutto televisivo. I telespettatori britannici hanno potuto vedere il filmato della sua nascita, avvenuta per parto cesareo un mese fa all'Holdham General Hospital londinese, ed hanno dovuto anche abbassare il volume del televisore perché la piccina è venuta al mondo urlando con tutta la forza dei suoi polmoni, dimostrando subito la sua vitalità e vivacità.

NELLA FOTO: la bambina concepita in provetta

Conclusa con un ammonimento la vicenda dei 2 corrispondenti USA a Mosca

MOSCA — Harold Piper e Craig Whitney — i due corrispondenti americani che la televisione sovietica ha citato per diffamazione — sono stati convocati ieri al ministero degli Esteri sovietico Piper ha detto di essere stato « gentilmente invitato » senza alcun motivo evidente a presentarsi insieme al collega alle 15 di ieri per un incontro con Lev Krylov, vice responsabile del dipartimento per la stampa sovietico.

Il mese scorso Whitney e Piper erano stati riconosciuti colpevoli da un tribunale moscovita e condannati a pagare una ammenda, mentre ai loro giornali — il « Baltimore Sun » ed il « New York Times » — era stato ordinato di pubblicare una ritrattazione scritta.

Venerdì scorso i due giornalisti erano stati convocati dal giudice il quale ha ritenuto non necessaria la ritrattazione data la risonanza che il caso ha avuto in tutto il mondo. Il giudice ha detto comunque che avrebbe informato il ministero degli Esteri del comportamento irriguardoso verso la corte tenuto dai due americani, i quali si sono sistematicamente rifiutati di comparire alle udienze del processo.

La vicenda si è risolta con un ammonimento. Il vice responsabile Krylov del dipartimento della stampa del ministero degli Esteri sovietico, ha letto ai due giornalisti americani la seguente dichiarazione: « In relazione alla decisione del tribunale della città di Mosca sulla causa civile del comitato di Stato per la radiotelevisione e degli articoli diffamatori, da voi pubblicati, e in relazione alla informazione del giudice Almazov che avete tenuto comportamento irriguardoso per un tribunale di questo paese, di cui, come giornalisti, siete tenuti a osservare leggi e regolamenti, mentre il ritiro dell'accreditamento

« Tuttavia alla luce degli interessi delle relazioni sovietico-americane — proseguì la dichiarazione — e tenuto conto che avete pagato le multe e le spese processuali secondo le disposizioni del tribunale, il dipartimento della stampa ritiene possibile limitarsi a un ammonimento. Contiamo che ne trarrete le dovute conclusioni ».

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA
DIVISIONE IV - LAVORI PUBBLICI
Segreteria Divisionale

IL SINDACO

— Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n 14

RENDE NOTO

— che questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto dei lavori per la costruzione della strada intercomprensoriale di collegamento tra la SS 467 e la SS 468 - Lotto 2 A - interessanti lo scavalcamento della linea ferroviaria Bologna-Piacenza per l'importo complessivo presunto a base d'appalto di L. 1.237.833.000.
- che tali lavori saranno appaltati mediante licitazione privata da esperirsi secondo le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14;
— che il termine previsto dal capitolato speciale d'appalto per l'esecuzione dei lavori è fissato in mesi ventiquattro decorrenti dalla data del verbale di consegna.
— che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire la loro richiesta, in carta legale, al Comune di Reggio Emilia, Divisione IV - Lavori Pubblici - Segreteria Divisionale, entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.
— che il bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica ed inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee per la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità stesse, ai sensi dell'art. 9 della legge 8.8.1977 n 584
Dalla Residenza Municipale, 19 agosto 1978

IL SINDACO
(Ugo Benassi)

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA
DIVISIONE IV - LAVORI PUBBLICI
Segreteria Divisionale

IL SINDACO

— Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n 14

RENDE NOTO

— che questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto dei lavori per la costruzione del condotto di fognatura « Buco del Signore Fogliano » a servizio dell'area P.E.E.P. di Villa Fogliano dell'importo complessivo a base d'appalto di L. 190.269.950.
— che tali lavori saranno appaltati mediante licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n 14.
— che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire la loro richiesta (in bollo) alla Divisione IV - Lavori Pubblici - Segreteria Divisionale - entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Dalla Residenza Municipale, 19 agosto 1978

IL SINDACO
(Ugo Benassi)

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA
DIVISIONE IV - LAVORI PUBBLICI
Segreteria Divisionale

IL SINDACO

— Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n 14.

RENDE NOTO

— che questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto dei lavori per la costruzione della strada intercomprensoriale di collegamento tra la SS 467 e la SS 468 — lotto 2 B — riguardante la costruzione di un viadotto sulla Via Emilia, dell'importo a base d'appalto di L. 685.126.000.
— che tali lavori saranno appaltati mediante licitazione privata da esperirsi secondo le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2.2.1973, n 14.
— che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire la loro richiesta, in carta legale, alla Divisione Lavori Pubblici - Segreteria Divisionale - entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso
Dalla Residenza Municipale, 19 agosto 1978

IL SINDACO
(Ugo Benassi)

una data importante...
...per i futuri milionari

E' TORNATA LA STAGIONE DEI MILIONI Totocalcio

L'opposizione accusa lo scià

Prosegue l'inchiesta sulla strage di Abadan

TEHERAN — La commissione incaricata dal governo iraniano di svolgere un'inchiesta sull'incendio del cinema « Rex » di Abadan, in cui sono morte circa 400 persone, ha stabilito che l'incendio è stato appiccato deliberatamente, ma nulla ha rivelato circa l'identità degli autori del crimine.

La commissione ha rivelato che sono state trovate nel « foyer » e nel corridoio del cinema frammenti di una bottiglia contenente una sostanza incendiaria e i resti di batterie e fili dell'ordigno che ha provocato l'incendio.

Senza chiarire un punto significativo quanto controverso dell'inchiesta, quello relativo alla chiusura delle porte del cinema che non si sa se sia stata ordinata dalla direzione del locale o dalla polizia, la commissione ha rilevato che i vigili del fuoco sono intervenuti in ritardo, hanno poi perso tempo a cercare una presa d'acqua funzionante per gli idranti e hanno dovuto attendere l'arrivo di una autocisterna. L'opera dei vigili del fuoco è stata quindi ostacolata da un alto muro di fuoco alla porta centrale e all'uscita laterale del cinema. Il rapporto della commissione rileva anche che il municipio di Abadan non dispone di idonee attrezzature nella lotta antincendio.

Da viaggiatori provenienti da Abadan si è intanto appreso che nella città regna una atmosfera di calma mista a tensione e che fino a ieri si potevano vedere nelle vie cittadine cinque o sei carri armati e autocarri

Nessuna precisazione è stata data finora in merito alla destituzione del comandante della polizia di Abadan, il generale Razmi

Nuove accuse contro la polizia sono state fatte da ambienti dell'opposizione Il Movimento di liberazione dell'Iran, in seguito a una sua inchiesta, ha dichiarato in un comunicato pubblicato a Parigi che la polizia di Abadan avrebbe fatto circondare il cinema Rex, con il pretesto della presenza di « elementi sovversivi », ancora prima dello scoppio dell'incendio

In un comunicato a Roma, il Comitato unitario per la democrazia in Iran (CUDI) afferma che ci si trova di fronte a « una delle più gravi, e mostruose operazioni poliziesche del secolo » Il principale obbiettivo della terribile strage sarebbe stato di impedire — afferma il comunicato — « la saldatura tra le forze di opposizione, particolarmente fra quelle radicali religiose o non religiose con tutta l'area delle forze democratico liberali ».

« Lo scià dunque era e resta — conclude il comunicato — l'autore di tanti massacri in Iran. Come forze di orientamento progressista lo accusiamo di avere tramato e diretto il massacro di Abadan e chiediamo che una commissione internazionale di giuristi e osservatori dell'ONU indaghi su questa atroce ed immane tragedia ».

Governo di civili in Pakistan

ISLAMABAD — Il generale Mohammed Zia Ul-Haq, capo del regime provvisorio che l'anno scorso in giugno rovesciò il governo Bhutto, ha annunciato ieri alla stampa di aver costituito un nuovo governo, tutto di civili, e che le elezioni si terranno l'anno prossimo, sperabilmente in ottobre.

CONCORSO PUBBLICO
Per titoli ed esami per la copertura
DI N. 1 POSTO DI RAGIONIERE

La Provincia di Milano bandisce un concorso per la copertura del posto di cui sopra — **Titolo di studio** — diploma di Ragioniere e Perito commerciale. **Termine di scadenza** — ore 12 del giorno 15 novembre 1978. Per ottenere copia del bando di concorso e per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale della Provincia di Milano - Ufficio del Personale Via Vivaio n. 1 - Tel. 77401.

Alla vigilia del vertice di Camp David

Si teme a Beirut il riaccendersi di un'assurda e tragica guerra

Preparativi militari nella capitale - Il comitato centrale dell'OLP nega a Sadat il diritto di parlare a nome dei palestinesi - Ingenti forniture militari degli israeliani giunte alle destre libanesi

Dal nostro inviato

BEIRUT — A Beirut la tensione sale costantemente, giorno dopo giorno, e nelle ultime 48 ore, ha registrato una brusca impennata con la ricomparsa dei franchi tiratori. Le riunioni si susseguono alle riunioni, a vari livelli (fra le altre va segnalato l'incontro l'altro ieri a Damasco, per la prima volta dopo l'intervento militare dell'estate 1976, fra una delegazione del Movimento nazionale progressista libanese e il ministro degli Esteri siriano Khaddam); ma i tentativi di dare un retroterra politico alla tregua di armi conclusa due settimane fa tra i siriani e le destre, e che mostra ormai i segni di un palese logoramento, sembrano finora votati all'insuccesso. Il primo ministro libanese Selim Al Hoss afferma da un lato che « senza una intesa politica non è concepibile una durevole distensione sul terreno della sicurezza »; ma dall'altro lato egli stesso è costretto ad ammettere che nelle attuali condizioni di insicurezza è ben difficile raggiungere un accordo fra le diverse parti in causa.

E' insomma un vero e proprio circolo vizioso, dal quale non si vede come uscire e le cui contraddizioni — secondo l'unanime parere degli osservatori — sono destinate ad acuirsi man mano che si avvicina la data del vertice di Camp David. Tutto è come sospeso, in attesa di quello che potrebbe accadere prima del 5 settembre. Chi ipotizza una volontà dei siriani di dare un colpo decisivo, dal punto di vista militare, alle destre libanesi per « garantirsi le spalle »; chi teme che Israele spinga le destre all'azione per mettere in difficoltà la Siria (si è anche parlato, nonostante le smentite della destra, di un incontro, nella notte di mercoledì tra Begin e Chamoun); chi pensa invece ad una manovra israelo - americana per esercitare, attraverso il Libano, una consistente pressione sulla Siria, e indurla quindi ad un atteggiamento « più flessibile » sul problema mediorientale.

Quale che sia — fra queste e altre ancora che vengono formulate — la ipotesi giusta, è un fatto che in questi giorni si sta scrivendo qui a Beirut, un'altra assurda pagina di questa assurda e tragica guerra libanese.

La città appare oggi, ancora una volta, nettamente divisa in due. Ad ovest, nel settore musulmano, e progressista, la vita si svolge con tutte le apparenze della normalità se si eccettua un certo infittirsi dei posti di blocco siriani della forza araba di dissuasione: i negozi sono aperti, i locali affollati, il traffico caotico come ai vecchi tempi, e le strade si riempiono di una folla brulicante soprattutto a partire dal tardo pomeriggio, quando arriva il fresco della sera (non per molto però: appena fa buio le strade si fanno rapidamente semi-deserte e la maggior parte dei locali calano le saracinesche). Segno del clima di tensione, oltre ai titoli dei giornali e ai discorsi della gente, sono i già citati posti di blocco siriani e gli armati delle varie milizie che montano la guardia ai loro uffici e alle loro sedi. Quanto ai palestinesi, essi sono concentrati nei loro campi e all'interno del quartiere della Università Araba; e il loro maggiore impegno — dopo il terribile attentato di Sabra, il cui bilancio definitivo si fa ascendere a 170 morti — è oggi quello di superare ogni divisione, rinsaldando, o ricomponendo, la loro unità nazionale, che è stata il tema centrale della riunione del Comitato centrale dell'OLP conclusasi l'altro ieri sera a Damasco. Nel comunicato pubblicato al termine della riunione, si condanna il vertice di Camp David tra Stati Uniti, Egitto e Israele e si afferma che Sadat, come nessun altro dirigente arabo non è autorizzato a parlare a nome dei palestinesi.

BEIRUT — Una strada del centro con i segni dei recenti cannoneggiamenti

Dall'altra parte della città, nei settori orientali cristiani, il quadro è radicalmente diverso. I quartieri sono vuoti, la popolazione è quasi interamente fuggita nei villaggi della retrostante zona di montagna, in seguito ai massicci bombardamenti siriani.

La gente se ne è andata, è scappata; e sono rimasti soltanto i miliziani delle destre, impegnati, secondo quanto riferiscono i testimoni oculari, in vistosi preparativi di guerra. Si riempiono sacchetti di sabbia, si preparano sbarramenti, si trasformano palazzi in postazioni fortificate. A quanto pare hanno fatto la loro comparsa in buon numero anche i carri armati Sherman di produzione israeliana, giunti da Tel Aviv attraverso il porto « cristiano » di Jonieh.

Di fronte a loro, in alcuni punti anche all'interno dei loro quartieri, le truppe siriane sono impegnate in analoghi preparativi. Si vive in somma — ci dice un compagno del PC libanese — una specie di « vigilia di guerra »: nessuno nutre dubbi sul fatto che ci sarà, anche se nessuno è in grado di dire quando.

Intanto, come si è detto, i segni si moltiplicano. Mercoledì mattina la ricomparsa dei franchi tiratori è stata improvvisa. L'echeggiare di spari isolati è a Beirut pane quotidiano, ed è stato dunque soltanto dopo il ferimento di 7 persone (più tardi un ragazzo è rimasto ucciso) che ci si è resi conto realmente di che cosa si trattava. Il teatro della sparatoria era il Ring, una strada sopraelevata a cavallo dei due settori della città. La polizia si è limitata a chiudere l'arteria al traffico: due « berretti rossi » dei corpi speciali hanno bloccato l'accesso verso ovest; fra di loro è stato posto un cartello su cui si leggeva: « franco tiratore appostato sotto il cavalcavia ». Come si vede, la strategia della tensione si trasforma in una segnaletica stradale di nuovo tipo. Più tardi una vettura imbottita di esplosivo è saltata in aria all'interno del porto, che già nei giorni precedenti era stato bersagliato da tiri di mortaio per impedire il ritorno ad una attività normale, dopo oltre 50 giorni di chiusura.

Giancarlo Lannutti

Nicaragua: liberati numerosi prigionieri politici

(Dalla prima pagina)

comunicato denunciava il piano di un « autogolpe » che Somoza programmava per le prossime settimane d'intesa con l'ambasciata degli Stati Uniti. Di questo programmato « autogolpe » il Fronte possederebbe le prove. Con il trucco di alcuni cambiamenti di facciata, Somoza tenterebbe di fare uscire il suo regime dalla profonda crisi attuale. Gli altri due comunicati riguardavano l'operazione in corso e la scomparsa di persone sequestrate dagli scherani di Somoza.

Il Nicaragua da tempo attraversa una situazione di guerra civile che Somoza ha fin qui potuto controllare solo ricorrendo a repressioni sempre più spietate. Il vigore della guerriglia, che ha un largo sostegno di massa non solo nelle campagne ma anche nelle città, è stato confermato dall'impresa del « commando Ragoberto Lopez Perez » contro il Palazzo Nazionale che è il perno e il simbolo della dittatura di Somoza. L'azione di Managua tuttavia non è stata la sola di queste ore. Mentre il commando occupava il Palazzo Nazionale, altri sandinisti attaccavano caserme e comandi di polizia soprattutto nel sud del paese e anche alla periferia della capitale, gruppi di studenti e lavoratori percorrevano le strade di Managua e altri occupavano la cattedrale in segno di solidarietà con i prigionieri politici.

Dal modo come sono andate le cose sembra lecito dedurre che il Dipartimento di Stato americano, in altri tempi deciso e pronto sostenitore dei Somoza come fidati campioni di anticomunismo, questa volta ha preferito mantenere, almeno pubblicamente, un atteggiamento piuttosto attendista. Il regime è ora troppo malsicuro e screditato, hanno detto — secondo quanto riferisce un'agenzia di stampa — dei funzionari americani. Gli Stati Uniti, hanno aggiunto costoro, non desiderano essere accomunati ad un governo il cui sostegno popolare si sta sgretolando (in realtà sostegno popolare la dittatura dei Somoza non ne ha mai avuto: il loro potere si è fondato fin dall'inizio sul terrore e sul sostegno statunitense). Nella previsione che Anastasio Somoza debba cedere il potere in un tempo non lontano, sarebbe per Washington inopportuno ogni gesto che apparisse di solidarietà con l'attuale regime.

Questo spiegherebbe perchè ieri il Dipartimento di Stato americano si sia limitato ad una generica condanna del terrorismo ovunque esso si manifesti senza una specifica condanna dell'azione dei guerriglieri sandinisti.

Primo bilancio degli incontri di Belgrado

(Dalla prima pagina)

la Jugoslavia persegue, mirante a intrattenere rapporti con tutti i paesi. In un anno Tito è stato a Mosca, Pechino e Washington, e queste tre visite sottolineano « il nostro interesse all'amicizia con tutti i paesi. Non rappresentano in nessun modo un ostacolo frapposto ai rapporti con altri, mirano a superare le difficoltà invece che a suscitarne ». « Esse sono quindi — hanno aggiunto le fonti — un successo per la situazione internazionale. Si dimostra che i piccoli paesi — sulla base dei principi della pacifica coesistenza e della pace — possono cooperare con i paesi più importanti, anche se i rapporti fra questi stessi paesi non sono i migliori ».

Lo scambio di battute tra i giornalisti e i funzionari jugoslavi, anche se le risposte sono state di necessità diplomatiche, ha aggiunto interesse all'incontro, soprattutto in rapporto al nervosismo col quale in altri paesi socialisti si guarda al viaggio di Hua Kuo Feng, e all'interesse pressochè nevrotico col quale molti osservatori guardano alle espressioni delle divergenze nelle posizioni politiche di Tito e di Hua.

Un giornalista ha chiesto se si sia parlato dei venti anni di polemiche che hanno diviso i due paesi e i due partiti. E la risposta è stata che non è abitudine degli jugoslavi rivangare il passato, così come non sembra sia abitudine dei cinesi.

E quali divergenze esistono? La risposta è stata che in questa visita si discute di ciò che è comune. Non si chiudono gli occhi sul fatto che esistono divergenze, ma si è d'accordo sul fatto che esse non rappresentano un ostacolo alla cooperazione. Le divergenze non sono oggetto di discussioni. Esse emanano dalla posizione, dimensione e sviluppo interno diversi dei due paesi. Si è d'accordo ad esempio sulla necessità di democratizzare il modo di eliminarvi le ineguaglianze, e che ogni paese possa e debba seguire una sua via, ma vi può essere divergenza sui metodi da seguire. I colloqui in corso mirano ad approfondire l'accordo, non le divergenze, d'altra parte è difficile, hanno aggiunto le fonti jugoslave, trovare nel mondo due paesi con identiche posizioni.

C'è stato chi ha chiesto quali siano le reazioni jugoslave di fronte alle « violenze critiche sovietiche ». Una delle fonti ha risposto che non si è a conoscenza di violenze critiche sovietiche alla visita di Hua. La « TASS » aveva fino all'altra sera dato solo notizie, senza diffondere commenti né analisi approfondite.

La risposta sarebbe stata probabilmente eguale anche se fosse già stato conosciuto il commento dell'osservatore pubblicato ieri dalla *Pravda*, nel quale si attacca duramente la Cina per la sua « politica bellicista » e il suo « tentativo di dar vita ad una alleanza anti sovietica, di sconvolgere l'unità degli Stati socialisti, di colpire duramente la distensione in Europa ». Romania e Jugoslavia, paesi che vogliono mantenere buoni rapporti con tutti indistintamente gli Stati e non utilizzare i rapporti con l'uno per colpire l'altro, non vi venivano nominate... La Jugoslavia, del resto, per quanto la riguarda, cerca di cogliere tutti quegli elementi che servano a sviluppare un dialogo e la cooperazione, non il loro contrario. A un giornalista che aveva posto forse la domanda più insidiosa, quella sulla teoria dei « Tre mondi » che rappresenta la base della politica estera cinese, le fonti jugoslave hanno risposto ad esempio che quella teoria riguarda la Cina, che l'ha elaborata, ma che essa comunque ha un aspetto positivo: noi, hanno detto, la interpretiamo nel senso che la Cina è preparata a collaborare con tutti i paesi, senza distinzione di regime sociale. (La teoria cinese postula l'esistenza del «Primo mondo» rappresentato da Stati Uniti e URSS, cioè dalle superpotenze, di un «Secondo mondo» che riunisce i paesi industrializzati dell'Europa occidentale e il Giappone, di un « Terzo mondo » rappresentato da tutti gli altri paesi. Secondo e Terzo mondo dovrebbero unirsi per lottare contro le due super potenze e impedire che esse scatenino la guerra. Di queste due superpotenze, sostengono i cinesi, la più pericolosa è l'URSS. Sono tesi che gli jugoslavi non sottoscrivono, ma che interpretano nel senso che si è detto).

I portavoce hanno sottolineato a più riprese che i colloqui continuano, lasciando implicitamente intendere che temi solo sfiorati finora potranno essere affrontati da qui a lunedì. La cosa è stata sottolineata anche quando un giornalista ha chiesto se Hua Kuo Feng avesse detto di volere relazioni con altri partiti comunisti di altri paesi. L'alto funzionario ha detto che i cinesi non hanno parlato delle loro intenzioni in questa direzione. Ed ha aggiunto che i colloqui comunque non sono conclusi, ma continuano.

La visita di Hua Kuo Feng a Skopje era stata interpretata da molti osservatori scarsamente benevoli come una «mossa » jugoslava in una zona in cui le contraddizioni nazionali fra diversi stati socialisti hanno dimensioni maggiori di quanto sarebbe bene. La zona abitata dai macedoni in Jugoslavia e Bulgaria è sempre stata motivo di contrasti anche seri fra questi paesi. Inoltre, Skopje si trova a non molta distanza dall'Albania, con la quale la Cina ha rotto i ponti, e per questo si voleva accreditare la tesi di una « sfida » di Hua. Uno dei funzionari jugoslavi ha detto che non vi era alcuna intenzione del genere, e che le varie repubbliche della Jugoslavia ricevono gli statisti stranieri in vista a rotazione, e che stavolta toccava alla Repubblica Macedone, così come tocca oggi a Zagabria.

E analoga risposta è stata data a chi voleva vedere un senso politico nella data scelta per la visita, che cade nel decimo anniversario dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia. Il funzionario ha risposto, con qualche ironia, che il calendario è zeppo di anniversari, e che ad ogni visita si potrebbe attribuire una qualche connessione malevola ...

* * *

MOSCA — L'agenzia ANSA informa che la TASS ha criticato ieri la Jugoslavia perchè « non si dissocia dalle dichiarazioni estremamente antisovietiche pronunciate dal presidente cinese Hua Kuo feng » durante la sua visita nel paese. E' la prima polemica diretta sollevata da un organo di informazione sovietico contro la Jugoslavia a causa della visita del dirigente cinese.

L'agenzia di stampa sovietica, in una lunga nota sul soggiorno di Hua in Jugoslavia, afferma che egli « continua a ritenere opportuno fare dichiarazioni in cui attacca l'URSS e la sua politica ». Poi aggiunge: « Non è fortuito che la stampa cinese riporti commenti che diffondono le dichiarazioni di Hua Kuo feng come gli attacchi più aspri contro Mosca dall'inizio del suo soggiorno in Europa orientale ».

« La stampa jugoslava, sfortunatamente — fa rilevare la TASS — non ritiene necessario dissociarsi dalle dichiarazioni estremamente antisovietiche del dirigente cinese. Inoltre le affermazioni della stampa cinese, secondo cui il soggiorno del leader di Pechino in Jugoslavia è presentato come se la parte jugoslava si identifichi con quanto ha detto Hua Kuo feng a Belgrado, non sono state smentite ».

Coi voli in elicottero

La Raf progettava un colpo contro Scheel?

La procura generale lo smentisce, ma si sa che i tre terroristi avevano in programma altri due voli

BONN — Un portavoce della procura generale dello Stato a Karlsruhe ha dichiarato che non è stato accertato quali fossero le intenzioni dei tre terroristi sfuggiti alla BKA. Il portavoce ha inteso in questo modo smentire le affermazioni fatte stamani da alcuni giornali tedeschi, secondo cui Christian Klar, Willy Peter Stoll e Adelheid Schultz intendevano « sparare dall'elicottero » al presidente della repubblica Walter Scheel e al cancelliere Helmut Schmidt.

Anche un portavoce del « BKA » ha smentito quanto riportano stamani alcuni giornali, secondo cui Adelheid Schulz avrebbe avuto un mitra sotto il mantello, che sarebbe visibile nella fotografia. Si tratta in realtà della bretella di una borsa da viaggio, ha detto il portavoce.

Christian Klar, Willy Peter Stoll e Adelheid Schulz avevano comunque intenzione di compiere altri voli in elicottero sul territorio federale, dopo quelli già compiuti dal 20 giugno al 6 agosto. Essi avevano prenotato presso una compagnia noleggiatrice un elicottero per il 13 e per il 20 agosto.

Lo ha reso noto ieri lo stesso *Bundeskriminalamt*, respingendo di nuovo l'affermazione di alcuni giornali secondo i quali il BKA avrebbe voluto tenere l'intera vicenda dello smacco subito « *top secret* ». Il BKA aveva atteso di vedere se i tre terroristi avrebbero mantenuto gli appuntamenti presi con la società noleggiatrice prima di aprire la 'caccia'. Lo afferma un comunicato del *Bundeskriminalamt* per cercare di far fronte in qualche modo alla polemica che la fuga dei tre ha sollevato in RFT.

Le prenotazioni erano state fatte da Adelheid Schulz con il nome di S. Moeller, il 3 e il 7 agosto.

Warnke: forse entro l'anno l'accordo Salt II

NEW YORK — Paul Warnke, direttore dell'ufficio americano per il disarmo e il controllo degli armamenti, nonché incaricato dei negoziati « *Salt* », ha dichiarato che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono vicini ad un accordo per un nuovo trattato sulla limitazione degli armamenti strategici (*Salt II*).

Rispondendo ad alcune domande dopo un discorso tenuto all'Associazione per la politica estera a New York, Warnke ha detto: « Siamo molto vicini alla conclusione di un nuovo accordo. Abbiamo risolto problemi che sono più difficili di quelli che ancora restano da risolvere ». Egli ha aggiunto che « l'accordo è nel nostro interesse e non sarà difficile farlo approvare ». Questo è un riferimento alla necessità di ottenere al Senato USA una maggioranza di due terzi dei voti per la ratifica del trattato.

Warnke ha detto che se i progressi nei negoziati proseguiranno allo stesso ritmo registrato negli ultimi tre mesi il trattato dovrebbe essere completato entro la fine dell'anno.

Attentato terroristico in Spagna

LA CORUNA — Nuovo atto terroristico in Spagna: due poliziotti sono rimasti gravemente feriti in seguito ad un attentato, ieri pomeriggio a Vigo, nella Galizia.

Poco dopo le 17 (ora italiana) due giovani mascherati, armati di un mitra ed una pistola, avvicinavano due poliziotti di servizio ed aprivano il fuoco contro di loro.

I due poliziotti, gravemente feriti, sono stati subito ricoverati in un ospedale. Gli attentatori si sono dati alla fuga.

In polemica coi socialisti

Eanes difende la sua scelta per un governo di transizione

L'esonero di Soares fu « rispettoso della costituzione » Da Costa dovrà governare per preparare le elezioni

LISBONA — Mentre il primo ministro incaricato, Alfredo Nobre da Costa continua ad incontrare difficoltà a formare un nuovo governo e il partito socialista annuncia la sua decisione a votargli contro allorchè si presentasse all'Assemblea (a prescindere dal programma e solo per ragioni di principio) il presidente Eanes ha rotto ieri il silenzio per confermare, in polemica coi socialisti, la sua scelta di un mese fa (l'esonero di Soares) e per lanciare allo stesso tempo un ammonimento alle forze politiche, che a suo parere si starebbero comportando in modo « deludente ».

Eanes ha presentato la sua versione della crisi politica e una spiegazione dei suoi atti, (così duramente criticati dal partito socialista) cominciando col rilevare che non gli è stata data la possibilità di svolgere un'opera di mediazione fra PS e Centro Democratico Sociale (CDS) quando il dissenso fra i due partiti alleati nel secondo governo costituzionale si manifestò con una reciproca sorprendente intransigenza.

Quando il CDS denunciò l'accordo governativo concluso col PS, ha affermato Eanes, non c'era altra scelta che esonerare il primo ministro Mario Soares, « perchè la fiducia del presidente nel governo era espressamente fondata sull'esistenza di una base parlamentare maggioritaria, stabile e coerente garantita dall'accordo fra i due partiti. La rottura di questo accordo implicava la perdita della fiducia politica del capo dello stato nel primo ministro e nel governo ».

Eanes, che nel valutare il sorgere della crisi è sembrato attribuire più responsabilità al CDS che al PS, ha invece criticato esplicitamente il rifiuto di Mario Soares di dimettersi, e ha affermato che, se voleva esercitare in modo corretto le competenze che la costituzione gli attribuisce, doveva inevitabilmente esonerare il primo ministro, dato che il voto di sfiducia con cui l'assemblea fece cadere il primo governo costituzionale indicava chiaramente che la formula del governo PS minoritario era già da tempo politicamente finita. Il presidente della Repubblica ha quindi sostenuto che le sue proposte « mantengono aperte tutte le possibilità di soluzione della crisi entro le norme democratiche e costituzionali e mai i partiti sono tenuti fuori del processo di accettazione e sviluppo di qualsiasi proposta ». Ma la reazione dei partiti a suo avviso è stata « deludente », si è arrivati — ha detto — a un'inaccettabile processo alle intenzioni », « a vedere mie iniziative anticostituzionali ». Eanes, nel ribadire che nella sua azione ha rispettato sempre lo spirito e la lettera della costituzione, ha difeso la scelta di Alfredo Nobre da Costa, per costituire subito, e ormai in condizioni quasi di emergenza, quel governo che i partiti non sono stati capaci di formare.

Il futuro governo, ha detto Eanes, continuerà in linea di massima la politica finora seguita e avrà anche la funzione di creare condizioni favorevoli a una nuova intesa fra partiti, oltre a predisporre gli strumenti necessari per tenere elezioni in condizioni giuridiche e organizzative corrette.

Se il governo di Nobre da Costa non passerà all'Assemblea, Eanes farà un altro tentativo, e se anche questo fallirà, si imporrà « un attento riesame della situazione ». Eanes non ha esitato a prospettare l'insorgere di condizioni di tale emergenza per la democrazia che potrebbe essere indotto a dimettersi e a ripresentare subito la propria candidatura alla presidenza.

Islanda: Josefsson rinuncia all'incarico

REYKJAVIK — Il presidente del partito dell'alleanza del popolo Ludvik Josefsson ha rinunciato a formare il nuovo governo islandese ed ha informato della sua decisione il presidente della repubblica.

Il tentativo di Josefsson è fallito in quanto i socialdemocratici si sono rifiutati di accettare la formazione di un governo di centro sinistra diretto da un primo ministro ostile al mantenimento della base americana di Keflavik.

Durante una conferenza stampa Josefsson ha dichiarato di rimanere ottimista circa le possibilità di formare un governo di centro sinistra in quanto l'alleanza del popolo, il partito social democratico e il partito del progresso (agrario) erano praticamente giunti ad un accordo sulla politica salariale e sulle misure economiche di emergenza.

Il ministro Mario Pedini in visita a Pechino

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione Mario Pedini è partito ieri per una visita ufficiale in Cina dove avrà numerosi colloqui con il responsabile del dicastero della P.I. e con il ministro per la ricerca scientifica cinesi.

Il ministro, che è accompagnato da alti funzionari ed esperti della P.I. e della Farnesina, è stato salutato alla partenza dall'ambasciatore cinese a Roma, Wang Kuo-Chuan, il quale ha espresso l'augurio e la fiducia che la delegazione italiana possa aprire « una strada » per scambi proficui nei rapporti tra i due paesi.

Pistole e missili in edicola

(Dalla prima pagina)

no, sono armi messe ufficialmente in vendita da chi le produce o dai relativi rappresentanti. Risultano, quindi, quanto mai inutili certe polemiche fra « esperti » e inquirenti nel nostro paese sul tipo di armi e materiali usati dai terroristi. Basterà pensare alle perizie e alle relative polemiche sull'« Ingram » usato dal fascista Concutelli per massacrare il giudice Occorsio, per rendersene conto. La mitraglietta americana utilizzata dagli assassini era praticamente sconosciuta da noi. Invece era citatissima nei cataloghi delle armi stampati negli USA, esattamente come nel nuovo catalogo delle armi 1978 di Tom Gervasi, che fornisce dettagli, indicazioni e indirizzi per acquistare il micidiale strumento, sicuramente senza grandi difficoltà. Il catalogo stampato a New York sembra comunque, visto in edicola, uno di quei comodi strumenti che permettono di avere rapidamente sotto gli occhi gli ultimi tipi di apparati stereo, di macchine fotografiche, di radio trasmittenti o di canne da pesca.

I cosiddetti « almanacchi », insomma, croce e delizia di chi ha un qualche « hobby » e che sono fatti così: prezzo del pezzo base, prezzo dei vari compendium, prezzo con l'accessorio X o Y e così via. In questo caso, invece, si tratta di cannoni, aerei, sommergibili, navi, elicotteri, mitragliatrici, fucili e pistole. Intendiamoci: l'almanacco per ammazzare a buon prezzo è una pubblicazione ufficiale e informazioni e notizie sono state messe insieme con l'aiuto del Comitato per le relazioni con l'estero, del Servizio armamenti del Senato USA, con l'aiuto dei vari ministeri e degli appositi dipartimenti della marina, dell'aviazione, dell'esercito, dei vari comitati per la sicurezza e dei maggiori fabbricanti di armi. Nell'elenco in calce al volume, sono tutti presenti i ben noti mercanti di cannoni americani e le famose multinazionali. Non c'è che l'imbarazzo della scelta: Lockheed Aircraft Corporation, Boeing Company, General Electric Company, General Motors, Exxon Corporation, Westinghouse Electric Corporation, Standard Oil Company, Honeywell, Ford Motor Company, Texaco Inc., Mobil Oil Corporation, Gulf Oil Company, Shell Oil Company. Tutti hanno affidato con tranquillità la redazione del catalogo delle armi a Tom Gervasi che risulta, nella presentazione, un vero specialista e conoscitore di armi, collaboratore di vari giornali importanti, esperto del mercato e scrittore di cose militari.

L'autore del catalogo, quando si occupa delle bombe per aereo e per artiglieria contenenti prodotti chimici e gas, avverte l'eventuale compratore che il protocollo di Ginevra del 1925 proibisce le armi chimiche e poi passa a descrivere quelle in vendita, non prima di avere ulteriormente avvertito il lettore che gli Stati Uniti ne hanno fatto grande uso in Vietnam. Lo stesso Gervasi, in una piccola dedica all'inizio del libro, si augura un mondo migliore di quello che viene fuori dal suo lavoro, poi si addentra in un lungo esame politico-strategico della situazione attuale e quindi parte, rapido e sicuro, per le 210 pagine di « prezzari » e dettagli tecnici.

Il catalogo delle armi americane meriterebbe una lettura più dettagliata e attenta per la colossale quantità di informazioni che fornisce agli specialisti, ai politici e agli « addetti ai lavori ». Ma per i comuni lettori da edicola è difficile resistere alla tentazione di curiosare fra i prezzi che l'« arsenale per la democrazia » annuncia ai propri clienti. Ed eccone alcuni, in dollari, a cominciare dagli aerei. Il jet « Fairchild A 10A » che nelle foto viene presentato con grappoli di missili sotto le ali, viene venduto a 6 milioni e mezzo di dollari (per un minimo di 42 esemplari); il famoso « Thunderchief » (che raggiunge e supera due volte la velocità del suono) costa 2 milioni 287 mila dollari. L'altrettanto famoso « Starfighter » (fabbricato dalla Lockheed e, su licenza, in altre parti del mondo) viene venduto a un milione e trecentomila dollari; l'arcifamoso F.4 « Phantom », prodotto dalla « Mc Donnel Douglas » e che tanta fama si è fatto in Vietnam, viene messo in vendita al prezzo « conveniente » di 2 milioni e 195 mila dollari. Noi non riportiamo, ovviamente, i prezzi dell'armamento, le varie e possibili combinazioni, le fabbricazioni su licenza, il tipo base e le successive variazioni, i vari tipi di dotazioni elettroniche ecc. La nostra, insomma, come abbiamo detto, è una lettura da profani. Continuiamo con gli aerei. IL famoso aereo spia « U 2 » (quello che finì in URSS pilotato da Power) costa poco più di 22 milioni di dollari, mentre il famoso e misterioso « Blackbird » sempre della Lockheed) ha una quotazione sostenuta: 24 milioni e 464 mila dollari. Il colossale aereo da trasporto truppe e carri « Galaxy » costa 55 milioni di dollari. I famosi e ben noti C.130 « Hercules » e DC130 A « Hercules » si aggirano sugli 8 milioni e mezzo di dollari. La gamma degli elicotteri è davvero vasta: da trasporto, da ricognizione, per paracadutisti, con missili, con armamento pesante e leggero, con corazzatura o senza. Anche nel settore delle bombe da aereo, l'offerta è vastissima: da quelle cosiddette per « demolizione » a quelle chimiche; dalle mine aeree ai razzi « guidati »; dalle bombe incendiarie a quelle molto più famose (dopo il Vietnam) a frammentazione. Offerta davvero ampia anche nel settore missili dove però molti dei prezzi rimangono segreti. C'è un missile anticarro, il « Dragon M.47 », disponibile per la fanteria: elettronico, automatico e del costo di 4 358 dollari. Unica difficoltà, dice il catalogo, e che i soldati USA non sono ben preparati e spesso nelle esercitazioni non sanno distinguere un carro armato russo da uno del proprio esercito. Il missile « Nike Hercules » costa 3 milioni di dollari e il catalogo dice che l'Italia ne ha 384. Straordinarie, per quantità e qualità, le offerte nel settore dei carri armati e delle autoblinde, dei cingolati per trasporto truppa e dei cingolati per trasporto artiglieria. Fra le armi per la fanteria, si trova di tutto: dai vecchi e moderni aggeggi tipo bazooka, con prezzi da 135 a 200 dollari (munizioni non comprese) ai mortai di diverso calibro che vanno dai 5.000 ai 14 mila dollari. Per le mitragliatrici è possibile scegliere fra armi con molti anni sulle spalle e mitragliatrici un po' più moderne. I prezzi vanno, comunque, dai seicento ai 1500 dollari. Per l'armamento individuale c'è un mitra famoso: il « Thompson », al quale Tom Gervasi dedica un « remember » di tutto rilievo, ricordando la nascita nel 1920, la guerra fra le gang durante il proibizionismo, la strage di San Valentino del 1929 e l'uso durante la seconda guerra mondiale.

Intervista di Andreotti sui problemi dell'economia

BOLZANO — Programma economico triennale, ordine pubblico, politica monetaria e situazione altoatesina, su questi temi il presidente del Consiglio, Andreotti ha rilasciato una intervista al quotidiano « Alto Adige ». Egli ribadisce fra l'altro che la prossima settimana il programma « verrà messo a punto e consegnato ai partiti della maggioranza », e che « entro la prima settimana di settembre dovremo concludere una serie di incontri e verifiche con partiti e sindacati, in modo da riuscire a presentare entro il mese alle Camere il Bilancio, la relazione previsionale per il '79 e il dettaglio del programma triennale ».

A proposito dell'ordine pubblico, Andreotti sostiene che con la nomina di Dalla Chiesa il governo ha voluto creare « una mansione un po' più specializzata », utilizzando la « esperienza molto valida » del generale dell'Arma.

« Un terzo problema — continua il presidente del Consiglio — è rappresentato dal dibattito per una concertazione delle politiche monetarie nazionali. Penso che dovremo chiedere, e presumibilmente analoga richiesta sarà avanzata dall'Inghilterra, un periodo di passaggi graduali, ma credo che riusciremo a metterci al passo con il resto dell'Europa ».

Nell'intervista Andreotti si occupa quindi della situazione altoatesina, affermando che « entro l'anno si potrà dare attuazione completa allo Statuto di autonomia ».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Secondo gli orafi, il Comune non sarebbe intervenuto a dovere

A Ponte Vecchio con i ninnoli del «bazar» si vendono anche polemiche false e pretestuose

Gli amministratori democratici hanno attuato sin dalla primavera un programma di interventi, concordati con le forze e gli organismi interessati

Ponte Vecchio della discordia continua a macinare polemiche. Sono gli orafi, ancora una volta, a farsi portavoce e antesignani della protesta trovando subito potenti amplificatori nella cronaca de «La Nazione». Si sono costituiti in comitato e, scelta la via dell'intervento a sensazione, hanno annunciato un'iniziativa clamorosa: denunciare il sindaco perché responsabile primo dello stato di degradazione del monumento.

A sostegno della idea «bomba» un ragionamento semplicistico: il Comune non interviene a dovere, lascia che le cose incancreniscano, che la piaga diventi giorno dopo giorno sempre più purulenta; e tutto va a scapito dei commercianti e dei cittadini costretti a tollerare la vergogna quotidiana. A prima vista i fatti sembrerebbero non smentire l'assunto: ogni sera, puntuali, si riaccendono le lampade a gas, si srotolano i tappeti su cui si adagiano i ninnoli e le mercanzie e tra un'umanità quanto mai varia di quelli che un tempo furono i figli dei fiori e ora non si sa bene o cosa, curiosi, turisti, riprende quella compravendita che sa di mercato paesano, di bazar, di fiera. Non sono bastati gli interventi ripetuti e rigidi, Ponte Vecchio continua ad essere il crocicchio del turismo giovanile in transito, sacco a pelo, autostop e poche lire in tasca, il centro di raccolta di un mercato senza regole e senza autorizzazioni.

Ma è sufficiente questo per dire che chi di dovere e tra questi l'amministrazione comunale non hanno fatto tutto quello che avrebbero potuto, se ne sono stati con le mani in mano ed è giusto quindi passare ora a vie legali e denunciare chi avrebbe omesso di intervenire? E' una logica strana, questa; a seguirla con coerenza potrebbe sembrare naturale passare sotto inchiesta tutti i questori d'Italia o — perché no — il ministro dell'interno perché ancora girano indisturbati delinquenti d'ogni natura o perché ogni giorno si ripetono, magari nelle stesse città e nelle stesse piazze o vie, episodi criminali o altre violazioni della legge.

Ma a parte il paradosso per Ponte Vecchio l'amministrazione comunale e le forze preposte alla tutela dell'ordine cittadino hanno fatto quello che, in accordo, hanno ritenuto fosse opportuno e producente. Basterebbe scorrere l'elenco delle azioni di polizia che di concerto o ognuno nel proprio campo di competenza hanno condotto in questi mesi la pubblica sicurezza e i vigili comunali, ricordare tutte le identificazioni degli habitues del monumento, i fermi dei sospetti, i sequestri della merce esposta e venduta in dispregio delle regole, le contravvenzioni anche di centinaia di migliaia di lire agli improvvisati abusivi.

E non ci si è mossi sull'onda dell'urgenza o stretti dalla contingenza: è stato preparato già in primavera un piano di intervento alla cui elaborazione hanno partecipato tutti gli organismi e le forze interessati. Il Comune non ha praticato del resto solo la via dell'intervento di polizia, ha cercato di ridare alla città strade e piazze un tempo tabù, da Santo Spirito a Santa Croce ad altre zone calde del centro, con una serie di manifestazioni serali e di spettacoli che hanno riscosso successo tra cittadini e turisti. I risultati complessivamente non sono stati trascurabili e il «tono» estivo della città è stato forse migliore quest'anno che gli anni passati. Ponte Vecchio è stata una punta, in fondo, in una città più vivibile, meno monotona e meno minacciosa.

Anche l'ordine pubblico ha risentito di questo clima più disteso. Di problemi per la tranquillità della gente ce ne sono, certo, e tanti, da Ponte Vecchio appunto, agli organici dei vigili ridotti ai minimi termini e dissanguati dalle ferie agostane, da frange di turismo giovanile sempre più aggressive e sempre più invadenti proprie non solo di Firenze e del suo assaltato monumento sull'Arno. Tutti nodi che ritorneranno puntuali sui tavoli degli amministratori comunali alla ripresa di settembre.

Si studieranno nuovi strumenti, si sperimenteranno forse nuove terapie e metodi d'azione. E ancora una volta ci sarà bisogno del contributo e dell'appoggio dei cittadini: le polemiche, soprattutto se pretestuose, non servono a nessuno.

Ancora polemiche sui rincari

La Provincia chiede la sospensione degli aumenti dei prezzi

Sollecitato un incontro col Prefetto - Un dibattito sarà tenuto in tutte le sedi

I recenti aumenti dei prezzi — carne, pane, tazzina di caffè — hanno causato una polemica dietro l'altra. Prima i sindacati, poi alcuni partiti; la giunta provinciale per affrontare questo delicato problema si è riunita in via straordinaria dopo la ripresa di Ferragosto e ha chiesto un incontro col prefetto per ottenere la sospensione dei provvedimenti di rincaro. A giudizio della Provincia i prezzi della carne e del pane sono stati fissati in modo burocratico dal comitato prezzi in un periodo in cui i cittadini erano in ferie ed anche la presenza politica, il dibattito ed il controllo popolare erano affievoliti. Questo provvedimento è grave, si afferma, anche per il fatto che sono state pubblicamente sottolineate diversità di valutazioni sul contenuto delle procedure seguite dal Comitato stesso.

Dopo aver richiamato l'attenzione degli organi istituzionali competenti ed in particolare il Prefetto sulle gravi conseguenze che tali provvedimenti determinano sul mercato, nel momento particolare di crisi economica e di inflazione che grava sul nostro Paese e che si ripercuote drammaticamente sui lavoratori e sulle classi meno abbienti investite da una politica generale di contenimento delle retribuzioni, la Provincia ritiene assolutamente indispensabile che i provvedimenti siano sospesi immediatamente. Dovranno essere discussi e riconsiderati da parte della Regione, dei Comuni, della Provincia dei sindacati e delle forze politiche ed economiche per essere valutati alla luce delle scelte e degli indirizzi di politica economica del governo e della particolare situazione economica nella quale si trova il Paese.

La Giunta provinciale ha chiesto formalmente al Prefetto di riconvocare il comitato prezzi al fine di garantire la presenza di tutti i suoi componenti e dei rappresentanti sindacali. In questo modo potranno essere riesaminati i provvedimenti alla luce di un preventivo e sereno dibattito in tutte le sedi interessate.

Ha anche deciso di promuovere un incontro con i sindaci, la Regione, i sindacati, le associazioni di categoria per affrontare il tema generale dei prezzi. L'obiettivo è quello di realizzare una auto regolamentazione e comunque una disciplina generale che tenga conto di tutte le componenti economiche e di mercato al fine di tagliare le punte più macroscopiche della speculazione che anche in un sistema di libertà contraddicono i criteri e gli indirizzi di equo profitto, sono in contrasto con gli obiettivi della politica economica del governo e danneggiano anche l'attività turistica.

Per la Provincia è necessaria una valutazione attenta degli elementi e delle cause che determinano gli aumenti dei prezzi affinché il meccanismo perverso dei rincari determinati dalla speculazione, dai profitti e dai parassiti dell'organizzazione commerciale, come spesso sottolineato dagli stessi dettaglianti, possa essere stroncato con l'appoggio delle forze politiche e dei cittadini adeguatamente e preventivamente informati. Sulla questione dei prezzi intervengono anche i commercianti.

«Quale risposta possiamo dare — afferma Giancarlo Monzecchi, dirigente nazionale della Confesercenti — a coloro i quali con tanto populismo si schierano in difesa del bilancio familiare? Non si può controllare un prezzo solo al dettaglio: è necessario un controllo trasparente che non potrà essere tale se non avrà come primo ed assoluto momento determinante il controllo dell'importazione e dell'ingrosso». Per Monzecchi l'aumento dei prezzi, nella sua gravità, non può essere riconducibile ad un fatto puramente stagionale, ad un vero e proprio esproprio. E' il risultato di una situazione di crisi economica, di mancati controlli governativi a monte e di intervento, della situazione negli accordi comunitari.

Perché l'aumento della carne? Il comitato prezzi non ha fatto altro che trasferire al dettaglio quello che da tempo era un aumento già avvenuto all'ingrosso. Troppo spesso, dice Monzecchi, dimentichiamo che il prezzo della carne e di tutti quei prodotti agro alimentari è soggetto ad aumenti artificiosi provocati e voluti da interventi governativi.

A meno di un mese dall'apertura delle scuole

Già pieni di vocabolari gli scaffali dei librai

Sembra che quest'anno le scuole facciano comprare meno libri - Il mercato dell'usato e le case editrici - Troppo alti i prezzi - Il «trucco» delle edizioni

Sul fronte della scuola elementare, per quanto riguarda le spese per i libri, non ci dovrebbero essere grossi problemi per le famiglie. I problemi più grossi, lo dichiarava ieri sulle colonne del nostro giornale l'assessore alla pubblica istruzione Mario Benvenuti, sono per il Comune che deve far fronte alla ponderosa spesa per i buoni libro (con 159 milioni e 685 mila lire), senza finora aver ricevuto un soldo dalla amministrazione statale.

I problemi grossi sono invece per le scuole medie, soprattutto per quelle superiori, dove gli studenti e le loro famiglie si trovano a doversi far carico di una gravosa spesa che drammaticamente a volte e inutile. Inutile perché non di rado negli opuscoletti che vengono distribuiti nelle scuole e nelle librerie dove si trovano tutti i libri adottati scuola per scuola, classe per classe, sezione per sezione, accanto ai libri che senz'altro saranno necessari (necessari per *questa* scuola s'intende), ne compaiono anche un certo numero che non verranno mai utilizzati.

Qualche malizioso potrà dire che non verranno mai utilizzati perché nessuno studente li vorrà usare, ma che le possibilità per usarli ci sarebbero. In realtà non è così e potrebbero provarlo non solo gli attuali studenti ma anche quelli che sono usciti da quel mondo pochi anni fa. Anzi gli studenti che si apprestano ad entrare ora nella scuola troveranno che qualche cosa è migliorata. Fino a qualche anno fa si compravano fino a sette libri per una sola materia, ora pare si sia scesi a tre-quattro. Alla segreteria del liceo Machiavelli ci dicono che già da un paio di anni si fanno gli sforzi per arginare quel brutto vizio.

Quest'anno addirittura al Machiavelli, ma forse anche in altre scuole, nel calcolo fatto che spiega come iscriversi, si consiglia di aspettare l'inizio dell'anno per acquistare i libri, questo anche per dare la possibilità di discutere con gli insegnanti se le vecchie edizioni possono essere ancora utilizzate. Infatti il problema delle edizioni contribuisce molto a far svuotare gli opuscoli promozionali si leggono ancora titoli vecchi di anni, il che non sarebbe grave se i contenuti fossero cambiati. In ogni caso va riconosciuto che anche in questo campo qualcosa è migliorato, soprattutto da quando l'elenco dei libri viene fatto su suggerimento del consiglio di classe e non più da singolo insegnante.

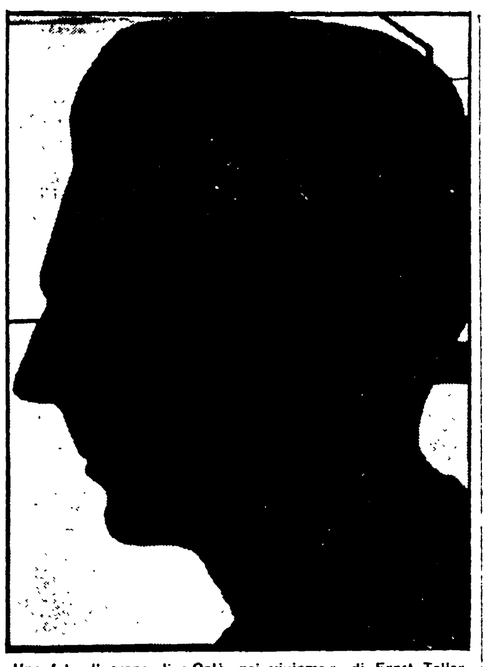
Infatti le librerie sia quelle dell'usato che del nuovo, hanno già gli scaffali pieni di atlanti, tavole logaritmiche, esercitazioni di grammatica italiana e vocabolari.

L'apertura anticipata delle scuole si sente, anche se in meno dei negozi che vendono gli altri articoli necessari a chi studia. Questo anche perché almeno così dicono nelle librerie se il periodo di punta è quello che va dalla fine di settembre ai primi di novembre, anche in tutto il resto dell'anno si compiano libri scolastici, e non in misura indifferente. A fare i conti in tasca a librai ed editori deve essere da impazzire, se si pensa che come minimo uno studente che si iscrive al primo anno delle superiori spende, sul mercato del nuovo, senza calcolare i vocabolari, più di centomila lire.

Aggiungendo i vocabolari arriva tranquillamente alle 150.000 mila lire, anche se grossi aumenti non ci sono stati. Naturalmente le cifre variano a seconda della classe ed anche della scuola.

Il costo di un libro comune si aggira in genere intorno alle seimila lire, poco più poco meno; e sulle 15.20 mila, anche qui poco più poco meno per i vocabolari. Una cifra troppo alta a nostro giudizio, per garantire il diritto di tutti allo studio.

Lo scambio di libri usati, il rimedio trovato spontaneamente dai ragazzi contro il caro-scuola



Una foto di scena di «Oplà, noi viviamo», di Ernst Toller

Successo della mostra su Piscator al Parterre

E' in svolgimento al Parterre la mostra sul regista teatrale tedesco Erwin Piscator che è stato, con Artaud e Brecht, uno dei fondatori del teatro contemporaneo. La mostra, che si articola come un proseguimento di quella «Il teatro nella Repubblica di Weimar», è composta di varie sezioni che documentano in modo ampio il lungo lavoro di Piscator che è morto negli USA nel 1966. L'esposizione è un'occasione per vedere bozzetti originali per le scene, plastici e modellini di scena, foto e tanti autografi (schizzi, appunti, lettere, ecc.) del celebre regista. L'ingresso della mostra è dal lato della Madonna della Tosse. L'orario di apertura è 16-24. Giorno di riposo lunedì. La mostra rientra nella programmazione realizzata dal comitato per le manifestazioni espositive Firenze-Prato di cui fa parte la Giunta regionale toscana.

Inviato da Comune e Regione

Appello in favore dei sindacalisti tunisini processati

Una lettera della compagna Montemaggi a Bourghiba - Documento di Palazzo Vecchio

Il processo ai sindacalisti tunisini, la tragica strage di Abadan, in Iran, hanno suscitato, in questi giorni, interventi e prese di posizione dei partiti politici, dei rappresentanti delle istituzioni comunali e regionali. Il Presidente del Consiglio Regionale, Loretta Montemaggi, ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica tunisina. «Colpisce particolarmente — è scritto nel telegramma — insieme al carattere politico di tali processi (in cui sono imputati numerosi dirigenti sindacali, n.d.r.) la possibilità che essi possano risolversi con la condanna a morte di decine di rappresentanti dei lavoratori che il 26 gennaio hanno indetto lo sciopero generale. L'appello che le rivolgo — prosegue il telegramma — interpretando i sentimenti delle democratiche popolazioni della Toscana, non è solo quello di assicurare fino in fondo i diritti degli imputati nella vicenda processuale, ma altresì quello di garantire il loro diritto alla vita ed alla libertà, attraverso cui possa essere sottolineato il carattere di progresso civile e democratico dello sviluppo compiuto dal suo Paese. Signor Presidente — conclude la signora Montemaggi — non voglia considerare questo mio appello una indebita ingerenza negli affari interni del suo Paese, bensì un doveroso atto nell'interesse di amicizia tra i popoli, compiuto oltretutto con la convinzione che il destinatario — di cui conosciamo i meriti di statista — lo accolga nello spirito con cui è stato scritto».

Ancora sui processi in Tunisia. La Giunta comunale di Firenze «si rende interprete dei sentimenti di profonda preoccupazione e di sdegno presenti nell'opinione pubblica fiorentina, per le gravi notizie che giungono dalla città di Sousse — sede del processo — dove la magistratura ha chiesto la condanna a morte degli esponenti sindacali». La Giunta comunale si sente impegnata in questa vicenda perché è in gioco la vita di diverse persone, a cui va la solidarietà del popolo fiorentino, nonché le sorti della democrazia e del progresso in un Paese che era stato uno dei primi del continente africano a conquistare la propria indipendenza, rivolge un caloroso appello alle autorità della Tunisia.

Il comunicato, infine, afferma che la Giunta «ha preso e prenderà in esame i numerosi appelli pervenuti anche dalle componenti consiliari: si impegna a sviluppare e ad intensificare tutti gli atti necessari a scongiurare la condanna nei confronti dei lavoratori della Tunisia». La Giunta di Firenze ha espresso la propria opinione anche sull'attentato di Abadan, definito «un episodio gravissimo che merita netta condanna e provoca sdegno ed orrore nel sentimento di tutti i democratici».

«Ancora — prosegue il documento — non si conoscono i criminali che hanno compiuto l'efferato gesto, su cui occorre che venga fatta con sollecitudine piena luce: chiunque essi siano, sono comunque nemici della democrazia e della libertà del popolo iraniano... La Giunta auspica che in quel Paese proceda l'avanzata delle forze progressiste per garantire la partecipazione popolare alla guida della nazione, affinché le grandi risorse materiali e morali dell'Iran siano usate, non come fonte di arricchimento e di sperpero del regime, ma per togliere la miseria, le profonde ingiustizie presenti.

In una interpellanza rivolta al sindaco Gabbuggiani, i consiglieri comunali democristiani Conti e Pallanti chiedono di conoscere quali iniziative la Giunta abbia preso a proposito della lettera inviatagli da due consiglieri: in cui si sollecitava l'invio di medicinali al popolo eritreo.

Sono stati recuperati dai Carabinieri

Sull'auto c'erano gioielli rubati per cinque milioni

Fermate due persone che erano sulla macchina - La refurtiva proviene da furti in appartamenti? In tasca di uno dei due un assegno rubato alla Banca d'Italia

Un notevole quantitativo di gioielli, è stato trovato su di un'auto dai carabinieri durante i normali servizi di pattugliamento della città. Si tratta molto probabilmente di oggetti provenienti da furti in appartamenti. I carabinieri stanno ora cercando di stabilire dove questi furti siano stati compiuti. Non si esclude che si tratti di «colpi» messi a segno al nord e che poi la merce sia stata indirizzata sulla piazza di Firenze.

Il 22 agosto scorso una pattuglia del nucleo investigativo ha fermato in via Rodi un'auto con a bordo Giovanni Giannotti, 40 anni, residente a Cavi di Lavagna in provincia di Genova e Silvio Spediacci, 30 anni, residente a Licciana Nardi in provincia di Massa Carrara. Il Giannotti era una vecchia conoscenza dei carabinieri, avendo numerosi precedenti per truffa e ricettazione. L'uomo pertanto è stato fermato ed è stata perquisita l'auto su cui si trovava.

Dal portabagagli è saltato fuori un sacchetto con 14 anelli d'oro, tra cui tre fedi; 34 catenine d'oro; 5 spezzoni di collane, 4 paia di orecchini sempre d'oro, 6 spille, tra una delle quali erano incise le iniziali A.F.; 7 ciondoli; monete d'oro venezuelano, portachiavi, gemelli, ed infine una medaglia d'oro su una facciata della quale era riprodotta una chiesa e sul retro la scritta «Mauro Ferrara Montedison 1 Maggio 1973». Il valore complessivo di tutta la «merce» si aggirerebbe sui 5 milioni di lire.

Sia il Giannotti che lo Spediacci venivano fermati per accertamenti sotto l'accusa di ricettazione. Ad una successiva perquisizione personale dalle tasche del Giannotti veniva fuori un assegno della Banca d'Italia di 10 milioni di lire, che sembra provenire da uno stock di assegni rubati alcuni mesi or sono alla banca di stato.

Il Giannotti, essendo stato trovato in possesso dell'assegno rubato e dato che tutta la merce era a bordo della propria auto, non sembra sia stato in grado di giustificare molto bene la sua posizione. Lo Spediacci, invece, sembra si dichiari estraneo a tutta la vicenda. Egli afferma di essersi trovato a bordo dell'auto del Giannotti solo occasionalmente. Durante un'ulteriore perquisizione compiuta nell'appartamento dove risiedeva il Giannotti a Firenze sono stati trovati 5 orologi «Cartier», che, per ad un primo esame, sembra siano delle imitazioni, anche se molto vicine all'originale.

Tramite la medaglia in oro con dedica, che sembra fosse di proprietà di un dipendente della Montedison i carabinieri sperano di riuscire ad individuare il luogo dove i furti sono stati commessi. Interessanti sembrerebbero rivelarsi anche le indagini sull'assegno trovato nelle tasche di Giovanni Giannotti.

La refurtiva recuperata dai carabinieri, proveniente probabilmente da furti in appartamenti

L'8 settembre si svolgerà il gioco della torre

Oltre cento comuni toscani saranno alla fiera di Prato

Parteciperanno con i gonfaloni, in costume medievale - L'antico gioco è il momento culminante della fiera - Numerose altre iniziative culturali

E' ormai aria di fiera per Prato. Non c'è neppure il tempo, per i pratesi, di rientrare dalle ferie e di apprestarsi nuovamente alle proprie attività, che si trovano ad essere investiti da una valanga di iniziative, che già a partire dalla fine di agosto occuperanno l'arco di circa due mesi. In un precedente articolo avevamo detto della formula ormai collaudata di questa fiera, che lega momenti in cui prevale l'elemento economico ad altri più strettamente folcloristici. Certo è che l'8 settembre rappresenta, ormai per antica tradizione e consuetudine, il «clou» della fiera.

In questa data per eredità dal Medioevo, si uniscono in una simbiosi organica una festa religiosa ed una civile. Era il tempo della civiltà dei Comuni, e nel Trecento i rappresentanti di questa forma statuale, particolarmente fiorente in Toscana, venivano a Prato per rendere omaggio alla sacra cintola. Di tempo ne è passato, diversi e profondamente trasformati sono i rapporti tra il potere civile e quello religioso, ma la tradizione, come succede spesso in questi casi, è rimasta. Ed è rimasto anche il corteggio storico con i suoi figuranti in armi, dai classici costumi dell'epoca, accanto alle moderne divise dei vigili urbani che portano i gonfaloni delle loro città, e ai sindaci stretti dalla fascia tricolore. E' una tradizione di cui Prato è rimasta orgogliosa. Un «costume» che fu ripreso circa venti anni orsono non senza discussioni e difficoltà, e con qualche incertezza nel consiglio comunale di allora. Ma da quel tempo l'8 settembre ha visto crescere la propria popolarità e la partecipazione dei comuni della Toscana.

Questa volta circa un centinaio saranno quelli presenti col proprio gonfalone. Un terzo della realtà municipale toscana. A dare lustro alla manifestazione sarà anche la partecipazione dei comuni capoluogo di provincia, e chiaramente del capoluogo della regione. Il tutto per circa cinquecento figuranti in costume. E' questo alto numero di «adesioni» che ha costretto il comune a far partire il corteo in due punti distinti: da una parte gli uomini in armi e in costume dall'altra, nella fattispecie in piazza del comune, i sindaci coi gonfaloni. Per un breve tratto procederanno separati, quindi si riuniranno per giungere con guanti in piazza del Duomo, dove si svolgerà la cerimonia religiosa.

E' proprio sullo sfondo di questo monumento ecclesiastico di stile medioevale che si svolgerà il «gioco della torre». Ogni anno ormai viene trapiantato a Prato un gioco delle piazze originali in cui si svolge ed in cui è nato. Quest'anno è toccato ad una manifestazione che prende origine dall'impiego della forza lavoro per far girare le pesantissime macine che servivano al frangimento delle olive. Torcular olivarum è infatti il suo nome latino. La sede in cui è nato il gioco è la Versilia. Per questo è stato invitato il gruppo di Ripa di Versilia dove esso ha avuto una particolare diffusione.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 29; Via Ginori 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmazia 24; Via G. P. Orsini 27; Via di Brozzi 192; Via Starnina 41; Interno Stazione S. M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatafimi 6; Via G. P. Orsini 107; Borgognissanti 40; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Viale Giudon, 89; Via Calzaiuoli 7.

BENZINAI NOTTURNI

Sono aperti con orari dalle 22 alle 7 i seguenti distributori: Via Rocca Tedalda, AGIP; Viale Europa, ESSO, Via Baccio da Montelupo, IP; Via Senese, AMOCO.

MOSTRA DELLA PIETRA

Si apre domani, per concludersi lunedì, la mostra dedicata al ciclo produttivo della pietra di Firenzuola. Per domani, alle 16, presso la sala riunioni della Cassa Rurale ed Artigiana del Mugello, è prevista la consegna dei diplomi. Saranno presenti l'assessore provinciale allo sviluppo economico Athos Nucci e l'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Mila Pieralli. Alla manifestazione presenzieranno due assessori regionali, Mario Leone allo sviluppo economico e Renato Pollini alle finanze e bilancio.

CAMBIO SEDE

La Federazione provinciale fiorentina dell'Associazione Generale delle Cooperative (AGCI) si è trasferita in Via J. Chimenti 1. Il nuovo numero telefonico è: 714416.

INTERRUZIONE TRAFFICO

Da lunedì, per almeno 20 giorni, la Via D. Brozzi rimarrà chiusa al traffico nel tratto tra Piazza I. Maggio e Via della Scala. L'interruzione è causata dalla costruzione di una tubazione pollifora da parte della SIP.

CORSI SPORTIVI

Sono aperte le iscrizioni ai corsi propedeutici allo sport organizzati dall'amministrazione comunale per settembre. Le iscrizioni potranno essere effettuate per la Ginnastica presso la palestra di S. Niccolò alla segreteria dell'impianto tutte le mattine dei giorni feriali; per il Nuoto presso la segreteria della Micropiscina I.T.I. (telefono 410681) tutte le mattine dei giorni feriali, al Tennis presso gli impianti all'aperto dell'Alberata e del Galluzzo (tel. 6812504) nella mattinata di lunedì, mercoledì e venerdì. I corsi avranno inizio il primo di settembre.

● **SMENTITA LA VENDITA PER ERRORE DI UN VELENO IN FARMACIA**

La direzione dell'A.F.A.M. di Firenze e la direttrice della Farmacia comunale n. 2, sita in via Tavanti, in merito alla notizia diramata nel corso della trasmissione del telegiornale rete 1 — delle ore 20 del giorno 22 agosto 1978 — secondo la quale sarebbe stato consegnato ad un cliente anziché Antispasmina Colica compresse, Butalina compresse ed in relazione alla successiva smentita di tale notizia diramata dallo stesso telegiornale 1 delle ore 23 ribadisce per quanti non hanno avuto la possibilità di ascoltare la smentita radiotelevisiva, l'assoluta infondatezza della notizia. Infatti non solo non è stata distribuita a chicchessia Butalina, ma tale prodotto non esiste neanche in commercio.

Grave lutto del compagno Bennati

Il compagno Lamberto Bennati è stato colpito da un gravissimo lutto per la improvvisa scomparsa della piccola Beatrice. Telegrammi, condoglianze sono stati inviati dal Presidente della Provincia e dai membri della Giunta dal sindaco Gabbuggiani, dal segretario della Federazione comunista Michele Ventura. I compagni della sezione Chianesi, alla quale il compagno Bennati è iscritto, hanno espresso in un telegramma la commozione ed il dolore per l'irreparabile perdita.

I funerali si svolgeranno oggi alle 17, partendo dalla cappella del Commiato a Careggi. Al compagno Lamberto Bennati ed alla sua famiglia così duramente colpita giungano le sincere ed affettuose condoglianze dei compagni della redazione dell'Unità.

SORPRESA!
SCONTI FINE STAGIONE
SAPETE COME ORGANIZZARE LE VOSTRE VACANZE?
Visitate
TUTTOCAMPING ● Firenze
VIA DEL TERMINE Tel. 0055 37 10 41
uscita autostrada Firenze Mare per Sesto

Dimissioni, inchieste giudiziarie, speculazioni

Un agosto di polemiche all'ospedale di Arezzo

Attacchi duri e pretestuosi da parte della DC che cerca di vanificare l'accordo provinciale per la sanità - Al lavoro per rilanciare l'intesa

AREZZO — «Dimissionario il presidente dell'ente ospedaliero aretino». In questo titolo apparso sui giornali del 5 agosto scorso si sintetizza l'episodio che ha acceso il fuoco di una lunga polemica fra le forze politiche aretine, polemica di cui ancora non si vede la fine. La Nazione ha fatto da casa di risonanza, ospitando per tutto il mese di agosto commenti, prese di posizione, interviste, dichiarazioni, precisazioni e smentite, dai toni sempre più accesi e concitati.

Perchè? Cosa è successo? Adesso siamo in grado di tirare le fila della vicenda, di ricostruire la cronaca e di coglierne il significato politico. Partiamo dai fatti. Venerdì 4 agosto, seduta del consiglio di amministrazine dell'ente ospedaliero: Giancarlo Ciofini, socialista, rassegna le dimissione da presidente: «Non ce la faccio più, l'avvio della fusione dei cinque ospedali della zona sanitaria 58 comporta un impegno fisico insostenibile».

Lo sostituisce un altro socialista, Piero Fabiani; la versione ufficiale, però, convince poco. L'11 agosto «La Nazione» scrive che «alcune comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto nei giorni scorsi l'ex presidente dell'ospedale, due dipendenti e un impresario edile». Verrebbero contestati l'interesse privato in atti d'ufficio, la tentata truffa ed il falso in scrittura privata. In pratica sarebbe accaduto questo: Antonio Gori, costruttore aretino, avrebbe partecipato ad un'asta di 14 milioni a trattativa privata per lavori di ristrutturazione di un reparto ospedaliero indirizzando all'amministrazione un'offerta in bianco. Solo successivamente, attraverso un giro vizioso, l'offerta sarebbe stata completata e la ditta Gori avrebbe avuto così l'assegnazione dei lavori.

Lo stesso consiglio di amministrazione, dopo aver ascoltato una comunicazione del direttore amministrativo, nella stessa seduta del 4 agosto, aveva deciso di inviare tutte le carte dell'asta alla Procura della Repubblica «per accertare la verità dei fatti ed individuare con tempestività e chiarezza — si legge in un comunicato del gruppo consiliare comunista apparso sui giornali dell'11 agosto — l'esatta configurazione di eventuali responsabilità».

I repubblicani parlano ironicamente di «incidente», i socialisti ribattono che «solo la Magistratura può far luce sulle eventuali irregolarità dell'asta», la DC, sulla questione specifica dell'appalto, sta zitta. Questi i fatti: sembra un normale episodio di cronaca giudiziaria. C'è stata un'asta «truccata»? Ci sono responsabilità? Dare una risposta è compito del Magistrato.

L'affare, però, prende subito un altro risvolto, prettamente politico. I democristiani votano il nuovo presidente dell'ente ospedaliero ma poi chiedono una verifica delle linee programmatiche sui problemi socio-sanitari concordate con le altre forze politiche (PSI-PCI-PSDI) l'anno scorso. Che cosa succede? Succede questo: chi, nella DC aretina, non è favorevole all'accordo, tenta di prendere al volo la palla delle dimissioni di Ciofini per partire in contropiede. La riprova arriva puntuale e precisa il giorno di Ferragosto quando sulla Nazione appare una lunga intervista al capogruppo democristiano dell'ente ospedaliero Massimo Innocenti. La polemica si fa dura e pretestuosa: abbiamo accettato di stabilire un accordo con altre forze politiche — dice in pratica il capogruppo democristiano — per eliminare le carenze provocate dalla passata amministrazione di sinistra e per rompere certi clientelismi. Poi parte, lancia in resta contro il PCI e la Regione:

«E' necessario che tutti i partiti si impegnino a modificare le scelte politiche e programmatiche della Regione Toscana che oggi, ingiustamente, privilegia il triangolo Siena-Firenze-Pisa, sacrificando gli altri enti ospedalieri; il PCI aretino deve sgomberare il campo da molti equivoci e smetterla di difendere l'assessore regionale comunista». Ecco dunque la «verifica» dei democristiani: niente di meno che un attacco violentissimo all'accordo provinciale sui problemi della sanità e all'impegno unitario delle forze politiche. La risposta dei comunisti non si è fatta attendere: ieri è stato diffuso un comunicato in cui dopo aver ironizzato sulla funzione moralizzatrice della DC, si ricordano i risultati positivi dell'accordo e si richiamano i democristiani ad un impegno serio sui problemi reali dell'assetto sanitario aretino.

«L'accordo, anche se non mancano i limiti, è valido e ha prodotto risultati buoni — ci dice il compagno Franco Rossi, vicepresidente dell'ente ospedaliero. Abbiamo iniziato la fusione dei cinque ospedali, attraverso la concentrazione delle attività chirurgiche, delle lavanderie, dei servizi amministrativi; l'unificazione, in gran parte realizzata, delle normative e degli orari del personale, al potenziamento di alcuni servizi e divisioni. Certo, non mancano i problemi e anche noi vogliamo mettere mano ad un programma di lavoro che rilanci l'accordo di un anno fa e lo renda più incisivo ed efficace.

Rossi ha ragione, i problemi non mancano davvero: entro il 30 settembre deve essere presentato lo schema di programmazione ospedaliera, poi c'è da sciogliere il nodo del nuovo ospedale in via di costruzione e quello dell'ammodernamento delle vecchie strutture. Ecco il terreno della verifica, i problemi reali, non certo quelli del rapporti fra il PCI aretino e l'assessore regionale alla sicurezza sociale; anche su questo piano, comunque, la risposta è arrivata: «non si può certo fare una colpa a noi — dicono i compagni di Arezzo — del fatto che le università hanno sede a Firenze Pisa e Siena e che quindi è in queste città che si sviluppa l'attività di ricerca e di specializzazione. L'importante è che queste tre sedi diano una risposta organica alle esigenze di tutto il territorio regionale».

L'affare ancora non è concluso: c'è una inchiesta della Magistratura per l'asta, c'è un chiaro tentativo dei democristiani di rimettere in discussione l'impegno unitario.

Valerio Pelini

Dicono gli operai della IRES di Siena

«Un rebus dietro la richiesta di cassa integrazione»

Immotivato il provvedimento che colpisce più di 800 lavoratori - Assemblea aperta

SIENA — Gli operai affollano la sala mensa dello stabilimento IRES di viale Toselli: di fronte a loro, seduti davanti a una fila di tavoli, i rappresentanti dei partiti, dei sindacati e degli enti locali senesi. Il microfono gracchia per un istante, poi la voce di Vareno Cucini, segretario della FLM rompe il brusio degli astanti: «Compagni, iniziamo questa nostra assemblea aperta...». Nella sala-mensa cala il silenzio e possono così prendere il via i lavori che vedranno impegnati operai, sindacalisti, rappresentanti dei partiti e degli enti locali in un dibattito che si protrarrà per oltre due ore e durante il quale verranno affrontati i problemi dello stabilimento di Siena ma soprattutto quelli del gruppo IRES Philips.

Una direttiva del gruppo industriale ha infatti stabilito che negli stabilimenti IRES dislocati sul territorio nazionale si debbano effettuare molte ore di cassa integrazione: 50 giorni a Napoli, 15-20 giorni a Comerio, 60 giorni a Siena. Motivo della richiesta di cassa integrazione, le scorte troppo «abbondanti» di prodotto finito che stagnano nei magazzini. Si parla di 120 mila pezzi circa invenduti, lo stesso quantitativo allo stesso momento dell'anno scorso quando la cassa integrazione però venne messa in atto per due settimane soltanto: quest'anno, invece, se ne chiedono 12 di settimane, a zero ore lavorative, per circa 800 dipendenti.

Gli impiegati e gli operai della IRES di Siena presenti in maniera massiccia all'assemblea aperta di ieri mattina, scuotevano la testa sentendo le motivazioni della richiesta di cassa integrazione. «Dietro alla cassa integrazione c'è qualche rebus — sussurra semplicemente un operaio — anche se non so di che tipo possa essere». A svelare il «rebus» ci pensa Cucini che afferma che la Philips vuol portare in Olanda il centro di ricerca e strategia per gli elettrodomestici che è a Comerio; e si potrebbe profilare un accordo-spartizione fra la Philips e la Zanussi: poi elenca tutta una serie di fatti di cui abbiamo parlato in un nostro articolo pubblicato tre giorni fa.

Dopo Cucini della FLM hanno preso la parola i rappresentanti delle forze politiche, il sindaco di Siena, alcuni dipendenti, fino ad arrivare alle conclusioni di Cucini. Alessandro Vigni, responsabile economico della Federazione del PCI afferma, dati alla mano, la inconsistenza delle motivazioni portate dalla IRES a livello nazionale, «proprio nei giornali vicini alle posizioni della Confindustria — ha detto Vigni — si leggono delle statistiche che affermano che il mercato è saturo per gli elettrodomestici "bianchi" (lavatrici ecc.) per il 90 per cento circa, mentre per quanto riguarda i congelatori (la produzione della IRES *n.d.r.*) il mercato ha una saturazione pari al 15 per cento circa».

Da questi dati si può notare che mentre per gli elettrodomestici «bianchi» il mercato può tirare limitatamente e solo per quanto riguarda la sostituzione di pezzi logori o invecchiati, per i congelatori c'è ancora un ampio spazio nel mercato. Da lunedì, comunque sia, alla IRES si va in cassa integrazione. Fino al l'11 settembre il lavoro non riprenderà, ma nel frattempo si dovrebbero svolgere alcuni incontri fra direzione aziendale e sindacati: solo da questi sapremo se per il resto dell'anno e fino alla primavera prossima il lavoro potrà continuare normalmente.

s. r.

Montecarlo «bianco» e «rosso» delle colline lucchesi in mostra a settembre

MONTECARLO — La V Mostra dei vini tipici lucchesi si terrà dal 2 al 10 settembre a Montecarlo, che ha organizzato la oramai tradizionale manifestazione assieme agli altri comuni interessati al «bianco» di questa zona (Montecarlo, Altopascio, Porcari e Capannori) ed al «rosso» delle colline lucchesi.

Si tratta di un impegno serio teso alla valorizzazione di questa produzione caratteristica e più in generale per favorire un rilancio dell'agricoltura, sostenuta dalla Regione Toscana, dall'amministrazione provinciale di Lucca, dalla Camera di Commercio, dall'Ispettorato alla agricoltura, dall'Ente Provinciale per il Turismo e dalla generalità dei produttori.

Questi due vini a denominazione d'origine controllata occupano un'area di circa 1.400 ettari, per il Montecarlo bianco, e di circa 8 mila ettari il rosso delle colline lucchesi, con una consistente produzione che trova positivi sbocchi anche sui mercati internazionali. In occasione della mostra mercato dei vini che verrà aperta in piazza d'Armi il pomeriggio del 2 settembre una serie di manifestazioni artistiche e culturali che vanno da concerti, rappresentazioni teatrali, una mostra nazionale di pittura, premio «Montecarlo», una mostra estemporanea aperta ai ragazzi della scuole elementare e media, ed una mostra fotografica dedicata alle strutture urbanistiche medievali di Montecarlo, che conserva largamente intatte le sue caratteristiche di borgo.

Sono previsti incontri, dibattiti, e tavole rotonde sui problemi generali dell'agricoltura e pariticolari della vitivinicoltura. Montecarlo si trova al centro di una vasta zona agricola ed è proprio nel rilancio dell'agricoltura che sta il suo avvenire.

PRENDE IL «VIA» QUESTA SERA QUELLO DI MASSA

Parchi e piazze si riempiono ogni sera con le iniziative per la stampa comunista

Appuntamento al Festival dell'Unità

Proseguono le altre feste - Un momento per ritrovarsi, discutere, divertirsi

Inizia questa sera, con uno spettacolo di Iva Zanicchi il festival comunale di **Massa**. Il parco della Villa Mazzoni sarà per dodici giorni teatro di numerose iniziative culturali, sportive, politiche. Sarà allestita una mostra alla quale parteciperanno artisti delle varie discipline che risiedono nel comune di Massa e un concorso aperto a tutti a tema libero. Presidente della giuria sarà il noto Ilario Bessi, coadiuvato da un gruppo di critici e giornalisti.

A **Portoferraio** il festival continua a offrire le proprie iniziative politiche, culturali e sportive ai turisti e agli abitanti dell'Elba. Il festival di zona della **Bassa Val Di Chiana,** allestito nel vecchio campo sportivo di Acquaviva, una frazione di Montepulciano, offre questa sera ai visitatori e ai compagni: alle 21, una gara di briscola a gironi con ricchi premi e alle 21,30 la proiezione del film «Billy il bugiardo» di Schlesing.

Si aprono, inoltre, oggi alcuni festival nel **Grossetano:** Castellaccia, Montemassi, Sasso D'Ombrone e Montiano. La festa dell'Unità a **Venturina,** in provincia di Livorno, ha in programma per questa sera: alle 16 l'apertura del villaggio; alle 21 una conferenza del compagno Cesare Remondi, direttore della scuola di Albinea del PCI sul tema: «La crisi italiana e i problemi della trasformazione della società e dello Stato».

Si è aperto in questi giorni anche il festival de l'Unità e della Città Futura a San Pierino di Fucecchio allestito nella zona sportiva. Per questa sera, alle 21, è in programma un dibattito sul tema: «Equo canone ed edilizia popolare». Parteciperanno al dibattito Gianni Roselli del SUNIA e Mario Corona, sindaco di Fucecchio.

Domani si aprirà il festival di **Castelnuovo Berardenga** in provincia di Siena che avrà in programma per la prima giornata, alle 16 apertura del villaggio e caccia al tesoro «creativa»; alle 21 ballo con il «quintetto senese» e alle 22 la proiezione del film concerto «Stamping Ground».

Costituita a Grosseto una cooperativa culturale

Nasce in libreria un centro per i giovani

Dieci ragazzi disoccupati hanno fondato «Controluce» - Libri, discussioni e studio

GROSSETO — Finalmente una cooperativa libraria costituita da giovani disoccupati. Si chiama «Centro di documentazione controluce» e i suoi soci sono 10 giovani, in prevalenza ragazze diplomate e laureate. La cooperativa costituitasi nei giorni scorsi a Grosseto, con sede in via dell'Unione 32, entrerà in attività già nel settembre prossimo, quando i giovani avranno arredato e riempito i locali di via Ximenes, dove si trovava una filiale del Monte dei Paschi di Siena. Oltre ai lunghi scaffali dei libri troveranno posto, nel centro, una sala per assemblee e conferenze ed una saletta per audiovisivi e videotape, ed un vero e proprio archivio, o centro di documentazione al fine di promuovere bibliografie di studio, seminari e dibattiti. Nel centro saranno inoltre messi a disposizione giochi didattici e materiale qualificato per l'infanzia, per il quale i giovani si sono già messi in contatto con la agenzia di distribuzione.

Una iniziativa interessante, dunque, che certo non vuole rimanere emarginata nel ghetto dell'«arte di arrangiarsi», nè tanto meno intende divenire un centro culturale d'élite. E' intenzione dei soci, piuttosto, soddisfare le richieste di una larga fascia di studenti, degli universitari pendolari, dei professionisti e degli operatori culturali, come anche di quel grande numero di lavoratori e cittadini che sempre di più sentono il bisogno di partecipare alla cultura, di potersene finalmente riappropriare. Il compito non è certo dei più facili, e sarà indispensabile che si crei un rapporto costante e diretto fra questa pur piccola iniziativa e i luoghi di produzione culturale, a partire dalla scuola, ma tenendo ben conto del ruolo degli Enti locali, degli organismi e delle associazioni di massa.

In questo senso dicono i giovani della cooperativa, un ruolo essenziale dovranno svolgerlo la Regione e il Comune di Grosseto, che con la legge 382 si trovano a ricoprire le funzioni svolte in questo settore dall'amministrazione centrale. Si tratterebbe cioè di formulare una politica di programmazione culturale in modo da stimolare nuove esperienze di aggregazione, soprattutto fra i giovani. E' per questo che il centro di documentazione controluce non intende arrendersi o ritirarsi in una logica di aspettativa.

Anzi il loro sforzo è proprio quello di ricostruire un terreno di dibattito e di crescita politica, di rapporto dialettico con i giovani, le donne e i disoccupati con tutti coloro che abitano nel territorio grossetano. Ma questo sforzo è evidente che resterebbe frustrato se non fosse preso in considerazione, sostenuto e stimolato non solo dal movimento sindacale e da quello associativo, che a tale iniziativa sono interessati in prima persona, quanto dal complesso della società, nei suoi vari livelli di organizzazione, nei suoi diversi momenti di confronto.

I sindacati chiedono il rispetto degli accordi per le municipalizzate

Due mesi fa, al giugno, il Cispel (in rappresentanza degli enti locali) e le confederazioni CGIL CISL UIL, raggiunsero un accordo sul ricalcolo degli scatti di anzianità per i lavoratori delle aziende municipalizzate (nei settori dei trasporti, gas, nettezza urbana) per l'anno 1978.

Gli accordi, però, sono rimasti lettera morta: si legge in un comunicato stampa diffuso dalla federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL e dai sindacati regionali di categoria. Le aziende municipalizzate interessate hanno affermato di non poter corrispondere ai lavoratori la cifra stabilita, per ragioni di bilancio.

Questo fatto — è scritto nel comunicato — ha determinato nei lavoratori un giusto risentimento che può sfociare in azioni sindacali, qualora non si giungesse ad una positiva e sollecita applicazione di quanto è stato concordato a livello nazionale, in giugno. Venerdì prossimo, 1. settembre, si svolgera una riunione alla quale prenderanno parte la presidenza del Cripel (comitato regionale imprese pubbliche degli enti locali) ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

«Scaletta» d'interventi per la Valdera

Pacchetto di proposte dei sindacati per la ripresa d'autunno

L'abbigliamento continua ad essere il settore più in crisi - Gli altri settori

PONTEDERA — L'andamento economico della Valdera presenta aspetti largamente contraddittori. Infatti ad una situazione sostanzialmente positiva nel settore metalmeccanico per l'aumento dei livelli di occupazione alla Piaggio, all'Asso-Werke e anche nelle medie e piccole aziende, fa da contrappeso u[illegible] nel settore [illegible] abbigliamento. La Marly è ormai liquidata nonostante le lavoratrici abbiano lottato a lungo, per sventare il disegno della società agricola Belforte di Prato che gestiva l'azienda. Ora il tribunale sembra stia tentando un concordato, che potrebbe portare in futuro alla ripresa dell'attività produttiva guidata da un'altra società.

Il fatto, se evita il rischio per le 230 lavoratrici di perdere salario e liquidazione, non dà però immediate prospettive di occupazione, anzi può rappresentare in mancanza di un adeguato controllo un pericolo di ritorno al lavoro nero ed a domicilio. Nel settore abbigliamento oltre alla Marly hanno chiuso altre piccole fabbriche, o ridotto i livelli di occupazione diretta, sopratutto femminile. Una crisi strisciante si è registrata anche nel settore del mobile, dove si sono avute sensibili riduzioni di posti di lavoro. E' in atto un'approfondita indagine della Regione negli 11 comuni del comprensorio del mobile pisano per definire un progetto «legno» regionale (che tenga conto dei problemi dell'area pisana, della Valdelsa e del Pistoiese), che dovrebbe garantire prospettive.

In questa situazione, già prima delle ferie, la federazione unitaria di zona aveva presentato una bozza di piattaforma per dare una risposta complessiva ai problemi economici ed occupazionali, bozza che è stata oggetto di discussione e che darà ora [illegible] per [illegible] enti locali, forze politiche e sociali, a sostegno delle richieste sindacali, e dall'altro il padronato pisano, ed in primo luogo la Piaggio.

Sui problemi della Piaggio, oltre ai sindacati, ci sono state prese di posizione ufficiali anche dei partiti. Altro problema sul tappeto è quello del rilancio dell'agricoltura e del recupero delle terre incolte e mal coltivate da parte delle cooperative agricole che ne hanno fatto richiesta. La questione è stata al centro di una riunione aperta del consiglio comunale di Pontedera.

In pratica si va verso un autunno che presenta luci ed ombre, col perdurare di gravi sacche di disoccupazione e sottoccupazione sopratutto nel settore giovanile e femminile. La definizione della piattaforma sindacale zonale, su cui mobilitare a sostegno le forze politiche, gli enti locali e le forze sociali può essere il punto di partenza per chiamare il padronato pisano nel suo complesso ad operare in positivo.

Ivo Ferrucci

Alla Metalvetro di Siena

La gestione controllata per riprendere il lavoro

Richiesta dall'azienda, dopo che il Monte de' Paschi ne aveva fatto una condizione per comprare l'immobile - Un «braccio di ferro» che dovrebbe risolversi molto presto

SIENA — Quando si tenta un «braccio di ferro» bisogna misurare bene le proprie forze e quelle dell'avversario. Potrebbe essere quasi la morale messa nel finale di una favola per bambini, invece è quanto è accaduto alla Metalvetro, un'industria senese che produce materiale di arredamento per il bagno. La Metalvetro vanta una vita piuttosto longeva (è stata fondata nel dopoguerra) e dopo varie vicissitudini ha visto la composizione di una società per azioni che attualmente la gestisce e ne è proprietaria. Dalla Metalvetro è partita una serie di «rivoli» che poi sono andati ad invadere la zona sud della provincia: numerosi ex dipendenti, infatti, si sono messi in proprio a produrre materiali di arredamento per i bagni dando vita ad una piccolissima costellazione di fabbriche e fabbrichette nella zona di Monteroni d'Arbia.

Per di più la fabbrica «madre» che ha sede in via Pian d'Ovile — praticamente ai margini del centro cittadino e comunque all'interno delle storiche mura che cingono la città — ha ed ha avuto un mercato piuttosto spontaneo di acquirenti: non si serve di rappresentanti o agenti che collochino i prodotti in quanto i clienti si rivolgono direttamente alla fabbrica per i loro acquisti. I prodotti valicano spesso anche le Alpi ed hanno per meta l'Europa e in special modo la Francia. Il vecchio stabilimento di via Pian d'Ovile non bastava più: era stretto e mal disposto e il ciclo produttivo subiva intoppi — nonostante la sua natura prettamente artigianale — e molti dipendenti perdevano troppo tempo in futilità, che però erano rese necessarie dall'angustia dei locali.

Sotto la pressione dei sindacati si decise quindi di costruire un nuovo stabilimento ai margini del comune di Siena in località Arbia. I dirigenti della Metalvetro presero alcuni accordi informali con alcuni funzionari del Monte dei Paschi per l'acquisto del vecchio stabilimento. Attualmente il nuovo stabilimento è già stato ultimato e manca soltanto il pagamento di due milioni e mezzo all'Enel per l'allacciamento dell'energia elettrica: si potrebbe quindi procedere al trasferimento dei macchinari e cominciare la produzione nel nuovo stabilimento eliminando così quegli inconvenienti tecnici che costavano circa trenta milioni al mese di passivo.

I dirigenti della fabbrica hanno però deciso che fintanto che il Monte dei Paschi non avrà acquisito il vecchio immobile di via Pian d'Ovile i cinquanta operai non potranno cominciare a lavorare nel nuovo stabilimento nè si comincerà il trasbordo dei macchinari. Il Monte dei Paschi però, per acquistare il vecchio stabilimento ha posto una condizione: la Metalvetro deve essere messa sotto amministrazione controllata. La banca senese non si fida troppo dei proprietari e ha deciso di prendere questo provvedimento cautelativo qualora il deficit mensile non accenni a diminuire e la produzione non riprenda in pieno. Da qui il braccio di ferro.

«I lavoratori della Metalvetro e le organizzazioni sindacali — afferma un documento emesso dopo l'ultima assemblea dei dipendenti dello stabilimento — ritengono a questo punto di finalizzare la loro lotta nei confronti della stessa direzione aziendale perché consegni quanto prima i «libri» in tribunale e riprenda da subito l'attività con l'obiettivo di programmare un lavoro per il mantenimento dei rapporti con il mercato e per il trasferimento nel nuovo stabilimento a Taverne d'Arbia. Elementi questi indispensabili per uscire positivamente da questa drammatica situazione».

A cedere nei confronti del Monte dei Paschi e sotto le pressioni delle maestranze è stata ovviamente la Metalvetro che ha dovuto presentare al tribunale di Siena la domanda per la concessione dell'amministrazione controllata. Una volta entrato in vigore questo provvedimento i cinquanta lavoratori della Metalvetro potranno riprendere il lavoro nel nuovo stabilimento e il Monte dei Paschi sarà cautelato per l'acquisto del vecchio stabilimento; qualora infatti la Metalvetro mantenesse le perdite attuali, al termine dell'amministrazione controllata, potrebbe anche essere liquidata e a rilevarla sembra che ci siano già pronti alcuni industriali.

s. r.

A Livorno: sono bastate le prime opere di disinquinamento per richiamarli

Tornano i muggini ai Fossi Medicei

LIVORNO — In questi ultimi tempi si è notata a Livorno una strana presenza, che ha attratto l'attenzione e risvegliato la curiosità di tutti. Personaggi nuovi, o meglio, vecchie conoscenze che da tanti anni non ci facevano più visita e che ora, a gruppi numerosi, in divisa grigio-verde e silenziosamente, si muovono a loro agio, snobbando chi li guarda con sospetto. Sono i muggini dei fossi, taciti spettatori dell'estate.

I miliardi necessari per l'opera di risanamento dei fossi medicei tardano a venire e loro, impazienti per l'attesa, si sono fatti coraggio, ed alla prima boccata di ossigeno gentilmente concessa dalla chiusura di alcuni scarichi neri, sono tornati. Aspettando i miliardi si è infatti provveduto ad eliminare alcuni piccoli inconvenienti, alcuni mali minori. E' in atto, da parte dell'Amministrazione comunale, la fase preliminare dell'operazione di ripulitura dei fossi, che tende alla separazione completa delle reti di scarichi bianchi da quelle di scarichi neri. Alcuni proprietari di edifici che scaricavano abusivamente acque nere nei canali sono stati individuati, intimati, e costretti ad allacciare le loro proprietà alla rete di fognature già esistenti.

Oltre a questo lavoro, iniziato da una squadra già dalla metà del '76, c'è stata un'altra iniziativa: la costruzione di due sifoni (nella zona La Marmora e Santa Trinità) che hanno permesso alle fognature di scavalcare l'ostacolo dei fossi che incontravano in questi due punti del loro percorso. In questo modo le due acque non si mescolano, i fossi invece di essere inquinati al 100 per cento lo sono al 99 e i muggini hanno iniziato la loro invasione.

Sono venuti insieme ai fiorentini, ai milanesi, ai francesi, ma non hanno chiesto del mercatino di piazza XX Settembre, dei 4 Mori (dei quali condividono il colore verdastro), del ristorante dove si mangia bene. Non chiedono niente, a nessuno, si adattano, o forse si rassegnano, dignitosi, pretendendo solo un po' di tranquillità. Ma anche questa viene loro negata. Già canne da pesca, e addirittura reti, hanno iniziato ad insidiarli, a tendere loro agguati, nonostante la convinzione generale che la spremuta di uno di quei muggini nel serbatoio di un motociclo dia la possibilità di percorrere gratuitamente diversi chilometri.

Questi spazzini del mare infatti trangugiano qualsiasi cosa e per le loro carni tossiche diventano immangiabili. Per l'abbondanza di scarichi le acque dei fossi sono provviste di sali minerali che favoriscono lo sviluppo di alghe unicellulari verdi. Probabilmente — ci dicono al museo di storia naturale — sono proprio queste alghe, depositandosi sul muco delle squame, che determinano il colore verdastro di questi pesci. Col cibo in abbondanza, le correnti soprattutto, e i pochi centimetri di acqua superficiale (la sola ossigenata perché mossa dal vento), i muggini riescono a vivere.

Ma quando passa un battello si salvi chi può: la melma del fondo e lo strato sospeso di fango vengono in superficie, l'ossigeno viene a mancare. Con i fossi risanati di ossigeno ce ne sarebbe in abbondanza, non solo per i pesci, ma anche per il nostro naso. Allora, visto che questi nostri piccoli amici si sono accontentati di poco, evitiamo di scoraggiarli e facciamo di tutto per rendere più gradevole il loro soggiorno.

Stefania Fraddanni

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA

EDEN: Amici miei
ITALIA: Le calde labbra
ROMA: (Prossima riapertura)
LUX: E' tornata la splendida supersexy, Edwige Fenech in «La sodetessa alle grandi manovre», colori, con Renzo Montagnani (VM 14)
GLOBO: La più grande barriera da sesso. Giganti dieci a dieci, colori, con [illegible] e [illegible], per tutti.

AREZZO

POLITEAMA: Donna Flores e i suoi due mariti
SUPERCINEMA: Esplosivo contagioso
CORSO: Il colosso di fuoco
TRIONFO: (riposo)

SIENA

IMPERO (prossima riapertura)
SMERALDO: (prossima riapertura)
METROPOLITAN: Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo
MODERNO: Rivelazioni erotiche di una governante
ODEON: Stasera vinco anche io

PORTOFERRAIO

ASTRA: (non pervenuto)
PIETRI: (non pervenuto)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Serpico
S. AGOSTINO: (riposo)

MONTECATINI

KURSAAL: La collina degli stivali
EXCELSIOR: Agente 007, vivi e lascia morire
ADRIANO: Heidi

ROSIGNANO SOLVAY

CINEMA SOLVAY: Tre tigri contro tre tigri
ARENA SOLVAY: In nome del papà re
ETRUSCO (Donoratico): L'isola del dottor Moreau
ARISTON (Donoratico): (non pervenuto)

PORTO AZZURRO

ITALIA: Holocaust 2000

SAN VINCENZO

VERDI: Viaggio speciale
TIRRENO: (non pervenuto)
CENTRALE: (non pervenuto)

LUCCA

MIGNON: Il più esclusivo spettacolo cinematografico. Messaggi da forze sconosciute, colori con Dorothy Candelline, Christopher Lee, Eli Wallach, per tutti.
PANTERA: Il vedovo gentiluomo e più grande avventuriero d'America. Il professionista, colori, con James Coburn, Monica Sanna, per tutti.
MODERNO: Lunedì sexy di settembre: Stendalina femminile, con Gloria Guida, colori (VM 18)
ASTRA: Una straordinaria avventura nel mondo del erotismo selvaggio. La montagna del dio cannibale, colori, con Ursula Andress, Claudio Cassinelli (VM 14)
CENTRALE: Il buio intorno a Monica

PISA

ARISTON (Aria condizionata). Una avventura nel mondo dell'erotismo selvaggio. La montagna del dio cannibale, colori, con Ursula Andress, Claudio Cassinelli. (VM 14)
ODEON: Erotichissimo supereccitante. Confessioni proibite di una monaca adolescente. Colori con: Susan Hemingway, William Berger (VM 18)
ASTRA (Aria condizionata): E' tornata la splendida superSexy, Edwige Fenech. La sodetessa alle grandi manovre, con Renzo Montagnani, colori. (VM 14)
ITALIA: Un film di altissima tensione erotica: La pornodetective, colori, con: Anne Randal, Rossanna Keaton. (VM 18)
NUOVO: Emanuelle bianca e nera (VM 18)
MIGNON: Agente 007, la spia che mi amava

POGGIBONSI (Siena)

ITALIA: Viaggio speciale
POLITEAMA: Le ragazze non pon n. 2

LIVORNO

GRANDE: Le risate più giovani con la classe più scatenata d'Italia: La classe nella classe dei ripetenti. Colori con Gloria Guida, Gianfranco D'Angelo e Lino Banfi (VM 14).
JOLLY: Incredibile viaggio verso l'ignoto
MODERNO: Una commissaria sfilata ed è tempo: Ridendo e scherzando, colori, con: Gino Bramieri, Walter Chiari, Stefano Sette Flores (VM 18)
SORGENTI: Milardarlo ma bagno
METROPOLITAN: Le magiche avventure di Heidi, colori, con Elke Mora Sichemmer, Jan Koestler, per tutti
LAZZERI: (Chiusura estiva)

MASSA CARRARA

MARCONI: (chiusura estiva)
GARIBALDI: L'unico vero dossier sulla pornografia nel mondo. Emanuelle e le pornonotti, colori, con: Laura Gemser. (Vietatissimo).

VIAREGGIO

ODEON: Bees lo sciame che uccide
EDEN: Un tranquillo week end di paura (VM 18)
EOLO: Heidi
GOLDONI: (riposo)
BUSSOLADOMANI: Renato Zero

PIOMBINO

ODEON: (non pervenuto)
SEMPIONE: (non pervenuto)
METROPOLITAN: Cattivi pensieri

ORBETELLO

SUPERCINEMA: (non pervenuto)
ATLANTICO: (non pervenuto)

CASTIGLIONCELLO

CASTIGLIONCELLO: ore 21,45 La febbre del sabato sera
ARENA PINETA: Agente 007, la spia che mi amava

Dimissioni, inchieste giudiziarie, speculazioni

Un agosto di polemiche all'ospedale di Arezzo

Attacchi duri e pretestuosi da parte della DC che cerca di vanificare l'accordo provinciale per la sanità - Al lavoro per rilanciare l'intesa

AREZZO — «Dimissionario il presidente dell'ente ospedaliero aretino». In questo titolo apparso sui giornali del 5 agosto scorso si sintetizza l'episodio che ha acceso il fuoco di una lunga polemica fra le forze politiche aretine, polemica di cui ancora non si vede la fine. La Nazione ha fatto da casa di risonanza, ospitando per tutto il mese di agosto commenti, prese di posizione, interviste, dichiarazioni, precisazioni e smentite, dai toni sempre più accesi e concitati.

Perché? Cosa è successo? Adesso siamo in grado di tirare le fila della vicenda, di ricostruire la cronaca e di coglierne il significato politico. Partiamo dai fatti. Venerdì 4 agosto, seduta del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero: Giancarlo Ciofini, socialista, rassegna le dimissione da presidente: «Non ce la faccio più, l'avvio della fusione dei cinque ospedali della zona sanitaria 58 comporta un impegno fisico insostenibile».

Lo sostituisce un altro socialista, Piero Fabiani; la versione ufficiale, però, convince poco. L'11 agosto «La Nazione» scrive che «alcune comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto nei giorni scorsi l'ex presidente dell'ospedale, due dipendenti e un impresario edile». Verrebbero contestati l'interesse privato in atti d'ufficio, la tentata truffa ed il falso in scrittura privata. In pratica sarebbe accaduto questo: Antonio Gori, costruttore aretino, avrebbe partecipato ad un'asta di 14 milioni a trattativa privata per lavori di ristrutturazione di un reparto ospedaliero indirizzando all'amministrazione un'offerta in bianco. Solo successivamente, attraverso un giro vizioso, l'offerta sarebbe stata completata e la ditta Gori avrebbe avuto così l'assegnazione dei lavori.

Lo stesso consiglio di amministrazione, dopo aver ascoltato una comunicazione del direttore amministrativo, nella stessa seduta del 4 agosto, aveva deciso di inviare tutte le carte dell'asta alla Procura della Repubblica «per accertare la verità dei fatti ed individuare con tempestività e chiarezza — si legge in un comunicato del gruppo consiliare comunista apparso sui giornali dell'11 agosto — l'esatta configurazione di eventuali responsabilità».

I repubblicani parlano ironicamente di «incidente», i socialisti ribattono che «solo la Magistratura può far luce sulle eventuali irregolarità dell'asta», la DC, sulla questione specifica dell'appalto, sta zitta. Questi i fatti: sembra un normale episodio di cronaca giudiziaria. C'è stata un'asta «truccata»? Ci sono responsabilità? Dare una risposta è compito del Magistrato.

L'affare, però, prende subito un altro risvolto, prettamente politico. I democristiani votano il nuovo presidente dell'ente ospedaliero ma poi chiedono una verifica delle linee programmatiche sui problemi socio-sanitari concordate con le altre forze politiche (PSI-PCI-PSDI) l'anno scorso. Che cosa succede? Succede questo: chi, nella DC aretina, non è favorevole all'accordo, tenta di prendere al volo la palla delle dimissioni di Ciofini per partire in contropiede. La riprova arriva puntuale e precisa il giorno di Ferragosto quando sulla Nazione appare una lunga intervista al capogruppo democristiano dell'ente ospedaliero Massimo Innocenti. La polemica si fa dura e pretestuosa: abbiamo accettato di stabilire un accordo con altre forze politiche — dice in pratica il capogruppo democristiano — per eliminare le carenze provocate dalla passata amministrazione di sinistra e per rompere certi clientelismi. Poi parte, lancia in resta contro il PCI e la Regione:

«E' necessario che tutti i partiti si impegnino a modificare le scelte politiche e programmatiche della Regione Toscana che oggi, ingiustamente, privilegia il triangolo Siena-Firenze-Pisa, sacrificando gli altri enti ospedalieri; il PCI aretino deve sgomberare il campo da molti equivoci e smetterla di difendere l'assessore regionale comunista». Ecco dunque la «verifica» dei democristiani: niente di meno che un attacco violentissimo all'accordo provinciale sui problemi della sanità e all'impegno unitario delle forze politiche. La risposta dei comunisti non si è fatta attendere: ieri è stato diffuso un comunicato in cui dopo aver ironizzato sulla funzione moralizzatrice della DC, si ricordano i risultati positivi dell'accordo e si richiamano i democristiani ad un impegno serio sui problemi reali dell'assetto sanitario aretino.

«L'accordo, anche se non mancano i limiti, è valido e ha prodotto risultati buoni — ci dice il compagno Franco Rossi, vicepresidente dell'ente ospedaliero. Abbiamo iniziato la fusione dei cinque ospedali, attraverso la concentrazione delle attività chirurgiche, delle lavanderie, dei servizi amministrativi; l'unificazione, in gran parte realizzata, delle normative e degli orari del personale, al potenziamento di alcuni servizi e divisioni. Certo, non mancano i problemi e anche noi vogliamo mettere mano ad un programma di lavoro che rilanci l'accordo di un anno fa e lo renda più incisivo ed efficace.

Rossi ha ragione, i problemi non mancano davvero: entro il 30 settembre deve essere presentato lo schema di programmazione ospedaliera, poi c'è da sciogliere il nodo del nuovo ospedale in via di costruzione e quello dell'ammodernamento delle vecchie strutture. Ecco il terreno della verifica, i problemi reali, non certo quelli dei rapporti fra il PCI aretino e l'assessore regionale alla sicurezza sociale; anche su questo piano, comunque, la risposta è arrivata: «non si può certo fare una colpa a noi — dicono i compagni di Arezzo — del fatto che le università hanno sede a Firenze Pisa e Siena e che quindi è in queste città che si sviluppa l'attività di ricerca e di specializzazione. L'importante è che queste tre sedi diano una risposta organica alle esigenze di tutto il territorio regionale».

L'affare ancora non è concluso: c'è una inchiesta della Magistratura per l'asta, c'è un chiaro tentativo dei democristiani di rimettere in discussione l'impegno unitario.

Valerio Pelini

Dicono gli operai della IRES di Siena

«Un rebus dietro la richiesta di cassa integrazione»

Immotivato il provvedimento che colpisce più di 800 lavoratori - Assemblea aperta

SIENA — Gli operai affollano la sala-mensa dello stabilimento IRES di viale Toselli: di fronte a loro, seduti davanti a una fila di tavoli, i rappresentanti dei partiti, dei sindacati e degli enti locali senesi. Il microfono gracchia per un istante, poi la voce di Vareno Cucini, segretario della FLM rompe il brusio degli astanti: «Compagni, iniziamo questa nostra assemblea aperta...». Nella salamensa cala il silenzio e possono così prendere il via i lavori che vedranno impegnati operai, sindacalisti, rappresentanti dei partiti e degli enti locali in un dibattito che si protrarrà per oltre due ore e durante il quale verranno affrontati i problemi dello stabilimento di Siena ma soprattutto quelli del gruppo IRES Philips.

Una direttiva del gruppo industriale ha infatti stabilito che negli stabilimenti IRES dislocati sul territorio nazionale si debbano effettuare molte ore di cassa integrazione: 50 giorni a Napoli, 15-20 giorni a Comerio, 60 giorni a Siena. Motivo della richiesta di cassa integrazione, le scorte troppo «abbondanti» di prodotto finito che stagnano nei magazzini. Si parla di 120 mila pezzi circa invenduti, lo stesso quantitativo allo stesso momento dell'anno scorso quando la cassa integrazione però venne messa in atto per due settimane soltanto: quest'anno, invece, se ne chiedono 12 di settimane, a zero ore lavorative, per circa 800 dipendenti.

Gli impiegati e gli operai della IRES di Siena presenti in maniera massiccia all'assemblea aperta di ieri mattina, scuotevano la testa sentendo le motivazioni della richiesta di cassa integrazione. «Dietro alla cassa integrazione c'è qualche rebus — sussurra semplicemente un operaio — anche se non so di che tipo possa essere». A svelare il «rebus» ci pensa Cucini che afferma che la Philips vuol portare in Olanda il centro di ricerca e strategia per gli elettrodomestici che è a Comerio; e si potrebbe profilare un accordo-spartizione fra la Philips e la Zanussi: poi elenca tutta una serie di fatti di cui abbiamo parlato in un nostro articolo pubblicato tre giorni fa.

Dopo Cucini della FLM hanno preso la parola i rappresentanti delle forze politiche, il sindaco di Siena, alcuni dipendenti, fino ad arrivare alle conclusioni di Cucini. Alessandro Vigni, responsabile economico della Federazione del PCI afferma, dati alla mano, la inconsistenza delle motivazioni portate dalla IRES a livello nazionale, «proprio nei giornali vicini alle posizioni della Confindustria — ha detto Vigni — si leggono delle statistiche che affermano che il mercato è saturo per gli elettrodomestici "bianchi" (lavatrici ecc.) per il 90 per cento circa, mentre per quanto riguarda i congelatori (la produzione della IRES n.d.r.) il mercato ha una saturazione pari al 15 per cento circa».

Da questi dati si può notare che mentre per gli elettrodomestici «bianchi» il mercato può tirare limitatamente e solo per quanto riguarda la sostituzione di pezzi logori o invecchiati, per i congelatori c'è ancora un ampio spazio nel mercato. Da lunedì, comunque sia, alla IRES si va in cassa integrazione. Fino all'11 settembre il lavoro non riprenderà, ma nel frattempo si dovrebbero svolgere alcuni incontri fra direzione aziendale e sindacati: solo da questi sapremo se per il resto dell'anno e fino alla primavera prossima il lavoro potrà continuare normalmente.

Sandro Rossi

Montecarlo «bianco» e «rosso» delle colline lucchesi in mostra a settembre

MONTECARLO — La V Mostra dei vini tipici lucchesi si terrà dal 2 al 10 settembre a Montecarlo, che ha organizzato la oramai tradizionale manifestazione assieme agli altri comuni interessati al «bianco» di questa zona (Montecarlo, Altopascio, Porcari e Capannori) ed al «rosso» delle colline lucchesi.

Si tratta di un impegno serio teso alla valorizzazione di questa produzione caratteristica e più in generale per favorire un rilancio dell'agricoltura, sostenuta dalla Regione Toscana, dall'amministrazione provinciale di Lucca, dalla Camera di Commercio, dall'Ispettorato alla agricoltura, dall'Ente Provinciale per il Turismo e dalla generalità dei produttori.

Questi due vini a denominazione d'origine controllata occupano un'area di circa 1.400 ettari, per il Montecarlo bianco, e di circa 8 mila ettari il rosso delle colline lucchesi, con una consistente produzione che trova positivi sbocchi anche sui mercati internazionali. In occasione della mostra mercato dei vini che verrà aperta in piazza d'Armi il pomeriggio del 2 settembre una serie di manifestazioni artistiche e culturali che vanno da concerti, rappresentazioni teatrali, una mostra nazionale di pittura, premio «Montecarlo», una mostra estemporanea aperta ai ragazzi della scuole elementare e media, ed una mostra fotografica dedicata alle strutture urbanistiche medievali di Montecarlo, che conserva largamente intatte le sue caratteristiche di borgo.

Sono previsti incontri, dibattiti, e tavole rotonde sui problemi generali dell'agricoltura e pariticolari della vitivinicoltura. Montecarlo si trova al centro di una vasta zona agricola ed è proprio nel rilancio dell'agricoltura che sta il suo avvenire.

Alla Metalvetro di Siena

La gestione controllata per riprendere il lavoro

Richiesta dall'azienda, dopo che il Monte de' Paschi ne aveva fatto una condizione per comprare l'immobile - Un «braccio di ferro» che dovrebbe risolversi molto presto

SIENA — Quando si tenta un «braccio di ferro» bisogna misurare bene le proprie forze e quelle dell'avversario. Potrebbe essere quasi la morale messa nel finale di una favola per bambini, invece è quanto è accaduto alla Metalvetro, un'industria senese che produce materiale di arredamento per il bagno. La Metalvetro vanta una vita piuttosto longeva (è stata fondata nel dopoguerra) e dopo varie vicissitudini ha visto la composizione di una società per azioni che attualmente la gestisce e ne è proprietaria. Dalla Metalvetro è partita una serie di «rivoli» che poi sono andati ad invadere la zona sud della provincia: numerosi ex dipendenti, infatti, si sono messi in proprio a produrre materiali di arredamento per i bagni dando vita ad una piccolissima costellazione di fabbriche e fabbrichette nella zona di Monteroni d'Arbia.

Per di più la fabbrica «madre» che ha sede in via Pian d'Ovile — praticamente ai margini del centro cittadino e comunque all'interno delle storiche mura che cingono la città — ha ed ha avuto un mercato piuttosto spontaneo di acquirenti: non si serve di rappresentanti o agenti che collochino i prodotti in quanto i clienti si rivolgono direttamente alla fabbrica per i loro acquisti. I prodotti valicano spesso anche le Alpi ed hanno per meta l'Europa e in special modo la Francia. Il vecchio stabilimento di via Pian d'Ovile non bastava più: era stretto e mal disposto e il ciclo produttivo subiva intoppi — nonostante la sua natura prettamente artigianale — e molti dipendenti perdevano troppo tempo in futilità, che però erano rese necessarie dall'angustia dei locali.

Sotto la pressione dei sindacati si decise quindi di costruire un nuovo stabilimento ai margini del comune di Siena in località Arbia. I dirigenti della Metalvetro presero alcuni accordi informali con alcuni funzionari del Monte dei Paschi per l'acquisto del vecchio stabilimento. Attualmente il nuovo stabilimento è già stato ultimato e manca soltanto il pagamento di due milioni e mezzo all'Enel per l'allacciamento dell'energia elettrica: si potrebbe quindi procedere al trasferimento dei macchinari e cominciare la produzione nel nuovo stabilimento eliminando così quegli inconvenienti tecnici che costavano circa trenta milioni al mese di passivo.

I dirigenti della fabbrica hanno però deciso che fintanto che il Monte dei Paschi non avrà acquisito il vecchio immobile di via Pian d'Ovile i cinquanta operai non potranno cominciare a lavorare nel nuovo stabilimento né si comincerà il trasbordo dei macchinari. Il Monte dei Paschi però, per acquistare il vecchio stabilimento ha posto una condizione: la Metalvetro deve essere messa sotto amministrazione controllata. La banca senese non si fida troppo dei proprietari e ha deciso di prendere questo provvedimento cautelativo qualora il deficit mensile non accenni a diminuire e la produzione non riprenda in pieno. Da qui il braccio di ferro.

«I lavoratori della Metalvetro e le organizzazioni sindacali — afferma un documento emesso dopo l'ultima assemblea dei dipendenti dello stabilimento — ritengono a questo punto di finalizzare la loro lotta nei confronti della stessa direzione aziendale perché consegni quanto prima i «libri» in tribunale e riprenda da subito l'attività con l'obiettivo di programmare un lavoro per il mantenimento dei rapporti con il mercato e per il trasferimento nel nuovo stabilimento a Taverne d'Arbia. Elementi questi indispensabili per uscire positivamente da questa drammatica situazione».

A cedere nei confronti del Monte dei Paschi e sotto le pressioni delle maestranze è stata ovviamente la Metalvetro che ha dovuto presentare al tribunale di Siena la domanda per la concessione dell'amministrazione controllata. Una volta entrato in vigore questo provvedimento i cinquanta lavoratori della Metalvetro potranno riprendere il lavoro nel nuovo stabilimento e il Monte dei Paschi sarà cautelato per l'acquisto del vecchio stabilimento: qualora infatti la Metalvetro mantenesse le perdite attuali, al termine dell'amministrazione controllata, potrebbe anche essere liquidata e a rilevarla sembra che ci siano già pronti alcuni industriali.

s. r.

A Livorno: sono bastate le prime opere di disinquinamento per richiamarli

Tornano i muggini ai Fossi Medicei

LIVORNO — In questi ultimi tempi si è notata a Livorno una strana presenza, che ha attratto l'attenzione e risvegliato la curiosità di tutti. Personaggi nuovi, o meglio, vecchie conoscenze che da tanti anni non ci facevano più visita e che ora, a gruppi numerosi, in divisa grigio-verde e silenziosamente, si muovono a loro agio, snobbando chi li guarda con sospetto. Sono i muggini dei fossi, taciti spettatori dell'estate.

I miliardi necessari per l'opera di risanamento dei fossi medicei tardano a venire e loro, impazienti per l'attesa, si sono fatti coraggio, ed alla prima boccata di ossigeno gentilmente concessa dalla chiusura di alcuni scarichi neri, sono tornati. Aspettando i miliardi si è infatti provveduto ad eliminare alcuni piccoli inconvenienti, alcuni mali minori. E' in atto, da parte dell'Amministrazione comunale, la fase preliminare dell'operazione di ripulitura dei fossi, che tende alla separazione completa delle reti di scarichi bianchi da quelle di scarichi neri. Alcuni proprietari di edifici che scaricavano abusivamente acque nere nei canali sono stati individuati, intimati, e costretti ad allacciare le loro proprietà alla rete di fognature già esistenti.

Oltre a questo lavoro, iniziato da una squadra già dalla metà del '76, c'è stata un'altra iniziativa: la costruzione di due sifoni (nella zona La Marmora e Santa Trinità) che hanno permesso alle fognature di scavalcare l'ostacolo dei fossi che incontravano in questi due punti del loro percorso. In questo modo le due acque non si mescolano, i fossi invece di essere inquinati al 100 per cento lo sono al 99 e i muggini hanno iniziato la loro invasione.

Sono venuti insieme ai fiorentini, ai milanesi, ai francesi, ma non hanno chiesto del mercatino di piazza XX Settembre, dei 4 Mori (dei quali condividono il colore verdastro), del ristorante dove si mangia bene. Non chiedono niente, a nessuno, si adattano, o forse si rassegnano, dignitosi, pretendendo solo un po' di tranquillità. Ma anche questa viene loro negata. Già canne da pesca, e addirittura reti, hanno iniziato ad insidiarli, a tendere loro agguati, nonostante la convinzione generale che la spremuta di uno di quei muggini nel serbatoio di un motociclo dia la possibilità di percorrere gratuitamente diversi chilometri.

Questi spazzini del mare infatti trangugiano qualsiasi cosa e per le loro carni tossiche diventano immangiabili. Per l'abbondanza di scarichi le acque dei fossi sono provviste di sali minerali che favoriscono lo sviluppo di alghe unicellulari verdi. Probabilmente — ci dicono al museo di storia naturale — sono proprio queste alghe, depositandosi sul muco delle squame, che determinano il colore verdastro di questi pesci. Col cibo in abbondanza, le correnti soprattutto, e i pochi centimetri di acqua superficiale (la sola ossigenata perché mossa dal vento), i muggini riescono a vivere.

Ma quando passa un battello si salvi chi può: la melma del fondo e lo strato sospeso di fango vengono in superficie, l'ossigeno viene a mancare. Con i fossi risanati di ossigeno ce ne sarebbe in abbondanza, non solo per i pesci, ma anche per il nostro naso. Allora, visto che questi nostri piccoli amici si sono accontentati di poco, evitiamo di scoraggiarli e facciamo di tutto per rendere più gradevole il loro soggiorno.

Stefania Fraddanni

SCHERMI E RI BALTE

TEATRI

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Lungarno Pecori Giraldi - Piazza Piave Tel. 290.419
COMPAGNIA DORY CEI CON BRUNO VETTI E ORLANDO FUSI. ORE 21,30. L'assassino è fra il pubblico giallo in due tempi e tre quadri di Dory Cei. Scena: Rodolfo Marma. Realizzazione de Angelo Iotti. Prenotazione telef. 290419. Spettacoli - Tutti i giorni escluso il lunedì - Novità assoluta un thrilling eccezionale.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno C. Colombo - Tel. 677.932
Tutte le sere alle ore 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta Una grulla in casa Silanti, tre atti comicissimi di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini. Riduzioni: ENAL, ARCI, ENDAS, ACLI, MCL, Dopolavoro Ferroviario. Tutti i giorni escluso il sabato e la domenica. Lunedì riposo.

TEATRO ROMANO
(Fiesole) - Bus 7
(In caso di pioggia al cinema Garibaldi)
XXXI ESTATE FIESOLANA - FIRENZE ESTATE '78. Ore 21,15: Ascensore per il patibolo, di Louis Malle (con Jeanne Moreau, Maurice Ronet), Francia 1957 - Ore 22,50: Sentieri selvaggi, di John Ford, con J. Wayne, V. Miles, N. Wood, USA 1956.

TEATRO IL BOSCHETTO
V. di Soffiano 11, Parco di Villa Strozzi (Bus 6-26-27)
A grande richiesta, la Coop. teatrale «Il Bargello», con Gianna Sammarco e Mario Minoretti presenta Gallina vecchia..., tre atti di A. Novelli. Prenotazioni Il Boschetto, tel. 702591.

FIRENZE ESTATE '78

TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferrucci - Telefono 6810530
Questa sera alle ore 21,30 la Cooperativa teatrale «Il Fiorino» con Giovanni Nannini presenta Purgatorio, Inferno e Paradiso. Due atti di Augusto Novelli. Regia di Bruno Breschi. Prenotazioni anche telefoniche. Lunedì riposo.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
La liceale nella classe dei ripetenti, a colori, con Gloria Guida, Gianfranco D'Angelo e Lino Banfi. (VM 14).
(16, 17,15, 19,30, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria cond. e refrig.)
Clamoroso! La censura ha detto sì all'edizione integrale, un grande film erotico: Dolce amore (Sweet love). Technicolor con Beba Loncar, Jean-Marie Pallardy. (Severamente VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via del Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
Una vicenda appassionante magnificamente interpretata da tre grandi attori Una donna due passioni, a colori, con Claudia Cardinale, Michel Piccoli, Jacques Perrin.
(16,15, 18,15, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Messaggi da forze sconosciute diretto da Richard Moore, in technicolor, con David Carradine, Christoper Lee e Eli Wallach. Per tutti.
(16, 17,35, 19,15, 21,05, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Ridendo e cherzando, A colori, con Gino Bramieri, Walter Chiari, Olga Karlatos, Stefano Satta Flores. (VM 18).
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
(Aria cond. e refrig.)
La febbre del sabato sera, diretto da John Badham. A colori, con John Travolta, Karen Gorney. Musiche dei Bee Gees (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
La montagna del dio cannibale in technicolor, con Ursula Andress, Claudio Cassinelli, Staccy Keack. (VM 14).
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Dal racconto di Johanna Spyri: Heidi, in technicolor, con Eva Maria Simghammer, Jan Koester, Gusta Knuth. Per tutti.
(16, 17,50, 19,25, 21, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 16)
Easy Ride di Dennis Hopper, in technicolor, con Peter Fonda, Dennis Hopper e Jack Nicholson. (VM 14).
(16,35, 18,40, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
«Prima»
Formula 1 febbre della velocità. Technicolor, con Sydne Rome e la partecipazione di: Mario Andretti, Niki Lauda, Carlos Reutemann, James Hunt, Emerson Fittipaldi, Ronnie Peterson. (Per tutti).
(16,15, 18,25, 20,35, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184/R - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Inaugurazione della nuova stagione cinematografica. Il più famoso cartone animato del mondo, finalmente sul grande schermo, a colori Heidi va in città. Agli intervenuti verranno offerti, fino ad esaurimento meravigliosi poster ed autoadesivi.

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
Nuovo eccezionale straordinario, technicolor. L'ultimo combattimento di Chen, con Bruce Lee (nella sua ultima e più autentica interpretazione). Gig Joung, Hugh O'Brian.
(16, 18,30, 20,30, 22,45) VM 14.

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiusura estiva

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Domani riapertura)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Chiusura estiva

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Domani riapertura con American graffiti

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/R - Tel. 663.945
Domani riapertura con Terremoto 10. grado

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Nuove emozionanti avventure in un film sensazionale Tenente Colombo, riscatto per un uomo morto, a colori, con Peter Falk, Lee Grant.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini - Tel. 681.06.50
Imminente riapertura con spettacoli di teatro dialettale fiorentino.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
«Thrilling Parade». Un film di Henry Verneuil: Il cadavere del mio nemico, con J. P. Belmondo. Colori. L. 1000, AGIS 700. Ult. spett. 22,45.

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Una donna tutta sola, in technicolor, con Jill Cleyburgh, Alan Bates, Michael Murphy. (VM 14)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Sexy erotico a colori: La ragazzina, con Gloria Guida. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.823
(Ap. 16)
Technicolor di E. G. Castellari: Il cittadino si ribella, con Franco Nero, Barbara Bach e Giancarlo Del Prete.
(U.s. 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16). Dalle 21 prosegue in giardino. Sergio Leone presenta il «western» di Tonino Valerii: Il mio nome è Nessuno, technicolor, con Terence Hill, Henry Fonda. (Ried.). Per tutti.
(Rid. AGIS)
(16,20, 18,30, 20,35, 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Divertentissimo ritorna il film di Germi diretto da Monicelli: Amici miei. A colori, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, P. Noiret, S. Dionisio e D. Del Prete.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Renzo Montagnani, Edwige Fenech in L'insegnante va in collegio. Divertente, a colori. (VM 14).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 210.177
Chiusura estiva

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 16)
Un film di John Cassavetes Una moglie, technicolor, con Peter Falk, Gena Rowlands. Per tutti.
Platea L. 1.500 (Riduzione Agis, Arci, Acli, Endas, L. 1.000)
(16,30, 19,30, 22,30)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Chiusura estiva

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. ore 10 antim.)
Labbra di lurido blu, a colori, con Lisa Gastoni e Corrado Pani. (VM 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.803
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Sono stato un agente C.I.A.. A colori con David Jassen, Corinne Clery e Maurizio Merli. (VM 14)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Domani riapertura con Goodbye amore mio

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
Chiusura estiva

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Domani riapertura con Il buio intorno a Monica

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Impianto «forced air»)
(Ap. 16)
Un western americano: Io sono Valdez, in technicolor, con Burt Lancaster e Susan Clark.
(Ult. spett. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Bus 17)
Domani riapertura con Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo, con Spencer Tracy, Peter Falk. Comico a colori. (Per tutti).

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Divertente satira a colori: Sesso matto di Dino Risi, con Giancarlo Giannini e Laura Antonelli. (VM 14).
(Rid. AGIS)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
Domani riapertura

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Domani riapertura con I giorni dell'orca

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Prossima riapertura

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 20.49.493
(Ap. ore 20,30)
Squadra antiriuffa, con Tomas Milian. VM 14. (In caso di maltempo al chiuso)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
(Oggi riposo)

CINEMA UNIONE
(Oggi riposo)

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via del Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia (Capolinea Bus 6)
Chiusura estiva

ESTIVO ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.067
(Oggi chiuso)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

BOCCHERINI
Via Boccherini
Chiusura estiva

CENTRO INCONTRI
Chiuso

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

EVEREST (Galluzzo)
Chiuso

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 489.177
Chiusura estiva

Prato

GARIBALDI: L'ultimo giorno di lavoro di una prostituta
ODEON: Prossima riapertura
POLITEAMA: La liceale nella classe dei ripetenti
CENTRALE: L'ultima casa a sinistra
CORSO: Sweet love
EDEN: Una città chiamata bastarda
MODERNO: La memoria di Madame Claude
CONTROLUCE: Prossima riapertura
BORSI D'ESSAI: Riapre il 2 settembre
AMBRA: Domani Due tigri e una carogna

Empoli

CRISTALLO: Coppie erotiche
LA PERLA: Il branco

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. ore 21,30. Si ripete il 1° tempo).
I gialli: Assassinio sull'Orient Express, d. Sidney Lumet, con Albert Finney, Ingrid Bergman. (1974)

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ap. ore 21)
Io sono il più grande, in technicolor, con Cassius Clay. Colori.

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418
Chiuso

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701035 (Bus 6-26)
(Ap. ore 21)
Una giornata particolare, con S. Loren e M. Mastroianni.
(In caso di pioggia, la proiezione verrà effettuata al chiuso)

C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
Chiuso

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Chiuso

C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE
Ponte a Ema - Bus 31/-31
(Oggi riposo)

C.D.C. COLONNATA
Domani: Il prigioniero della seconda strada

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Inizio ore 21,30)
La più bella serata della mia vita, di E. Scola, con Alberto Sordi (1973). Spettacolo all'aperto.

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
(Oggi riposo)

ESTIVI A FIRENZE

FLORIDA SUPERESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Domani: New York, New York, d. M. Scorsese

ROMITO ESTIVO
Via del Romito
Domani: «Won Ton Ton, il cane che salvò Hollywood

ESTIVO CHIARDILUNA
Via Monte Uliveto (ang. V.le A. Aleardi)
(Spett. ore 20,30-22,40)
Betsy, con Laurence Olivier, Robert Duvall, Katharine Ross. Colori. (In caso di maltempo all'Eden (Ap. 20,30).

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
(Spett. 20,30-22,30)
Divertentissimo: Certi piccolissimi peccati, con Jean Rochefort, Claude Brasseur, Daniel Delorme. (Per tutti).

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese 129r - Tel. 221106
(Ap. inizio spett. ore 20,30)
Film per ragazzi: Viva D'Artagnan, colori, di Walt Disney

GIARDINO CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
(Oggi riposo)

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303
(Spett. ore 20,30)
Paperino e C. in vacanza, film di Walt Disney Al film è abbinato Il levriero picchiatello.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Roller: inaugurata nei giorni scorsi a Parigi la nuova sede

Nei dintorni di Parigi, Balainvillier, si è inaugurata nei giorni scorsi la nuova sede della Roller France. Il grande edificio sorge sulla destra dell'autostrada che porta a Orléans, immerso nel verde dei prati e dei boschi; accanto, le Florelites, un centro importante di articoli per il giardinaggio e il tempo libero.

Uno spettacolare salone di esposizione, con pareti di cristallo che permettono la visione del roller anche dall'autostrada, caratterizza la costruzione. Una torre, anch'essa di cristallo, ospita gli uffici cui converge tutta l'organizzazione di vendita e di assistenza Roller per la Francia. Un supermercato dedicato al tempo libero e ai ricambi (il Roller Market) e un'officina attrezzatissima completano il centro direzionale. Ha inaugurato la nuova sede il Presidente della Roller, Franco Toniolo, accompagnato da un gruppo di tecnici italiani condotti dall'Amministratore delegato ing. Roberto Toniolo.

Erano presenti numerosissimi giornalisti, rappresentanti dei più importanti quotidiani parigini e della stampa specializzata, ma anche giornalisti italiani, fra cui il direttore di «2C», Raffaele Jannucci. Ospiti d'onore, le autorità locali, accompagnate dagli irreprensibili «flics», che hanno aggiunto una nota di colore alla festa animatissima. «Sur la sellette», al centro dell'esposizione, l'ultimo modello del roller, il Robinson.

Intorno, tutti i modelli roller che hanno decretato il successo della casa italiana. La Roller è infatti al secondo posto fra gli importatori di caravan sul grande mercato francese. Il centro Roller ospita anche un ufficio di informazioni turistiche specializzato nel caravanning.

IN ANTEPRIMA NAZIONALE
oggi SUPERCINEMA oggi
- CONTRO IL CAMPIONE AMERICANO
- CONTRO IL CAMPIONE ASIATICO
- CONTRO IL GIGANTE NERO
per sostenere questi 3 combattimenti
BRUCE LEE
si sottopose ad uno sforzo sovrumano che forse causò la sua fine
Titanus

FINALMENTE POSSIAMO PRESENTARE AL PUBBLICO L'ULTIMO FILM DI
BRUCE LEE
L'ULTIMO COMBATTIMENTO DI CHEN
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Un'utile « lettera di precisazione » del procuratore alle forze di polizia

Le trombe vanno sequestrate solo a chi le usa nella città

Nelle fabbriche saranno prelevati campioni da sottoporre a perizia - Il presidente della CRI annunzia che saranno sostituite le sirene delle ambulanze - I possibili sviluppi dell'iniziativa anche sul piano legislativo

Solo chi suona le trombe in città può essere fermato, e, secondo quanto dispone l'ordinanza del procuratore capo aggiunto dott. Carlo Pisani Massamormile, il dispositivo acustico gli viene sequestrato. Non potranno più esserci equivoci, ne applicazioni « dispettose » del decreto di sequestro dopo che saranno arrivate — si prevede entro questa mattina — ai vari comandi dei carabinieri, della PS, dei vigili urbani, le copie della « lettera di precisazione » che lo stesso magistrato ha stilato per stabilire una precisa modalità di attuazione delle disposizioni.

Come lo stesso magistrato ci ha confermato ieri mattina, le precisazioni contengono tutti i concetti che sono stati riportati nella nostra intervista apparsa sull'*Unità* di ieri: presso le case automobilistiche e le fabbriche di apparecchiature acustiche vanno prelevati campioni del prodotto, che il magistrato competente — il pretore — sottoporrà a perizia per stabilirne l'eventuale dannosità; sulle strade dei centri urbani gli agenti dei vari corpi potranno sequestrare le apparecchiature sonore soltanto quando l'automobilista le avrà illegalmente usate.

« *E' l'uso indiscriminato e ingiustificato da combattere* », — aveva detto testualmente il dott. Pisani Massamormile, aggiungendo anche: « *Mi auguro che non si creino allarmi ingiustificati fra gli automobilisti, e che sia chiaro che vanno perseguiti, più duramente e meglio di come s'è fatto finora, gli autori delle infrazioni* ».

E invece, oltre a polemiche molto accese, s'è verificato proprio il contrario di quanto si augurava il procuratore capo aggiunto: in un paio di giorni i carabinieri hanno sequestrato le trombe ad automobilisti che non avevano usato il dispositivo acustico proibito in città; non hanno pertanto potuto sporgere a carico dei malcapitati alcuna denuncia, ma solo stilare un verbale di sequestro che finirà davanti al pretore, il quale non potrà fare altro — se gli apparecchi risulteranno omologati, e non dannosi al fisico umano — che restituirli con tante scuse ai proprietari.

Il decreto in effetti si presta ad applicazioni drastiche, quando dice « *ordina il sequestro mediante asportazione dal veicolo, di tutti i dispositivi di segnalazione acustica tipo tromba (...) anche se omologati, installati su autotreni, motoveicoli e autoveicoli di proprietà pubblica e privata, nonché quelli esistenti presso i rivenditori e case costruttrici* »...

L'impressione che esso abbia suscitato ingiustificate ostilità e che si voglia fare in modo da far naufragare al più presto l'iniziativa, è confermato peraltro dall'atteggiamento dei quotidiani locali, che hanno subito dichiarata impossibile la guerra alle trombe, e sostenuto apertamente che con quel decreto si stava esagerando. Negli ambienti della procura questo atteggiamento ha colpito non poco per la sua contraddittorietà con le tante campagne che in varie occasioni vengono condotte contro i rumori e soprattutto quelli « automobilistici » della nostra città.

A chi chiede la revoca del provvedimento la procura oppone invece la conferma del decreto di sequestro e le più precise modalità di attuazione, da cui si deduce, peraltro, che l'iniziativa tende a salvaguardare la salute pubblica non solo punendo i fracassoni napoletani abituali o casuali, ma a stabilire se le « omologazioni » previste nel regolamento statale non siano in contrasto con la salvaguardia dell'udito e del sistema nervoso dei cittadini.

Il sostituto procuratore dott. Izzo faceva notare ieri che case automobilistiche come la « Mercedes » e la « Citroen » montano sulle loro auto, anche le più potenti, semplici clakson. D'altro canto non sarebbe la prima volta che una regolamentazione amministrativa o addirittura una legge dello Stato, sottoposta al confronto con recenti acquisizioni scientifiche e con una realtà di fatto possa apparire errata o addirittura dannosa.

Saranno le perizie stabilite dai pretori a chiarire se il numero di « decibel » ammesso o anche imposto dalla regolamentazione statale è o meno in contrasto con quelle che nel decreto di sequestro vengono chiamate « *esigenze di salvaguardia della condizione psico fisica dei cittadini* ». E dopo le perizie potrebbe venir fuori anche il divieto per queste apparecchiature su tutto il territorio nazionale nonché una nuova regolamentazione che concili meglio le esigenze di sicurezza sulle strade con la salute della collettività. Siamo quindi solo agli inizi di una campagna che potrà avere grossi sviluppi, ad onta dei provincialismi locali, anche sul piano giudiziario e legislativo.

Si registra intanto, dopo le adesioni dell'assessore alle N.U. Anzalone (abolizione delle trombe da mezzi usati per la raccolta dei rifiuti, con gran beneficio soprattutto per gli abitanti di via Epomeo e di Pianura che finalmente forse potranno dormire), dell'assessore all'Ecologia, Grieco, che organizza un incontro sul problema dell'inquinamento acustico.

C'è da registrare ieri anche l'interessante adesione del presidente della Croce Rossa, prof. Clemente Romano. Questi, in una sua nota, plaude all'iniziativa del procuratore capo aggiunto, ed annuncia che si studierà ogni mezzo perchè le ambulanze della CRI siano dotate di mezzi acustici meno dannosi. Ecco una risposta, seria e autorevole, a chi ironizzava sulla ordinanza del magistrato chiedendo se « perfino le sirene delle ambulanze andavano sequestrate », che sia possibile evitare quel tremendo fischio — molto spesso del tutto inutile — lo conferma proprio il presidente della CRI. Ed è augurabile che anche le sirene di tutte le altre ambulanze siano adeguatamente controllate, perchè ce ne sono molte assolutamente intollerabili e che peraltro non servono allo scopo.

Il presidente della CRI aderisce quindi all'invito dell'assessore Grieco; lo stesso fa anche il sindacato UIL dei dipendenti ACI, le cui perplessità sull'applicazione del decreto vengono superate dai chiarimenti del procuratore.

Dopo il decreto che muove guerra alle trombe, i primi giorni sono trascorsi, secondo una abitudine tutta italiana, fra polemiche e applicazioni dispettose dell'ordinanza; i carabinieri (nella foto) hanno tolto le trombe ad automobilisti che non ne avevano fatto uso

ERA IN CLINICA PSICHIATRICA DA CIRCA VENTI GIORNI

Muore lanciandosi dal quinto piano di Villa Camaldoli

Carmine De Vita ha eluso la sorveglianza di due infermieri - Difficoltà ad applicare la nuova legge

Un volo di oltre 30 metri e poi un tonfo secco sull'asfalto del cortile. Carmine De Vita, pazzo « ufficiale » dal 1972, è morto sul colpo, inutile la corsa in ambulanza fino all'ospedale Cardarelli.

Si è lanciato nel vuoto da una finestra del quinto piano di Villa Camaldoli, una clinica privata tra i cui proprietari figura il ben noto professor Domenico Ragozzino, recentemente condannato per quanto accadeva nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa dove era direttore. Il De Vita si è lanciato poco dopo le 7 di ieri mattina, eludendo con uno stratagemma la sorveglianza dei due infermieri in servizio nel reparto.

Carmine De Vita era un ospite vecchio nella clinica privata che si trova in via Orsolona ai Guantai sulla collina dei Camaldoli, un primo ricovero lo aveva già subito nel 1972, poi era tornato nel suo paese, Oliveto Citra in provincia di Salerno dove era nato 58 anni fa ed abitava in via Felice Cavallotti.

Una ventina di giorni fa i suoi familiari chiesero nuovamente il ricovero, la diagnosi dei medici parlava di « nevrosi ansiosa depressiva ». In parole più semplici significa che Carmine De Vita, pur non essendo pericoloso per gli altri, poteva nuocere a se stesso. Per questo era stato alloggiato in una stanzetta al quinto piano della clinica dove si trovano tutti quelli considerati « pericolosi ».

Ieri mattina Carmine De Vita ha comunque trovato il modo di eludere la sorveglianza. Mentre i due infermieri di turno, Gennaro Frezza e Cipriano Bordone erano impegnati in una stanzetta a preparare la terapia quotidiana (che peraltro consisteva in una fleboclisi), si è dapprima nascosto nei gabinetti, poi, mentre gli infermieri giravano per il reparto e riuscito ad entrare di nascosto nella loro stanza e di qui si è lanciato nel vuoto. Dalle finestre erano state tolte pochi giorni fa le inferriate, in base alle nuove disposizioni sui manicomi.

Il suicidio di Carmine De Vita è un nuovo allarmante segnale delle difficoltà e degli intralci che incontra a Napoli l'applicazione della nuova legge sull'assistenza psichiatrica. Si aggiunge all'allucinante odissea di Antonio Malapenna, un giovane di Portici che a settimana scorsa fu respinto da tutti gli ospedali civili per poi essere ricoverato in un manicomio, e sempre a Portici Augusto Gelosi, 50 anni, è stato abbandonato dai suoi familiari in un casolare disabitato perchè non è stato possibile trovargli un posto dove potesse essere assistito.

A Napoli, infatti, i posti letto a disposizione negli ospedali civili sono pochissimi: meno di 50. Con l'entrata in vigore della legge che abolisce l'istituzione manicomiale (la legge n. 180) il malato di mente dovrebbe essere curato in ospedali comuni. Il ricovero in manicomio è consentito solo per coloro che vi siano già stati una volta e che acconsentano espressamente a ritornarvi.

Dove sistemare allora la stragrande maggioranza dei malati di mente? A Napoli e in Campania il problema è drammatico. Le baronie ospedaliere tentano di far saltare l'applicazione della nuova normativa. La Regione Campania è in grave ritardo nell'adempiere ai nuovi compiti che le spettano nel campo dell'assistenza sanitaria: solo tre ospedali di Napoli, i due policlinici e il San Gennaro, hanno un servizio psichiatrico funzionante.

In questa realtà fioriscono sempre di più strutture private, come la clinica Villa Camaldoli, che si propongono il vecchio concetto del manicomio fra Abo' i manicomi, con gli ospedali incapaci di fornire, come dovrebbero, l'assistenza psichiatrica, chiuse e case di cura private stanno vivendo un momento magico ». Imponendo il pagamento di rette salatissime, reclutano sempre nuovi ospiti.

E' la rivincita della vecchia psichiatria — quella fondata sulla segregazione e sugli elettrochoc — che sfrutta le difficoltà ad affermarsi della riforma. Col pervicaci ritardi sono stati accumulati dalla Regione e dalle Province che sono i garanti della attuazione della nuova normativa. Bisogna che gli amministratori pubblici si impegnino finalmente senza reticenze nell'applicazione della legge.

Una donna di 33 anni a Fuorigrotta

Insieme con il proprio amante seviziava i figli: arrestata

I due bimbi (8 e 10 anni) trovati da un metronotte rannicchiati sotto un autototreno in sosta - Lividi e bruciature di sigarette sui loro corpi - L'uomo è attivamente ricercato

L'intervento di un metronotte ha permesso di scoprire le terribili sevizie cui due fratellini, di 8 e 10 anni, venivano sottoposti dalla madre, una prostituta di 33 anni, e dal suo compagno, un uomo di 35 anni. La donna, Maria Rosaria Esposito, abitante in via Consalvo 98 B, è stata arrestata per maltrattamenti continuati mentre ora si ricerca attivamente l'uomo, Giovanni Minopoli, che si è reso latitante.

I due bambini, Luigi di 8 anni e Antonio di 10, sono stati scoperti dal metronotte Sabato Guerrino, di 57 anni, in servizio di vigilanza a Fuorigrotta, in via Cerlone, rannicchiati dietro ad un autotreno posteggiato, tremanti ed impauriti. I due piccoli, che avevano il capo stranamente coperto da due buste di plastica, sono stati soccorsi dal metronotte che li ha dapprima sfamati dando loro del latte ed alcune brioches e poi, per ripararli dal freddo, li ha sistemati nella cabina di guida dell'autotreno sotto il quale si erano rannicchiati.

Mentre accudiva i due bambini il metronotte ha notato sul loro corpo numerose ecchimosi, segni di colpi violenti, cicatrici. Ha così telefonato al « 113 » che ha subito inviato un equipaggio della « volante » al comando del tenente Carlino.

Non è stato facile far parlare i due bambini: erano evidentemente terrorizzati ed alle domande dei poliziotti, che chiedevano della loro casa, dei loro genitori, per un po' non hanno risposto. Poi i poliziotti sono riusciti a farsi dire almeno l'indirizzo della loro casa, via Consalvo 98 B.

A questo punto il tenente Carlino ha fatto salire i due bambini sulla « volante » e si è recato all'indirizzo indicato. La porta del appartamento di via Consalvo è stata aperta da una donna, in quel momento sola in casa, appunto la madre dei due piccoli, Maria Rosaria Esposito, di mestiere — come è stato appurato più tardi — prostituta.

Alla vista della donna i due bambini si sono ritratti impauriti, nascondendosi dietro i loro soccorritori, mostrando chiaramente di sentirsi tutt'altro che confortati dalla presenza della madre. Ma anche altre circostanze insospettivano fortemente i poliziotti. Il corpo dei due bambini presentava segni evidenti di sevizie. La schiena del più piccolo, Luigi, era tutta costellata di bruciacchiature di sigarette, mentre il più grande, Antonio, era cosparso di grossi lividi.

La cosa più strana addirittura inspiegabile, era il modo in cui erano stati tagliati i capelli ai bambini. Sulle loro teste, con un rasoio, i capelli erano stati tagliati in precise forme geometriche, lasciando chiazze calve a forma di cerchio, di quadrato, e così via.

La donna ha tentato di spiegare tutto ciò: ha detto che le ecchimosi derivavano probabilmente dalla natura turbolenta dei suoi figli, che la facevano disperare, fuggivano spesso di casa, si prendevano a botte in continua

I due bambini mentre mangiano all'ospedale S. Paolo dove sono stati ricoverati e (nella foto piccola) la madre tratta in arresto

zione con altri bambini. Le bruciature di sigarette, poi, coglievano apparentemente di sorpresa la donna « *Io lascio spesso sigarette accese sui tavoli* — affermava poi — *può essere che sfiorandole, si siano bruciati* ». Non reggeva, come ancor meno reggeva la spiegazione degli strani disegni geometrici ricavati tra i capelli dei bimbi.

La donna, infatti, sosteneva che li aveva rasati in quel modo per impedire che si allontanassero di casa. « *Così avranno vergogna di farsi vedere in giro* » aveva pensato.

Le cose, ovviamente, non stavano in questi termini. Il tenente Carlino, fortemente insospettito della versione della donna, raccoglieva invece il racconto dei due piccoli e conduceva rapide indagini soprattutto tra i vicini della donna.

La realtà è che Maria Rosaria Esposito era solita picchiare i due bambini, insieme all'uomo che con lei convive, quel Giovanni Minopoli che è ora ricercato. Pare, anzi, che quest'ultimo si accanisse con maggiore cattiveria sul più piccolo, bruciacchiandone il corpo con la brace delle sigarette, e che fosse sua l'invenzione del taglio dei capelli a forme geometriche.

La donna, comunque, è stata arrestata per maltrattamenti. I due bambini, intanto, sono stati ricoverati all'ospedale San Paolo in attesa che il magistrato decida del loro affidamento.

Sarà il consiglio comunale a decidere sull'aumento ATAN

Sarà il consiglio comunale a decidere sulla proposta di ristrutturazione delle tariffe dei mezzi ATAN. Come è noto infatti, Napoli è l'unica grande città che non ha ancora portato il prezzo dei biglietti sui mezzi pubblici al livello di quelli proposti dal CIPE.

La delibera contenente la proposta di ristrutturazione delle tariffe (già approvata dalla commissione amministratrice dell'ATAN) è stata esaminata ieri sera nella riunione della giunta comunale. Al termine della riunione è stato deciso di trasferire il dibattito e l'approvazione della delibera al consiglio comunale che si occuperà con ogni probabilità della questione nella prima metà di settembre.

Il prezzo del biglietto dell'ATAN, secondo quanto proposto, aumenterà da 50 a 100 lire quest'ultima e poi la tariffa in vigore già da tempo in tutte le altre grandi città. E' prevista invece una sensibile diminuzione del costo degli abbonamenti e a tutti i pensionati che hanno un reddito inferiore alle 100 mila lire sarà assicurato il trasporto gratuito su tutta la rete.

Fucile, munizioni e soldi in una bisca clandestina

ULTIM'ORA

Torna ad Afragola da Parigi: ucciso

Nella tarda serata di ieri un uomo, identificato per Antonio Di Lena di 59 anni, nativo di Afragola ma residente a Parigi dove lavora, è stato ucciso con 5 colpi di pistola che gli sono stati e sploso contro da un giovane che viaggiava sul sellino posteriore di una moto.

Il delitto è avvenuto in via Bellini. Al momento si sa solo che l'uomo era tornato nel suo paese d'origine insieme alla moglie e ai figli per trascorrervi un periodo di vacanza. Si sa anche che un fratello, Carmine, è recentemente uscito dal carcere dove ha scontato una pena per omicidio.

L'altra notte la polizia ha fatto irruzione in un appartamento al Vico Catari 16 (Sant'Giovanni a Teduccio) che era stato trasformato in bisca clandestina. Vi sorprendevano trentacinque persone intente al gioco della zecchinetta.

Da tempo alla polizia erano giunte segnalazioni circa l'esistenza di questa bisca e accertamenti erano stati avviati per stabilire la veridicità di queste segnalazioni. Le prove della esistenza della casa da gioco sono state trovate e così l'altra notte il dr. Malvano, della quarta sezione mobile, con numerose guardie, circondava l'edificio di Vico Catari, per impedire eventuali fughe, e faceva irruzione nell'appartamento.

Sul tavolo da gioco veniva trovata la somma di due milioni e settantacinquemila lire mentre altri tre milioni venivano trovati nel corso della perquisizione della casa.

Inoltre, sempre nel corso della perquisizione, in un piccolo giardino attiguo all'appartamento, le guardie trovavano un sacchetto di plastica nel quale c'erano un fucile a canne mozze carico con due cartucce calibro 16, sette cartucce dello stesso calibro e 18 cartucce per pistola calibro 38.

Tutti i giocatori sono stati identificati e quindi rilasciati. Saranno denunciati per gioco clandestino. Nessuno di essi ha naturalmente riconosciuto come proprio il fucile.

L'identificazione compiuta dalla moglie

Faceva il contrabbandiere l'uomo trovato carbonizzato a Giugliano

S'era allontanato da casa quattro giorni fa - La donna, preoccupata, si è recata ieri mattina dai carabinieri - Forse è stato condannato da un « tribunale » della malavita locale

E' stato identificato l'uomo trovato carbonizzato all'alba di martedì scorso sotto il ponte Riccio, in località San Giuseppiello, a Giugliano. Lo ha fatto la moglie, Francesca Amato di 36 anni, abitante a Casoria, in via Rocco 4.

La donna ieri mattina, verso mezzogiorno, si è presentata alla compagnia dei carabinieri di Giugliano e al capitano Gentile ha detto che il marito — Gennaro D'Agostino di 43 anni — da quattro giorni era scomparso. Lei temeva che il corpo trovato carbonizzato potesse essere quello del marito anche perchè, attraverso le notizie fornite dai giornali, aveva appreso che al polso del cadavere c'era un orologio dal quadrante rettangolare e che addosso gli era stato trovato un accendino Dupont. Il marito aveva un orologio rettangolare e si serviva di un accendino di quella marca.

Quando i giornali hanno riportato la notizia del rinvenimento del cadavere, mercoledì mattina, la donna ha creduto che si trattasse solo di una coincidenza, fiduciosa sempre che il marito fosse vivo (l'uomo era un contrabbandiere di sigarette e spesso si allontanava da casa per qualche giorno). Dopo averlo atteso però vanamente per l'intera giornata di mercoledì e per la mattina di ieri, ha cominciato a preoccuparsi, e si è recata dai carabinieri.

Il capitano Gentile disponeva immediatamente che con una radiomobile la donna fosse trasportata all'istituto di medicina legale presso il secondo policlinico per esaminare la salma dello sconosciuto. La donna, intanto, aveva fornito altri particolari relativi alla dentatura e ad una cicatrice sulla pancia per un intervento chirurgico di appendicite subito dal marito qualche anno fa. Quando la donna veniva messa di fronte al corpo carbonizzato dello sconosciuto scoppiava in un pianto dirotto: era il corpo del marito. La cicatrice c'era e così pure la dentatura presentava le caratteristiche fornite dalla donna.

A questo punto si cercava di mettere insieme la figura di Gennaro D'Agostino. Aveva due figli, Carlo di 14 anni e Francesco di 9. Faceva il contrabbandiere, è uno degli ultimi posti della scala gerarchica. Quello della vendita al dettaglio. I suoi precedenti parlano di qualche piccola truffa e anche di sospetta partecipazione al furto compiuto lo scorso anno nell'agenzia del Paschi di Siena al corso Novara nel corso del quale furono sottratte tutte le cassette di sicurezza. Un malvivente, dunque, di mezza tacca che certamente non poteva dare fastidio al punto da essere ucciso.

Naturalmente questo giudizio che si basa sui dati disponibili non esclude che possano essere verificati da parte del D'Agostino atti tali da aver fatto decidere la sua eliminazione. Non è la prima volta che in questo ambiente di violenza quale è quello dei contrabbandieri si decidano omicidi per scarsi o perchè si tentata prematuramente e senza una adeguata protezione la scalata ai vertici della gerarchia.

Le indagini dei carabinieri sono orientate in questa direzione anche se, naturalmente, non escludono pregiudizialmente altre piste e proprio per questo stanno anche indagando nel campo dei rapporti familiari. In giornata, intanto, il professor Miele dovrebbe eseguire l'autopsia del cadavere.

E' già stato arrestato il probabile omicida

L'elettricista di Ercolano ucciso da un colpo destinato ad un altro

Rancori tra raccoglitori di cartoni all'origine della tragedia - Proprio la vittima destinata aveva saputo mettere gli inquirenti sulla strada giusta

E' stato un « errore » a provocare l'uccisione del giovane elettricista Ciro Esposito di 23 anni, avvenuta mercoledì sera al Corso Marconi a Ercolano. Il proiettile che lo ha raggiunto al cuore spaccandoglielo e freddandolo all'istante non era diretto contro di lui.

Nelle violente intenzioni dell'assassino doveva raggiungere un raccoglitore notturno di cartoni che « operava » sleralmente e aveva bisogno di una « lezione ». Lo hanno accertato i carabinieri della compagnia di Torre del Greco agli ordini del capitano Rostan. Il presunto omicida è stato anche arrestato. Si chiama Giuseppe Marcedula, ha 21 anni e abita in via Publiano a Ercolano.

Ma ricostruiamo i fatti. Mercoledì sera intorno alle 22 Ciro Esposito sta andando verso casa. E' in compagnia del cognato Salvatore Di Francesco di 16 anni, e lo segue a pochi passi la zia Francesca Frenzillo che bada ai due figlioletti dell'elettricista, uno di appena 5 mesi (nel carrozzino) e l'altro di 22 mesi che scambotta.

D'improvviso la tragedia. Passa un motofurgone « Ape 600 » e un uomo, che si trova sul lato opposto a quello lungo il quale cammina l'Esposito, fa fuoco con una pistola contro il motofurgone. Il caso vuole che il proiettile raggiunga il giovane elettricista. La vittima viene soccorsa dal cognato e da alcuni passanti, caricata su un'auto e trasportata all'ospedale Maresca di Torre del Greco. Qui però i medici non possono più fare nulla perchè il proiettile ha letteralmente spaccato il cuore provocando la morte immediata.

Si avviano le indagini. Qualcuno ha rilevato il numero di targa del motofurgone e i carabinieri, quindi, ne identificano il proprietario, Gerardo Nocerino di 18 anni, domiciliato in via Pugliano, raccoglitore notturno di cartoni. Fermato, viene a lungo interrogato e ammette che tra lui e un altro raccoglitore — il Marcedula — c'è tensione perchè qualche volta lui sconfina nella zona di quest'ultimo in quanto più redditizia per la raccolta.

Potrebbe quindi essere accaduto che il Marcedula gli avesse teso un agguato. Agginge va di aver avuto la sensazione di morte e guardava il motofurgone, dove era seguito dal Marcedula a bordo di una « Vespa ».

Veniva rintracciato. Marcedula, bene o male, sa, pian piano dal contesto del l'interrogatorio con cui è stato arrestato devono essere venuti fuori elementi probanti circa la sua responsabilità nel delitto.

Si è spento all'età di 92 anni

E' morto il pittore Camillo Catelli

Si è spento all'età di 92 anni nella casa dei Camaldoli dove dal 1930 coltivava la sua terra e dipingeva. Camillo Catelli, vigoroso e delicato artista napoletano patriarca di una famiglia di artisti la cui opera solo da pochi anni è stata riconosciuta e valutata.

Sulla sua attività si terrà nei prossimi giorni il compagno Paolo Ricci a lui si deve la « scoperta » di Catelli.

Camillo Catelli era nato a Napoli nel 1886 ed inizia a dipingere giovanissimo i paesaggi della sua città nello studio di via Mergellina, subito dopo la prima guerra mondiale quando si impegnò nella sua azienda di suole e poi lamé, che dovette chiudere nel 1930 epoca in cui si trasferì su un pezzo di terra di sua proprietà in via Mandracchio ai Camaldoli. Qui nell'isolamento della campagna continuò a dipingere e a vendere i suoi quadri quando capitava.

Le sue mirabili paesaggi campestri hanno trovato estimatori in tutta Italia e all'estero, nella sua famiglia hanno seguito le sue orme diventando apprezzati artisti i figli Gino e Alberto e i nipoti Camillo junior e Virginia.

I funerali di Camillo Catelli muoveranno oggi alle ore 14 dalla casa di via Mandracchio ai Camaldoli. Vi sono gli figli Gino, Alberto, Anna e Matilde alla famiglia tutta giungano le sentite condoglianze del nostro giornale.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, venerdì 25 agosto 1978. Onomastico: Lodovico (domani: Alessandro).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 12, decedutì 1.

LUTTI

E' deceduto il compagno Antonio Grassi, membro del comitato direttivo della FILCEA e della FULC provinciale. Alla famiglia giungano le condoglianze della Camera del Lavoro, della federazione provinciale del chimici e dell'Unità.

* * *

E' morta Teresa Mendozza, mamma del compagno Pasquale segretario degli autoferrotranvieri CGIL. A Gennaro giungano in questo momento le condoglianze dei compagni della Camera del lavoro di Napoli, della federazione comunista e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148. **S Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Mercato-Pendino** piazza Garibaldi, 11. **S Lorenzo-Vicaria** Staz Centrale corso Lucci 5, calata ponte Casanova 30. **Stella-S Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi, 218. **Vomero Arenella:** via M P Scoccia, 143, via L Giordano 144, via Merliani 33, via D Fontana 37, via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** via Miano 177. **Posillipo:** via Posillipo 84. **Bagnoli:** via L Silla 65. **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 5. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** piazza Municipio 1 - Piscinola.

NUMERI UTILI

Segnalazione di carenze igienico sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva telefono 315 032.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441 344.

BENZINAI NOTTURNI

Fino al 30 settembre rimangono aperti nelle ore notturne dalle 22,30 alle 7, seguenti distributori di benzina: piazza Mergellina, AGIP, via Caio Duilio, AGIP, piazza Leopardi, IP, viale Michelangelo, Esso, Ponte di Casanova, Esso, Pianura, via Provinciale, via Foria, Fina; corso Europa, AGIP, via Vittorio Emanuele, Mobil, via Galileo Ferraris, Esso, piazza Carlo III, Mobil-Total, statale 7 bis, Mach; via Argine, API Mach; viale Maddalena, AGIP, via Nuova Miano, Mach; quadrivio Arzano, Esso, via Caserta al Bravo, Fina; via S Marta a Cubito, Mobil IP.

In provincia: Castellammare, AGIP, corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini, Portici, AGIP, via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.

Il comportamento della centrale causa di tensione nel Salernitano

Da quattro mesi non vengono pagati i produttori di latte

Le 2000 aziende agricole associate hanno un credito di oltre 750 milioni - Da qualche tempo si rifiuta il prodotto perché sarebbe « cattivo » - Proposte della Confcoltivatori

SALERNO — C'è di nuovo tensione nelle campagne salernitane. Questa volta, a differenza di altre estati, il cui « protagonista » indiscusso è stato il pomodoro, il prodotto agricolo al centro delle polemiche è il latte.

Che cosa sta accadendo? Dal mese di maggio, ormai, la centrale del latte di Salerno non paga quanto deve ai produttori che le conferiscono il prodotto, che sono circa duemila in tutta la provincia e sono consociati nella latteria sociale « Piana del Sele ». Il debito della centrale è oggi arrivato a 750 milioni. La cosa ancor più grave è che la centrale del latte da qualche settimana sta rifiutando il prodotto conferito dai contadini e acquista il latte d'importazione, dalla Germania.

Il motivo di questo rifiuto è abbastanza oscuro. Per ora si sa solo che la centrale rifiuta ingenti partite di latte perchè ritenuto « cattivo ». Ma non ci sono nè analisi oggettive, nè basi scientifiche certe per affermarlo. E' solo ciò che sosterrebbe il chimico della centrale, mentre il chimico della Confcoltivatori, che, per conto di questa organizzazione di produttori, ha analizzato il latte, sostiene che si tratta di un prodotto qualitativamente a posto.

La situazione si è così fatta esplosiva; nella sede della Concoper (un'industria di trasformazione di Battipaglia) si è svolta nei giorni scorsi una affollata ed accesissima assemblea alla quale hanno partecipato produttori, centrale del latte e rappresentanti della Confcoltivatori.

Il presidente della centrale del latte, Pantuliano, ha difeso le proprie responsabilità sostenendo:

1. che la centrale non ha colpa del mancato pagamento perchè questo è causato dai ritardi della giunta comunale di Salerno colpevole di non aver effettuato il rimborso IVA 1977-'78 (uno per cento su tutto il latte venduto);

2. che la colpa del rifiuto del latte dei contadini salernitani è da addebitare allo staff tecnico dell'azienda che, sulla base di labili sospetti e di un metodo dubbio di rilevazione scientifica, bolla come non puro il latte dei produttori della provincia di Salorno che viene sostituito con latte importato.

In realtà lo scaricabarile del presidente Pantuliano è davvero originale. « *Se è presidente di un'azienda che ha responsabilità amministrative complessive e che poi, invece, non ha alcun controllo sulle diverse competenze (come quelle tecniche), che cosa presiede, che cosa amministra?* » si domanda Sabato Mottola, della Confcoltivatori di Salerno.

« *E' evidente* — continua Mottola — *che in questa vicenda gravissime responsabilità coinvolgono la giunta comunale, tra l'altro non presente alla riunione, e l'amministrazione della centrale del latte* ».

Del resto, il modo in cui è stato tirato fuori il dubbio sulla qualità del latte dei produttori salernitani, assolutamente privo di ogni prova e di ogni riscontro ufficiale, fa pensare ad un pretesto, ad una mistificazione di chi tende solo ad aggravare lo stato di sfascio in cui si trova la azienda. La realtà è che sono sette anni che non si rinnova il consiglio di amministrazione di questo ente. E le gravi dichiarazioni rese da Pantuliano impongono, come la Confcoltivatori ha sollecitato, che sia fatta immediatamente chiarezza su tutta la questione in una riunione con la giunta comunale.

Intanto resta una realtà drammatica nelle campagne che può scoppiare da un momento all'altro. « *I produttori delle cooperative della latteria sociale devono essere pagati entro la fine di agosto* » si afferma alla Confcoltivatori. Non è possibile assestare un altro così grave colpo ad un settore, quale quello della zootecnica, che a parole si sostiene di voler far crescere e sviluppare.

Le organizzazioni professionali dei coltivatori hanno perciò chiesto che si vada in tempi brevi alla definizione di un contratto tra le parti per regolare tutto il rapporto tra centrale del latte e produttori ed hanno proposto un piano di ammortamento del credito dei contadini per far fronte alle immediate esigenze dei produttori.

Nei prossimi giorni della questione saranno investite le sedi politiche ed istituzionali, nelle quali, al di là dei rimedi alla situazione congiunturale, bisognerà affrontare almeno tre questioni fondamentali.

Sentiamo quali sono secondo la Confcoltivatori: « 1) *La proposta fatta da tempo ormai remoto di andare ad una conferenza di produzione della centrale del latte;* 2) *Il rinnovo delle cariche amministrative della centrale del latte;* 3) *La piena attuazione della legge 306 che demanda alle Regioni l'intera regolamentazione delle attività delle centrali municipalizzate, superando il grave ritardo della Regione su tale problema* ».

Si trova nella zona dei Maronti

Ischia: denunciato campeggio abusivo

L'intervento dell'ente provinciale per il turismo - Assurdo volantino distribuito ai villeggianti americani

L'ente provinciale per il turismo di Napoli ha denunciato alle forze di polizia l'attività abusiva di un campeggio che si trova ad Ischia nella zona dei Maronti.

Già nei giorni scorsi numerose polemiche — culminate in una interrogazione al presidente della giunta regionale — si erano accese intorno all'attività del camping in questione. Dopo alcuni sopralluoghi — ad uno di questi ha preso parte, appunto, il presidente dell'EPT di Napoli — è stato accertato che il campeggio non dispone di alcuna licenza e che la sua attività è da considerarsi completamente abusiva. Di qui, la denuncia alle autorità di polizia.

In relazione poi alla distribuzione ai turisti americani ospiti negli alberghi di Ischia di un inammissibile volantino (scritto in inglese) nel quale si raccomanda di fare particolare attenzione ai ladri ed agli scippatori, il presidente dell'EPT, Luigi Tormo è intervenuto presso il console generale USA a Napoli, sottolineando l'inopportunità dell'iniziativa e chiedendo un suo tempestivo e deciso intervento.

Gli eccessi di un parroco d'altri tempi

A Valle Matese niente sacramenti per i comunisti

Osteggiato persino il battesimo del figlio di un compagno - Altre « amenità » di don Bisceglia

CASERTA — Ormai i personaggi di « Peppone e Don Camillo », caricature esemplificative di un preciso clima politico, quello degli anni '50, sono finiti nel dimenticatoio, possono, tutt'al più, interessare lo studioso di satira.

Invece c'è qualcuno che, testardamente, pensa che il tempo non sia trascorso, che il calendario sia fermo ancora a quegli anni. Solo che, nel caso che ci accingiamo a raccontare, sparito dalla scena Peppone, persiste tenacemente il Don Camillo che, però, non ha i tratti amabili e simpatici del compianto Fernandel, il quale, più che da livore, era animato da una eccessiva passionalità, da un forte attaccamento al proprio credo religioso.

Nel nostro caso, invece, il Don Camillo di turno — non ce ne vogliano gli estimatori di questo personaggio per l'ardito paragone — è persona arcigna, costante, il cui unico passatempo sembra sia quello di « dargli addosso » al comunista, ai rossi. Si tratta di Don Pasquale Bisceglia, l'anziano parroco di Valle Matese, già Valle Agricola, un comune incastonato tra le pendici del Matese, laddove le valli e i monti anticipano il panorama del vicino Molise.

Costui, invece di dedicarsi all'opera pia di pacificare gli animi, sembra essere più predisposto ad attizzare il fuoco e lo fa con ostinazione da circa 20 anni, senza nessun sintomo di resipiscenza. I suoi fiori all'occhiello eccoli, come ce li raccontano senza astio, ma con l'amaro in bocca, alcuni compagni del posto, in gran parte braccianti.

« *A mia figlia emigrata in Svizzera* — dice Alberto Aurecchia, bracciante — *fu chiesto da una nostra conoscente, di fare da madrina per una prima comunione, ora il solo fatto che si trattasse della figlia di un comunista costituiva per il nostro parroco una pregiudiziale insuperabile e mia figlia dovette rinunciarvi; per non dire di quando ci adunammo in chiesa per partecipare al rito funebre in onore di una mia zia: Don Pasquale non perse l'occasione per lanciare pesanti strali contro di noi, accusati di essere dei "senza Dio", degli "anticristo"* ».

20 anni sono lunghi e la carriera di Don Pasquale sembra essere tutta cadenzata da episodi analoghi. « *Desideravo che il mio secondogenito* — ci racconta il compagno Vittorio Cimmino, uno dei 400 braccianti che conta Valle — *ricevesse al più presto il battesimo anche perchè non stava molto bene; il parroco frappose ogni sorta di ostacolo e, per non farla molto lunga, fui costretto a far battezzare mio figlio altrove* ».

L'ultima perla è di qualche settimana fa, allorchè ad alcuni dirigenti della locale sezione comunista ai quali fu chiesto di partecipare in veste di padrini alla cresima di alcuni vallesi, il parroco oppose un netto rifiuto: « *Il che fu fatto* — spiega Ernesto Terraccaro, studente, giovane dirigente della sezione — *senza nemmeno convocarci, senza nemmeno chiedere un colloquio con noi su queste questioni, intimo solo ai nostri compaesani di recedere dai loro propositi: ecco, ciò che più ha infastidito noi e la gente del paese è questo atteggiamento aprioristico, questa assoluta mancanza di volontà di dialogare* ».

E il giovane Ernesto, esprimendo un po' la morale di questa storia, conclude: « *In un paese come il nostro, dissanguato dall'emigrazione* (a 500 assommano quelli che se ne sono andati in cerca di lavoro), *dove povertà e disoccupazione vanno a braccetto, ci sembra fuori dalla realtà mirare a dividere, a rompere la concordia, quando, invece, tutti gli sforzi dovrebbero tendere a fare in modo che la gente si confrontasse con i problemi reali, eliminando falsi steccati e anacronistiche barriere* ».

Mario Bologna

UNA VITA PER LA PITTURA Sta riscuotendo enorme successo alla galleria d'arte « Domizia », nella omonima baia, la personale di Emilio Notte, un pittore che non ha certo bisogno di veder sottolineati i suoi meriti tali e tanti sono la sua notorietà, il suo prestigio, il suo impegno politico. La mostra comprende acqueforti, tempere, oli e per quanto riguarda le tecniche e i contenuti abbraccia l'intero arco della sua ampia esperienza pittorica. Il successo che sta riscuotendo è la dimostrazione di quanto la sua opera sia apprezzata e di quale considerazione si abbia delle tematiche affrontate e della trasposizione di queste ultime nel segno pittorico, nell'opera di ogni giorno, nell'impegno che caratterizza la sua assistenza. Il vecchio maestro dimostra di apprezzare le testimonianze di affetto e di stima che continuamente gli vengono recate e che certamente costituiscono uno stimolo a proseguire sulla strada intrapresa. NELLA FOTO: un dipinto di Emilio Notte

TACCUINO ESTATE

In giro per i musei

Museo Nazionale di Napoli - Piazza Museo — E' il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte dei Farnese di Parma: bronzi, marmi, pitture suppellettili degli edifici disepolti di Pompei ed Ercolano. Il materiale degli scavi di Cuma; collezioni di antichità etrusche ed egiziane.
Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso).
Tariffa: feriali L. 150 (festivi L. 75, domenica gratuito).

Museo e Gallerie nazionali di Capodimonte (Napoli) — Comprendono la Galleria nazionale che è fra le maggiori d'Italia: una cospicua raccolta di pitture dei maestri napoletani del '600 e del '700; la galleria dell'800, il museo con l'armeria, le porcellane, gli avori, i bronzi, ecc.
Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso).
Tariffa: feriali L. 150, festivi L. 75, domenica gratuito.

Museo nazionale di San Martino (Napoli sulla collina di Sant'Elmo al Vomero) — Copiosissime testimonianze dell'arte, della storia e della vita di Napoli dal '500 ad oggi: cimeli, quadri, collezioni di pittura napoletana dell'800.
Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso).
Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 150, domenica gratuito.

Museo Pignatelli (Napoli, via Riviera di Chiaia) — Collezione di porcellane, mobili dell'800, arredamenti
Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso).
Tariffa: feriali L. 100, festivi e domenica L. 50.

Appartamento storico del Palazzo Reale (Napoli, piazza Plebiscito) — Preziose raccolte di oggetti d'arte mobili, dipinti, sculture e porcellane dell'ex regno delle due Sicilie.
Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso).
Tariffa: feriali L. 100, festivi L. 50; domenica gratuito.

Museo Civico « Gaetano Filangieri » (Napoli, via Duomo) — Armeria, collezione di mobili e porcellane.
Orario: feriali 9,30-14, festivi 9,30-13 (lunedì chiuso).
Tariffa: feriali e festivi L. 100.

Pinacoteca dei Gerolomini (Napoli, via Duomo 142) — La più antica raccolta recentemente restaurata e sistemata: comprende dipinti del '500 e del '600.
Orario: feriali e festivi ore 9-12 e 16-20. Ingresso gratuito.

Castelnuovo (Napoli, Piazza Municipio, comunemente chiamato Maschio Angioino) — Edificato tra il 1278 e il 1292 da Carlo d'Angiò. All'ingresso l'arco di trionfo di Francesco Laurana; all'interno: la Sala dei Baroni di Catalano Segrea (Sede del consiglio comunale), e la cappella Palatina del '500. Visita libera.

Cappella Sansevero (Napoli, via Francesco De Sanctis, nei pressi di P. San Domenico Maggiore) — L'interno è ricco di decorazioni e contiene alcune famose sculture come il « Cristo velato » del Sammartino e la « Pietà » del Celebrano.
Orario: feriali 10,30-13,30 / 17,30-19,30, festivi 11-11,30.
Tariffa: feriali e festivi L. 300 - Studenti e comitive L. 200.

Catacombe di San Gennaro (Napoli, Capodimonte) — Ingresso dalla sinistra della chiesa del Buon Consiglio al Tondo di Capodimonte. Si tratta di due basiliche adorne di pitture paleocristiane, dove furono sepolti vescovi e duchi dell'epoca bizantina.
Orario: sabato, domenica e festivi, dalle 9,30 alle 11,45.
Tariffa: L. 500.

Antiquarium di Pozzuoli — Riunisce numerosi reperti e opere provenienti dagli scavi archeologici dei Campi Flegrei.
Orario: chiusura un'ora prima del tramonto.

Antiquarium di Castellammare — L'antiquarium di Castellammare di Stabia è uno dei più ricchi della Campania. In particolare vanno menzionati gli splendidi dipinti parietali, staccati e conservati nel museo stabiano, che completano con la loro concreta testimonianza, ricca di suggestioni, le conoscenze che abbiamo dell'arte romana.

Museo del Duomo a Salerno: raccolta di dipinti, avori, bronzi, miniature, nonchè monete romane greche, longobarde e normanne; ceramiche del '700. All'esterno frammenti di sculture e lapidi, urne e sarcofagi romani.

Museo provinciale di Salerno (via S. Benedetto) — Vi sono testimonianze delle varie civiltà succedutesi nel Salernitano dalla preistoria alle epoche recenti.
Orario: 9-14.
Tariffa: ingresso libero.

Museo di Paestum — Connesso alla zona archeologica dei Templi di cui conserva eccezionali reperti come le famose Metope.

Museo di Elea — Ha sede nella Torre Medioevale presso gli scavi dell'antica colonia focea di Velia la cui visita è interessantissima.

Museo dell'Agro Picentino — A Pontecagnano, recentemente aperto, raccoglie e illustra testimonianze archeologiche dal 2000 a.C., ritrovate nella piana Picentina ricca di necropoli.

Museo provinciale Irpino (Avellino) — Raccoglie i reperti preistorici della provincia dal neolitico antico alla età del bronzo e del ferro.

Museo del Sannio (Benevento) — Vi si conservano una serie di importanti ritrovamenti preistorici e delle epoche successive effettuate nella provincia.

Reggia di Caserta — Interessanti le visite alla Pinacoteca, al Museo e al Parco Vanvitelliano.

Museo campano di Capua — Testimonianze della presenza di etruschi, greci e sanniti in Terra di Lavoro dal IV secolo a.C.

Gli itinerari del golfo

Per CAPRI

ALISCAFI SNAV - Molo Ovest

PARTENZE	ARRIVI
07,10/08,00	07,50/08,40
08,20/09,10	09,00/09,50
09,00/09,55	09,40/10,35
09,40/10,30	10,20/11,10
10,20/11,25	11,00/12,05
10,50/12,15	11,30/12,55
11,20/13,10	12,00/13,50
12,20/14,15	13,00/14,55
13,20/15,10	14,00/15,50
14,20/15,55	15,00/16,15
15,00/16,40	15,40/17,20
15,50/17,25	16,30/18,05
16,30/18,00	17,10/18,40
17,10/19,00	17,50/19,40
18,20/19,40	19,00/20,20
18,50	19,30

(Tariffa L. 3.000)

ALISCAFI CA.RE.MAR. - Molo Beverello

PARTENZE	ARRIVI
07,00/08,30	07,40/09,10
09,30/10,50	10,10/11,30
13,45/14,35	14,25/15,15
16,15/17,15	16,55/17,55
18,15/19,15	18,55/19,55

(Tariffa L. 1.800)

VAPORETTI - Società Libera Navigazione del Golfo - Molo Beverello

PARTENZE	ARRIVI
07,30	08,50
08,25/09,05	10,10/10,20
09,15/10,10	10,35/11,30
11,05/11,10	12,25/12,30
12,05/14,50	13,25/16,15
13,30/16,20	14,50/17,40
16,30/17,00	17,20/18,20
18,25	19,45

CA.RE.MAR - Molo Beverello

PARTENZE	ARRIVI
07,00/07,15	08,25/08,40
09,00/10,00	10,25/11,25
15,30/16,00	16,55/17,25
19,00/19,30	20,25/20,25

Per SORRENTO - CAPRI

VAPORETTI CA.RE.MAR. - Molo Beverello

(Da Sorrento)

PARTENZE	ARRIVI
08,00	08,45
10,00	10,45
16,15	17,00
19,40	20,25

(Da Capri)

PARTENZE	ARRIVI
07,00	07,45
09,00	09,45
15,15	16,00
18,45	19,30

VAPORETTI GIUFFRE' - Sorrento

(Da Capri)

PARTENZE	ARRIVI
06,15	07,05
08,30	09,20
15,40	16,30

(Da Sorrento)

PARTENZE	ARRIVI
07,30	08,20
09,25	10,15
16,45	17,35

ALISCAFI ALILAURO - Aliscafi del Tirreno - Molo Est

(Da Sorrento)

PARTENZE	ARRIVI
09,40	10,00
10,40	11,00
12,40	13,00
16,25	16,45
17,25	17,45

(Da Capri)

PARTENZE	ARRIVI
09,10	09,30
10,10	10,30
12,10	12,30
15,55	16,15
16,55	17,15
18,10	18,30

VAPORETTI - Società Libera Navigazione del Golfo - Molo Beverello

(Da Sorrento)

PARTENZE	ARRIVI
08,25	09,15
09,10	10,00

(Da Capri)

PARTENZE	ARRIVI
10,15	17,00
17,30	18,20

Per AMALFI POSITANO - CAPRI

ALILAURO - Aliscafi del Tirreno - Molo Est

(Da Amalfi)

PARTENZA	ARRIVO
08,20	09,20

(Da Capri)

PARTENZA	ARRIVO
18,00	19,00

Per ISCHIA - PROCIDA

ALILAURO - Aliscafi del Tirreno - Molo Est

(Da Napoli)

PARTENZE	ARRIVI
07,10/07,50	07,50/08,30
08,20/09,00	09,00/09,40
09,40/10,20	10,20/11,00
11,00/11,40	11,40/12,20
12,20/13,20	13,00/14,00
14,20/15,20	15,00/16,00
16,30/17,20	17,10/18,00
18,10/18,40	18,50/19,20
19,00/19,20	18,40/20,00
19,40/20,00	20,20/20,40
20,20	21,00

(Da Ischia)

PARTENZE	ARRIVI
07,00/07,30	07,40/08,10
08,00/08,20	08,40/09,00
08,40/09,10	09,20/09,50
09,50/10,30	10,30/11,10
11,10/11,50	11,50/12,30
12,30/13,20	13,10/14,00
14,20/15,20	15,00/16,00
16,20/17,20	17,00/18,00
18,10/19,00	18,50/19,40
19,30/20,00	20,10/20,40
20,20	21,00

ALISCAFI CA.RE.MAR - Molo Beverello

(Da Napoli)

PARTENZE	ARRIVI
08,00	08,40
10,40	11,20
14,40	15,20
16,50	17,30
18,50	19,30

(Da Ischia)

PARTENZE	ARRIVI
07,15	07,55
09,30	10,10
13,45	14,25
15,50	16,30
17,50	18,30

ALISCAFI PER PROCIDA CA.RE.MAR. - Molo Beverello

(Da Napoli)

PARTENZE	ARRIVI
07,45	08,15
10,00	10,30
15,10	15,40
17,20	17,50
19,05	19,35

(Da Procida)

PARTENZE	ARRIVI
06,50	07,20
09,00	09,30
14,10	14,45
16,20	16,50
18,15	18,45

VAPORETTI PER PROCIDA CA.RE.MAR. - Molo Beverello

(Da Napoli)

PARTENZE	ARRIVI
06,50	07,55
09,15	10,20
14,00	15,05
16,45	17,50
20,00	21,05
20,25	21,30

(Da Procida)

PARTENZE	ARRIVI
07,10	08,15
07,30	08,35
11,00	12,05
15,15	16,20
17,30	18,35
18,30	19,30
19,00	20,05

LINEE « LIBERA NAVIGAZIONE LAURO » NAPOLI - ISCHIA

Da Napoli: 6,30, 7,50 (festivi), 8,35 (feriale), 14,50, 21,10.

Da Ischia: 6,10, 7,20, 8,15, 10,20, 11,40, 13,05, 14,20, 15,25, 16,35, 18,25, 19,55, 21,00.

POZZUOLI-ISCHIA

Da Pozzuoli: 5,10, 6,10, 6,50, 7,30, 8,50, 9,50 (escluso mart. e ven.), 10,50, 12,00, 12,35, 15,15, 16,10, 16,50, 18,10, 19,00, 20,20, 21,00, 22,20 (festivi).

Da Ischia: 3,10, 4,00, 5,00, 6,00, 7,15, 8,10, 9,00, 10,20, 11,10, 12,00, 13,30, 14,35, 15,20 (escluso mart. e ven.), 16,45, 17,20, 18,45, 19,30, 21,00 (festivi).

ISCHIA-CAPRI

Da Ischia ore 8,15. Da Capri ore 16,30.

TERRACINA-PONZA

Da Terracina ore 8,15. Da Ponza ore 17,15.

Sede Libera Navigazione Lauro: Molo Beverello. Telefono 313236.

VAPORETTI NAPOLI - PROCIDA - CASAMICCIOLA (ISCHIA) - CA.RA.MAR. - Molo Beverello

Partenza da Napoli: 6,50ᶠ, 7*; arrivo a Procida: 7,55. Partenza da Procida: 8; arrivo a Casamicciola: 8,30, 8,25. Partenza da Casamicciola: 9. Arrivo a Napoli: 10,25.
ᶠ Feriale - * Festivo.

NAPOLI-ISCHIA (Vaporetti) CA.RE.MAR - Molo Beverello

Da Napoli: p. 8,55, 14,15, 17, 19,30; a. 10,20, 15,40, 18,25, 20,55. Da Ischia: p. 7, 14,45, 17,25, 18,50; a. 8,25, 16,10, 18,50, 20,15.

NAPOLI-ISCHIA (Vaporetti) Società Libera Navigazione del Golfo - Molo Beverello

Da Napoli: p. 9,15, 11; a. 10,35, 12,20. Da Ischia: p. 13,50, 17; a. 14,25, 18,20.

NAPOLI-ISCHIA (Vaporetti) Società Navigazione LAURO - Molo Beverello

Da Napoli: p. 6,30, 8,35, 11,10, 12,20, 13,45, 16,10, 17,35, 19, 20,05; a. 8, 9,55, 12,30, 13,40, 15,05, 17,30, 18,55, 20,25, 21,35. Partenze da Ischia: p. 4,15, 6,10, 7,20, 8,15, 10,20, 13,05, 14,20, 16,55, 18,25, 19,35; a. 5,30, 7,20, 8,40, 9,35, 11,30, 14,25, 15,30, 18,05, 19,35, 20,45.

POZZUOLI - PROCIDA - ISCHIA (Vaporetti)

Da Pozzuoli: p. 9,30*, 13,30*, 16,30*, 19,40*, 22,45* (Ca.Re.Mar.), 4,10, 6,30, 7,20*, 9,10*, 9,50, 11,10*, 12,30, 13,10, 16*, 17,10*, 9,20*. Da Ischia: p. 7,30*, 11,30*, 15*, 18*, 21,15* (Ca.Re.Mar.), 2,30, 4, 5,40*, 7,10*, 8,10, 9,30, 10,40, 11,10, 12,10, 14*, 15,20*, 17,40*.
* Dal 10-7 al 20-8.

POZZUOLI-CASAMICCIOLA

Da Pozzuoli: p. 4,30, 7,40, 7,50, 11,20, 11,30, 15,30, 15,50, 18,30, 19,30. Da Casamicciola: p. 2,50, 5,50, 6,10, 9,30, 9,50, 13,30, 14, 17, 17,50.

ALISCAFI NAPOLI-PORTI DEL CILENTO

PERCORSO: partenza da Napoli (via Caracciolo) ore 8,00, arrivo a Capri ore 8,40, riparte ore 8,50; arriva ad Agropoli ore 10,00, riparte alle 10,10, quindi: Acciaroli a. 10,40, p. 10,50; Palinuro a. 11,30 p. 11,40; Marina di Camerota a. 11,55, p. 12,00; Scario a. 12,15.

Ritorno: partenza da Scario alle ore 15,45; Marina di Camerota, a. 16,00, p. 16,05; Palinuro, a. 16,20, p. 16,30; Acciaroli, a. 17,10, p. 17,20; Agropoli, a. 17,50, p. 18,00; Capri, a. 19,10, p. 19,20; Napoli, a. 20,00.

TARIFFE

Napoli o Capri per Agropoli o viceversa	L. 5.000
Napoli o Capri per Acciaroli o viceversa	L. 6.000
Napoli o Capri per Palinuro o viceversa	L. 6.500
Napoli o Capri per M. Camerota o viceversa	L. 7.000
Napoli o Capri per Scario o viceversa	L. 8.000
Agropoli per Acciaroli o viceversa	L. 1.000
Agropoli per Palinuro o viceversa	L. 1.500
Agropoli per M. Camerota o viceversa	L. 2.000
Agropoli per Scario o viceversa	L. 3.000
Acciaroli per Palinuro o viceversa	L. 500
Acciaroli per M. Camerota o viceversa	L. 1.000
Acciaroli per Scario o viceversa	L. 2.000
Palinuro per M. Camerota o viceversa	L. 500
Palinuro per Scario o viceversa	L. 1.500
M. Camerota per Scario o viceversa	L. 1.000

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- L'ultimo nastro di Krapp (Chiostro S. M. La Nova)
- Easy Rider (Alcione)
- I ragazzi del coro (America)
- Io e Anny (Ritz)

TEATRI

CHIOSTRO DI S. MARIA LA NOVA
« L'ultimo nastro di Krapp » di Samuel Beckett.
TEATRO ESTIVO DEL CILEA
« Amanda's Group » (spettacolo ore 21).
TEATRO LA CERTOSA (Museo S. Martino)
« Il medico per forza » di Tato Russo; (ore 21,30)

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
(Chiusura estiva)
MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
(Chiusura estiva)
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
(Chiusura estiva)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
(Chiusura estiva)
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo
CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Riposo
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Io e Annie, con W. Allen - SA
SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel. 370.871)
La liceale nella classe dei ripetenti
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Le evase
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)
I giorni dell'orca
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Bermuda, la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La liceale nella classe dei ripetenti
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Squadra antidroga
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Bermude: la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Chiusura estiva
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Voglia di donna
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Il mio nome è nessuno, con H. Fonda - SA
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
L'ultimo guappo
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360)
L'ultimo guappo
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Voglia di donna
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
La soldatessa alle grandi manovre

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Bees lo sciame che uccide, con M. Parks - DR
ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Totò, lascia o raddoppia? - C
ADRIANO (Tel. 313.005)
(Chiusura estiva)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
La via della prostituzione
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La ragazza col lecca lecca
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Hi Mom! con R. De Niro - SA
AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
007 la spia che mi amava, con R. Moore - A
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
7 pistole per i Mc Gregors, con R. Wood - A
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
I guappi, con C. Cardinale - DR (VM 14)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiuso
GLORIA « A » (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
La rabbia dei morti viventi, con G. Patterson - DR (VM 14)
GLORIA « B »
Chiuso
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
La ragazza col lecca lecca
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)
Blue movie

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angelini, 2) Tel. 248.982)
I ragazzi del coro, con C. Durning - A
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
(Chiusura estiva)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
(Chiusura estiva)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
L'arciere di fuoco, con G. Gemma - A
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
(Chiusura estiva)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda e tutta calda, con E. Fenech - SA (VM 18)
DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
L'arte di uccidere
ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
(Chiusura estiva)
LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12)
n.p.
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
Ci sono dentro fino al collo, con P. Richard - C
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
(Chiuso)
POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
(Chiusura estiva)
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
I sopravvissuti delle Andre, con H. Stiglitz - DR (VM 18)
VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
(Chiusura estiva)

I guasti provocati dalla vecchia gestione clientelare dc

A Cagliari stipati come sardine nei pochi e malandati autobus

Una triste eredità per il nuovo consiglio di amministrazione della ACT - Le proposte del PCI per migliorare il servizio - A colloquio con i compagni Orrù, Resta e Macciotta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I trasporti a Cagliari e nei comuni circostanti non funzionano, stanno scoppiando. Da anni chi si serve di un mezzo pubblico, è abituato alle attese di ore, sotto il sole e sotto la pioggia. Spesso il bus non si ferma: è già stracarico. Bisogna aspettare il successivo: altra mezz'ora di attesa. Attendere tanto sulla linea n. 1, è un fatto normale.

Ma la vera « via crucis », in questa estate calda e afosa, l'hanno dovuta traversare donne, bambini, giovani e vecchi, tutti coloro — decine di migliaia — che non posseggono l'automobile e non possono arrivare alla spiaggia del Poetto con mezzi propri. I bus per la grande spiaggia popolare hanno viaggiato sempre a pieno carico. Ancora oggi è possibile vedere, sulla linea che dalla via Roma conduce al Poetto, il degradante spettacolo dei « carri bestiame ». Si viaggia stipati come sardine: le proteste fioccano.

Purtroppo i responsabili sono insensibili perfino davanti alla denuncia che, su questi mezzi, la incolumità pubblica non viene garantita. Un giorno o l'altro può capitare qualche disastro. Ma chi ci pensa a far rispettare i regolamenti e a tutelare l'utente? Lo facciamo notare ai rappresentanti comunisti nel consiglio di amministrazione della ACT.

Nel consorzio dei trasporti urbani ed extra urbani fino a qualche anno fa vigeva la logica della « spartizione » introdotta dalla DC e addirittura potenziata con il centro sinistra. I risultati li conosciamo tutti: il servizio non è mai migliorato; ci si è preoccupati solo di risolvere i problemi di carattere clientelare; attribuendo incarichi, distribuendo promozioni, umiliando il personale, danneggiando sempre l'utente. Anche in tempi recenti, cioè dopo le ultime elezioni amministrative, pur con i rapporti di forza notevolmente modificati, non è cambiato molto. I quartieri, in particolare quelli popolari, vengono serviti ancora male.

Nelle frazioni e nei comuni vicini (Quartu e Assemini, per esempio), dove abitano migliaia di lavoratori e studenti che hanno più degli altri bisogno del mezzo pubblico per recarsi al lavoro e a scuola, il servizio è rimasto gravemente carente. In queste condizioni il malcontento cresce, e le proteste si moltiplicano. Da parte sua, il personale ha condotto una dura battaglia per una ristrutturazione dell'azienda che consenta una maggiore funzionalità del servizio e il rispetto delle norme contrattuali.

Ora la crisi dell'ACT può essere avviata a soluzione. Nell'ultima riunione dell'assemblea consorziale si è provveduto al rinnovo della commissione amministratrice ed alla elezione del suo presidente, il socialista Antonio Cappai.

La commissione esce da un lunghissimo periodo di crisi parzialmente rinnovata nei suoi componenti, pur confermando, numericamente, i rapporti politici preesistenti. Anche il PCI ha proceduto ad una sostituzione tra i suoi rappresentanti. Il compagno Giuseppe Corso, chiamato ad altro incarico, è stato sostituito dal compagno Franco Zucca. Confermato, invece, Franco Resta.

Abbiamo chiesto di fare il punto sulla situazione e sulle prospettive future ai compagni Eugenio Orrù, capogruppo comunista nell'assemblea consorziale, Franco Resta, membro della commissione amministratrice e componente del direttivo nazionale della Federtrasporti, e Gianfranco Macciotta, presidente della commissione Statuto dell'ACT.

« Prima di tutto — afferma il compagno Eugenio Orrù — è necessario rilevare che abbiamo ereditato una situazione molto pesante, che potrà essere risolta in lungo periodo, ma che è nostro dovere rimuovere. In questo senso si sono mossi i comunisti all'interno della ACT. La soluzione cui stiamo giunti adesso, dopo la lunga crisi degli organismi dirigenziali, deve essere accolta con un giudizio positivo. In particolare è motivo di grande soddisfazione, per i comunisti, il fatto che il documento conclusivo dei partiti politici presenti in assemblea recepisca quasi interamente le proposte da noi formulate nel corso delle discussioni e in diversi documenti pubblici ».

« La paralisi che ha caratterizzato per mesi e mesi l'assemblea, e di riflesso il consorzio dei trasporti nel suo insieme, è il risultato — precisa il compagno Gianfranco Macciotta — di una concezione distorta dei rapporti politici e dei sistemi di gestione della azienda. Troppe volte le visioni personalistiche hanno prevalso sulle oggettive valutazioni delle esigenze politiche e amministrative. Gli organismi dirigenti del consorzio sono così rimasti bloccati. Gli utenti hanno dovuto pagare le spese maggiori di un modo a dir poco sorpassato di gestire l'azienda tranviaria pubblica ».

« Anche all'interno della commissione amministratrice — conferma il compagno Franco Resta — ci siamo spesse volte trovati nella impossibilità di svolgere correttamente il nostro lavoro, sia per lo assenteismo di alcuni componenti, sia per la gestione troppo personalistica del vecchio presidente. Abbiamo sempre sottolineato, come comunisti, il nostro pieno disaccordo con questo modo di gestire l'azienda. Anche pubblicamente ci siamo dissociati da certe iniziative estemporanee che non potevamo condividere, nell'interesse collettivo, dei lavoratori e degli utenti in primo luogo ».

« Il nostro partito — prosegue il compagno Orrù — per oltre un anno e mezzo ha lavorato nel tentativo di sanare la situazione in assemblea e nella commissione amministratrice. Nelle sedi competenti e davanti all'opinione pubblica, abbiamo puntualmente denunciato il preoccupante stallo della attività del consorzio e dei suoi organi statutari, indicando le cause vere dell'interminabile crisi. Il perdurante contrasto tra i due presidenti (quello della commissione amministratrice, socialista; e quello della assemblea consortile, dc), sfociato spesso in decisioni unilaterali non confortate da un dibattito politico negli organismi statutari, aveva posto praticamente l'ACT nella impossibilità di fronteggiare i gravi problemi della organizzazione del traffico, con conseguenze esiziali soprattutto per Cagliari ».

« Tuttavia — interviene ora il compagno Macciotta — abbiamo sempre saputo distinguere le responsabilità personali da quelle politiche, e non abbiamo mai lavorato per una crisi al buio che pregiudicasse irrimediabilmente la possibilità di realizzare gli impegni assunti sulla base di un largo accordo unitario. Il nostro lavoro, paziente e continuo, ha ottenuto il necessario riconoscimento: così siamo riusciti a ricondurre tutti i problemi alle loro giuste dimensioni, attraverso una franca discussione politica in aula ».

« Solo in questo modo — afferma Resta — è stato possibile uscire dall'impasse e tracciare le linee di un complessivo rinnovamento, ponendo le basi per un lavoro proficuo e finalmente aperto ad effetti positivi per le popolazioni di Cagliari e dell'entroterra agricolo-industriale ».

« Nessuna critica può essere mossa ai nostri rappresentanti in assemblea e nella commissione amministratrice — conclude il compagno Eugenio Orrù — in quanto hanno dimostrato e dimostreranno nel prossimo futuro, l'intenzione di contribuire al più ampio rinnovamento degli organi statutari. Alla ripresa dei lavori, a settembre, ci impegneremo a fondo, chiedendo uguale impegno alle altre forze politiche, perché si ponga finalmente mano, con misure concrete, al risanamento della situazione del traffico e dei trasporti pubblici a Cagliari e nei comuni consorziati, secondo le linee predisposte nel programma a suo tempo approvato, troppo a lungo rimasto lettera morta ».

g. p.

Disinteresse della Regione per questo importante settore

In Puglia il fiore non va più all'occhiello

Lo sviluppo della produzione lasciato solo alle capacità dei singoli produttori - L'esperienza della coop Peucezia

Dal nostro inviato

TERLIZZI — Iniziarono in pochi venti anni or sono a coltivare fiori e furono si può dire i primi in Puglia. Cinque anni dopo questi contadini, che da soli si andavano trasformando in floricultori, coltivavano già 60 mila piante di garofani. Man mano passarono ad altri fiori e piante ornamentali, e quest'anno si è avuto il « boom » delle rose: un milione e mezzo di piante. La prospettiva immediata è la coltivazione dell'orchidea. Un bilancio più che lusinghiero che si traduce in dieci miliardi all'anno — si calcola qui — di produzione di fiori e piante ornamentali con notevole aumento dell'occupazione che ha portato financo ad un'insufficienza di mano d'opera specializzata.

L'occasione di questo bilancio viene dalla XV mostra del fiore di Terlizzi che si è inaugurata in questi giorni per concludersi il 28 agosto. Quest'anno le novità come apporto esterno sono rappresentate dalla presenza di due espositori francesi e di uno olandese, nonché di una ditta di Padova e una di Genova, quest'ultima con il proposito di introdurre la coltivazione delle orchidee.

Una delle novità locali, segno di maturazione di una situazione, è la costituzione della cooperativa agricola « Peucezia » che ha creato i primi vivai di piante ornamentali ed è la prima del genere che si forma in Puglia. Il valore di questa iniziativa è evidente, fino a ieri le talee si compravano all'estero e al nord, mentre ora con l'iniziativa della cooperativa si comincia dalle talee e si chiude con la pianta finita.

Il programma della cooperativa « Peucezia » è molto ambizioso. Il presidente Pasquale De Palma parla di 4.000 metri quadrati di serre (di cui 1.500 entro quest'anno). E' il segno di un'imprenditorialità che sta mostrando da sola serie capacità cogliendo gli stimoli che vengono dal mercato pugliese e da quello nazionale.

Tutto questo non deve però far pensare che tutto qui fila liscio, che cioè non vi siano problemi e ostacoli da superare per cogliere le possibilità di sviluppo della floricultura pugliese. E' nel quadro regionale e comprensoriale che in effetti va vista partendo da Terlizzi la situazione. Sono circa 900 gli ettari in Puglia coltivati a fiori con in testa la provincia di Lecce (500 ha) a cui segue Bari con 350 in maggioranza appunto a Terlizzi. In provincia di Bari, sempre con Terlizzi, il 99% della produzione floricola viene coltivata sotto serra. Nonostante il grande valore di questa produzione che si muove nel quadro di una agricoltura moderna e specializzata, l'attenzione del ministero dell'Agricoltura prima e dell'assessorato regionale all'Agricoltura ora non è affatto adeguato alla sua entità e soprattutto alla sua potenzialità.

La fiera di Terlizzi — che doveva contribuire a far aumentare il peso di quest'attività e porla alla maggiore attenzione in questi ultimi anni della Regione — non assolve pienamente, da questo punto di vista, alla sua funzione chiusa com'è in una visione comunale già insufficiente di fronte alla dimensione della coltura che si va sviluppando nei vicini comuni di Ruvo, Molfetta e Giovinazzo. Quest'anno ai dati positivi che abbiamo indicato dobbiamo aggiungerne uno negativo: la minore partecipazione alla mostra di floricultori pugliesi che, pare, non siano stati nemmeno invitati.

C'è in altre parole un rapporto gravemente sfasato tra dimensioni ed i gravi problemi di prospettiva della produzione e la mostra di Terlizzi, gli stessi organizzatori danno tutta l'impressione di non voler dare all'iniziativa una dimensione regionale (per questo, poi, ci sembra quanto mai esagerato denominarla nazionale). E' evidente che in una visione così ristretta non si possono affrontare i problemi dello sviluppo della floricoltura e che gli sforzi dei singoli produttori, per quanto capaci, non potranno da soli raggiungere i traguardi necessari.

Al punto in cui sono giunti il livello della produzione e i costi specie a Terlizzi — ma il discorso vale anche per la provincia di Lecce — il problema va affrontato in una visione più ampia. I floricultori lamentano giustamente la totale assenza dell'assistenza tecnica che in questo settore è fondamentale; una lamentela che è anche segno di maturità di una categoria che comincia a comprendere l'importanza del collegamento stretto tra ricerca, sperimentazione e produzione. Questo collegamento però diventa più difficile, se non impossibile, a livello di singoli produttori, mentre sarebbe più facile qualora si desse vita per esempio ad un consorzio a cui fanno capo produttori singoli e associati che diventi l'interlocutore del CNR e della Regione.

E' in questa dimensione che si possono meglio affrontare i complessi problemi della ricerca, dell'assistenza tecnica di mercato e quelli relativamente più piccoli, come quello dell'acqua che è insufficiente e viene distribuita a volte in modo non corretto e rispettoso del diritto di tutti i floricultori. Vi sono inoltre problemi di organizzazione della produzione che non possono essere affrontati da singoli produttori: altrimenti succede, come avvenne l'anno scorso, quando non vi furono in un sol giorno 100 mila garofani rossi richiesti dalla provincia di Bologna per il 1 Maggio. Gli stessi interventi finanziari decisi dalla Regione per la floricultura previsti nei piani di settore della legge quadrifoglio rischiano di essere utilizzati da pochi se non si crea un'organizzazione associata dei floricultori che si muova anche per l'utilizzazione della legge 285.

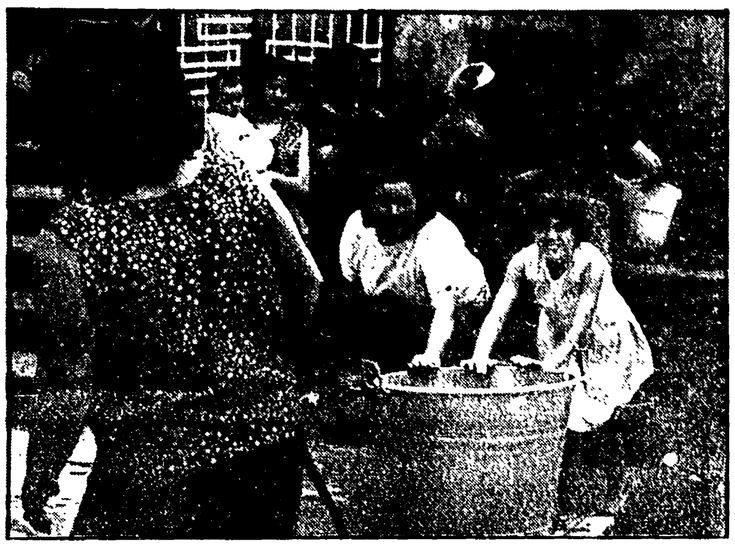
La floricultura di Terlizzi e dei comuni vicini e quella della provincia di Lecce per svilupparsi, e le condizioni ci sono, ha bisogno di compiere un salto qualitativo per far fronte al mercato che tira e aumentare i livelli di occupazione. E' un settore quello floricolo per il quale fermarsi può significare andare indietro.

Italo Palasciano

Calabria e Sicilia alle prese con il difficile problema-acqua

Di nuovo in piazza le donne di Campagnella per i rubinetti sempre a secco

La manifestazione davanti ai cancelli dell'Italcementi - Anche l'arrivo dell'autobotte è spesso solo un sogno La giunta di Catanzaro continua a disinteressarsi del problema



Dalla nostra redazione

CATANZARO — Con le ciabatte di casa e i bambini attaccati alla gonna anche ieri le donne di Campagnella — un quartiere dormitorio di Catanzaro — hanno fatto la manifestazione bloccando il traffico e i cancelli dell'Italcementi: da più di un mese l'acqua non arriva in tutta la zona, nelle stesse condizioni si trovano pure gli abitanti di Signorello e Santo Janni. Di tanto in tanto arriva nel quartiere l'autobotte del comune, ma la presenza del camion è condizionata dalle esigenze degli altri quartieri — assetati come Campagnella — e dagli umori dell'impiegato che ha la responsabilità dell'autoparco della Regione.

« Sono andato in tutti gli uffici della città e mi sono procurato un'autorizzazione per fare arrivare l'autobotte — ci dice Vincenzo Melissari, ferroviere di Campagnella — vado all'una e mezza al garage della Regione e dico all'impiegato che ho l'autorizzazione e sono disposto a guidare personalmente il camion, perché ho la patente D, e lui mi risponde che se ne infischia di me, degli abitanti di Campagnella e di chi mi ha firmato l'autorizzazione: se ne doveva andare al mare. Non l'ho preso a schiaffi perché ho famiglia e non mi possono rovinare ».

Tutta la piccola folla di donne, bambini e anziani (gli uomini sono fuori a lavorare) è attraversata da rabbia e rancore che si manifestano nel blocco totale delle macchine e dei cancelli della fabbrica. Il ragionamento è ingenuo ma efficace: il comune non si preoccupa se tre quartieri della città non ricevono da un mese acqua, vediamo se creando disagi ad altri cittadini e bloccando la produzione dell'unica fabbrica qualcuno si muove.

Niente slogan, cartelli e striscioni: le casalinghe di Campagnella non hanno tradizione e memorie di lotta e di protesta politicamente organizzate. Alle macchine che suonano nevroticamente il clacson rispondono con i gesti, alzando le pentole e i bidoni vuoti; molte con rabbia minacciano che alle prossime elezioni stracceranno i certificati elettorali.

I poliziotti se ne stanno tranquilli schierati sotto il sole; molti di loro, quelli che abitano nei quartieri popolari, vivono la stessa situazione.

All'ufficio tecnico del comune si giustificano dicendo che a Campagnella l'acqua arriva, ma è così poca che sgocciola per qualche ora solo nei primi piani delle palazzine popolari, tutti gli altri si devono arrangiare andando con il bidone a qualche fontanella di campagna.

« In un mese mi sono presa l'esaurimento — ci dice una casalinga — non posso cucinare né lavorare, da servizi igienici si diffonde una puzza insopportabile ».

A mezzogiorno è stata tolta l'occupazione perché l'acqua è arrivata abbondante nelle case. Alle due del pomeriggio è piombata alla federazione del PCI la sezione di Pontegrande — un quartiere a Nord — « Il comune ha tolto l'acqua » — ha annunciato lapidario il vecchio compagno Crittelli. In questa zona della città c'è una forte presenza organizzata del partito e nel pomeriggio è stato diffuso tra la popolazione un volantino di protesta.

Da qualche giorno anche a Mater Domini manca l'acqua: arriva alle sette del mattino e va via alle nove. A San Leonardo la situazione è tornata alla normalità — per modo di dire — solo da qualche giorno: come sempre dalle nove di sera fino alle dieci del mattino. Succede che se protesta Campagnella il comune toglie l'acqua a Pontegrande e la convoglia nelle condotte dei quartieri a Sud. Quando protesta Mater Domini l'acqua manca a S. Antonio. Insomma, come si dice a Catanzaro, si spoglia un santo per vestire un altro. Il PCI ha chiesto dai primi di agosto le dimissioni della giunta non il sindaco Mule sembra incollato alla poltrona conquistata due anni fa.

Roberto Scarfone

A Palermo arriva l'acquedotto ma...

A settembre saranno ultimati i lavori e giungerà in città l'acqua dello Iato — C'è però il rischio che il Comune non riesca a reperire in tempo il personale per far entrare in funzione la condotta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Lo spettro della grande sete è allontanato, ma non sconfitto. Per l'acqua di Palermo le ultime notizie sono rassicuranti ma resta sempre in piedi l'interrogativo più importante: quando verrà il giorno della assoluta tranquillità? Intanto la novità. L'acqua dello Iato, la condotta che convoglia verso i serbatoi della città 28 milioni di metri cubi, è già alle porte.

Da alcuni giorni i tecnici del consorzio che sta ultimando la grande opera, 39 chilometri di tubazioni che partono dall'invaso Poma nel territorio di Partinico e giungono sino agli impianti dell'AMAP (l'azienda municipalizzata), stanno effettuando le prime prove. Vengono pompati ogni giorno 400 litri al secondo che subiscono tutti i procedimenti di potabilizzazione e che poi vengono scaricati in un torrente che li porta a mare. Queste prove dureranno ancora per qualche tempo.

L'acquedotto che Palermo attende da almeno venti anni dovrebbe essere comunque consegnato entro la fine di settembre: « la data sarà rispettata — assicurano i dirigenti del consorzio — non ci saranno altri rinvii ».

L'intoppo invece potrebbe venire dal Comune. L'azienda municipalizzata non ha personale sufficiente per sopportare il nuovo onere che deriva dal servizio dall'entrata in funzione della nuova importante condotta. Nei giorni scorsi si era diffusa la notizia che l'acqua dello Iato sarebbe rimasta inutilizzata chissà per quanto altro tempo. Adesso questa preoccupazione sembra scomparsa.

La Giunta comunale ha finalmente autorizzato l'azienda municipalizzata ad indire i concorsi per l'assunzione dei 31 dipendenti necessari per il funzionamento dei nuovi impianti. Ma passerà del tempo. Almeno sei mesi e infatti il periodo calcolato, per difetto, c'è bisogno infatti di svolgere le prove d'esame. E in questo periodo che ne sarà dell'acqua? Alla direzione della AMAP assicurano che sarà lo stesso consorzio a garantire con proprio personale il funzionamento degli impianti. Se così fosse, infatti, l'intera città di Palermo tra un mese o poco più si troverebbe in gravissime difficoltà per l'approvvigionamento idrico.

In previsione dell'arrivo dell'acqua dello Iato (l'opera, finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno, è costata più di 40 miliardi e consentirà di incrementare del 35% la disponibilità idrica di Palermo) i tecnici dell'azienda in queste settimane hanno prelevato un quantitativo elevato di liquido dagli invasi esistenti a Piana degli Albanesi e allo Scanzano. Risultato: i bacini andranno a secco tra non molte settimane. A questo punto l'acqua dello Iato è l'unica soluzione con i suoi 900 litri al secondo e a Palermo è cominciata un'altra lotta contro il tempo e gli intoppi burocratici.

Lo svolgimento del concorso per l'assunzione di nuovi dipendenti (tra questi ci sono chimici, elettricisti e fontanieri) deve essere ancora pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* e si prevede che i partecipanti alle prove saranno migliaia vista la grave condizione di disoccupazione esistente.

Il Comune ha comunque preso contatti con i dirigenti del consorzio dello Iato e dovrà sborsare altri soldi per assicurare che a fine settembre i rubinetti dei palermitani non rimarranno al l'asciutto. Per scongiurare la grande sete e le sicure proteste non c'è altra strada.

Già l'altro ieri alla borgata di Tommaso Natale per un guasto l'erogazione ha subito una interruzione di sette ore provocando l'esasperazione della gente. E' stato fatto un blocco stradale che ha semiparalizzato il traffico verso l'autostrada di Punta Raisi. Ma la protesta può e rientrata perché il guasto è stato riparato. Ma è un segnale da cogliere. Le manifestazioni per l'acqua a Palermo hanno fatto storia e le stesse vicende dello Iato (continue difficoltà a cominciare dall'esproprio dei terreni in cui sono state collocate le tubazioni) sono un altro eloquente insegnamento. Che vale anche per le altre zone della Sicilia come per esempio a Caltanissetta dove ieri è stato confermato dai tecnici che l'acqua immessa nelle condutture della città è altamente inquinata.

Le analisi effettuate nel quartiere Xiboli hanno dato un allarmante responso: l'acqua contiene 23 colibatteri per centimetro cubo, una percentuale di ben 21 punti superiore al limite di sicurezza. Niente acqua dunque per centinaia di famiglie che sono servite con le autobotti. Ieri finalmente il Comune si è deciso ha annunciato che l'intera rete idrica del quartiere verrà completamente rifatta.

Sergio Sergi

AL COMUNE DI SULMONA

Il dc fa tutto da sé, si nomina presidente e scioglie la seduta

Dal corrispondente

SULMONA — *« A norma dell'articolo 6 del regolamento comunale, quando mancano il sindaco e gli assessori, può presiedere l'assemblea il consigliere anziano, pertanto assumo la presidenza e metto in discussione l'ordine del giorno. Bonino C'è nessuno che prende la parola? Allora passiamo ai voti. Si approva all'unanimità. Segretario registri. Dichiaro sciolta la seduta ».*

Con queste parole il capogruppo democristiano del comune di Sulmona, professor Giuseppe Bonino ha istrionicamente ritenuto di sciogliere la seduta consiliare straordinaria convocata dal suo gruppo e dal rappresentante socialdemocratico per la questione del casello autostradale di Sulmona mentre la maggioranza, sospesa la seduta, stava discutendo l'ordine del giorno presentato dallo stesso capogruppo dc, che, appunto, chiedeva un secondo casello autostradale per Sulmona.

Questa edificante screditata politica è stata accolta con stupore e indignazione dal pubblico presente in sala e, per onor del vero, anche da un consigliere democristiano.

Quindi Giuseppe Bonino, sociologo, assessore al Lavoro della regione Abruzzo, ha messo in tavola le sue carte. Non è il casello autostradale che lo interessa, ne lo interessano i problemi economici dei cittadini e dei commercianti sulmonesi in particolare: il suo unico obiettivo è quello di non far amministrare Sulmona. Ma ha fatto male i suoi conti evidentemente. La maggioranza infatti, visto quanto accaduto, ha presentato a sua volta un ordine del giorno nel quale riconferma la sua linea politica ed amministrativa che motiva la scelta del casello di Capoverde.

I sostenitori della DC presenti tra il pubblico si sono vergognati per la condotta dei loro rappresentanti.

Si sono resi conto che non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere con una uscita da autito, e obbligare i commercianti sulmonesi allo sciopero con il ricatto e l'intimidazione, ne calunniare uomini politici che tanto il loro dovere gratificandoli con l'epiteto di traditori della patria se si persegue una condotta politica non nell'interesse di un partito o di una cittadinanza, ma per il proprio feudo, anche un politicante barcollante tra l'altro.

Non si può essere assessori alla Regione con i voti socialisti e comunisti e in consiglio comunale aggredirli irrazionalmente ripescando le ingiurie intemperanti degli anni 50, in ciò validamente spalleggiati dai neofascisti. Non si può commemorare Ignazio Silone in apertura di seduta e poi chiuderla con un espediente degno degli ultimi azzeccagarbugli. L'epoca dei ras è finita.

Maurizio Padula

Si attende la nomina dei presidenti

Da settembre il via a Foggia agli 8 consigli di circoscrizione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Gli otto consigli circoscrizionali in cui la città è stata divisa, dopo la nomina dei consiglieri da parte del Consiglio comunale, attendono di essere insediati. La Giunta municipale di Foggia si è impegnata ad insediare questi importanti strumenti di partecipazione democratica a partire dal primo di settembre periodo in cui dovranno essere nominati anche i presidenti dei consigli circoscrizionali. Questa nomina è di competenza del sindaco.

Gli impegni, unitamente ai problemi più generali sui quali c'è urgente bisogno di uscire subito allo scoperto, saranno motivo di indicazione sulla effettiva volontà della Giunta municipale del capoluogo di cambiare pagina e metodo di gestione recentemente messo sotto accusa dal gruppo consiliare comunista che ha chiesto una verifica degli accordi del '76 e del marzo del '78.

Naturalmente non basterà soltanto insediare i consigli circoscrizionali: bisognerà operare perché questi strumenti di democrazia partecipativa siano messi nella condizione reale e concreta di poter elaborare una propria iniziativa che collabori ed affiancheri l'opera del Comune nella soluzione dei problemi più scottanti, che da anni affliggono la città e in particolare i quartieri popolari.

Una delle questioni più urgenti su cui dovranno lavorare le circoscrizioni riguarda il problema della casa, l'applicazione dell'equo canone, lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare in una situazione in cui si registrano inadeguatezza di interventi pubblici, esaurimento delle aree di 167 e la insoddisfatta richiesta di soli, da parte di decine e decine di cooperative.

A questi problemi, bisogna aggiungere le questioni vecchie e nuove della scuola attentamente esaminate di recente dal Consiglio distrettuale scolastico che ha elaborato il programma generale per l'anno 1978-79. Il programma del XXXI Distretto scolastico è abbastanza articolato e merita la massima attenzione perché sono molte le indicazioni, peculiari alla realtà locale, che contiene un bisogno di approfondimento.

r. c.

Edicole chiuse oggi in Sicilia

PALERMO - Edicole chiuse oggi in tutta la Sicilia per uno sciopero proclamato dalla Federazione unitaria dei rivenditori della stampa quotidiana e periodica. La protesta nasce per il mancato rispetto dell'accordo tra le agenzie di distribuzione, gli edicolanti e la Federazione degli editori. La vertenza ha avuto in queste settimane il suo punto più caldo nella piazza di Messina dove i giornali non vengono distribuiti da almeno 30 giorni.

Incidenti Nato: martedì riunione del PCI

CAGLIARI — I gravissimi incidenti provocati a Villasimius, Samassi e Teulada durante le esercitazioni militari della Nato, continuano a turbare le popolazioni sarde, mentre le amministrazioni locali protestano per i mancati interventi del governo centrale della giunta regionale volti a salvaguardare l'incolumità pubblica.

Il PCI, per porre fine a questo insostenibile stato di cose, e per coordinare le iniziative in vista di un intervento più incisivo presso le autorità governative e quelle militari, ha promosso per martedì 29 agosto, alle ore 10, nei locali del comitato regionale, in via Emilia a Cagliari, una riunione dei segretari delle sezioni di Arbus, Villasor, Samassi, Serramanna, Teulada, Villasimius, Decimannu, La Maddalena, Villaputzu. Sono state invitate le segreterie delle federazioni di Nuoro, Carbonia, Oristano, Tempio e Cagliari.

Nella riunione, che sarà presieduta dal compagno Benedetto Barrani, della segreteria regionale, verrà valutata la situazione esistente nelle zone dell'isola direttamente interessate, dopo il ripetersi di gravi incidenti nel corso delle esercitazioni militari. Sarà anche predisposta una mappa dei comuni inclusi nelle zone delle esercitazioni, con particolare riguardo alle esercitazioni a fuoco. Tutto ciò in vista delle richieste da avanzare al presidente della giunta regionale in ordine alla delimitazione delle aree interessate alle esercitazioni militari. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gianfranco Macciotta, membro del comitato particolare regionale delle servitù militari.

Gli orientamenti del Pri in una nota del direttivo regionale

I partiti valutano attentamente la proposta della giunta aperta

I repubblicani confermano il loro favore per un esecutivo che non escluda né la Dc né il Pci - Intanto prosegue il dibattito - Adesso si attende che si riuniscano i socialdemocratici

ANCONA — La mozione politico-programmatica presentata martedì sera da PCI, PSI e Sinistra indipendente e che prevede la formazione di una giunta aperta alla Regione Marche, ha subito mosso le acque, creando interesse e considerazione.

Si è avuta già una reazione ufficiale, quella dei repubblicani, che dovrebbero assieme al gruppo socialdemocratico alla Regione, contribuire in maniera diretta o indiretta al varo del nuovo esecutivo.

Il direttivo del PRI ha reso noto un documento, approvato a larga maggioranza, nel quale esprime le valutazioni del partito (dispone di un consigliere regionale). Il documento, pur nella sua logica, non si pone nei confronti della mozione delle tre forze di sinistra in maniera aprioristica o di totale intransigenza. Sono state cioè messe da parte — e la grave situazione non avrebbe giustificato tale atteggiamento — posizioni irremovibili, e pur definendo una strategia generale si lascia aperta la strada del dialogo e del confronto.

Va subito rilevata la chiarezza con la quale i repubblicani marchigiani si sono dichiarati contro ogni avventura di scioglimento del Consiglio e delle elezioni anticipate, e come d'altro canto sia netto il rifiuto di questo partito nei confronti di riedizioni della formula di centro-sinistra. «La direzione del PRI — si legge in uno dei passi più significativi — ha ritenuto che la formazione di una maggioranza dalla quale sia esclusa la Democrazia Cristiana si ponga in evidente contrasto con la politica sin qui perseguita dal partito, come ugualmente contraddittorio rispetto a tale politica, e quindi inaccettabile, sarebbe il conseguimento di una maggioranza e di un'intesa alle quali fosse estraneo e ostile il Partito comunista».

Da queste valutazioni i repubblicani partono per rilanciare la proposta di un tripartito laico (PSI, PRI, PSDI). Questa ipotesi — lo ha sottolineato in un'intervista l'assessore Patrizio Venarucci — avrebbe comunque carattere di transitorietà, al fine di permettere un decongestionamento della situazione politica.

Dai repubblicani e quindi venuto un ennesimo contributo che sarà ora attentamente vagliato dagli altri partiti. Certo per i partiti firmatari della mozione di giunta aperta l'obiettivo rimane ancora quello di varare l'esecutivo, ma è sicuro che prima di arrivare alla votazione si discuterà e si vaglieranno attentamente queste posizioni.

Il documento del PRI va cioè letto ed interpretato con attenzione, non liquidato con pressappochismo o definizioni (come ha fatto certa stampa locale) interessate e tese solo ad evidenziare segnali contro il PCI. Sembra che a certi commentatori l'unica cosa che interessi — pur in presenza di una realtà di emergenza — sia ricercare escamotages e valutazioni forzate che isolino il PCI.

I comunisti, al contrario, sono profondamente preoccupati della piega presa dagli eventi e — va ricordato — erano già quattro mesi fa contro l'apertura della crisi.

Il dibattito comunque prosegue. Entro domani i socialdemocratici si riuniranno e a loro volta decideranno come comportarsi di fronte alle ultime novità.

ma. ma.

Adolfo Romiti, del comitato regionale del PSDI

Una soluzione ancora interlocutoria

Alla vigilia della riunione del Comitato regionale del PSDI, nel corso della quale questo partito prenderà in esame la mozione delle forze di sinistra tesa a dare una giunta aperta alle Marche, riportiamo brevi interviste rilasciate da due esponenti socialdemocratici, che, in qualità di amministratori, si trovano ad operare in giunte con diretta partecipazione del PCI e del PSI.

Professor Adolfo Romiti, membro del Comitato regionale del PSDI, presidente della comunità montana di Fossombrone.

Visto che la soluzione proposta per dare un governo alla Regione è stata una necessità, dovuta all'atteggiamento della DC, quale posizione dovrebbe assumere il suo partito di fronte a tale proposta?

« Dopo dieci mesi, è certo ora di dare un'amministrazione alle Marche. La proposta ultima forse non è la soluzione migliore, ma ritengo possa essere una soluzione interlocutoria per arrivare all'eliminazione di gravi contrasti che portano solo ad uno sbocco negativo: cioè alle elezioni anticipate.

Come amministratore, quale pensa possa essere la ripercussione di questa soluzione negli enti locali?

« La crisi regionale ha determinato la stasi amministrativa degli enti locali. Ci sono ora le deleghe che interessano comuni e comunità montane. Qualcosa è stato fatto: molte leggi regionali, validissime, sono state varate dalla giunta dimissionaria con l'appoggio diretto del PCI, ma oggi occorre renderle operanti con una soluzione governativa adeguata ».

Quale potrà essere, sulla base della proposta presentata da PCI, PSI e Sinistra indipendente il ruolo dei partiti laici?

« Non ci si dovrebbe meravigliare se il PSDI si astenesse sulla giunta aperta di sinistra, poiché il mio partito, fin dalle elezioni del giugno 1975 ha ritenuto, soprattutto nelle Marche, di entrare in giunte unitarie in tutte le comunità montane della regione ed anche in molti comuni, o di svolgere un'opposizione costruttiva tendente soltanto ed esclusivamente a sostenere una azione di governo ».

Annio Giostra, sindaco socialdemocratico di Fermo

Evitare ad ogni costo le elezioni

Professor Annio Giostra, membro del Comitato regionale del PSDI, sindaco di Fermo (AP). Presiede un'amministrazione di sinistra, formata da PCI, PSDI, PSI.

Come vede l'attuale situazione politica regionale, alla luce delle ultime novità?

« Sono fermamente contrario alle elezioni anticipate, quindi ritengo assurdo che si possa pensare di ricorrervi. Ritengo però altrettanto assurdo l'atteggiamento delle forze politiche democratiche che non riescono ancora a coagulare una maggioranza.

Che cosa pensa della proposta di giunta avanzata da PCI, PSI e Sinistra indipendente, aperta al diretto apporto dei partiti laici?

« Se è vero che altre formazioni non sono state rese possibili, non vedo il motivo per cui non si debba consentire la formazione di una maggioranza di sinistra: in questo senso il PSDI, a mio avviso, nel modo che riterrà più opportuno nel suo comitato regionale, deve contribuire ad evitare che si arrivi alle elezioni anticipate.

In lotta anche i lavoratori della Paidosan e della Perusia

Oggi l'Avila in piazza a Perugia

Il futuro delle tre aziende discusso in una riunione con l'assessore Provantini
Condannato il comportamento della Centrofinanziaria - Gli impegni assunti

Sul piano agricolo incontro alla Regione con il CdF IBP

PERUGIA — Mentre il movimento sindacale è decisamente passato al « contrattacco » sono previste per oggi a Perugia le manifestazioni dei lavoratori dell'Avila di Città di Castello, della Paidosan e del calzaturificio Perusia — alla Regione ieri mattina si sono svolti due importanti incontri per riflettere sui « punti caldi » della situazione economica ed occupazionale umbra.

Nella mattinata l'assessore Alberto Provantini ha discusso con il Consiglio di fabbrica IBP. Tema della riunione il piano agricolo alimentare. Il sindacato ha consegnato un documento di valutazione in merito alle scelte governative nel settore, la Regione ha messo in evidenza l'importanza del piano per l'Umbria paragonabile per rilievo a quello chimico e siderurgico. Provantini, al termine dell'incontro, ha informato il consiglio di fabbrica che martedì in giunta verrà discussa la proposta di parere della Regione sul piano alimentare.

Più tardi sono state le segreterie sindacali a recarsi presso il primo dipartimento. Questa volta si parlava del futuro dell'Avila, della Paidosan e del calzaturificio Perusia: le tre fabbriche che con le loro vicende hanno riempito le cronache sindacali estive. All'incontro con l'assessore regionale era presente anche la Sviluppumbria.

Una riunione con gli industriali

Per quanto riguarda la fabbrica tessile di Città di Castello si è convenuto, dopo avere ulteriormente denunciato il comportamento irresponsabile della Santodesso, di convocare una riunione con gli industriali umbri e con il gruppo genovese. E' stata la Sviluppumbria a farsi promotrice della iniziativa.

L'incontro dovrebbe tenersi i primi giorni della prossima settimana.

Un'attenzione particolare è stata poi rivolta ai problemi della Paidosan e della Perusia. La Regione, per bocca di Provantini ha espresso un duro giudizio di condanna per il comportamento della centrofinanziaria azionista di entrambe le aziende. Il gruppo infatti ha svenduto a privati la Perusia. I nuovi proprietari si sono rivolti alla Sviluppumbria per avere delle fideiussioni, con carte di credito che le banche non pagano. Come se ciò non bastasse la Centrofinanziaria si ostina a non voler aumentare il proprio capitale sociale all'interno della Paidosan, impedendo così di fatto anche l'efficacia dell'intervento della Sviluppumbria.

Accordi non rispettati

La questione è intricata: la finanziaria regionale entrò con proprie azioni nella Paidosan diverso tempo fa, a seguito di un preciso impegno da parte della Centrofinanziaria di non abbandonare la Perusia. Il gruppo oggi non solo non ha rispettato quell'accordo, ma non vuole più sborsare una lira nemmeno per l'ultima azienda umbra in cui opera. La finanziaria regionale ha già fornito la sua quota per aumentare il capitale sociale, non essendovi però un comportamento analogo dall'altra parte, i 400 milioni messi a disposizione farebbero diventare la Sviluppumbria proprietaria di più del 50 per cento delle azioni.

Si concretizzerebbe così la manovra di disimpegno dall'Umbria a cui da tempo la Centrofinanziaria lavora.

A conclusione della riunione sulla complessa vicenda è stato deciso, concordemente dalla Regione, dal sindacato e dalla Sviluppumbria, di porre in atto una dura azione di pressione nei confronti del gruppo. L'assessore ha preso l'impegno di convocare un incontro con la Centrofinanziaria a cui parteciperanno anche i sindacati, i consigli di fabbrica delle 2 aziende, e i consiglieri regionali.

Un futuro non certo roseo attende quindi i lavoratori umbri: di alcuni settori Oggi comunque sono di scena proprio loro in prima persona: la manifestazione si svolgerà in piazza della Repubblica con inizio alle 17.30

Una recente manifestazione operaia a Perugia

Sospesi i picchetti a Sant'Egidio Tornano al lavoro gli operai EME

MACERATA — L'azione di picchettaggio intrapresa quattro giorni fa dai lavoratori della EME davanti allo stabilimento di Sant'Egidio è stata interrotta. Così hanno deciso le maestranze riunitesi l'altra sera in assemblea presso il Comune di Montecassiano per esaminare i recenti sviluppi della vertenza.

« Di fronte alla disponibilità espressa dal Ministero del Lavoro per una rapida convocazione delle parti — ha spiegato Ivo Cabascia, segretario provinciale della FLM — e alla luce delle dichiarazioni rese al prefetto dai rappresentanti la proprietà, è stata stabilita la semplice sospensione, e non già la revoca, dello sciopero e del picchettaggio, in attesa di conoscere i risultati della riunione ».

Già da ieri mattina, quindi, nello stabilimento si è ricominciato a lavorare. I circa 50 operai « risparmiati » dai massicci licenziamenti (82 in tutto), hanno potuto varcare i cancelli e riprendere il proprio posto senza incidenti di sorta. La situazione, dunque, almeno da questo punto di vista è in via di normalizzazione: la minaccia di un intervento delle forze dell'ordine, sollecitato dal legale dell'azienda con un secondo esposto alla magistratura, è per il momento accantonato.

Le possibili soluzioni della vertenza sono state discusse trattando dal coordinamento del gruppo Farfisa, riunitosi l'altra sera a Macerata. Il coordinamento, composto da membri dei consigli di fabbrica della Farfisa di Castelfidardo e di Aspio e della Hagen di San Benedetto del Tronto, oltre che della stessa EME, si è espresso favorevolmente in merito alla mediazione dell'assessorato regionale all'industria che ha reso possibile l'intervento diretto del Ministero del Lavoro.

A proposito della polemica sugli studenti stranieri a Perugia

I problemi ci sono, ma non si risolvono a forza di accuse

A Perugia l'Università per stranieri esiste ed opera da 50 anni, dal '75 si assiste ad un consistente aumento dei suoi frequentatori, gli studenti hanno fatto sentire più volte la loro voce, denunciando le difficoltà politiche e burocratiche che vengono loro create dai Ministeri degli Interni e della Difesa. Nel capoluogo perugino il numero degli universitari fra italiani e stranieri supera ampiamente i 25 000. Il rapporto fra abitanti (125 000) e studenti è fra i più alti d'Italia.

Di problemi sul tappeto quindi da tempo ce ne sono molti, quasi nessun grande organo di stampa nazionale se ne era però sin qui voluto interessare. C'è voluta una omelia dell'arcivescovo di Perugia per scatenare la calata degli « inviati speciali » ed arrivare persino a discutere del presunto razzismo dei cittadini. Per la verità l'ultima dichiarazione, rilasciata ieri da mons. Lambruschini, esclude nettamente questa tematica del dibattito.

Il prelato, come già avevano fatto in precedenza il presidente della giunta regionale Germano Marri, il sindaco di Perugia Stelio Zagarelli e una presa di posizione ufficiale del nostro partito, nega che ai perugini possa essere attribuito l'epiteto di razzisti e preferisce invece appuntare la sua critica sugli Enti locali reo, come afferma polemicamente Lambruschini « di aver trovato un centinaio di milioni per Umbria Jazz, ma di aver sempre ignorato le richieste di qualche contributo avanzato dal centro di accoglienza gestito dalla Chiesa ».

L'arcivescovo non si limita però solo a dire questo. Pare invece voler criticare più ampiamente il comportamento di Regione, Comune ed altri enti.

Si tratta in pratica di una accusa di disinteresse più ampio e generale. Le dichiarazioni hanno trovato immediatamente eco sulla stampa nazionale in cerca « di pungenti servizi esteri ». E' strano che tutto ciò avvenga solo ora.

Non è però utile aprire una polemica sui tempi in cui il problema è stato sollevato, più proficuo è invece affrontare la questione. Senza voler negare la necessità di discutere sull'argomento, per fare di più e di meglio, va subito detto che la situazione degli studenti stranieri a Perugia non è così drammatica come qua e là si è voluto far credere. Certo problemi sul piano delle strutture esistono, ma la colpa, se così si può dire, è degli Enti locali.

Innanzitutto, i due atenei perugini hanno da tempo subito un ridimensionamento eccezionale che ha messo a dura prova i servizi cittadini. Il precedente Rettore dell'Università italiana Ermini, per avere ha portato avanti una politica faraonica che ha prodotto un ridimensionamento e un gigantismo delle facoltà. Accanto a queste scelte è mancata però una adeguata opera da parte sua nella costruzione di servizi. Se si escludono i posti letto, tutte le altre strutture sono carenti.

Che dire poi dell'Opera universitaria? In passato questo Ente ha preferito vigilantire in modo clientelare la consistenza del personale, facendo però ben poco sul piano dei servizi. Le scelte dell'Università poi: solo in data abbastanza recente la linea è mutata, sono state sempre prese in modo separato rispetto alle politiche più generali che venivano portate avanti.

L'Ateneo, durante la gestione ermini-ana, era « una cittadella chiusa » nella quale Regione e Comune non potevano entrare. Per gli Enti locali un primo impegno è stato quello di rompere questa sorta di cortina e cominciare a discutere seriamente insieme il problema. Le conferenze di Ateneo, svoltesi negli ultimi anni, hanno prima di tutto questo significato. Per quanto riguarda poi l'Università per stranieri, recentemente ha varato il nuovo per rimodernare la situazione.

Non sono mancate iniziative idonee: il Rettore Vasculo ha fatto però anche recentemente presente le difficoltà che derivano dal comportamento inefficiente e fortemente criticabile del Ministero degli Esteri e delle ambasciate. « Manca completamente una opera di adeguata informazione da parte di questi organi — ha sottolineato anche il Presidente della giunta regionale Germano Marri.

In tutto questo, ci si domanda, gli Enti locali possono fare di più? E' possibile un coordinamento maggiore fra Università italiana, straniera, Regione, Comune, opera universitaria e Chiesa cattolica, partiti politici ed altri enti per affrontare le difficoltà di cui l'arcivescovo Lambruschini ha parlato? La prima risposta si avrà in ottobre quando a Perugia si svolgerà un convegno sui problemi posti dalla presenza degli studenti stranieri.

Gabriella Mecucci

Nella foto: l'Università per stranieri.

Provocatoria decisione alla vigilia del rinnovo contrattuale

Mossa a sorpresa della direzione «Terni» Una raffica di aumenti per gli impiegati

Vanno dalle 40 alle 100 mila lire mensili — Un chiaro tentativo per dividere i lavoratori proprio mentre si discute dell'inquadramento unico di operai e impiegati — Presa di posizione del PCI

TERNI — Alla vigilia del rinnovo contrattuale la direzione della « Terni » concede unilateralmente agli impiegati aumenti di merito che vanno da una cifra di 40 mila lire mensili ad una cifra di 100 mila lire. Questi aumenti di merito (noti come « sparametri ») sono stati concessi nei giorni scorsi ad un consistente numero di impiegati che già hanno raggiunto l'ottavo livello.

« E' una provocazione politica » ha scritto la federazione comunista ternana in un volantino fatto girare ieri mattina in fabbrica. Una provocazione politica perché uno dei punti centrali del nuovo contratto dei metalmeccanici sarà proprio quello dell'inquadramento unico, quindi della ricerca della massima equità retributiva tra operai e impiegati. L'azione dei dirigenti della « Terni » va invece nella direzione esattamente opposta, tentando di creare differenziazioni ancora maggiori. Il senso politico della operazione che ha fatto la direzione aziendale è quello di dividere i lavoratori: una divisione che spezza la forza del movimento operaio e che quindi concede minori possibilità di successo alle rivendicazioni dei lavoratori. E' la tipica risposta del padronato di venti anni fa.

A Terni soprattutto il movimento operaio dei metalmeccanici si era impegnato da tempo sui temi dell'inquadramento unico: erano stati organizzati convegni, corsi di studio, dibattiti, assemblee in fabbrica. Un'operazione vastissima che impegna ormai da anni i rappresentanti del consiglio di fabbrica e della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici). Un lavoro che, con la mossa a sorpresa della direzione di questi giorni, appare compromesso, comunque reso molto più difficile.

La questione dell'inquadramento unico aveva portato, nei mesi scorsi, all'avvio di iniziative altamente qualificanti: si era detto che la fabbrica doveva uscire sempre di più dai cancelli e collegarsi al territorio; che i lavoratori dovevano essere protagonisti non solo nella fabbrica, ma anche nella città. In questo senso si erano avviate varie iniziative. La questione del « monte dei salari » ha dato la possibilità all'ente locale ternano di qualificare il suo intervento nel campo della assistenza agli anziani, l'impegno dei lavoratori è ora rivolto al mondo della scuola. In questa direzione si è programmato di realizzare contatti e scambi a vantaggio della istruzione tecnica e della fabbrica stessa.

Tutte operazioni queste, che potevano essere agilmente realizzate avendo a disposizione un fronte dei lavoratori unito e una direzione disponibile. L'aver concesso, ora, unilateralmente aumenti di merito ad una categoria di lavoratori già privilegiata dai contratti significa che oggi, contrariamente a qualche tempo fa, la direzione non è più disponibile al confronto con i lavoratori, anzi tenta di dividerli per riconquistare quella egemonia che le lotte operaie e studentesche del '68 avevano limitato.

Terni: dal 1° settembre il Festival dell'Unità

TERNI — Un centinaio di sezioni del nostro partito sono impegnate, in questi giorni, nell'allestimento del festival provinciale dell'Unità che si svolge presso i giardini pubblici, su un'area di circa 15 mila metri quadrati, dal 1. al 10 settembre prossimo. In questi giorni procedono i lavori di allestimento dei due palchi, sui quali saranno rappresentati i 51 spettacoli in programma. E' in corso di allestimento anche lo stand cinematografico nel quale verranno proiettati 25 film (tra l'altro una serie di film cinesi, di cui alcuni inediti). Contemporaneamente vengono allestiti gli stand dell'artigianato per le regioni Sicilia e Sardegna. Mostre di pittura e su temi dell'economia e dell'urbanistica della provincia.

Ospite del festival sarà la città di Nikesic, il cui gruppo folcloristico rappresenterà danze e canti popolari della regione rizostasa del Montenero. Tra gli spettacoli di maggiore rilievo quello del cantautore Antonello Venditti, del cantautore Lando Fiorini e del comico Alighiero Noschese. Verranno rappresentati inoltre concerti di jazz e spettacoli di cabaret.

Tra le iniziative politiche di rilievo vanno segnalate quelle relative all'incontro con i poeti ternani, all'animazione per l'infanzia (ogni mattina, nell'arco del programma del festival), all'incontro con le ricomparse di Cattanseetta Ne, settore della cultura vanno segnalate le mostre sulla pittura di Giulio Torcato e sulle foto di Man Ray.

Quasi una banda a sera da domani a Perugia

PERUGIA — S. apre domani alle ore 21 a Perugia la sesta rassegna delle bande musicali umbre.

Questo il calendario dei concerti: domani ore 21 concerto musicale F. Morlacchi di Cannara, domenica 27 agosto ore 18 banda musicale di Fabro, sabato 2 settembre alle 18 banda musicale di Bellore, ore 21 società filarmonica d. Solomeo, domenica 3 settembre ore 18 banda musicale di Città della Pieve, giovedì 7 settembre ore 21 banda musicale di S. Gemini, sabato 9 settembre ore 15 banda musicale d. Marsciano, domenica 10 ore 21 società filarmonica d. SS. Maria in Taberna, giovedì 14 ore 18 banda cittadina d. Gualdo, ore 21 banda musicale d. Gubbio, venerdì 15 ore 21 banda musicale d. Ferentillo, sabato 15 ore 18 banda musicale di Costano, ore 21 filarmonica Puccini di Città di Castello, domenica 17 ore 18 società filarmonica Fortebraccio di Montone, ore 21 complesso bandistico Crispolti di Todi, giovedì 21 banda musicale di Papiano, sabato 23 ore 18 banda musicale di Bazzanica; ore 21 associazione filarmonica di Cerqueto, domenica 24 ore 18 società filarmonica d. Pila, ore 21 società filarmonica d. Castel del Piano; giovedì 28 ore 18 società filarmonica di Muzzano, ore 21 banda musicale di Ripalvolta; sabato 30 ore 18 concerto bandistico Città di Norcia, ore 21 banda musicale di Pozzuolo. Tutti i concerti si svolgeranno in piazza della Repubblica a Perugia.

Tirando le somme dell'esposizione di Urbino

Un inventario di poesia d'avanguardia

URBINO — A tirar le somme di notizie sulla poesia (dalla editoria ai recital, dalle performances agli articoli di terza di quotidiani) c'è da credere che essa stia vivendo una stagione abbastanza felice.

L'esposizione di Urbino (« Parola, immagine e scrittura » sulla poesia visuale e concreta, sulla poesia visiva, sulla scrittura visuale e sulla poesia sonora e in fondo una conferma di quanto si è detto per la presenza di pubblico, sia al seminario internazionale su « La ricerca poetica d'avanguardia in Italia », a cui hanno partecipato studiosi di diverse università europee, sia alla mostra stessa che si è chiusa due giorni fa; e per il fatto che materiali in genere poco diffusi hanno superato il limite del « riservato a pochissimi ».

Qui una constatazione: la particolarità di questo tipo di poesia, che si fonda sull'uso della parola e della immagine, di cui i 4 settori della mostra hanno dato ampia documentazione, suggerisce proprio il mezzo mostra per una comunicazione al lettore-spettatore, diversa rispetto alla poesia tradizionale.

Ma al di là di questo discorso che interessa il versante sociologico (di cui ha parlato Persani, durante il convegno), la mostra, organizzata dal Comune, dalla Università e dall'Archivio « T. Densa » di poesia visiva internazionale di Rezzato (Brescia) e curata da Matteo D'Ambrosio, per i materiali esposti (testi di circa 100 poeti, riviste e saggi critici, manifesti, cataloghi, oggetti, dischi, cassette) ha dato un panorama delle tappe della ricerca poetica d'avanguardia dalle prime prove all'inizio degli anni '50, con Rotella per esempio, sino alle ultime proposte di Spatola.

Dallo stesso ricco materiale si deduce che una parte di questa ricerca è oggettivamente esaurita, come il concretismo degli anni '60, o come certi autori che richiamano subito alla mente Mallarmé, Apollinaire, o il nostro futurismo, per fare solo i nomi più noti, mentre alcuni spazi sono ancora tutti da definire e da verificare nei loro risultati.

Non a caso, nel corso del seminario, oltre ad interventi specificamente critici nell'ambito della semiotica (Lindekens, Nadin, Minguet), si sono avuti interventi che la sciato aperto il discorso sulla possibilità di ulteriore ampliamento degli ultimi esperimenti poetici. Ci riferiamo alla performance di Spatola sulla poesia sonora, agli appunti di Fabbri sul problema del senso in rapporto ai linguaggi inventati e astratti.

Infine, se in una mostra normalmente ci si aspetta di vedere il materiale più significativo, e allora una scelta si sarebbe imposta anche in questa « parola immagine e scrittura » in una esposizione, quale quella di Urbino, forse è stato doveroso inserire tutto il reperibile.

Questa scelta, infatti, è servita anche per fare il punto, criticamente, sulle avanguardie poetiche in Italia dal dopoguerra ad oggi.

Maria Lenti